Aceto Balsamico del Duca
di Adriano Grosoli s.r.l.
41050 Spilamberto
Via Medicine 84/86
Telefono 059/469471

l'Unità

Aceto Balsamico del Duca
di Adriano Grosoli s.r.l.
41050 Spilamberto
Via Medicine 84/86
Telefono 059/469471

ANNO 70. N. 294 SPED. IN ABB. POST. GR. 1/70 — GIORNALE FONDATO DA ANTONIO GRAMSCI — GIOVEDÌ 16 DICEMBRE 1993 — L. 1.300 / ARR. L. 2.600

Demattè e Locatelli a Palazzo Chigi
Aspettando i soldi i prof si «congelano»

Bufera alla Rai Ciampi assicura: avrete i fondi

Un'altra giornata burrascosa alla Rai rasserenata solo dalle conclusioni di un vertice serale a Palazzo Chigi Ciampi ha assicurato a Demattè e Locatelli che il governo varerà presto il decreto salva-Rai In mattinata il consiglio d'amministrazione aveva convocato l'assemblea dei soci in cui, se non arrivano i fondi, potrebbe essere dichiarato il fallimento In attesa i professori «congelano» i loro poteri d'amministrazione

Vendette e libertà

ANDREA BARBATO

Mai come adesso alla vigilia di una campagna elettorale che si preannuncia di grande asprezza e che vedrà il debutto dell'esperimento maggioritario vi sarebbe bisogno di equilibrio nel comunicare e nell'informare - Mai come adesso, quando scendono in campo masse inquiete gruppi dotati di proposte eversive pericoli di estremismo, rancori secessionistici, il cittadino-lettore avrebbe diritto di assistere ad un sereno confronto di idee Mai come adesso quando la videocrazia, la seduzione deformante e predicatoria del mezzo televisivo, si trasformano in partito e il monopolista privato si issa sulle sue antenne per arrivare al potere politico, vi sarebbe bisogno di un controveleno quotidiano di un giornalismo di servizio, di proprietà pubblica, che non rinunci certo alla critica e all'analisi, ma le eserciti in nome di interessi generali e di un onesta ricerca della verità possibile Ebbene mai come adesso l informazione pubblica cioè la Rai, è stata così impoverita umiliata e ferita Un caso? Difficile crederlo «Nessuno vuole smantellare la Rai» ha detto Ciampi Nessuno? Difficile condividere l'ottimismo governativo

Non è certo una deformazione professionale a suggerirci che quanto sta accadendo intorno alla Rai sia di una gravità estrema Molto al di là dei confini di un'azienda Dietro le dispute tecniche sul canone, sulle concessioni sul deficit c è molto di più C è, come altrove la rivincita e il colpo di coda degli sconfitti C è la resistenza al nuovo che faticosamente si propone C è l'incapacità di immaginare strade diverse dal passato E c è, infine il robusto lavoro di arruolamento da parte degli avversari della Rai che ora possono anche offrire ai futuri naufraghi del Parlamento liste e candidature Non lo diciamo a caso alcuni di coloro che strettamente si occupano dei problemi del servizio pubblico sono legati all emittenza privata da molti vincoli e da aperte simpatie Il che non sarebbe peccato in sé ma lo diventa quando quel governante diventa arbitro C è di che invocare la legittima suspicione

Che il caso Rai sia vitale per l'intera società e per il suo buon funzionamento, non sfugge più a nessuno Se ne sono accorti tardivamente anche coloro che hanno passato anni a impallinare il servizio pubblico, in nome di chissà quale mito di mercato di privatizzazione o di libertà d antenna e facendo la caricatura dei difetti della Rai Se le ultime statistiche dicono che la permanenza media dell italiano davanti al televisore è di cinque ore, vuol dire che siamo dinanzi – ci piaccia o meno – a uno straordinario fenomeno sociale e perciò anche politico L'emittenza privata se n'è accorta così bene, che fonderà un movimento su quel fenomeno Ma chi difende gli interessi generali dello Stato sembra invece più distratto, scettico, pigro O addirittura ostile Sicché dalle viscere di una certa Dc che giunge a sfiorare la segreteria nasce un rancore vendicativo nei confronti della Rai che non sarebbe «abbastanza democristiana» Pensate ! E quel giudizio falso e anacronistico si trasforma in comportamenti che obiettivamente fanno a morte il servizio pubblico figlio ripudiato

La Rai è carica di colpe anche storiche, e da quelle cerca di emendarsi Ma è proprio questo che non si vuole E non lo si vuole da parte di chi con svariati alleati ha consentito tutto e guidato tutti i processi dall alto delle maggioranze parlamentari le lottizzazioni gli sprechi i decreti regalati ai privati le decisioni ritardate per decenni le leggi sbagliate come la Mammì l'uso spregiudicato del consenso Che diritto hanno ora costoro che hanno fatto e provocato tutto questo di rivendicare alcunché? O di opporsi a un processo ancora faticoso e informe di rinnovamento che tuttavia tende a escluderli loro come tutti gli altri invasori di campo? Ecco una visione davvero meschina e padronale della Rai un abitudine immutabile Chi non ubbidisce vada mendicando Già perché i partiti di governo nelle forme in cui ancora imperversano, dovrebbero essere generosi con la Rai che tenta di emanciparsi dalle servitù politiche? Infedele traditrice

La storia della Rai per chi l ha vissuta quasi tutta dall interno ci insegna che negli anni della Dc egemone anche chi non la pensava come la Dc rispettava le regole del gioco in nome di obiettivi più vasti e nobili Per esempio in nome di un giornalismo che non è (come sembrano credere i Buttiglione e i Bianco) per forza livrea strumento di interessi di gruppo o personali ma può essere impegno civile e qualità di servizio anche al di là delle idee private del singolo giornalista Dobbiamo citare Biagi Zavoli Angela e altri cento e mille bravissimi giornalisti pubblici? Il fatto è che la lottizzazione e Tangentopoli si somigliano in questo che qui si indaga su corruzione e mazzette sembra che appalti e cantieri si siano congelati perché ormai si sapeva lavorare solo con quei metodi e lì nella lottizzazione si era trovato un perverso equilibrio che non è certo da rimpiangere ma che per anni aveva consentito alla macchina di marciare possesso e favori un programma di scambio Liberarsene lo si vede è difficile ci vuole una mentalità nuova che non sembra allignare in certi ambienti Dove si dice la Rai vuole essere indipendente? S. trovi da sola i suoi mezzi Fulgido ragionamento Laddove si dovrebbe dire facciamo una buona Rai che eroghi un servizio utile

Il governo Ciampi non può fermarsi a buone enunciazioni di principio Deve dimostrare di essere davvero autonomo dai partiti specie da quelli ridotti a informi ectoplasmi In nome di cosa il professor Buttiglione docente nel Liechtenstein deve fare e disfare a viale Mazzini?

Ci vuole una Rai austera e libera, non una Rai impoverita e servile Anche perché proprio in queste ore l unico concorrente della Rai sul delicato mercato dell informazione sta organizzando con la benedizione di molti e l indulgenza di altri una grandiosa macchina politica di parte una voce che può restare unica un tonante karaoke di slogans retoriche programmi promesse Chi racconta il resto chi risponde in nome della collettività se si ammazza la Rai?

MAURIZIO FORTUNA A PAGINA 5

Londra e Dublino hanno firmato un piano per la pacificazione dell'Irlanda del Nord
Intesa Major-Reynolds sull'autodeterminazione. Appello alle milizie: stop al terrorismo

Europa, cade un altro muro Accordo storico per l'Ulster

Londra e Dublino hanno raggiunto un'intesa che schiude le porte alla pace nell Ulster dopo vent'anni di terrorismo In un appello alle milizie cattoliche e protestanti Major e Reynolds chiedono la fine della violenza e promettono un negoziato, aperto anche all'Ira, per dirimere il conflitto Riconoscendo inoltre il diritto all'autodeterminazione dell'Ulster, Londra accetta una futura riunificazione di tutta l Irlanda

ALFIO BERNABEI

LONDRA «Tre mesi di inequivocabile cessazione della violenza» poi un negoziato con tutte le parti – Irlanda Gran Bretagna protestanti e cattolici dell Irlanda del Nord – per disegnare i passaggi di una soluzione politica della guerra civile che da due decenni insanguina la provincia inglese dell Ulster A questo tavolo negoziale – ed è questa la straordinaria svolta – il governo di Londra ammetterà anche la formazione terrorista che ha ucciso decine di militari britannici e portato il terrore fin dentro le viscere della capitale inglese Non solo ieri sera dopo l incontro con l premier irlandese Reynolds John Mayor ha diffuso una dichiarazione nella quale si afferma che l Inghilterra «non ha nessun interesse strategico o economico nel l Ulster» e che sancisce il pieno diritto di quel popolo all autodeterminazione anche nel caso in cui l esercizio di tale diritto dovesse portare alla fuoriuscita della provincia dal Regno Unito Ora la parola passa alle milizie e in particolare a quei protestanti che protetti fino a ieri dall esercito inglese si oppongono all unificazione con Dublino

ARMINIO SAVIOLI A PAGINA 3

Terroristi islamici massacrano 12 tecnici croati e bosniaci

GABRIEL BERTINETTO A PAGINA 13

Massari
Quei 12 punti che cambiano la storia

A PAGINA 2

Carlo Bo
Una speranza nella notte delle mille Bosnie

DE GIOVANNANGELI A PAG. 3

Scusate se insisto con l argomento per altro inesauribile Ma per uno come me sentir parlare i suffragetti del partito di Berlusconi è terapeutico Un sollievo un'iniezione di fiducia È la prova evidente che nonostante una vita disseminata di errori equivoci e abbagli sono riuscito ad evitare il peggio

Perché mi è capitato di credere nel socialismo nella dittatura del proletariato nell abolizione della proprietà privata dei mezzi di produzione nel disarmo unilaterale nella liberazione dal bisogno nella pace del mondo nel compromesso storico nell unità delle sinistre nell alternativa democratica nella reincarnazione nell Inter di Orrico nella riforma della scuola in Mario Segni leader progressista nelle facoltà paranormali di Otelma nella dieta mediterranea nella vittoria di Nando Dalla Chiesa e addirittura nel rilancio di *Rinascita* Ma nei sondaggi no È il fatto di avere per lì un avversari politici persone che parlano dei sondaggi come le *manicure* parlano dell oroscopo non può che rallegrarci Comunque vada a finire il titolo di più fesso del reame è già saldamente in mani nemiche

MICHELE SERRA

«La Costituzione di Miglio è un'ipotesi». Scontro tra leghisti, in Friuli è quasi crisi

Bossi: «Tre Italie? Volevo solo provocare» Mancino fa cancellare i cartelli «nordisti»

«Macchè tre Italie, è solo un'ipotesi provocatoria» Bossi, a sorpresa, butta a mare il decalogo divisionista di Miglio «Lo abbiamo fatto per aprire un discorso serio sul federalismo» Dalla Fondazione Agnelli «Sì alla riforma federale dello Stato, ma niente divisioni» Attacchi durissimi della Lega alla Confindustria che replica «Non intendiamo farci coinvolgere in risse» Quasi in crisi la Giunta leghista in Friuli

CARLO BRAMBILLA CARLA CHELO

MILANO Umberto Bossi a sorpresa «Le tre Italie non esistono È un ipotesi provocatoria per avviare una discussione seria sul federalismo» Il messaggio «tranquillizzante» arriva in perfetta coincidenza con le aperture provenienti da Torino precisamente dalla Fondazione Agnelli il cui presidente Marcello Pacini fa sapere «La riforma dello Stato in senso federale è plausibile a patto che non venga meno l unità nazionale» Bossi spara invece contro la Confindustria e il suo giornale *Sole 24 Ore* «Boiardi di regime che continuano a spargere la menzogna di una Lega secessionista. Sono i frutti velenosi dell innesto Abete-Quercia» Pronta la replica. «Non ci facciamo coinvolgere in polemiche rissose» Alle polemiche non sfugge invece la Raffai «Le nostre sono pirlate? Ebbene la conduttrice si trasferisca al telefono erotico 144» Intanto il ministro Mancino ha ordinato «la rimozione di tutti gli adesivi con la dicitura Repubblica del Nord fioriti numerosi sulla segnaletica stradale» Guai politici per la Lega in Friuli Venezia Giulia La prima Giunta regionale leghista è già in crisi

A PAGINA 7

Tiziana Parenti lascia il pool «Mani pulite»

M BRANDO S RIPAMONTI A PAGINA 9

Ingiustificato l'arresto di Marco Fredda

A PAGINA 9

Nave carica di soia «indiziata» per il male misterioso

È un bastimento carico di soia il killer che ha «avvelenato» l aria di Napoli? Il «nemico» sarebbe stato localizzato sulla «Soia Queen» che batte bandiera delle Bahamas È solo una ipotesi degli esperti Venerdì scorso la nave ha cominciato a scaricare nei silos Il sindaco Bassolino ha sostituito il coordinatore sanitario del Comune

MARIO RICCIO A PAGINA 11

Troppi in carcere prima del processo

GIOVANNI PALOMBARINI

È aperta ormai da un paio d anni più o meno da quando è cominciata la vicenda di Tangentopoli la polemica sull uso della carcerazione preventiva da parte dei magistrati italiani In Parlamento in particolare nonostante l imminente scioglimento delle Camere alcuni gruppi hanno tentato fino a ieri di modificare la normativa vigente in materia invocando le ragioni del garantismo solo la palese strumentalità dell iniziativa ha vanificato il loro lavoro

A questo punto è forse opportuno tentare di individuare e di precisare un punto di vista democratico e davvero garantista su una così delicata e importante questione in attesa che il nuovo Parlamento la affronti in modo organico

Va allora detto preliminarmente che l opera di ripristino della legalità avviata con i processi di Tangentopoli si è dovuta misurare con problemi nuovi resistenze aspre tentativi di legittimazione e obiettive difficoltà nelle indagini e che numerosi uffici giudiziari per la prima volta si sono mossi su questo terreno l'utto ciò ha esposto al rischio di torsioni improprie la gestione delle inchieste In tale contesto – caratterizzato da una complessiva cultura delle garanzie che deve ancora crescere nella magistratura e nel paese – si sono certamente verificati errori Così è avvenuto in qualche caso che alla custodia cautelare nella forma della carcerazione si sia fatto ricorso pur non essendovi pericoli di inquinamento delle prove e di fuga dell indagato in tale situazione il ricorso al carcere in particolare nei confronti di chi ha pagato le tangenti è servito a ottenere dall imputato la conferma di quanto gli inquirenti avevano in qualche misura già acquisito

E peraltro detto ciò con chiarezza con altrettanta chiarezza si deve aggiungere che complessivamente i processi per Tangentopoli si sono caratterizzati per un uso *moderato* della carcerazione anche nei casi più gravi (non si dimentichi che la concussione quanto a misura della pena è allo stesso livello della rapina) Ciò con riferimento al numero delle persone ristrette in carcere alla durata della carcerazione e alla disponibilità a usare gli arresti domiciliari anziché la forma più grave di custodia Un giorno si potrà fare un bilancio del lavoro della magistratura anche sotto questo versante e sarà possibile cogliere meglio il carattere strumentale di tante polemiche

Ciò non toglie che il problema esiste ben al di là di tante parole sugli imputati di Tangentopoli La gravità di tale problema com è noto è segnalata da un dato di fatto di significato inequivocabile Con un inversione della tendenza che si era instaurata a seguito dell entrata in vigore del nuovo processo da un paio d anni e in forte crescita il numero delle persone in carcere in attesa di giudizio il rapporto proporzionale fra queste e i detenuti per esecuzione della pena sta ritornando alla misura che esponeva il nostro paese all inizio dello scorso decennio a ogni genere di critiche anche a livello internazionale

Purtroppo a un ceto politico di governo ormai delegittimato non viene più riconosciuta l autorità per legiferare in materia di tanta delicatezza e dunque giustamente è stato «adagiato senza scosse nel cestino» il disegno di legge Gargani (così ha scritto un cronista) Il problema – non quello degli imputati di Tangentopoli bensì quello della carcerazione preventiva – rimane però aperto Per questo è doveroso ricordare che il progetto accantonato con tutti i suoi difetti (a cominciare ovviamente dalla sua logica autodifensiva) conteneva due idee di riforma sicuramente positive e accettabili La prima era l intenzione di ridurre l ambito della custodia a fini di prevenzione (quella finalizzata a impedire non la fuga dell indagato o l inquinamento delle prove ma la commissione di ulteriori reati) la seconda il ridimensionamento della cattura obbligatoria reintrodotta per suggestioni di natura emergenziale dopo che il nuovo codice di procedura nel 1989 l aveva eliminata

Sono due punti di grande importanza Il primo perché la prevenzione di nuovi reati dev essere affidata alla tempestiva celebrazione dei processi Prescindere dalle esigenze processuali e utilizzare la carcerazione per rendere innocuo l imputato significa riempire progressivamente le carceri in misura ormai intollerabile di stranieri e di ogni tipo di giovani disadattati Il secondo perché è il giudice che deve poter decidere caso per caso valutando la situazione in concreto se il ricorso al carcere è indispensabile come aveva del resto previsto il nuovo codice la controriforma del ministro Martelli ha riproposto un obbligatorietà astratta per molti reati e questa inversione di tendenza ha finito per avere il valore di un indicazione generale

In questi termini bisognerà tornare a parlare di queste cose appena il nuovo Parlamento si sarà insediato

Il REGALO di NATALE
con AVVENIMENTI in edicola
La nuova Tombola di Tangentopoli
L'antica tradizione dei numeri della Smorfia illustrati da Marco Scalia con i volti e le situazioni di oggi.

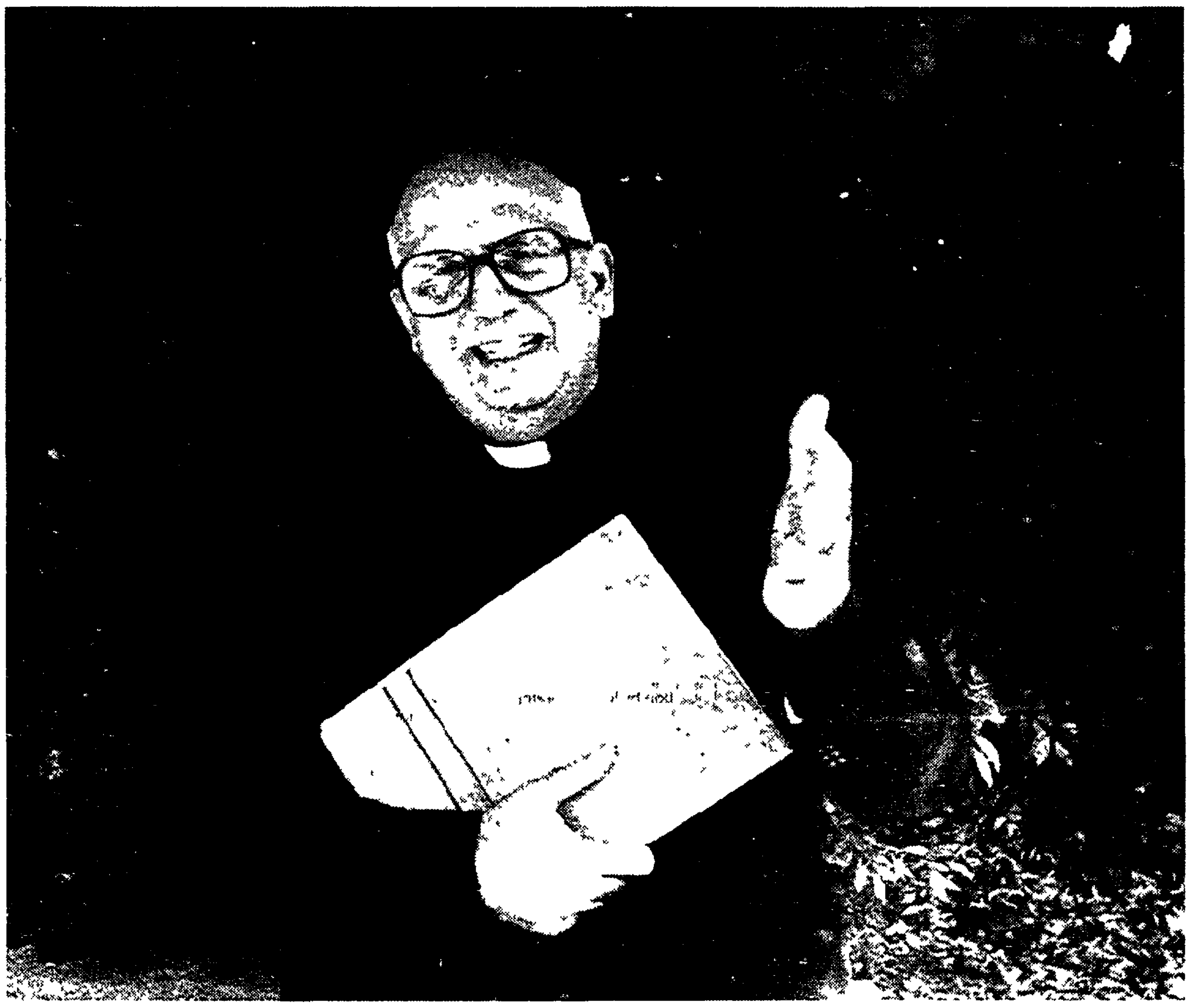
Padre Bartolomeo Sorge

direttore Istituto «P. Arrupe» di Palermo

«Il Partito popolare? Progressista o niente»

Analizzando la situazione politica che si è creata dopo le amministrative del 5 dicembre, padre Bartolomeo Sorge è convinto che l'Italia andrà, ormai, verso un sistema bipolare. Nella transizione, però, ci saranno altri poli. «La ricerca del centro della società civile non corrisponderà più ad un centro politico». Il nuovo Partito popolare che «non dovrà legarsi né a Segni né ad Occhetto o sarà progressista o non sarà». È ormai acquisito che i cattolici potranno fare scelte diverse, «il tempo dell'unità in un solo partito è finito con la fine della stagione ideologica» ma i partiti si devono guadagnare il loro voto con i programmi.

ALCESTE SANTINI



ROMA. Di fronte alla situazione piuttosto complessa e non priva di pericoli che si è creata dopo le recenti elezioni amministrative ed in vista dell'appuntamento alettorale di primavera abbiamo chiesto a padre Bartolomeo Sorge un giudizio sul presente e sul possibile futuro politico del Paese.

Dopo i successi delle alleanze progressiste alle elezioni amministrative e le affermazioni della destra attorno al Msi, c'è un grande movimento al centro che si sta caricando di molte ambiguità. Dove stiamo andando?

Per capire la situazione presente del Paese ed il futuro che ci aspetta credo che sia importante cogliere il significato di tre eventi. Il primo è la caduta del muro di Berlino nel 1989. Non si capisce appieno la crisi italiana, se non la si colloca all'interno della fine della stagione ideologica nel mondo che di fatto ha aperto la crisi di transizione in cui oggi versa l'Italia. Infatti, da noi – per ragioni che qui non è possibile approfondire – si era riprodotta più che in altre nazioni la incomunicabilità simboleggiata da quel muro. La sua caduta ha prodotto come un'onda d'urto traumatica che ha travolto tutti gli equilibri della situazione stagnante preesistente con effetti dirompenti.

In che modo la crisi italiana si può addebitare alla fine della stagione ideologica e che cosa poteva essere fatto e non è stato, invece, fatto per evitare che ci trovassimo nella situazione che abbiamo di fronte?

L'onda d'urto ha impiegato tre anni per giungere fino a noi. Le elezioni politiche del 5 aprile 1992 sono perciò, il secondo evento da tener presente per capire la crisi dell'Italia. Quel giorno infatti sono caduti pure i *nostri* muri ideologici ed è apparso chiaro che il primo tempo della Repubblica era definitivamente conchiuso. Lo aveva già capito Aldo Moro alla fine degli anni '70, quando cominciò a parlare di «Terza fase». Era quello il momento del coraggio di passare dalla democrazia bloccata alla democrazia matura o dell'alternanza, di ripensare la vecchia forma-partito, *pigliatutto* e verticistica, ammalata di partitocrazia. Infatti i vecchi partiti sono finiti non per fallimento ma per esaurimento, perchè avevano ormai realizzato gli obiettivi per i quali erano nati dopo la guerra: dotare l'Italia di una Costituzione di alto profilo etico, ricostruire materialmente il Paese distrutto, garantirne la crescita democratica all'interno dell'alleanza occidentale, porre le fondamenta dell'Europa unita. Invece è accaduto che il vecchio sistema è sopravvissuto a se stesso e, privo di spinte ideali, ha finito col cedere alla logica partitocratica del potere per il potere. Tangentopoli, la corruzione, il clientelismo, gli scandali sono nati da questa logica negli ultimi decenni.

Quali strade sono prevedibili per superare una situazione così grave ed a lungo stagnante e compromessa e per dare uno sbocco positivo alla fase politica che si è aperta?

La risposta positiva è legata alla scelta referendaria del 18 aprile 1993 che dunque è il terzo evento da tener presente per capire la crisi italiana e le prospettive nuove che essa apre al Paese. In pratica avendo cambiato sistema elettorale abbiamo già iniziato il secondo tempo della Repubblica cioè quel passaggio alla democrazia matura che avremmo dovuto realizzare da tempo. Forse non ce ne siamo resi conto ma il 18 aprile 1993 abbiamo compiuto una scelta che cambia il destino dell'Italia avviandola a divenire una democrazia *bipolare*. Si è aperta così una delicata fase di transizione tutta ancora da percorrere. Ci vorranno quattro otto forse dieci anni prima che il nostro Paese arrivi a vivere con piena consapevolezza la democrazia dell'alternanza.

Insomma, la battaglia si fa di nuovo aspra dato che sono molte le forze decise a contrastare la tendenza emersa dai risultati del 5 dicembre scorso?

È un errore ritenere che i risultati delle elezioni amministrative del 5 dicembre scorso adombrino già l'Italia di domani. Essi riflettono invece lo squilibrio tipico della transizione al nuovo sistema. L'affermazione dei due poli – uno progressista (intorno al Pds) e l'altro conservatore (Msi-Lega) – non è normale ma è maggiorata dal fatto che il centro della società civile non ha ancora trovato la sua proiezione politica in un terzo polo. Quando ciò avverrà il sistema ritroverà un equilibrio più rispondente alla realtà.

Effettivamente questo del «centro» sembra essere oggi il problema numero uno della transizione alla democrazia matura. Non è un caso che tutti tendono, in qualche misura, ad appropriarsene.

Con la nuova legge elettorale il «centro» cessa di essere un luogo politico com'era stato fino a ieri grazie al sistema proporzionale puro. Questo infatti faceva sì che le diversità esistenti nella società civile si rispecchiassero fedelmente (in modo proporzionato appunto) sul piano politico. Di conseguenza la Dc ha potuto rappresentare per cinquant'anni sul piano politico il centro della società civile italiana e intorno alla Dc hanno ruotato le ali intermedie e quelle estreme che parimenti riflettevano sul piano politico altre posizioni esistenti nella società italiana. Ma nel nuovo sistema bipolare al centro della società civile (che continua ad esistere ed è certamente numeroso) non corrisponderà più un centro politico inteso come il luogo politico intermedio tra il polo progressista e il polo conservatore. Perciò chiunque si impegni oggi a costituire un polo moderato di centro (siano i vecchi democristiani siano Segni o Berlusconi) lavora di fatto a costruire (o a rafforzare) un polo necessariamente *conservatore* perchè alternativo all'altro progressista. Non c'è scampo.

Ma allora che fine farà il nuovo Partito popolare che sta per nascere, dopo la scomparsa della Dc?

Innanzitutto mi preme ribadire una tesi in cui credo fermamente: nella delicata fase di transizione che l'Italia vive è ancora necessaria una presenza politica d'ispirazione cristiana. Ne ha bisogno il Paese. La ragione è che i cattolici democratici hanno avuto una funzione insostituibile e determinante nel costruire (insieme agli altri) l'Italia moderna. Non accompagnare oggi il Paese nel suo difficile passaggio alla democrazia matura sarebbe un danno gravissimo per tutti. Lo ammettono anche i «laici» onesti che hanno a cuore il vero bene comune. Perciò la libertà di scelta che oggi i cattolici hanno (dopo la fine dei partiti ideologici) di fronte ai diversi programmi politici salva sempre la coerenza con la propria coscienza formata non sminuisce affatto l'utilità di una formazione partitica d'ispirazione cristiana. Questa ovviamente dovrà essere laica aconfessionale senza nuovi collateralismi aperta a credenti e non credenti come già don Sturzo aveva intuito molto prima del Concilio. Il Partito popolare dunque non sarà una presenza alternativa ma competitiva nei confronti di altre forme di militanza politica dei cattolici ugualmente legittime. Una cosa però è certa: il nuovo Partito popolare essendo radicato nel «centro» della società civile o sarà progressista com'è nella tradizione del popolarismo sturziano o non sarà.

Ma Martinazzoli non ha, forse, scelto di stare con Segni, il quale mira a creare un centro moderato?

Il Partito popolare non dovrà legarsi a nessuno né a Segni né a Occhetto né ad altri. Nel delicato passaggio verso il bipolarismo è chiamato a svolgere piuttosto un ruolo di equilibrio. A far prevalere cioè il proprio o un altro candidato il proprio o un altro programma nella misura che meglio serve al bene comune in conformità ai valori ideali di progresso e di rinnovamento a cui esso si ispira. Questa scelta autonoma e progressista del nuovo Partito popolare è imposta sia dai valori evangelici che sono in se stessi rivoluzionari ed esigenti sia dalla gravità della crisi presente che ha bisogno soprattutto di coraggio di creatività di riforme radicali. Ovviamente non tutti i vecchi democristiani accetteranno questa collocazione progressista del nuovo Partito. Ciò non deve spaventare. Lo previde De Gasperi quando auspicava (fin dal 1948) che i cattolici un giorno «potessero sul terreno politico separare pacificamente le loro forze fra cattolici conservatori e un movimento ardito di azione sociale».

L'unità politica dei cattolici era già finita da tempo, ma possiamo riaffermarlo con più nettezza e vederne una conferma anche nel silenzio, almeno esterno, osservato dalla Chiesa nelle ultime elezioni amministrative?

La forma storica dell'unità dei cattolici italiani in un solo partito è già finita con la fine della stagione ideologica che l'aveva imposta. Certo l'unità politica rimane sempre un valore, ugualmente è un valore il pluralismo. Per conciliare unità e pluralismo come il Papa invita a fare non c'è che una strada sola: quella di meritare il voto dei cattolici con l'onestà e la competenza della classe politica con l'efficacia e la coerenza dei programmi. Insomma nel secondo tempo della Repubblica e in questa fase di transizione il voto dei cattolici non è più coatto né è più scontato per nessuno. Anche il nuovo Partito popolare se lo dovrà guadagnare.

Irlanda: il valore storico dei dodici punti

ORESTE MASSARI

Ancora atterrita dalle folli minacce di morte e distruzione del nuovo leader della destra russa Zhirinovskij l'Europa apprende con speranza l'inizio di un processo di pace possibile sul suo più antico e violento conflitto religioso etnico sociale ideologico nel suo cuore: quello che ha visto la guerra civile tra gli eserciti armati della maggioranza protestante e quelli (l'Ira) della minoranza cattolica nell'Irlanda del Nord. Come altri sanguinosi e annosi conflitti religiosi interetnici anche quello Nord irlandese (3mila morti negli ultimi 25 anni) affonda le sue radici nella notte dei tempi con un miscuglio parimenti distribuito e confuso di torti e ragioni di legittime rivendicazioni e di comprensibilissime paure tra popolazioni che a seconda degli effetti costituzionali possono essere volta a volta maggioranza o minoranza oppressori o oppressi.

È bene riassumere le radici storiche del conflitto per capirne la complessità e valutare nella sua portata il valore della dichiarazione congiunta ieri espressa dal primo ministro britannico John Major e da quello della Repubblica irlandese Albert Reynolds. Conquistata dai Tudor durante il '500 l'Irlanda è sempre stata fedele alla Chiesa cattolica di Roma e nel cattolicesimo romano ha trovato una delle fonti della sua identità nazionale rispetto all'Inghilterra protestante. Quando durante la guerra civile inglese del '600 l'Irlanda si schierò con la causa realista fu sottoposta ad una sanguinosa riconquista da parte delle armate di Cromwell prima e di Guglielmo d'Orange. Da questa feroce repressione inizia la lunga storia irlandese di odio verso il governo di Westminster e la lotta per l'indipendenza nazionale. Per piegare il nazionalismo irlandese fin dagli inizi del '700 l'Inghilterra iniziò una vera e propria politica di colonizzazione tramite l'insediamento nel Nord del paese di protestanti provenienti dalla Scozia e dal Sud dell'Inghilterra. Questi colonizzatori protestanti divennero anche la parte più agiata della popolazione. Quando finalmente dopo una lunga lotta per l'indipendenza nazionale l'Irlanda ottenne nel 1921 la possibilità di costituirsi in Stato indipendente (l'Eire) la provincia del Nord chiamata dai protestanti Ulster fu ritenuta da Westminster per difendere la maggioranza dei protestanti del Nord dal divenire a sua volta una minoranza nel nuovo Stato. Il netto rifiuto dei protestanti del Nord ad accedere ad una prospettiva di unione con la Repubblica irlandese è stato motivato anche dal fatto che la Chiesa cattolica è stata per lunghi anni una sorta di autocrazia illiberale negando fondamentali diritti vigenti nel Regno Unito.

Ancora oggi esiste una legislazione contraria all'aborto alla contraccezione e al divorzio, sebbene ora il tradizionalismo bigotto stia cedendo il passo ad una legislazione più liberale come sull'omosessualità e alla prospettiva di un referendum sul divorzio. La questione Nord irlandese è stata sempre irrisolvibile perché l'attuale status costituzionale penalizza la minoranza cattolica e la sua aspirazione all'unità nazionale con il resto del paese mentre il completamento dell'indipendenza nazionale irlandese penalizzerebbe i protestanti del Nord che diverrebbero minoranza priva di fondamentali e già acquisiti grazie all'unione con il Regno Unito diritti. Da qui la lunga guerra civile e l'impossibilità finora di ogni accordo di pace. La dichiarazione di ieri anglo-irlandese articolata in dodici punti rappresenta il massimo possibile di concessioni e garanzia reciproche da parte sua il governo britannico rinuncia ufficialmente a ritenere l'Irlanda del Nord suo interesse strategico ma ottiene che venga riconosciuto il diritto che qualsiasi cambiamento costituzionale (come l'unione al resto della Repubblica) passi attraverso l'autodeterminazione (tramite referendum) della popolazione dell'Irlanda del Nord.

Il governo britannico accetta altresì il fatto che esiste anche il diritto all'autodeterminazione della nazione irlandese (geograficamente intesa) come tale (con un simultaneo referendum al Sud del territorio). La Repubblica irlandese accetta d'altra parte di abrogare dalla sua carta costituzionale l'impegno ad unificare tutto il territorio insulare. La dichiarazione prospetta un processo di negoziati cui devono prendere parte tutti i protagonisti compresi i cattolici finora esclusi per l'intransigenza protestante. I dodici punti della dichiarazione non pregiudicano la posizione di nessuna delle parti in causa e non prestabilisce il futuro di nessuna delle parti. È una messa a punto dell'esistenza di due diritti e di due tradizioni nel paese altrettanto legittime: il diritto all'unità della nazione irlandese e il diritto all'autodeterminazione dell'Irlanda del Nord. Politicamente è un capolavoro di enunciazione di principi. Praticamente come tutti gli accordi di questo tipo può essere travolta dalla spinta delle fazioni più estrimistiche delle due parti in causa. Ma la stagione dei lutti e degli odi ormai pesa sulla maggior parte della popolazione. Il conflitto non è risolto con questa dichiarazione. Ma il suo grande merito è quello di spostarlo dal piano delle pallottole a quello delle schede elettorali (dalle bullets al ballotbox). Fermare la violenza armata e discutere e negoziare. Di questo ha bisogno l'Irlanda del Nord come l'Europa tutta come tutti i posti del mondo dove scorre sangue.

l'Unità

Direttore Walter Veltroni
Condirettore Piero Sansonetti
Vicedirettore vicario Giuseppe Caldarola
Vicedirettori Giancarlo Bosetti Antonio Zollo
Redattore capo centrale Marco Demarco

Editrice spa l'Unità
Presidente Antonio Bernardi
Amministratore delegato Amato Mattia
Consiglio d'Amministrazione
Antonio Bernardi Moreno Caporalini Pietro Crini
Amato Mattia Gennaro Mola Claudio Montaldo
Antonio Orrù Ignazio Ravasi Libero Severi
Bruno Solaroli Marcello Stefanini Giuseppe Tucci

Direzione redazione amministrazione
00187 Roma via dei Due Macelli 23/13
telefono passante 06/699961 telex 613461 fax 06/6783555
20124 Milano via Felice Casati 32 telefono 02/67721
Quotidiano del Pds
Roma Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 1555
Milano Direttore responsabile Silvio Trevisani
Iscriz. ai nn. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano iscriz. come giornale murale nel regis. del trib. di Milano n. 3599

Certificato n. 2281 del 17/12/1992

Il berlusconide, nuovo tipo di maschio

ENRICO VAIME

Gli uomini continuano a proporsi come protagonisti in ogni manifestazione. Diciamolo ancora una volta: il maschilismo ha raggiunto un tasso quasi intollerabile per chi crede come noi nelle pari opportunità democratiche. E la televisione registra questo fenomeno dimostrandone la gravità: poco spazio viene concesso alle donne e quel poco è ritagliato in angoli di ambigua collocazione. Persino la pubblicità che massifica l'appeal femminile commmercializzandolo sembra ormai risentire di questo *trend* (ma come parlo? Come parliamo? *Trend*! Se lo sa Nanni Moretti! Ma vai con «tendenza» e non aver paura di passare per vecchio). Per un liquido lavapiatti s'è preferito il buon Magalli per esempio alla casalinga ammiccante che confessava di avere «un amico Svelto» e molti frastornati pensavano a certe manifestazioni *precox*: il maschio è portatore più affidabile di messaggi anche per l'advertising che s'occupa di prodotti per la casa. L'advertising che mette insieme per suggerire il consumo dell'Amaro Montenegro tre amici di mezza età giuggioloni e misogini che il tempo libero lo dedicano a un biplano piuttosto che a frequentazioni normalmente eterosessuali. Brutti sintomi per una società in cui il maschismo strisciante fuorvia i consumatori e quindi poi piano piano subdolamente i cittadini in senso lato. Gli stilisti profumieri ammollano in video fustoni innamorati dei propri muscoli e in competizione con la propria ombra (fa capolino Onan e la sua autogena solitudine o cosa?). E persino il notevole sceneggiato «Abramo» (Raiuno) che ha avuto picchi d'ascolto di 10 milioni m'è sembrato una monumentale saga di *uomini* tutti (da Gassman ad Harris da Maximilian Schell a Orso Maria Guerrini) ossessivamente somiglianti fra loro difficilmente riconoscibili se non in dettagli da primo piano. Ma forse il discorso si fa complesso e si allontana dalla notizione che mi sembra derivi dagli ultimi eventi catodici. Ci si occupa troppo di maschi. Prendiamo la svolta politica alla quale assistiamo vedendone ambiti solo in campo maschile. Il *nuovo* insomma porta (deve portare?) i pantaloni. Nessuna alternativa viene contemplata in questo avvicendamento in atto che sembra prevedere uomini al posto di altri uomini. E se qualche pallido suggerimento è stato dato nell'alternanza era infelice o viziato nella scelta. Si proponeva per esempio Alessandra Mussolini perché porta il cognome del nonno paterno diciamolo. E perché altro se no? In un dibattito d'una Tv periferica in tempo di ballottaggio ho sentito dire che la nipotina era una «con le palle». Riecco che una possibile eventuale caratteristica femminile veniva vanificata dalla classica e rozza logica dei vecchi fasci che allontanali dai testicoli o altri attributi sempre collocati in zona pelvica non sanno dove andare a sbattere.

E adesso c'è l'exploit dei berlusconidi ricercatori di leaders da istradare (con lezioni da mezzo testone a botta) alla politica del biscione. A «Milano Italia» di lunedì sera ecco un certo Piro (tra Salvatores ed Eric Von Stroheim ripassato in beauty farm in divisa Publitalia blazer e regimental) con aria da onoranze funebri esporre i suoi criteri di cernita per i capi del futuro: provini di dizione portamento simpatia e penetrazione video. Soprattutto maschi anche lì sembra di capire. Da ingruppare in un «corus» in grado di ben figurare intorno a lui il preferito dalle platee sondate dalla Diakron il presidente in pectore indicato dalla Brianza più ardita (i rilevamenti si sono svolti prevalentemente lì per una serie di circostanze. Bè?). Non una donna in posti di comando sembrano suggerire anche quelli che sulla leadership si sono preparati specie all'orale.

Le donne a casa a preparare «duroni» per il dessert dei nuovi eroi debuttanti in un'arena pensata da e per i tosti quelli che combattono contro congiuntivi e contro la storia tutti insieme i blazer di Berlusca e le giubbe blu evocate da Boss alla dieta di Assago. L'accordo è raggiunto anche sull'abbigliamento al quale la società Diakron dedicherà poi qualche lezione a parte. Per ora lasciano stare i dettagli. Le calze per esempio. Vanno bene anche mezze. Anzi le mezze calze per ora sono le più numerose.

Maurizio Pagani

«Se mi vuoi fammi un fischio»
Lauren Bacall e Humphrey Bogart in *Acque del Sud*

Major e Reynolds firmano un accordo per la pace nel Nord Irlanda e trattano con l'ala politica dell'Ira

Se regge il cessate il fuoco da aprile il negoziato per dare l'autodeterminazione Protestanti spaccati

Un immagine emblematica della «convivenza» a Belfast. Sotto una scritta inneggiante ai terroristi dell'Ira

«L'Ulster scelga il suo futuro»

Storica intesa tra Londra e Dublino, deciderà un referendum

La storica dichiarazione di pace per l'Irlanda del Nord firmata da Major e Reynolds apre la porta al Sinn Fein-Ira al tavolo dei negoziati Viene prospettata anche la riunificazione dell'isola, ma solo con il libero consenso di tutte le parti Gli unionisti protestanti spaccati Adams del Sinn Fein registra «disappunto», ma resta in ascolto Major· «E' una chance che non possiamo perdere»

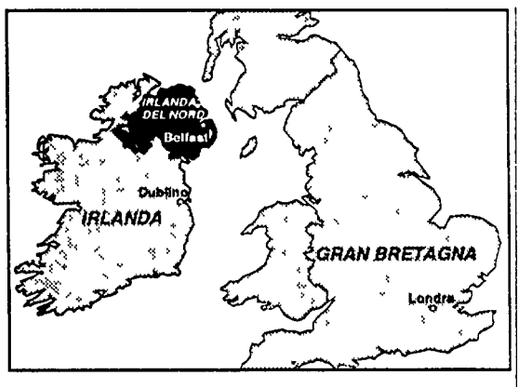
ALFIO BERNABEI

LONDRA La dichiarazione anglo-irlandese firmata ieri a Downing Street sullo sfondo di un immenso albero di Natale e vicino alla finestra che un paio d anni fa venne sfiorata da un mortaio dell Ira rappresenta un passo storico verso la pace nell Irlanda del Nord dopo un quarto di secolo di conflitto e 3 111 morti Ma le sue possibilità di successo dipendono da come reagiranno i due schieramenti in guerra cattolico-repubblicani da una parte e unionisti protestanti dall'altra Molto dipende anche dall abilità dei due governi di pilotare le clausole più delicate della dichiarazione che in un primo tempo dovrebbero dare adito a negoziati per trovare una forma di governo per l Ulster ed in un secondo tempo aprire la strada alla riunificazione dell Irlanda Un passo falso e potrebbe essserci il temuto "bagno di sangue ad opera degli estremisti protestanti determinati a preservare l unione con la Gran Bretagna

La cerimonia della firma è avvenuta quasi d improvviso forse anche per motivi di sicurezza all indomani di una fitta serie di telefonate fra il premier inglese John Major e quello irlandese Albert Reynolds ed ha portato a conclusione due anni di colloqui fra Londra e Dublino avvenuti mentre - segretamente - il governo inglese intratteneva negoziati anche col Sinn Fein il partito che rappresenta l ala politica dell Ira (Irish Republican Army) Passandosi frequentemente la parola e facendo uso dei loro nomi di battesimo 'John" e "Albert" per indicare l amichevole grado di intesa che hanno raggiunto i due premier hanno riassunto le sette pagine e le dodici clausole della dichiarazione congiunta sostenendo che nessuno dei due ha fatto compromessi "La porta è aperta alla pace' ha detto Major abbinando la promessa agli unionisti protestanti che "nessun cambiamento" avverrà nell Ulster senza il loro consenso con l invito all Ira di presentarsi al tavolo dei negoziati fra tre mesi, ammesso che decida di deporre le armi Major ha detto che la Gran Bretagna non ha interessi strategici o economici nell Ulster ed ha aggiunto Tocca alla popolazione dell isola irlandese, dietro accordo delle due parti di esercitare il diritto all autodeterminazione sulle basi del libero consenso al nord e al sud in vista di creare un Irlanda unita se questo è quanto desidera"

I punti salienti della dichiarazione sono bilanciati fra due principi in apparente contrapposizione che vengono ora attentamente studiati dagli esperti Agli unionisti protestanti che sono la maggioranza nell Ulster viene garantito il diritto di mantenere lo status quo ed è ovviamente ciò che vogliono Ma allo stesso tempo una clausola specifica che quando inizieranno i colloqui fra i partiti incluso il Sinn Fein nel caso si pervenga ad un accordo generale il governo irlandese organizzerà un referendum come parte di una sistemazione costituzionale bilanciata permettendo così al popolo irlandese di esprimersi in merito ad un eventuale riunificazione Questa in effetti diventa la clausola più delicata della dichiarazione in quanto se dovesse essere un solo referendum nell isola è chiaro che i protestanti unionisti verrebbero sconfitti ed il risultato aprirebbe la porta perlomeno ad una forma di amministrazione congiunta anglo irlandese per l Irlanda del nord Questo è precisamente il motivo per cui il reverendo Ian Paisley leader del Democratic Unionist Party ieri sera ha tuonato contro il tradimento di Major 'La dichiarazione firmata da Major e Reynolds ha le impronte digitali dell Ira in quanto non solo offre ai terroristi un posto al tavolo dei negoziati ma preannuncia l unità dell Irlanda"

Paisley ha usato immagini violente e sanguinose E una dichiarazione che squarta la maggioranza protestante dell Ulster ricorda il gesto di Bruto contro Cesare che Dio aiuti coloro che si associano a questa iniziativa James Molineaux il leader dell altro partito unionista protestante Ulster Unionist Party ha pure indicato la sua opposizione alla dichiarazione ma con toni più pacati Studieremo il documento, non possiamo garantire nulla Le divergenze fra i due fanno pensare che la dichiarazione firmata ieri ha ottenuto il risultato insperato di dividere gli unionisti isolando quelli dell ala più intransigente capeggiata da Paisley Quanto all Ira dopo i colloqui segreti fra Londra ed il Sinn Fein non si può escludere che quest ultimo partito dietro le quinte abbia già dato qualche forma di tacita approvazione Un portavoce del Sinn Fein si è limitato a registrare disappunto" aggiugendo che per prima cosa sarà necessario confrontare il testo della dichiarazione anglo-irlandese firmata ieri a Downing Street con "la velina dell accordo raggiunto diversi mesi fa dal leader del Sinn Fein Gerry Adams e da quello dell Sdlp John Hume E stata tale "velina" che ha incentivato i due governi a trovare un accordo Molti hanno fatto notare che la virtuale cessazione del fuoco da parte dell Ira entrata in atto da alcune settimane in un periodo che in passato era caratterizzato dai "blitz natalizi nella capitale inglese rappresenta il beneplacito alla dichiarazione Major Reynolds Tutto sta ad indicare che gli estremisti repubblicani hanno deciso di lasciare spazio ai negoziati politici e permettere ad Adams di prendere il suo posto al tavolo dei colloqui fra un paio di mesi Rimane naturalmente la possibilità che dall Ira si possa staccare un ala intenzionata a continuare la lotta armata per obligare le truppe inglesi a ritirarsi Quanto agli estremisti unionisti non bisogna dimenticare che il mese scorso cercarono di importare trecento fucili e tonnellate di esplosivi dalla Polonia con l ovvia intenzione di inquadrare le bande ora attive nei gruppi clandestini dell Uff e Uvf in un vero e proprio esercito dedicato alla sterminazione della popolazione cattolico-repubblicana L'obiettivo sarebbe quello che già ottennero all inizio degli anni Settanta obbligare i soldati inglesi a rimanere sul posto



Le cifre della contesa

L Irlanda del Nord come area «riservata» agli unionisti protestanti risale al 1912 quando Lord Carson si oppose all idea del l Home Rule (governo autonomo) per l'Irlanda che all epoca era ancora colonia inglese e minacciò una rivolta alla guida di 100mila uomini Gli attuali confini dell Ulster furono definiti nel 1921 dopo che il resto dell Irlanda aveva ottenuto l indipendenza a seguito di durissime lotte in parte sotto la direzione dell Ira L Ulster è formato da 6 contee in cui vivono circa un milione di protestanti e mezzo milione di cattolici Nel 1968 questi ultimi inscenarono dimostrazioni per il riconoscimento dei diritti civili Ci furono scontri con gli unionisti protestanti e nell agosto del 1969 Londra decise di mandare l esercito per ristabilire l'ordine Il primo soldato inglese venne ucciso nel 1971 dalla «nuova Ira» opposta «all occupazione dell isola» Nel 1985 i due primi ministri anglo-irlandesi dell epoca – Thatcher e Fitzgerald – firmarono un accordo che per la prima volta concedeva una voce in capitolo a Dublino

Più di 3 000 persone uccise in 20 anni Queste le date cruciali dello scontro che oppone cattolici e protestanti

1921-22 Le 26 contee del sud formano lo Stato libero d Irlanda che diventerà la Repubblica d Irlanda nel 1937 Le sei contee del nord a maggioranza protestante rimangono sotto la dominazione britannica **1968-69.** Primi scontri a Londonderry L esercito britannico assale i quartieri cattolici L armata repubblicana irlandese (Ira) riprende le armi contro «le forze della Corona» **30 gennaio 1972.** Nel giorno che passa alla storia come «la domenica maledetta» 14 persone perdono la vita e altre 15 rimangono ferite sotto il fuoco delle truppe britanniche durante una manifestazione per i diritti umani che attraversa le vie di Londonderry L episodio segna la fine di 51 anni di autogoverno della provincia **5 gennaio 1974.** Undici persone vengono assassinate e 14 restano ferite per un attentato contro un pullman delle forze armate britanniche a Chain Bar in territorio inglese **6 ottobre 1974.** L esplosione di due bombe collocate in due taverne di Guilford a 48 chilometri da Londra provoca la morte di cinque persone e il ferimento di altre 70 **21 novembre 1974.** Due attentati a Birmingham causano 21 morti e 162 feriti **17 febbraio 1978.** L esplosione di una bomba in un ristorante di Belfast uccide 12 civili **27 agosto 1979.** L Ira assassina lord Mountbatten zio della regina Elisabetta II **20 luglio 1982.** Undici soldati del Regno Unito muoiono in attentati in due parchi di Londra **20 febbraio 1985** Nove poliziotti vengono assassinati in un commissariato della contea di Down nel sud dell Ulster **20 agosto 1988.** Lo scoppio di un autobomba nella zona occidentale del l Ulster causa otto morti e 29 feriti fra i soldati britannici che transitavano lungo la strada a bordo di un pullman **30 luglio 1990.** L Ira uccide il deputato conservatore britannico Ian Gow stretto collaboratore dell allora primo ministro Margaret Thatcher **13 novembre 1991.** L Ira assassina quattro persone a Belfast **17 gennaio 1992.** Otto operai perdono la vita nell esplosione di una bomba lungo una strada della contea nordirlandese di Tyrone **10 aprile 1992** Lo scoppio di un autobomba nella city londinese provoca tre morti e 93 feriti **29 ottobre 1993.** Il primo ministro britannico John Major e quello della repubblica d Irlanda Albert Reynolds decidono di lanciare un'iniziativa negoziale

Tra i due paesi una convivenza nata dalle violenze
Londra incapace di riconoscere i propri errori

Inghilterra e Irlanda Foto di famiglia di un tragico «matrimonio»

ARMINIO SAVIOLI

Se le parole che ci giungono da Londra e da Dublino saranno seguite dai fatti siamo dunque alla vigilia della fine di un matrimonio che è stato (paradossalmente) fra i più fecondi e i più infelici della storia Matrimonio? Sì certo se si pensa agli infiniti figli e nipoti e pronipoti Ma cominciato con un atto di violenza un ratto uno stupro e perpetuato nel cupo rimbombare dei gridi di dolore delle vittime e dei ruggiti dei carnefici Stiamo parlando di quella «strana» tragica «coppia» che nella storia d Europa (e poi d America e perciò del mondo) sono state la nazione inglese (o anglo sozzese) e quella irlandese

Anche i nostri studenti di liceo sanno che senza l Irlanda la Gran Bretagna così com è stata plasmata nei secoli non esisterebbe neanche e che la lingua inglese e la letteratura inglese avrebbero conquistato meno allori di quelli che tutto ra verdeggiano nelle biblioteche per l ammirazione e la gioia dei lettori Fra irlandese sebbene protestante e strenuo difensore dei conculcati diritti del popolo irlandese il grandissimo Jonathan Swift implacabile fustigatore delle ingiustizie ipocrisie stupidità crudeltà umane Erano irlandesi anche se «attivi» a Londra Oscar Wilde e George Bernard Shaw Era soprattutto inesorabilmente inguaribilmente masochisticamente irlandese quel James Joyce l autore più citato e meno letto della storia che ha osato varcare le Colonne d Ercole della prosa universale aprendo agli scrittori un mondo nuovissimo in cui ben pochi hanno osato non diciamo avventurarsi ma «farci un giretto»

Erano infine se non proprio irlandesi (ma un analisi del loro albero genealogico forse sarebbe rivelatrice) certo fortemente influenzati dalla vicinissima Irlanda i più popolari e celebri «Beatles» un prodotto umano e culturale di Liverpool città «di frontiera» se il mare è una frontiera città comunque di «costa» bagnata a Oriente dalle stesse onde che a Occidente logorano i moli di Dublino Città ricolma come prima e spesso ultimo approdo di immigrati irlandesi risuonante dei loro accenti dei loro canti dei loro appassionati strepiti che nelle parole e nei motivi degli «Scarafaggi» trovano un eco segreta ma riconoscibile

Fra le due nazioni quella che noi chiamiamo con approssimata imprecisione «Inghilterra» è la beneficiaria forse unica del quasi millenario «matrimonio» Cervelli e braccia irlandesi (dei primi almeno è rimasta testimonianza vistosa e illustre delle altre innume c è solo memoria storica fra i discendenti) hanno arricchito il Regno e l Impero Serbatoio di ricchezze umane l Irlanda conquistata e riconquistata come provincia malfida e ribelle (sempre pronta a sbagliare per rabbia e rancore e a «mettersi» dalla parte perdente nei grandi conflitti storici ieri con la Spagna domani con la Francia dopodomani addirittura con la Germania) ha dato tutto senza nulla ricevere in cambio tranne quello strumento prezioso ma anche beffardo la lingua dei vincitori senza la quale i suoi poeti e scrittori di fama internazionale non sarebbero mai esistiti se non come oscuri bardi di un oscura provincia periferica Tragica è stata l incapacità delle classi dirigenti non solo politiche ma anche intellettuali e perfino «progressiste» di «sinistra» della nazione egemone quella inglese che a Londra aveva la sua formidabile città della di capire il «problema» irlandese di ammettere i propri torti e di ripararli Molti anni fa quando però la fase finale della resa dei conti era già cominciata il settimanale dei ceti britannici più aperti e illuminati *The Statesman* pubblicò un agghiacciante repertorio di atteggiamenti giudizi e pregiudizi dell *intellighentzia* inglese paradossalmente riluttante resta ad applicare a se stessa sulla questione irlandese i metodi usati nel modo più brillante per criticare esortare ammonire «gli altri» alla ragione e alla moderazione

È opinabile che l ostracismo decretato dalla «buona società» contro Oscar Wilde abbia avuto a che fare con il suo essere un irlandese «troppo intelligente» Erano tante altre le cause dei risentimenti e delle antipatie che incauto e incorreggibile egli attirava su di sé Ma c è un altro personaggio molto meno noto anzi quasi sconosciuto la cui dolorosa vicenda merita di essere ricordata mentre si aprono prospettive (speriamo non vaghe) di un divorzio consensiente e senza più rancori fra le due isole Il suo nome è Sir Roger David Casement l onorificenza gli fu conferita (donde il titolo di «Sir») agli inizi del secolo per un efficace attività umanitaria svolta in Africa occidentale e centrale come console di Sua Maestà In particolare Casement denunciò maltrattamenti inflitti agli «indigeni» dai belgi in Congo con tale inconfutabile precisione da provocare uno scandalo internazionale e da costringere il governo di Bruxelles a modificare almeno in parte gli orrendi metodi di reclutamento e sfruttamento di una manodopera in condizioni di semischiavitù Il filantropo però ebbe il torto di voler applicare gli stessi principi di giustizia anche ai suoi compatrioti irlandesi Sicché in piena guerra mondiale nell infuriare di gli sciovinismi e delle grandi menzogne patriottarde osò perorare la causa dell indipendenza della sua isola Commise molte sciocchezze Nutrì molte illusioni Passato ai tedeschi arringò nei campi di concentramento i prigionieri irlandesi esortandoli a formare brigate per combattere contro gli «odiati inglesi» Lo fischiarono (anche questo è un paradosso istruttivo) Nel 1916 pur scettico sulle prospettive dell imminente insurrezione di Pasqua a Dublino tornò in Irlanda sbarcando da un sottomarino tedesco Naturalmente fu subito arrestato processato condannato a morte per alto tradimento privato del titolo di «Sir» e impiccato

Abbiamo detto della sordita e cecità dell *intellighentzia* britannica di fronte alla tragedia irlandese Ma soprendente (o forse no?) è stata anche la freddezza con cui i nostri intellettuali hanno accolto e commentato fino a ieri i momenti più duri del conflitto Forse qualcuno ricorda ancora il nome e il sacrificio di Bobby Sands il prigioniero irlandese accusato di terrorismo che si lasciò morire di fame in carcere per rivendicare lo *status* di «politico» prima di molti altri martiri (qui diremo ha un nome diverso da dargli?) Firme famose di grandi testate italiane non solo di commentatori laici (gli indipendentisti nord irlandesi sono «troppo» cattolici per piacere ai laici) ma anche cattolici «di sinistra» trattarono Bobby Sands con supponente sufficienza insinuando che si trattava del gesto di un esaltato docile e magari cieco strumento della sua «fazione» e difendendo apertamente o subdolamente il «diritto dovere» della signora Thatcher allora primo ministro di Londra di resistere al «ricatto» del moribondo (uno dei critici di Bobby Sands è oggi membro del governo di Roma e occupa una poltrona in apparenza marginale ma di grande prestigio)

Che la questione irlandese dopo secoli di errori e di orrori si stia avvicinando alla soluzione più realistica (anzi alla sola realistica) con l unificazione dell isola (perché questa sembra essere la prospettiva) induce anche a un altro genere di riflessioni Se si realizzerà essa dimostrerà contro molti indizi deprimenti che la ragione ha ancora qualche possibilità di prevalere sull odio e sulla stupidità e ammonirà noi pessimisti a non disperare esortandoci a far posto nei nostri cupi pensieri a un certo cauto ottimismo

L'intellettuale cattolico Carlo Bo auspica un nuovo umanesimo

«Timida speranza in questa notte dalle mille Bosnie»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

La notizia della possibilità di giungere ad una soluzione pacifica del conflitto in Irlanda del Nord è una goccia di speranza in un «mare europeo» inquinato da conflitti e odi legati al nazionalismo e ad un uso strumentale delle religioni la nostra conversazione col professor Carlo Bo rettore dell università di Urbino critico letterario tra i massimi pensatori cattolici si muove sul filo di quel «pessimismo della ragione» che il senatore a vita Carlo Bo usa per «leggere» le vicende dell Europa di fine secolo

In Irlanda del Nord sembra nascere la speranza di una soluzione pacifica di un conflitto che trova le sue radici in antiche dispute nazionali e religiose. È il segnale di una possibile inversione di tendenza in un'Europa segnata da «tante Bosnie»?

Non v è dubbio che è un fatto incoraggiante ma non migliora di molto uno scenario europeo oscuro e inquietante Le religioni dovrebbero unire, ma nella realtà non è così Lo spirito religioso come quello nazionale è spesso usato strumentalmente per fini politici per dividere e produrre lacerazioni all interno di una comunità o tra popoli Spero che ciò possa modificarsi, che le religioni tornino ad esaltare l originaria vocazione ecumenica ma se mi guardo intorno se presto attenzione ai piccoli e grandi fatti che segnano questo fine secolo non sono indotto all ottimismo

Da cosa nasce il suo pessimismo, professor Bo?

Dalla presa d atto che quello che attraversiamo non è un periodo positivo di conduzioni pacate di ritorno alla regione A dominare è l esasperazione delle differenze è l emergere di mille egoismi sociali che esaltano il male che ognuno di noi si porta dentro di sé Solidarietà e tolleranza sono valori che oggi sembrano perdersi in una realtà dove l *altro* colui che non appartiene all etnia o alla religione dominante viene vissuto come un pericolo come qualcosa di estraneo e di intollerabile

Qual è oggi in Europa il luogo dove questo «Male» si manifesta con maggiore virulenza?

Senza dubbio la ex-Jugoslavia è qui che lo scempio della ragione e dei primari valori umani si è fatto più intollerabile Nel dramma delle popolazioni della Bosnia emergono chiaramente i guasti prodotti da una concezione esasperata dell identità nazionale

Ma rivendicazione di una identità nazionale è di per sè «sinonimo» di divisione? Porta inevitabilmente a conflitti sanguinosi?

In teoria non esiste questo rapporto meccanico ma la realtà purtroppo mostra il contrario La rivendicazione da parte di una comunità della propria «identità nazionale» non produce violenza se alla base di tale rivendicazione c è un offerta, una disponibilità al confronto un atteggiamento aperto verso altre identità diverse ma non per questo ostili «Rivendicazione» non dovrebbe significare «sopraffazione» ma questo allo stato delle cose è solo un auspicio

In Europa tornano a materializzarsi fantasmi del passato che sembravano ormai sepolti. Tra questi, l'antisemitismo. Come valuta questo fenomeno?

Come un preoccupante segno dei tempi È una malattia che ritorna una malattia da cui pensavamo di essere vaccinati Ma non è così Il riemergere dell antisemitismo è insieme segno di paura e di degrado del vivere civile

In che modo, a suo avviso, è possibile uscir fuori da questo degrado?

Non mi chieda ricette politiche non saprei darle Credo però che la speranza di riscatto è legata alla crescita di un nuovo umanesimo occorre credere nella forza dell uomo nella sua capacità di ravvedimento La centralità dell uomo come entità sacra al di là della sua etnia o credo politico la mia speranza è che cresca questa nuova «religiosità»

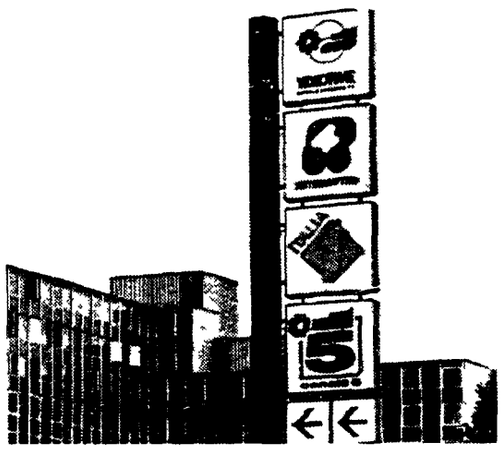
Quale ruolo possono avere gli intellettuali in questo «riscatto» culturale e umano?

Un ruolo importante doveroso Ma questo ruolo purtroppo è oggi troppe volte disatteso

Sabato 18 dicembre con l'Unità
CHE TEMPO FA
Il 1993 visto da
ellekappa e Michele Serra

Il partito del Cavaliere

Il direttore del telegiornale: «Garanzie e non solo per me
In una rete infarcita di politica sarebbe una foglia di fico»
Vetrugno, direttore di Italia 1, sposa il partito di Berlusconi
Gori, che guida Canale 5, ribatte: ci vuole imparzialità



Giorni di lunghi coltelli alla Fininvest

Mentana: «Voglio indipendenza e non solo per il Tg5»

Mentana detta le condizioni della sua permanenza al Tg5 al mensile Prima Comunicazione «Se il giornale non subirà pressioni, se finirà il carnevale di Rio alla Sgarbi, se la polifonia sarà reale Se mi viene data garanzia di lavoro indipendente resto Altrimenti non ho che la mia coerenza Le garanzie non si fermano al Tg In una rete infarcita di programmi politici sarebbe come mettersi una foglia di fico»

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO Conferenza stampa con sorpresa ieri mattina nella sede Fininvest di rappresentanzadi Milano Convocati per venire informati sulle novità prossime venture di *Studio aperto* il tg di Italia 1 diretto da Paolo Liguori, i giornalisti hanno assistito a una vera e propria dichiarazione di appartenenza politica al partito *di Berlusconi da parte* del direttore di rete Carlo Vetrugno Una presa di posizione corredata anche di attacco polemico nei confronti del direttore di Canale 5 Giorgio Gori Il quale secondo Vetrugno avrebbe preso «una posizione che in quanto direttore non poteva prendere» E cioè? Cioè secondo Vetrugno «la rete risponde all'editore mentre il tg deve naturalmente rispondere solo al suo direttore» Sarebbe come dire nella novità politica costituita dal fatto che Berlusconi ha deciso di «farsi partito» che la rete è del partito

Ma non si può pretendere da Vetrugno che è stato messo da Berlusconi a dingere Italia 1 al posto del «fastidioso» Freccero una esagerata coerenza teorica Il direttore di rete ha voluto comunque non richiesto tracciare anche una sua breve biografia politica Dopo essersi definito «per natura schierato con Berlusconi» ha raccontato che nel 68 militava nella gioventù liberale che ha avuto nonni antifascisti e che a Roma non avrebbe votato nè per Rutelli nè per Fini ma che comunque al suo paese (Segrate) ha votato per la Lega contro la lista di sinistra

Liguori da parte sua, ha ripetuto quel che va dicendo da qualche tempo e cioè che gli piace la tv del confronto e che Berlusconi in politica certo per lui rappresenta un problema ma non intende subire interferenze difendendo la sua linea di assoluta libertà, basata sul confronto anche vivace delle opinioni Per poter mettere in pratica questo indirizzo Liguori in pratica pensa di far conto solo su se stesso tenendo conto della linea editorale della rete (la stessa di Vetrugno) e del suo target.

E i van Ferrara Sgarbi Guzzanti e Funari che pure nelle reti sguazzano come pesci maoisti nel mare berlusconiano? Liguori ha risposto alla sua maniera simpaticamente menefreghista «Quelli non sono a mio carico»

Il direttore di Canale 5 Giorgio Gori chiamato in causa spiega invece che accettando l'incarico di direttore di rete ha stretto un patto con l'editore basato su alcuni valori di fondo come l'indipendenza e l'imparzialità «Il mandato è stato quello di fare una rete per tutti e che non discrimini nessuno E siccome non è vero che le nostre reti siano fatte solo di giochini o Vetrugno fa un mestiere diverso dal mio o non sa che mestiere fa Io so di essere responsabile di tutto il progetto editoriale E i vari Ferrara Sgarbi e Funari sono tutti programmi di rete Il che chiama necessariamente in causa la figura del direttore di rete»

Insomma dentro la Fininvest il partito che non c'era ma che ora c'è ha aperto una guerra alla quale ognuno partecipa armato alla sua maniera Si schierano anche le star Ezio Greggio dichiara di avere sempre avuto in Fininvest «la più ampia libertà» e auspica che il partito di Berlusconi diventi «un movimento di Gabibbi» Antonio Ricci però precisa che il Gabibbo ha preso una sola tessera (quella del partito radicale per la salvezza) e si è pentito anche di quella «Perché *Striscia* sarà sempre un punto di vista critico su tutto compresa Forza Italia Lega Rifondazione etc ma soprattutto su Fini perché vorremmo essere così oggettivi e critici da essere sempre al di sopra delle parti ma sull'antifascismo in noi scatta qualcosa che potremmo chiamare allarme genetico»

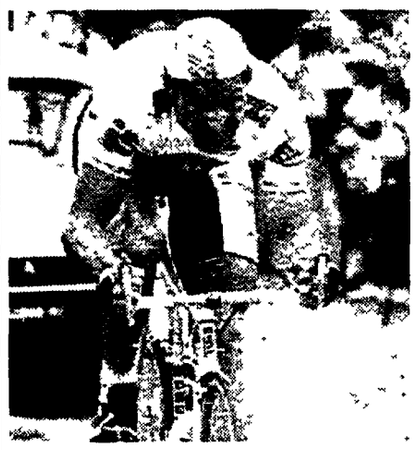
E alla maniera del Gabibbo ieri Enrico Mentana volgarmente tirato in ballo da Sgarbi (e perfino dal suo segretario) ha mandato una troupe a riprendere Berlusconi impegnato in un pranzo con alcuni imprenditori E una mossa che vuole dimostrare come l'autonomia si affermi prendendo iniziative giornalistiche e intervenendo là dove ci siano le notizie Insomma Mentana vuole rispondere coi fatti alle polemiche E su Sgarbi che lo ha definito «orfano di Craxi» dichiara con fastidio « A Dio piacendo faccio con discreto successo 4 edizioni di tg al giorno Non ho tempo per rispondere a tutte le polemichette di chi ha tempo da perdere Se ho qualche problema parlo direttamente con l'editore 15 giorni fa su *Prima comunicazione* ho espresso quelle che ritengo le garanzie indispensabili per fare il mio lavoro tra le quali ho posto quella che finisca questo Carnevale di Rio alla Sgarbi Voglio aggiungere che mi va bene la polifonia di cui parla Berlusconi ma non sono disposto a tollerare la policafonia»

A sostegno di Mentana interviene anche il comitato di redazione del TG5 *esprimendo* «preoccupazione per i ripetuti attacchi contro l'obiettività dell'informazione e l'autonomia professionale dei giornalisti» Attacchi che avvengono sulla stessa rete e possono provocare disorientamento tra i milioni di spettatori Mentre intanto un altro comitato di redazione quello di *Studio aperto* vive un suo particolare travaglio Essendo stato ridotto a due membri dagli esodi avvenuti nella redazione (separazione da *Studio aperto* e fuoriuscita degli sportivi) il cdr è stato dichiarato «illegittimo» in un documento del direttore Liguori Ma è stato confermato dalla assemblea dei giornalisti Una piccola ma preziosa prova di autonomia che la redazione dà al suo direttore Speriamo che gli serva

Enrico Mentana: «Se non si userà la rete per scopi politici resterò Altrimenti ho solo la mia coerenza»

Carlo Vetrugno: «Dirigo Italia 1 e quindi rispondo all'editore Sono per natura con Berlusconi»

No



FRANCESCO MOSER (atleta)
GUIDO ALPA (prof di diritto)
ROBERTO GOVEANI (pres del Torino)
VITTORIO MATHIEU (prof di filosofia)
LUCIANO GALLINO (sociologo)
SERGIO RICOSSA (economista)
BRUNO CONDI (odontoiatra)

Sì

GIUSEPPE ABBAGNALE (atleta)
OMBRETTA COLLI (attrice)
ALFREDO BIONDI (Pli)
ATTILIO OLIVA (imprenditore)
PASQUALE OTTONELLO (Uil Genova)
SEBASTIANO GATTORNO (industriale)
AGOSTINO DI BARTOLOMEI (calciatore)
ALBERTO BEMPORAD (Psdi)
CLAUDIO SCALOIA (sindaco dc Impena)
PANTO (imprenditore)
MARIELLA SCIREA (presentatrice tv)

Ci penso

MAURIZIO PAGANI (Psdi)
CLEMENTE MASTELLA (Dc)
CARLO AMEDEO GIOVANARDI (Dc)
FRANCESCO D ONOFRIO (Dc)
GIUSEPPE GARGANI (Dc)
RAFFAELE COSTA (Pli)
PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA (proprietario ternero)
FRANCO PIRO (Psi)
OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI (Dc)

In 13 a Bologna si candidano L'unico noto è dc

Il «partito del Biscione» si è materializzato ieri sera in una iniziativa sul centro moderato, a Bologna «Sono ammirato dalla forte tentazione di Berlusconi di spendersi in politica» dice Giuliano Urbani «Avanti col polo di destra e con Forza Italia», aggiunge il cattolico-leghista Gianfranco Morra Ma la partenza è sottotono E fra i 13 candidati finora individuati l'unico noto è un ex segretario Dc

DALLA NOSTRA REDAZIONE
CLAUDIO VISANI

BOLOGNA Il professor Giuliano Urbani che si arrabbia se lo chiamano l'«ideologo» di Berlusconi ma che di Sua Emittenza è la mente politica la vede così «L'alleanza con Fini la ritengo difficile Quella con Bossi è probabile La Lega ha perso la speranza di fare da sola di essere egemone» Per lui che prima votava Pri o Pli è questa con dentro Segni i cattolici moderati («uno come Pier Ferdinando Casini che è tra i pochi della vecchia classe politica ad avere le carte in regola ce lo vedrei») e i liberaldemocratici la «vasta alleanza da contrapporre alla sinistra» alle prossime elezioni Elezioni con il leader della Fininvest direttamente in campo? «Io sono ammirato dalla forte tentazione di Berlusconi di spendersi in politica di accettare questa sfida rischiosa» afferma il professore Un altro professore Gianfranco Morra intellettuale cattolico-leghista alla Miglio è ancora più esplicito Tifa per un «polo di destra» senza «le vecchie maitresse del cattocomunismo le virago della rivoluzione i monaci di Monza del consociativismo» e senza il Msi ma con dentro Berlusconi Bossi Segni il programma dei club «Forza Italia» e quello secessionista della Lega Naturalmente per sconfiggere «lo statalismo e l'assistenzialismo» della sinistra» e per opporre «resistenza al nuovo Principe Occhetto»

Con queste premesse il «ressemblement» moderato immaginato e sospinto dal leader della Fininvest ha fatto ieri sera la sua prima apparizione a Bologna L'iniziativa a dire il vero era stata organizzata da due circoli liberaldemocratici (Alexis e Galileo) per discutere della nuova unione politica di centro Ma nella splendida cornice dell'aula absidale di Santa Lucia davanti a 3-400 persone il «partito di Berlusconi» si è materializzato Nel confronto fra Urbani Morra e il giornalista Saverio Vertone che ha firmato l'appello per Segni presidente del Consiglio e per il «patto di rinascita nazionale» Nelle confidenze di Massimo Palmizio direttore della sede bolognese di Publitalia che per Sua Emittenza dice di aver già raccolto tra Bologna Ferrara e la Romagna 13 candidature per le prossime elezioni politiche Nel pubblico presente in sala composto di docenti universitari, imprenditori leghisti politici locali in disarmo oltre che di curiosi

Ma è stata una partenza sottotono I «big» si sono tenuti alla larga Gli imprenditori e i professori che contano pure A cominciare dal rettore dell'Università Fabio Roversi Monaco massone «in sonno» e moderato doc che doveva moderare la discussione ma si è dato malato Forse per non passare per «testa d'ariete» dei berlusconiani a Bologna Anche se in una lettera alla presidenza ha confermato di aver firmato il «manifesto» per il buon governo di «Forza Italia» O forse perchè le condizioni per il suo ingresso in campo ancora non ci sono Anche se il professor Urbani dice «Credo che si debba spendere per questa alleanza e spero che sia possibile il suo impegno diretto» Ovvero la sua candidatura alle elezioni politiche Candidature che per ora restano misteriose Eccetto una Quella guarda caso di un ex segretario provinciale della Dc a Bologna Mario Bendinelli amministratore delegato della Sagis la società che gestisce l'autodromo di Imola «Mi hanno chiesto la disponibilità a candidarmi ci sto pensando» ha detto ieri sera Ma sul piano politico il «ressemblement» fatica a decollare Ad eccezione del presidente del Bologna calcio Giuseppe Gazzoni frascara il «signor Idrolitina e Dietorelle» che si è pronunciato a favore dell'iniziativa di Berlusconi e contro il «malgoverno del Pci Pds» gli altri imprenditori locali di peso si sono chiamati fuori

La «profezia» di Cirino Pomicino, le «candidature» di Giovanardi, D'Onofrio, Gargani

«Il Biscione mangerà la Balena bianca»

Quattro nomi per il toto-berlusconiani De Mita D Onofrio Giovanardi, Gargani Dal cappello di un «peone» democristiano esce questa scombinata quaterna Ma ieri in Transatlantico tra i parlamentari dc non si parlava d'altro «Gli attratti sono molti gli avvicinati pochissimi», commenta Ciliberti E Pomicino guarda l'orologio se Martinazzoli tarda il Biscione si mangia la Balena Bianca

ROBERTO ROSCANI

ROMA «Democristiani & Berlusconiani? Quanti lasceranno Martinazzoli per il Cavaliere? Semplice il numero sarà inversamente proporzionale al tempo che Martinazzoli impiegherà per decidere da che parte stiamo» Cirino Pomicino gira per il Transatlantico col telefonino in mano e dispensa le sue sorridenti cattiverie Insomma secondo lui se la Dc non si sbriga a scegliere piano piano il Biscione se la mangerà tutta Ma scegliere cosa? «Cominciamo col dire che io non faccio più politica – aggiunge l'ormai ex braccio destro di Andreotti – e poi proseguiamo dicendo che la scelta è facile facile coi comunisti o contro» Lui chissà perché sembra propendere personalmente più per la prima ipotesi Ma ha già mutuato il linguaggio di Berlusconi «i comunisti» ecco un soggetto politico nemmeno *gente direttamente dal passato* anzi dal 1948 I comunisti quelli che mangiano le televisioni come dice Formentini

E in attesa che Martinazzoli decida nella Dc c'è il toto berlusconiani Ovviamente in molti prima si candidano poi smentiscono (come ha fatto ieri Clemente Mastella) E qualcuno è pronto a lanciare in campo altri iscritti d'ufficio «Faccio quattro nomi – è l'annuncio di un deputato romano della Dc dell'area che in passato si chiamava grande centro e che parla solo a patto che il suo nome peraltro sconosciuto ai più resti sconosciuto a tutti – De Mita Giovanardi D Onofrio Gargani» Una squadra *stranissima* De Mita con Berlusconi sarebbe una novità assoluta visto che l'uomo di Nusco se non altro per non darla vinta a Craxi (e per la *rendita di posizione* goduta nella vecchia Rai) non è mai stato tra i *fans* del Cavaliere Del «cossighiano» D Onofrio e degli altri due invece molti segnali li danno per partenti Qualcuno mette nel mucchio anche il nome di Pierferdinando Casini Lui è più cauto «Dipende dagli orientamenti del mio elettorato della gente del mio collegio » commenta vago Ma vuol dire semplicemente che è incerto tra un viaggio verso Arcore e uno verso la nuova Alleanza nazionale di Fini

«Chi andrà? Rifacciamo la domanda Chi si prenderà Berlusconi? – afferma tra l'ironico e l'amareggiato Franco Ciliberti *capogruppo dc nella commissione* di vigilanza sulla Rai – Il Cavaliere ha mostrato di essere un buon imprenditore e non credo proprio che sarà così sciocco da prendersi dei candidati riciclati magari non più spendibili Ho l'impressione che nel partito ci siano gli "attratti" e gli avvicinati Gli attratti sono molti in epoca di scomparsa dei partiti dell'organizzazione politica resta in piedi solo la forza dei media E anche quando Berlusconi era solo il padrone delle reti e non voleva fare partiti aveva molti tifosi» Chi? Vuol fare qualche nome? «No bastava guardare la tv ci erano gli ospiti fissi nelle trasmissioni non erano scelti a caso lo per esempio ho fatto approvare un emendamento alla Mammì che impedisce di mettere gli spot nei cartoni animati in tv non ci sono mai andato E poi dicevo ci sono gli "avvicinati" quelli che hanno già avuto contatti Credo non siano molti sono solo quelli che possono garantire a Berlusconi voti e immagine»

La versione di Vito Riggio sottosegretario alla Protezione civile democristiano siciliano non è poi molto diversa Lui *vede molti «amici» correr dietro* a qualche pifferaio «Io poi non credo che saranno molti i vecchi leader a tornare in campo con Berlusconi – commenta – Certo se un *personaggio* del calibro di De Mita volesse parlare con Berlusconi lui non gli direbbe mica di no Magari per chiedergli i nomi di tre o quattro persone sicure professionisti imprenditori gente di trenta quarant'anni » aggiunge «non sappiamo bene se stia parlando di persone in carne ed ossa oppure se stia solo «recitando» l'identikit del perfetto berlusconiano compilato dai maghi del marketing E la Dc che fine fa? «Siamo in ritardo in ritardo di mesi se non di anni La vedo male nei prossimi parlamento con questa legge arriveranno trenta trenta cinquanta parlamentari presi con la proporzionale E poi magari saranno determinanti per fare un governo con la sinistra » commenta sornione incerto se vedere la cosa come l'ultima spiaggia o come un male

Tra le tante voci di Transatlantico una non riguarda la Dc al partito del Biscione mormora qualcuno starebbe per arrivare anche il ministro socialdemocratico Pagani E non è roba da poco visto che lui ha in mano il ministero delle Poste quello che è già stato di Mammì e di Gava Lo voce rimbalza tra i palazzi romani e arriva anche nello *staff* di Pagani che sembra cadere dalle nuvole Sorpresa a parte Pagani per l'intera giornata non ha smentito l'ipotesi conversione al padrone di mezza dell'etere

FESTA POPOLARE DI FINE ANNO

Fiera di Rimini 31 Dicembre '93 / 1-2 Gennaio '94

Pacchetto proposte

1 - Ingresso Festa Popolare 31/12/93 con consumazione	L. 40 000
2 - Ingresso con cenone 31/12/93	L. 95.000
3 Week-end dal 31/12/93 al 1/1/94	L. 150 000
4 - Week-end dal 31/12/93 al 2/1/94	L. 330 000

Prenotazioni

Le prenotazioni devono essere effettuate entro il 10 Dicembre 1993 presso la Federazione Pds di Rimini Tel 0541/77 76 45 Fax 0541/77 87 63 oppure telefonando al 0541/77 41 30

Per le prenotazioni del week-end verrà dato in omaggio un biglietto della sottoscrizione lotteria (1° premio L 20 000 000 - estrazione 1° Gennaio 1994)

Venerdì 31 Dicembre

Ore 18 00 Cocktail di benvenuto alla Fiera di Rimini

Ore 21 00 Apertura danze con l'Orchestra spettacolo **«Folklore Forlivese»** Per i ragazzi Sala proiezioni «No stop film» Cenone di Capodanno

Ore 24 00 Auguri e brindisi

Ore 0 30 Tombolone di mezzanotte Spettacolazione diffusa con microfonia ai tavoli Previsioni per il futuro (carte lettura della mano bioritmo ecc)

Ore 1 30 Estrazione della sottoscrizione a premi 1 premio L 20 000 000

A seguire ripresa delle danze

Ore 5 00 Colazione con bomboloni caldi e cappuccino

Sabato 1 Gennaio

Ore 13 00 Breakfast negli alberghi

Ore 14 30 Visita guidata con shopping ai Castelli di San Marino e San Leo

Ore 19 00 Rustica cena Romagnola con ballo

Domenica 2 Gennaio

Ore 9 30 Visita guidata a Rimini

Ore 12 00 Rostida di pesce al porto di Rimini sui barconi accompagnata dalla fisarmonica

La Rai nel caos

Per la tv pubblica una nuova giornata drammatica
Il Cda convoca per il 18 gennaio l'assemblea degli azionisti
Il fronte anti-Rai non cessa i violenti attacchi polemici
Maroni: «In quella azienda il sangue rosso cupo dell'ex Pci»

Ciampi assicura: «Il governo interverrà»

E alla fine Palazzo Chigi fuga lo spettro liquidazione

Il giorno più lungo della Rai si è concluso alle 19,30 di ieri quando Ciampi ha assicurato personalmente a Dematté e Locatelli che il governo interverrà per salvare l'azienda. L'assemblea straordinaria degli azionisti è stata convocata per il 18 gennaio. Napolitano: «Rafforzare il servizio pubblico resta un impegno del Parlamento». Maroni (Lega): «Il sangue rosso cupo dell'ex Pci infetta la Rai».

MAURIZIO FORTUNA

ROMA. Il giorno più lungo nella storia della Rai si è concluso alle 19.30, quando Claudio Dematté e Gianni Locatelli hanno lasciato Palazzo Chigi dopo un incontro riservato con il presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi. «Tutto bene, c'è stato un chiarimento». Parole importantissime, soprattutto se supportate dal successivo comunicato della presidenza del Consiglio: «Nell'incontro tra il presidende del Consiglio Ciampi, il sottosegretario Antonio Maccanico, Claudio Dematté e Gianni Locatelli, si è riscontrata piena convergenza sui criteri e sui contenuti del progetto di risanamento già delineato dall'azienda, e che in questi giorni verrà ulteriormente approfondito in ogni aspetto. Analoga convergenza si si è verificata sulle linee dei provvedimenti che saranno varati dal governo e che intendono assicurare il sostegno pubblico con carattere integrativo rispetto all'azione di risanamento posta in essere dalla Rai». Dunque Dematté e Locatelli ce l'hanno fatta. Hanno vinto il braccio di ferro che li li vedeva opposti a una frangia del governo. La stessa che aveva «rimandato» il decreto.

La giornata, però, era cominciata in modo drammatico. Il consiglio d'amministrazione, riunitosi in mattinata, aveva deciso la più drastica delle misure: la convocazione, il 18 gennaio, dell'assemblea straordinaria degli azionisti. Se per quella data la situazione finanziaria dell'azienda non sarà modificata, l'assemblea ha aperte solo due possibilità: o la ricapitalizzazione (ma Prodi ha già fatto sapere che l'Iri non ha risorse disponibili), o la dichiarazione di fallimento dell'azienda. E già da ieri il consiglio d'amministrazione ha visto limitato i suoi poteri all'ordinaria amministrazione.

Già prima di incontrare i vertici Rai, il presidente Ciampi aveva cercato di sdrammatizzare la situazione, rilasciando un dichiarazione nella quale affermava che «nessuno intende smantellare la Rai e il servizio pubblico. L'unico obiettivo del governo è quello di adottare un vero piano di risanamento per evitare di ritrovarci con gli stessi problemi tra due anni».

Stesse assicurazioni erano venute anche da parte del presidente della Camera, Giorgio Napolitano. «Il rafforzamento del servizio radiotelevisivo pubblico rimane un impegno al quale il Parlamento non può sottrarsi – aveva dichiarato – Si impongono misure complesse di risanamento e risrutturazione. Comprendo che c'è grave tensione, grave preoccupaione all'interno della Rai, ma uno slittamento, probabilmente solo di alcuni giorni, del provvedimento annunciato dal governo non significa in alcun modo – ha concluso Napolitano – accantonamento di quel decreto, di quelle decisioni per le quali, d'altronde, il Presidente del Consiglio ha oggi ribadito nel modo più fermo il suo sostegno».

Ma nonostante l'impegno assicurato dai vertici istituzionali, quella di ieri è stata una giornata di fuoco per viale Mazzini: dichiarazioni ai limiti dell'insulto, veti incrociati, sbeffeggiamenti. Aveva cominciato il capogruppo della Lega alla Camera, Roberto Maroni, descrivendo con una *lieve* metafora la situazione della Rai. «Il Pci negli ultimi quarant'anni ha scientificamente costruito, in laboratorio, la nuova struttura di regime attraverso il controllo dell'informazione, e quindi della Rai, della magistratura e perfino della Confindustria. Dematté e Locatelli subiscono questa operazione, una trasfusione di sangue rosso cupo all'interno dell'azienda perché non hanno scelta». A Maroni ha subito risposto Massimo D'Alema, che ha detto di non voler fare «l'esame del sangue ai professionisti che sono stati nominati. Ma qualora entrassi in questa logica di ragionamento inutile e negativo – ha continuato – non mi pare che nelle nomine più importanti della Rai ci fossero tesserati del Pds. Guai – ha continuato D'alema – se dovessimo sovrapporre preoccupazioni di questo genere alla necessità di un intervento del governo per il risanamento della Rai. Questo avrebbe un vago sapore ricattatorio. Come dire, il governo intervenga solo se alla Rai si fanno nomine che piacciono a noi. Sarebbe un ritorno a vecchissime regole che il paese vuole lasciarsi alle spalle». Circa il risanamento dell'azienda, D'Alema ha poi affermato che «da parte nostra abbiamo già sollecitato l'intervento del governo. E il governo sembra disposto a muoversi in questo senso. È comprensibile che il governo voglia approfondire con i dirigenti Rai tutti gli aspetti del piano di risanamento, ma mi sembra comunque impensabile che la Rai venga lasciata alla deriva, non solo per i lavoratori, ma anche per l'equilibrio del sistema informativo».

Ma la «fronda» nella Dc non accenna a diminuire. Per un Segni che che afferma che «ridurre il ruolo del servizio pubblico sarebbe una scelta grave», Mattarella che invoca una soluzione rapida e necessaria, ci sono Bianco, Cilinberti e Mastella che tunano conto la Rai. Bianco parla di «Pds egemone», Mastella di «giornalisti fatti assumere a forza di calci in culo e che adesso si riciclano». Ciliberti è più delicato: «È giusto spendere per una Rai pluralista, ma la Rai adesso non lo è». Suona un po' come una beffa la dichiarazione del ministro Pagani: «Non vogliamo penalizzare il servizio pubblico, anzi vogliamo valorizzarlo», mentre Luciano Radi è certo dell'intervento del governo. A Radi aveva scritto il senatore pds Carlo Rognoni per chiedere l'audizione, alla commissione parlamentare di viglianza del presidente Ciampi. Analoga richiesta da parte del verde Mauro Paissan.

La sede Rai di Saxa Rubra

Tesa assemblea dei giornalisti
«Non siamo una banda di ladri»

E Saxa Rubra cittadella assediata s'appella a Scalfaro

PAOLA SACCHI

ROMA. Umiliati e offesi. Ma all'attacco contro quello che definiscono «un tentativo di golpe». All'attacco per salvare non solo tredicesime, stipendi e dignità professionale ma le sorti del servizio pubblico e la sua funzione di democrazia. Chiedono di essere ricevuti dal presidente Scalfaro, denunciano a viva voce che loro non sono un «accolita di ladri e lazzaroni» e si schierano nell'area centrale del campo di battaglia, nonostante il disegno gigantesco di quella porta calcistica dipinta su una parete dello studio dell'ex «Processo del lunedì», dove si sono riuniti *in assemblea. Stanno lì seduti*, dando le spalle a quella porta su fondo blu, un Piero Badaloni elegante e perplesso, un Michele Cocuzza dall'espressione corrucciata, una Mariella Milani dalla chioma rossa e battagliera, una Daniela Tagliafico, peraltro alle prese anche legali con Pannella – che l'accusa di censura sul congresso della Lega – ma sempre impeccabile, una Rita Mattei attenta e preoccupata. E, per la sala si aggira, con aria un po' austera e pensosa, anche Paolo Frajese che guarda quelle tre telecamere dei vari tg, scuote la testa e s'interroga: «E però... continuiamo ad essere in tre».

I giornalisti Rai non ci stanno con quello che definiscono – riferendosi anche a dichiarazioni dell'on. Ombretta Fumagalli Carulli – il tentativo di «ingoiare» il servizio pubblico, la tv di Stato nell'oscura area del berlusconismo. «Il tentativo di soffocare il diritto di ogni cittadino *a far sentire la propria voce*» - grida, nel corso dell'assemblea, un Giuseppe Giulietti, indignato e tribunizio. Dalla tribuna, che dà le spalle alla parete con quella porta calcistica, vengono a più riprese gli applausi di chi non vuol soltanto parare i pesanti colpi sferrati in queste ore alla Rai, compromettendone la sopravvivenza stessa, ma di chi intende battersi per ripartire da qui, da questo grave «affronto» per dar vita ad una riforma vera e radicale. Ma questa battaglia – ammonisce Giulietti che è membro dell'esecutivo dell'Usigrai – non dovrà essere una esibizione di muscoli da effettuare attraverso ulteriori interruzioni del servizio. E invita ad usare la forza della ragione e del confronto, a partire da quello con i vertici aziendali. «Troppo timida la riforma avviata dai nuovi vertici – dice Giulietti – sono anni che ci battiamo contro la corruzione, contro sprechi e inefficienze. *sono anni che chiediamo di* andare a dare un'occhiata sul sistema degli appalti e quant'altro...». Ed invece sono spuntati fuori «i rimborsi spese... sui quali per carità è giusto e doveroso indagare... ma si è insomma drammatizzata questa vicenda degli inviati...», mentre l'edificio crollava e pezzi del *vecchio regime* «attentavano all'esistenza stessa del servizio pubblico, in un paese che a differenza di nessun altro nel mondo occidentale non ha una una legge anti-trust». «Noi non siamo una banda di ladri e truffatori, tutti ormai parlano di noi come quelli delle note spese gonfiate o quelli dagli stipendi d'oro. Ne parlano tutti sui taxi e sui tram» – urla qualcuno lassù, dalla tribuna. E Marcella Sansone e Mariella Milani, assieme ad altri, propongono di utilizzare gli spazi televisivi per rompere questo *terribile e imbarazzante isolamento* rispetto alla società civile e spiegare la funzione del giornalismo in un paese democratico, il valore del servizio pubblico e delle tante professionalità che la Rai ha messo finora a disposizione per rappresentare i problemi del paese e dar voce alla collettività.

Certo – osservano altri - questa è anche la Rai che «ha dato voce a questo o quel partito, e dove si aggiravano capiclan e quant'altro...». «Ma ora nella voragine prodotta dal crollo di quel sistema politico di cui è stata specchio ci può e ci deve essere spazio – sostengono i giornalisti Rai a più voci – per una riforma radicale, profonda». E Giulietti propone ad ognuno di avviare un confronto con i vari direttori dei telegiornali per dar vita a una sorta di grande studio aperto sui problemi dell'informazione e sui gravi pericoli che sta correndo non solo quella parlata ma anche quella scritta.

Ma *controproposte, intanto*, devono esser fatte anche sulla più contingente partita che si sta giocando a palazzo Chigi. Giulietti propone – e l'assemblea l'approva - di chiedere una perequazione della tassa di concessione, ovvero, in assenza di regole certe e definite, la Rai dovrebbe pagare la stessa cifra che oggi paga Berlusconi; per non gravare poi eccessivamente sulle tasche dei contribuenti il canone Rai, bloccato dal 1987, potrebbe essere defiscalizzato in modo che l'azienda recuperi lo stesso i soldi necessari. Quello che i giornalisti Rai – e in serata l'Usigrai lo ha formalizzato in una nota – intendono chiedere al presidente Scalfaro, in quanto supremo garante della legge e delle regole, è un intervento volto «a consentire al governo di applicare la legge di riforma, garantendo l'autonomia finanziaria dell'azienda».

«Il problema – sottolinea Giulietti – non sono le nostre *tredicesime, i nostri stipendi*, dobbiamo spiegare all'opinione pubblica che tutto ciò rischia di bloccare la produzione, che tutto ciò liquida il servizio pubblico...». Sono passate da poco le 14 quando l'assemblea si scioglie.

L'INTERVISTA — Parla la sottosegretaria dc alle Poste

Fumagalli: «Nemica della Rai? Sciocchezze Difendo Berlusconi da chi lo criminalizza»

A colloquio con Ombretta Fumagalli, condito di battute acide sulla sinistra dc. Nega d'essere la mente dell'operazione che ha lasciato a secco la Rai, ma a chi l'accusa di favorire Berlusconi, dice: «Non mi piace che lo si criminalizzi solo per le sue scelte politiche». E la bocciatura del piano Dematté? «Glie ne abbiamo chiesto uno alternativo. Ma nessuna bocciatura, abbiamo a che fare con un professore...».

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Transatlantico della Camera, *pomeriggio*. Tutti parlano con tutti. La più ricercata è proprio lei: Ombretta Fumagalli Carulli. Sottosegretario alle Poste, democristiana, se la definizione ha ancora un senso. Dc di destra. È stata vicina ad Andreotti. Dicono che sia stata la «mente» dell'operazione che ha portato all'affossamento del decreto e che ha lasciato la Rai senza una lira. Lei si schermisce, ma risponde sempre con calma, pacatamente, fornendo tantissimi particolari tecnici. Ma fa di più: ad ogni giornalista che l'avvicina «regala» anche qualche battuta buona per il colore. Pure al cronista dell'Unità. In questo caso, il pretesto glielo fornisce Carlo Fracanzani. Che a grandi passi, attraversa il Transatlantico, completamente assorto. Tanto da non accorgersi di andare a sbattere contro la Fumagalli. E lei, pronta: «Questa sinistra dc, eh? Prima fa i danni e poi non chiede neanche scusa...».

Onorevole, consenta: è vero che è lei l'ispiratrice della bocciatura del decreto «salva-Rai»?

Io? Ma per piacere... Parliamo di cose serie. E la verità è che fin dall'inizio il piano della Rai è stato giudicato insufficiente dal governo.

Non è la «mente», dice. Ma insistiamo: perchè è nemica della Rai?

Mi consenta lei: ma si fa ancora così il giornalismo? Veda: nessuno è nemico della Rai. Gli unici nemici della Rai sono gli sprechi.

Perché ce n'erano nel piano che è stato presentato e «bocciato»?

Di nuovo: non c'è stata alcuna «bocciatura», come sostiene. Che certo trattandosi di un piano firmato da professori sarebbe ancora più grave. C'è stata, però, la richiesta di un piano alternativo.

Scusi, non è la stessa cosa?

Non capisco la domanda. Meglio: non capisco a cosa miri la domanda.

A nulla.

Ed allora non serve rispondere.

Cambiamo argomento. Che cosa accadrà ora?

Quello che si augurano tutti: credo che la vicenda si ricomporrà presto. Anzi, le dò anche una notizia: spero che il nuovo decreto sia approvato entro l'anno. Diciamo: nella settimana che va da Natale a Capodanno.

Ed in questo decreto cosa ci sarà? *Quell'idea di ricapitalizzazione* che consegnerà la maggioranza della Rai nelle mani della Cassa depositi e prestiti? Quindi, nelle mani del governo?

Se lei ha idee migliori, questo è il momento di tirarle fuori.

La sottosegretaria alle Poste, Ombretta Fumagalli Carulli. Sopra il presidente della Rai Dematté.

Non spetta ai giornalisti farlo.

Il governo la sua parte la sta facendo. L'alternativa sarebbe una sola: applicare il codice civile. E quello non concede molti margini: se i debiti superano il capitale, come nei conti della Rai, si portano i libri in tribunale.

Ma l'idea di Dematté di ridurre il canone di concessione che la Rai deve versare allo Stato, non la convince?

Si potrebbe anche pensare a qualcosa del genere. Ma permetta: la riduzione non potrà *mai essere nell'ordine di cui si* sente parlare.

Sta per caso pensando alla proposta Dematté di versare nelle casse dello Stato un canone di due miliardi, due *miliardi e mezzo*?

Non ci siamo. Si può pensare ad una cifra attorno ai trenta, quaranta miliardi. Non dovremmo mai dimenticare che la Rai gode delle entrate del canone di abbonamento.

Insomma, viale Mazzini dovrebbe essere comunque svantaggiata rispetto a Berlusconi che pure può contare su un bel pacchetto di pubblicità...

Anche la Rai potrebbe contare sulla pubblicità. Solo che offre programmi scadenti qualitativamente. E le imprese scelgono le emittenti con più audience, ovviamente...

Un'osservazione: parla della Rai con molto distacco. Come se non la interessasse affatto mantenere una presenza pubblica nel settore dell'informazione. È così?

No.

Tutto qui?

E che altro le devo dire? Mi interessa una Rai che deve essere però anche sana. Economicamente.

Permette una domanda esplicita?

Certamente...

Perché è così «sdraiata» sul cavaliere?

Domanda inaccettabile. Io *chiedo il rispetto delle regole*. E l'Unità non trova di meglio che definirmi al servizio di Berlusconi? Allora, siamo messi davvero male.

Riformuliamo la domanda: c'è chi dice che lei sia la «lunga mano» di Berlusconi. Cosa ribatte a queste osservazioni?

Sciocchezze. Ma voglio farla contenta. E le dico che comunque io sono assolutamente contraria ai tentativi di criminalizzare Berlusconi. Colpevole, agli occhi di qualcuno, solo di aver scelto la via dell'impegno diretto in politica. Non ci sto a criminalizzarlo solo perché è entrato in campo. Questo non mi piace. E, nei limiti delle mie possibilità, lo contrasterò.

Scusi, ma chi sarebbe quel qualcuno che vorrebbe criminalizzare Berlusconi?

Ha detto di lavorare all'Unità, no? Beh, lo dovrebbe sapere meglio degli altri...

Dal teatro delle Vittorie, il vertice della Rai cerca di spiegare ai teleutenti le ragioni della crisi aziendale
Locatelli lamenta: «La tv pubblica non trova le vecchie solidarietà politiche». Polemiche sulla Mammì e sul partito di Berlusconi

Dematté: «Vi dico perché va aumentato il canone»

In mattinata avevano rassicurato i dipendenti della Rai, in serata sono entrati nelle case dei teleutenti per spiegare cosa sta accadendo alla azienda televisiva pubblica. E perchè è importante pagare più soldi di canone. Scendono in campo il direttore generale, Locatelli, e il presidente Dematté, dal teatro Delle Vittorie. Nel dibattito, la polemica sulla Mammì e sull'ingresso in politica di Berlusconi.

CINZIA ROMANO

ROMA. La crisi della Rai e il canone di abbonamento da aumentare: ecco il programma che ieri è andato in onda dal teatro delle Vittorie di Roma, tempio del varietà di Raiuno. Star della serata il presidente della Rai, Claudio Dematté, e il direttore generale, Gianni Locatelli, che per la prima volta si sono rivolti direttamente ai teleutenti spiegando cosa sta accadendo, come stanno lavorando, cosa occorre fare per mantenere in vita l'azienda radiotelevisa pubblica. Con loro, al Delle Vittorie, non ci sono nè Frizzi nè la Carlucci, ma la giornalista Lilly Gruber, Sandra Bonsanti de La Repubblica e Maurizio Costanzo, il popolare conduttore di talk show di Canale 5; in collegamento da Torino il filosofo Gianni Vattimo, da Bologna il direttore di Cuore Michele Serra, da Milano l'editorialista Massimo Fini. Mica tanto facile spiegare cosa è accaduto in queste due giornate: prima un consiglio dei ministri che rimanda ogni decisione per garantire il futuro della Rai, poi i giornalisti in sciopero e i dipendenti in assemblea; infine un incontro col presidente del consiglio Ciampi che sembra rischiarare l'orizzonte.

Il presidente Dematté va al sodo: l'incontro con Ciampi è stato un utile scambio di opinioni e c'è «grande convergenza» : la Rai sta facendo la sua parte nel rivedere e diminuire i costi, ora il governo deve fare la sua diminuendo il canone di concessione e decidendo un aumento del canone per gli abbonati. Più romantico il direttore Locatelli: tutti con la Rai hanno un rapporto di odio-amore. La vorrebbero vincente, la amano e vogliono quindi essere ricambiati. La Rai, naturalmente chiede *risorse per essere* all'altezza dei compiti che tutti si aspettano da lei. E tutti si dichiarano d'accordo. Il servizio pubblico è irrinunciabile e una democrazia non può esistere senza una pluralità di voci, dichiara Costanzo. Anche Massimo Fini rinuncia al ruolo, che molti si aspettavano, di bastian contrario confessando il suo amore per la Rai, rimpiangendo però i tempi di Bernabei, mentre Michele Serra fa notare che è davvero bizzarro che i partiti che finora hanno adoperato la Rai come megafono, oggi le voltino le spalle.

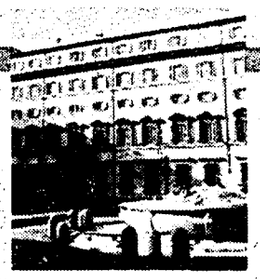
È il filosofo Gianni Vattimo a lanciare l'unica provocazione della serata: meno ore di trasmissioni per abbassare la soglia di inquinamento da tv spazzatura. Ed introduce il tema più spinoso: la legge Mammì è uno scandalo e va rivista e il cavalier Berlusconi se vuole darsi alla politica non può avere in concessione l'etere pubblico. Se ne stanno ben defilati in questa spinosa discussione Dematté e Locatelli, che assistono divertiti a Fini che difende il diritto di sua emittenza a fare politica, attancandolo invece per l'oligopolio che pretende di mantenere, mentre la Bonsanti ricorda che lo smantellamento della Rai era previsto nei progetti della P2 di Licio Gelli. Davvero imbarazzato Costanzo, che non si aspettava di dover ripetere davanti ai teleutenti della Rai le sue critiche per l'eventuale ingresso in politica di Berlusconi, aggiungendo che anche per lui la legge Mammì va rivista. Certo, non si trova proprio a suo agio, non è come nel salotto del suo Maurizio Costanzo show. Ed avverte: attenzione, non si salva la Rai demonizzando Berlusconi.

Ed allora, riparliamo di Rai. Sù, non sia timido il presidente Dematté, l'incoraggia Michelle Serra, non usi toni quaresimali: in un paese che denuncia il troppo assistenzialismo, è giusto chiedere l'aumento del canone. I servizi pubblici vanno pagati, sia che si tratti di autobus o di televisione. Dematté e Locatelli ripartono così alla carica. Dopo aver in mattinata *rassicurato il popolo della Rai*, rassicurano anche i teleutenti che li ascoltono nelle loro case. C'è un debito che sta diventando una voragine: noi, assicurano , stiamo riducendo gli sprechi e le spese. Ma il risanamento da solo non basta, servono altre risorse. Che devono essere garantite dal governo, ma anche dai cittadini. Che si ritroveranno, appunto, governo permettendo, un canone più alto ma sempre più basso, assicurano, di quello che pagano gli altri cittadini in Europa.

La Lilly Gruber si prende lo sfizio in diretta di chiedere a presidente e direttore se tutta la gazzarra sulle note spese gonfiate degli inviati Rai non sia responsabilità loro e se non sia il caso che Dematté e Locatelli facciano autocritica. Dematté e Locatelli non ci stanno, anche se ammettono che tutta la vicenda è stata amplificata dai mass media; e comunque essendo intervenuta la magistratura, il loro ruolo è ormai secondario. Loro, hanno però messo in piedi nuove regole per cambiare i comportamenti che possono aver creato situazioni poco chiare. Insomma, hanno fatto tutto quel che dovevano fare. Ora spetta agli altri intervenire per garantire il risanamento e il futuro dell'azienda radiotelevisiva pubblica. Ma perchè i partiti, e soprattutto la Dc, che della Rai si sono serviti in tutti questi anni, facendola diventare sinonimo di lottizzazione, sono diventati improvvisamente così avari? Tocca al direttore generale Locatelli rispondere. «La Rai che vuole mutare certo non trova le solidarietà trovate in passato. Ma noi non accettiamo più le forche caudine; non svendiamo più l'autonomia della Rai per ottenere coperture politiche e benevolenza», dichiara davanti alle telecamere. Ma chissà, forse, in privato, si domanderà se la Dc con i voti non abbia perso pure la memoria: non era proprio lui, il direttore generale, amico di Martinazzoli, di Prodi e del ministro Barucci?

In edicola ogni lunedì con l'Unità
ITALIANA
LUNEDÌ 20 DICEMBRE
ETTORE PETROLINI
MODESTIA A PARTE
l'Unità
I LIBRI DELL'UNITÀ

Lo scontro politico



L'annuncio: al capolinea «entro pochi giorni» dopo la Finanziaria e i collegi elettorali
«Non ci sarà disimpegno, né vuoto di governo»
Riaffermata «la coscienza unitaria del paese»

Ciampi: «Il mio lavoro è finito»

«La parola ora passa a Scalfaro e alle Camere»

Dice Ciampi: è soltanto questione di giorni, poi il governo riterrà concluso il suo lavoro e «resterà in attesa delle decisioni del Parlamento e del Capo dello Stato». Il presidente del Consiglio ha scelto la platea di un convegno delle tre centrali cooperative per annunciare l'uscita di scena dopo l'approvazione della legge finanziaria e dei nuovi collegi elettorali. Richiamo «alla coscienza unitaria» degli italiani.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. «Fra pochi giorni questo governo, con l'aiuto delle Camere, potrà considerare raggiunti gli obiettivi fondamentali del suo programma. Resta in attesa delle decisioni del Parlamento e del capo dello Stato». In modo asciutto e inequivoco il presidente del Consiglio, Carlo Azeglio Ciampi, ha annunciato ieri (o confermato?) l'uscita di scena del suo governo. I «pochi giorni» sono quelli che ci separano dall'approvazione della legge finanziaria e dall'esaurirsi dell'iter della revisione dei collegi elettorali.

Il resto, cioè lo scioglimento delle Camere e la fissazione della data delle elezioni generali – dice Ciampi – appartiene alle prerogative del presidente della Repubblica e ai convincimenti dei presidenti dei due rami del Parlamento. La correttezza istituzionale è evidente. Altrettanto evidente è il rilievo dell'annuncio, reso all'indomani della grande polemica leghista con la decisione di abbandonare le Camere e di lanciare il progetto di separazione del paese. Un'ipotesi rifiutata da Ciampi: «In questi giorni difficili ma così densi di politica e di storia, ci anima una grande fiducia nell'Italia e nella coscienza patriottica e unitaria degli italiani».

Per spiegare queste posizioni, il presidente del Consiglio ha scelto l'impegnativa platea dei cooperatori, riuniti a convegno all'indomani della firma di una convenzione fra le tre centrali e il governo per lo sviluppo e l'occupazione. Nell'intervento di Ciampi non v'è nulla di rituale, così come non è rituale l'accordo raggiunto con le coop. Non è solito neppure l'accento che Ciampi pone sull'autentica piaga rappresentata dalla perdita di posti di lavoro. E per la prima volta dal banco degli accusati esce il costo del lavoro: restano – dice Ciampi – la fase ciclica recessiva; le cause strutturali dei meccanismi propri del mercato del lavoro; le tendenze di lungo periodo della crescita. E proprio perchè l'economia e la finanza nazionali resteranno un problema anche quando saranno indette le elezioni, questo governo manterrà «ben ferma la direzione dell'economia. Il governo anzi raddoppierà la sua vigilanza sui processi economici e sociali, prenderà tutte le misure che saranno opportune, nel rispetto delle regole del nostro sistema istituzionale».

Carlo Azeglio Ciampi

Come combinare un'azione anticiclica e l'esigenza del risanamento delle finanze pubbliche? Il conflitto è apparente, ha spiegato Ciampi riassumendo le linee fondamentali dell'azione del suo governo. La sottovalutazione della lira, lo straordinario coesistere di un cambio deprezzato, l'inflazione in calo, la moderazione salariale, il successo delle esportazioni in un mercato mondiale stagnante: tutti questi sono gli aspetti positivi elencati da Ciampi. Ma essi – aggiunge il presidente del Consiglio – da soli «configurerebbero una soluzione conservatrice ed effimera del problema italiano». «Il governo – ha aggiunto – respinge la soluzione di un'economia che si limiti a beneficiare di una ripresa del ciclo, che intenda affidarsi a una moneta debole e a bassi salari. Rifiuta un modello imperniato su svalutazioni competitive, tolleranza verso l'inflazione, lassismo della spesa pubblica, danaro facile. I costi economici di siffatti comportamenti ricadrebbero sui lavoratori e sui ceti più deboli».

La ricetta – illustrata ieri ai cooperatori – è un'altra, diversa: «È la scelta del vero risanamento economico». E il presidente cita due leve classiche, proiettandole in una dimensione europea: la domanda e l'offerta. E l'Italia che soffre sul lato delle grandi imprese? Il nostro Paese ha anche un'altra grande risorsa: «La vitalità delle piccole e delle medie imprese» e qui dentro «svolge un suo specifico ruolo l'imprenditorialità cooperativa».

Ma non si può attendere che il ciclo economico inverta il suo procedere e diventino più sostenuti i tassi di crescita. Non si può attendere che si chiuda il processo delle privatizzazioni o la riforma della pubblica amministrazione, pur messa in cantiere. Di tutto questo il presidente del Consiglio mostra di avere piena consapevolezza: «Lo sforzo a sostegno della ripresa produttiva non è sufficiente a riassorbire la disoccupazione. Si tratta, dunque, di provvedere, in parallelo, sia a migliorare le condizioni dell'offerta sia ad attutire le più gravi conseguenze umane e sociali della disoccupazione».

Su quest'ultimo versante, Carlo Azeglio Ciampi ha specificato che «le procedure della cassa integrazione straordinaria per le crisi aziendali saranno semplificate e rese più celeri e trasparenti; i termini del ricorso alla cassa integrazione ordinaria verranno ampliati; il trattamento di disoccupazione, nei limiti delle disponibilità finanziarie, sarà gradualmente innalzato; saranno predisposti strumenti di gestione delle crisi aziendali. Obbligatorio – a questo punto – il richiamo all'accordo del 23 luglio tra il governo e le organizzazioni sindacali dei lavoratori e degli imprenditori per «assecondare la profonda trasformazione in corso nel mercato del lavoro, potenziando le forme meno tradizionali del rapporto di lavoro: dai contratti di formazione all'apprendistato, ai contratti di solidarietà, a nuove sperimentazioni, quali il lavoro interinale».

Ottaviano Del Turco

Oggi il segretario annuncerà l'avvio d'una nuova formazione
Se vinceranno Intini e i suoi sarà inevitabile la scissione

Muore il Garofano Craxiani e Del Turco allo scontro finale

BRUNO MISERENDINO

ROMA. Qualcuno si aspetta o sogna possibilità di mediazioni in extremis. Ma i più sono molto, molto pessimisti: la realtà semplice è che oggi all'Ergife, all'assemblea nazionale, il Psi potrebbe vivere, anche formalmente, la sua melanconica ultima giornata. Dalla resa dei conti tra craxiani e Del Turco, infatti, comunque vadano le cose, uscirà una formazione divisa da una contrapposizione di linee politiche così netta da risultare incomponibile. E infatti, se vinceranno i craxiani il Psi continuerà vivere come simbolo e nome, ma sarà una scheggia attaccata al carro centrista, che dovrà scontare una immediata scissione. Se vincerà Del Turco il partito verrà dislocato politicamente a sinistra, ma con ogni probabilità non continuerà a sopravvivere con il nome Psi e col simbolo del garofano: la prospettiva sarà la convocazione degli stati generali dei socialisti e la costituzione di un nuovo soggetto politico che si agganci all'esperienza di quanti, come l'Unione dei socialisti, hanno già fatto una scelta politica di campo.

Tutto dipenderà da quello che dirà Ottaviano Del Turco, segretario ormai inviso a Craxi e ai suoi seguaci, e costretto dalla forza delle cose a giocare il tutto per tutto. Il gruppo che fa capo a Rinascita socialista, come Manca, Raffaelli, Del Bue, Tempestini lo spinge a una posizione netta che significhi la trasformazione del Psi in un altro soggetto politico, Del Turco si è detto convinto da questa posizione, e probabilmente annuncerà all'Ergife l'intenzione di arrivare in tempi rapidi allo scioglimento dell'attuale Psi. Un margine di incertezza, naturalmente, c'è e deriva dall'azione di molti dirigenti socialisti che spingono perchè il Psi, sia pure chiaramente ricollocato a sinistra, continui a vivere così com'è.

L'esito di queste pressioni si vedrà questa mattina, ma intanto Del Turco deve fare i conti con l'avversario più temibile costituito dal drappello dei craxiani. Ieri lo stesso ex segretario, che sarà presente all'assemblea nazionale, con i suoi fedelissimi ha messo a punto un documento che sbarra la porta a qualunque ipotesi di collaborazione a sinistra. «Il documento – spiega Intini – è un no alla volontà di Del Turco di portarci in una alleanza della sinistra purtroppo oggi egemonizzata dal Pds. È un sì al mantenimento dell'orgoglio e dell'identità socialista». Intini non vuol sentire parlare di scissione e spera che, se alla conta dovesse vincere lui, gli sconfitti non se ne vadano. «Sono fiducioso che non andranno a fare gli indipendenti di sinistra sotto la Quercia. Chiunque perda, se se ne va, non avrà alcun potere contrattuale». Come dire: attenzione, il Psi varrà ormai poco in fatto di voti, ma se pur piccolo potrà raggranellare qualcosa con la quota proporzionale. Gli altri, affermano i craxiani, non hanno altra prospettiva se non fare da contorno al Pds.

In questi giorni i craxiani hanno sparso sul terreno alcuni veleni. Hanno fatto girare un elenco di socialisti (ovviamente smentito) che sarebbero già d'accordo col Pds per la formazione delle liste, si parla di persone pronte alle accuse più plateali nei confronti di chi non ci sta. Ma l'impressione è che alla fine tutto questo non avrà peso. La scelta di Del Turco per il polo progressista è l'unica considerata ragionevole e anche l'unica in grado di convogliare i voti socialisti. «Per il Psi – diceva ieri Francesco Tempestini – ci vuole una netta discontinuità con la sua storia recente. Non c'è alternativa». Insomma una svolta, che in ogni caso lo stesso Tempestini e i rappresentanti di Rinascita socialista chiederanno nel caso la soluzione della contesa non fosse netta. Ovvio che se vincessero i craxiani tutti questi farebbero le valigie.

Dall'esterno, ossia da quelli che hanno già abbandonato la navicella socialista, si invita Del Turco a sciogliere il partito e a confluire direttamente nell'«Unione dei socialisti» di Benvenuto. «Non si comprende – dice Enzo Mattina – il senso della riunione dell'Ergife. La soluzione più logica è che Del Turco tragga le conseguenze da questa situazione ponendo fine alla penosa vicenda del Psi. E visto che pensano a un nuovo soggetto e a un nuovo nome non si capisce perchè non vengano da noi».

Se la conclusione sarà in ogni caso una divisione, è incerto ancora il meccanismo della votazione. Non è detto infatti che alla vecchia assemblea nazionale, che fu di nani e ballerine, si raggiunga il quorum. Ma spazio per papocchi non se ne vede.

Segni-Cisl-Amato Ha tre lati il «centro» di Mino

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. «La verità è che non siamo merce richiesta sul mercato. Il Pds tutt'al più è disposto a prendersi una trentina della sinistra Dc; a destra la Lega, che è egoista, di noi prenderà uno o due; Alleanza nazionale al massimo 5 o 6, e Berlusconi 4 o 5. Gli altri tutti a casa». Francesco D'Onofrio scherza sul futuro dei dc, ma in realtà sa bene che in queste ore, discutendo su quale linea politica dare al futuro partito popolare e di alleanze elettorali, si mette in gioco anche il destino di gran parte dei parlamentari. Non è un caso che il Transatlantico sia il teatro dell'agitarsi, spesso scomposto, di alcuni deputati che vivono queste settimane come le ultime della loro carriera politica. «Tutti stanno correndo di qua e di là per sistemarsi», osserva Vito Riggio, il quale spiega anche a puntino come al sud, in particolare a Palermo, stia avvenendo il reclutamento nel partito di Berlusconi.

La corsa verso nuove sponde è più accentuata nella destra del partito, che ieri sera si è nuovamente riunita. Ma anche nella sinistra le acque non sono del tutto calme. Ieri mattina si è riunita e si è visto che il contagio della Lega ha iniziato a mietere le sue vittime anche tra coloro che sono più vicini a Martinazzoli. Per esempio, Michelangelo Agrusti ammette tranquillamente di essere sulle posizioni di Segni, che al Carroccio non oppone per il futuro un fermo no. E c'è chi è palesemente stufo «di dare ossigeno al segretario per poi vivere cinque mesi di vuoto politico». Alla fine però è stato raggiunto «l'accordo per dare sostegno a Martinazzoli affinchè vada avanti sulla sua strada, dando però segnali precisi: vale a dire nominando i coordinatori regionali e fissando i punti programmatici su cui costruire il futuro partito popolare. «L'importante – precisa Lucia Fronza – è porre uno stop deciso alla deriva di destra a cui si sta andando in maniera svagata».

La sinistra incalza il segretario, la destra gli chiede un confronto politico e Martinazzoli, che si è convinto una volta per tutte a non dimettersi, alla fine decide di rispondere ricevendo tutti, uno ad uno, senza alcuna esclusione. Ha iniziato ieri sera con Mattarella e Rosy Bindi, continuerà questa mattina con la destra. E a tutti illustrerà il suo progetto, che in queste ore si sta precisandosi. Mino Martinazzoli vuole costruire il centro, il suo mitico centro che non deve essere «solo un punto geografico», puntando su Segni (sta tentando tutte le strade per fargli smettere ogni velleità proLega e per questo forse l'incontrerà oggi), con la Cisl (ecco quindi che il nome di Sergio D'Antoni, circolato nei giorni scorsi come possibile successore di Mino, ritorna con forza) e con Amato.

Già, Amato. Rispunta il nome dell'ex capo del governo che nelle ultime settimane aveva giurato: sono disponibile ad allearmi, ma non con chi è pregiudizialmente contro la sinistra. Questa idea di Martinazzoli, questo patto, non è destinato a tenere insieme tutta la Dc, evidentemente, ma a quel punto la scelta di abbandonare il partito sarebbe una decisione dei singoli. Martinazzoli avrebbe così portato a termine il suo mandato: far arrivare la Dc unita all'appuntamento per la sua resurrezione, il 18 gennaio, evitando di offrire l'occasione per possibili scissioni. E contemporaneamente mettendo in piedi un minimo di coalizione che si spera possa evitare di ridurre il ruolo del futuro partito a quello della mera testimonianza. Di più Martinazzoli non ha potuto fare, non si è sentito di fare.

Intanto entro oggi dovrà decidere come arrivare formalmente allo scioglimento della Dc. Consiglio nazionale sì o no? Franco Marini dice che si farà entro l'anno. Altri sostengono che non è necessario, come per esempio Nicola Mancino: «Sono tempi straordinari, occorrono mezzi straordinari». Per il ministro il nuovo partito può nascere anche con un'assemblea di piazza, «come facevano gli ateniesi». In ogni caso dovrà essere trovato un luogo per arrivare alla conta. E già oggi, nella riunione del gruppo, in parte questo avverrà: Gerardo Bianco proporrà che venga sottoscritto un documento con cui si chiede che Martinazzoli resti al suo posto fino alle elezioni e che sia lui a selezionare le candidature.

Guida doppia sui giocattoli di Natale e test che fa scalpore

in edicola da giovedì a 1.800 lire

Lunedì con **l'Unità** quattro pagine di LIBRI

E' tempo di abbonarsi a il fisco!

Il 1994 sarà certamente un anno di eccezionali modifiche delle vigenti, poco chiare, leggi tributarie. Se le aziende importanti e gli studi professionali vogliono avere la certezza di conoscere e meglio applicare le nuove disposizioni devono avere uno strumento di lavoro, il cui costo é fra l'altro fiscalmente deducibile, come la rivista settimanale "il fisco" che non solo aggiorna puntualmente sulle novità legislative e interpretative, ma, con le sue 10.000 e oltre pagine all'anno, spiega compiutamente come applicare le vecchie e nuove leggi riducendo i rischi civili e penali che spesso e inconsapevolmente si corrono in caso di errata applicazione.

1 RIVISTA "IL FISCO" 1994: 48 NUMERI ALL'ANNO (OLTRE DIECIMILA PAGINE) DI:
- Commenti esplicativi di noti studiosi
- Nuove leggi tributarie in riproduzione fotografica della G.U. con raccolta autonoma degli inserti
- Circolari e note interpretative del Ministero delle Finanze
- Testi completi di decisioni e di sentenze delle Commissioni Tributarie, Tribunali e Cassazione con commenti esplicativi
- Risposte ai quesiti dei lettori
- Rubrica di penale tributario diretta dal prof. Ivo Caraccioli, Università di Torino.
- Dispense del "Corso teorico pratico per la redazione del Bilancio e della dichiarazione dei redditi", terza edizione 1994-95, diretto dal Prof. Flavio Dezzani, Univ. di Torino, dal Prof. Oreste Cagnasso, Univ. di Torino e dal dr. Pasquale Marino, dr. commercialista in Roma.

QUOTA ABBONAMENTO 1994 L. 390.000

2 CODICE TRIBUTARIO 1994 MARINO, 4a edizione.
Oltre 3.200 pagine su due volumi rilegati con tutti i testi tributari con annotazioni e richiami articolo per articolo, L. 120.000

OFFERTA SPECIALE "PACCHETTO RIVISTA IL FISCO"

ABBONAMENTO RIVISTA "IL FISCO" 1994 + CODICE TRIBUTARIO 1994 MARINO L. 440.000 INVECE DI L. 510.000

il fisco da 18 anni é anche in edicola a L. 9.500

CEDOLA DI ABBONAMENTO
Spett. ETI S.p.a. - Viale Mazzini, 25 - 00195 - Roma
Il sottoscritto ..... P. iva ..... cod.fisc. .....
Residente in via ..... città ..... c.a.p. .....
sottoscrive
A - Abbonamento 1994 alla rivista "il fisco", 48 numeri, 10.000 pagine minimo, L. 390.000 (i.i.).
B - Codice Tributario 1994 Marino, due volumi, 3.200 pagine, più abbonamento rivista "il fisco" 1994, L. 440.000.
C - Codice Tributario 1994 Marino, due volumi, 3.200 pagine, L. 120.000 (spedizione marzo '94).
Versa L. ..... con assegno bancario "non trasferibile" o sul c/c postale n. 61844007 intestato a:
ETI S.p.a. - Viale Mazzini, 25 - 00195 - Roma - informazioni: (06) - 32.17.538 - 32.17.578 - Fax 06/32.17.808

INFORMAZIONE AMMINISTRATIVA

AZIENDA MUNICIPALE DI IGIENE URBANA - BENEVENTO

Ai sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi ai conti consuntivi degli anni 1991 e 1992 (in milioni di lire).

1) le notizie relative al conto economico sono le seguenti:

COSTI — Denominazione	Anno 1991	Anno 1992	RICAVI — Denominazione	Anno 1991	Anno 1992
Esistenze iniziali di esercizio	56	45			
Personale:					
Retribuzioni	3.992	4.506	Fatturato per vendita beni e servizi	73	85
Contributi sociali	1.517	1.784			
Accantonamento al TFR	376	420	Corrispettivo Ente Proprietario per servizi	6.567	8.400
TOTALE	5.885	6.710			
Oneri per prestazioni a terzi	—	—			
Lavori, manutenzioni e riparazioni	31	52	Contributi in conto esercizio	—	—
Prestazioni di servizi	387	518			
TOTALE	418	570	Altri proventi, rimborsi e ricavi diversi	765	713
Acquisto materie prime e mater.	365	455			
Altri costi, oneri e spese	472	454	Costi capitalizzati	37	58
Ammortamenti	496	519	Rimanenze finali di esercizio	45	49
Interessi su capitale di dotaz.	—	—	Perdita d'esercizio	205	—
Interessi sui mutui	—	—			
Altri oneri finanziari	—	1			
Utile d'esercizio	—	551			
TOTALE	1.333	1.980	TOTALE	7.692	9.305
TOTALE COSTI	7.692	9.305	TOTALE RICAVI	7.692	9.305

2) le notizie relative allo stato patrimoniale sono le seguenti:

ATTIVO — Denominazione	Anno 1991	Anno 1992	PASSIVO — Denominazione	Anno 1991	Anno 1992
Immobilizzazioni tecniche	4.047	4.101	Capitale di dotazione	2.424	2.424
Immobilizzazioni immateriali	—	—	Fondo di riserva	259	259
Immobilizzazioni finanziarie	—	—	Saldi attivi rivalutazione monetaria	89	89
Ratei e risconti attivi	2	2	Fondo rinnovo e fondo sviluppo	2.334	2.334
Scorte di esercizio	45	49	Fondo di ammortamento	2.789	3.307
Crediti commerciali	22	17	Altri fondi	374	258
Crediti verso Ente proprietario	3.831	6.806	Fondo trattamento fine rapp. lav.	2.304	2.567
Altri crediti	230	273	Mutui e prestiti obbligazionari	—	—
Liquidità	3.027	1.346	Debiti verso Ente proprietario	—	—
Perdita di esercizio	205	—	Debiti commerciali	149	102
			Altri debiti	687	703
			Utile di esercizio	—	551
			Utili esercizi anni precedenti	—	—
TOTALE ATTIVO	11.409	12.594	TOTALE PASSIVO	11.409	12.594

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE AMMINISTRATRICE - *(Roberto Salerno)*

La sfida dei lumbard

La Lega furiosa con la Confindustria
«Boiardi di regime, torbido innesto col Pds»
Formentini dai giudici per l'appello anti-Bot
Insulti dei lumbard anche alla Raffai

«Ma era solo una provocazione»

Bossi: «Tre Italie? Ipotesi dell'indipendente Miglio»

Piroetta di Bossi sul federalismo «Macchè tre Italie, è solo un'ipotesi provocatoria» La precisazione arriva in coincidenza coi segnali favorevoli alla riforma federale dello Stato («Purchè non si rompa l'unità nazionale») provenienti dalla Fondazione Agnelli Violento attacco leghista alla Confindustria «Boiardi di regime» E insulti alla Raffai. «Dice che che le nostre sono pirlate? Allora vada al 144 erotico»

CARLO BRAMBILLA

MILANO «Ok, il federalismo è un ottima cosa e si può fare basta che non si parli di tre Italie» Un segnale forte che giunge da fonte e indirizzo che non t aspetti Fondazione Agnelli Torino Immediata la risposta di Umberto Bossi che suona pressappoco così «Chi ha mai parlato di tre Italie? Quella è solo una provocazione»

Marcello Pacini direttore della Fondazione, prima dalle colonne della *Stampa* e poi direttamente al convegno in corso sulla riforma dello Stato presente Gianni Agnelli («Niente commenti sono qui per ascoltare») fa sapere «La riforma federalista è un tema grande e complesso che va ben al di là delle proposte della Lega e non può ridursi al discorso delle tre Italie o mirare alla disunione del Paese» Il progetto leghista delle «tre repubbliche» è «una solenne sciocchezza» anche per Marco Vitale, assessore di Formentini che ritiene comunque insensato qualunque progetto calato dall alto comprese le macroregioni suggerite da Pacini

Il senatur preso in contropiede? Macchè Eccolo piroettare sulle punte «Quella delle tre Italie di un Italia fatta a pezzi è solo un ipotesi provocatoria per sollecitare un discorso serio sul federalismo» Il messaggio tranquillizzante lo diffonde da Roma per mezzo del gruppo parlamentare «Voglio dire subito che il progetto elaborato dal senatore indipendente Miglio rappresenta solo un ipotesi Un'ipotesi - ribadisce - che può anche interpretarsi in senso provocatorio, ossia la spinta per ricondurre su basi logiche e costituzional mente valide il discorso sul concetto federalista fondamentale e unitario della Lega» Solo un altra volta usò la parola provocazione per una delle sue proposte Lo fece proprio da queste colonne quando spiegò che non avrebbe mai fondato la Repubblica del Nord, precisando contemporaneamente che non avrebbe mollato di un millimetro sul federalismo Tant è

La giornata di ieri non si è consumata solo in segnali e controsegnali positivi sul tema del federalismo Non sono mancate furiose polemiche Bossi ha sparato al bersaglio grosso Se l'è presa con la Confindustria e il suo quotidiano *Sole 24 Ore* «Questi boiardi - afferma - rilanciano la ormai diffamatoria e decrepita accusa alla Lega di puntare, attraverso il federalismo alla distruzione dell unita nazionale» In una lunga nota Bossi attacca il giornale confindustriale per come ha resocontato il congresso leghista E allora via al fuoco di fila «Scrivetelo sul vostro giornale con la mia firma che solo il programma federalista della Lega porterà l Italia non solo a Maastricht, ma oltre Maastricht verso i traguardi del 3000» Ancora «Siamo stati facili profeti nell annunciare l torbido risultato dell innesto Quercia-Abete» Poi arriva la metafora «Con una prolificita che supera ogni legge naturale la raccolta dei frutti avvelenati nei silos della Confindustria appaiono più che mai destinati a esperimenti avventati e pericolosissimi soprattutto per tentare di isterilire politicamente la Lega» Ed ecco la stoccata finale «Il fatto è che la Confindustria si rende conto del definitivo sfilacciamento delle sue omertà con i grandi complici del Palazzo o in fuga o che si dibattono nella palude di Tangentopoli» La replica non si è fatta attendere La caratterizzano diplomazia e telegrafica prudenza «La Confindustria - si legge in un comunicato ha proposto un dibattito su problemi concreti a tutti i partiti Non intende farsi coinvolgere in polemiche rissose del tutto infondate e manifestamente pretestuose Poichè Confindustria non ha "aperto" o "chiuso" a nessun partito aspetta e invita tutte le forze politiche nessuna esclusa alla prova non delle parole ma dei fatti»

Tornando alle piroette bossiane il senatur per descrivere la situazione in corso rispolvera una delle sue immagini preferite cercando così di anticipare l inevitabile critica accusa di aver fatto marcia indietro Il messaggio è confezionato a uso e consumo dei «cervelloni» e delle «teste d uovo» Eccolo «Costoro dovrebbero ben conoscere dice la tattica della Lega che ho pittorescamente illustrato ad Assago lascio che il mio avversario si avvicini al massimo lo illudo di poter darmi il colpo di grazia Quando c è il contatto diretto carico la spalla piazzo un colpo d incontro micidiale e lo demolisco» Dalla Confindustria alla Raffai Il fuoco delle polemiche che ha coinvolto anche la conduttrice televisiva di «chi l ha visto?» che aveva definito le proposte federaliste delle «pirlate» A risponderle i parlamentari leghisti trasformatisi per l occasione in mammolette «Chi usa simile linguaggio dovrebbe essere trasferita ai telefoni con prefisso 144 a tentare maggior fortuna coi dialoghi erotici» Ultima nota della giornata Il sindaco di Milano Formentini è stato sentito dai giudici di Milano per 15 minuti sui suoi inviti di un anno fa a non comprare Bot e Cct «Ho chiarito tutto» ha spiegato il sindaco Ma resta in piedi l ipotesi del reato di «turbativa di mercato»

Lite in casa L'ideologo querela Rocchetta

MILANO Querela e carta bollata in famiglia Gianfranco Miglio vuole che gli venga restituito l onore offeso da Franco Rocchetta, davanti al giudice L accusa mossa dal presidente della Lega nord è di quelle gravi «Il professore si fa pagare dalla Lega per i comizi» Scenario Assago Un giornalista della *Stampa* avvicina il parlamentare veneto già nella bufera per gli attacchi televisivi a Bossi e riporta la pesante affermazione di Rocchetta Scrive «È vero Miglio si fa pagare i comizi» Appena uscita la notizia lo stesso Rocchetta avvezzo a repentini dietrofront telefona all ideologo Ecco che cosa dice secondo quanto racconta Miglio «Mi ha chiamato annunciandomi che avrebbe ritirato tutto quanto detto contro di me e mi ha anche letto una smentita Poi mi ha offerto le sue scuse dicendomi che le avrebbe inviate a tutti i giornali perchè le publicassero» Ma ecco il colpo di scena Dice Miglio «Sui giornali non ho visto l ombra di smentite Quindi ho incaricato il mio avvocato di procedere contro l onorevole Rocchetta»

Tanto implacabile col presidente leghista Miglio quanto comprensivo col capo che ha appena detto che la «sua costituzione in dieci punti altro non è che una provocazione» Non se la prende Si aspettava la mossa Per la verità l aveva anche messa nel conto ad Assago «Ha ragione Bossi – spiega – non è una marcia indietro Del resto avevo spiegato che quel decalogo era una bozza per discutere sul federalismo Avevo anche anticipato che per me due soli erano i punti irrinunciabili, la linea di demarcazione fra federalismo vero e falso» Pazientemente li ricorda federalismo fiscale e Governo costituito da un Direttorio che deve decidere all unanimità le materie economiche Su tutto il resto si può trattare

□ C B

Umberto Bossi al centro Gianfranco Miglio e Franco Rocchetta

Bomba a Padova contro una sede della Lega

PADOVA Un pentolino pieno di polvere nera un innesco un timer La piccola bomba è esplosa nella notte dentro la sede del la Lega Nord di Padova «Qui i Blues Brothers abbiamo colpito i nuovi razzisti» la rivendicazione ai giornali locali «Bossi è un pirla Miglio è un pirla Il Leoncavallo non si tocca Marin e Rocchetta attenti» La federazione leghista è aperta da giugno Un appartamento al primo piano di una palazzina marrone in via Venezia Ieri c era una riunione politica finita alle tre di notte Gli attentatori sono entrati poco dopo dal retro tagliando una rete scavalcando un giardinetto privato forzando le porte con piedi di porco ed oscurando con spray rosso la telecamera per sorveglianza esterna della vicina palestra Negli uffici della Lega hanno imboccato subito la porta dell archivio forse tratti in inganno da una targhetta con scritto «segreteria» e deposto il piccolo ordigno Poi la fuga dopo aver scritto sul muro del corridoio «Chiudi la Lega» L esplosione è avvenuta alle 4 32 del mattino A quell ora almeno si è fermato l orologio che era appeso al muro della piccola stanza Si è anche sviluppato un piccolo incendio ma si è estinto da solo Danneggiati i muri le suppellettili un computer Il botto è stato sentito da un custode che dorme dentro la palestra e da una vicina «Un vile tentativo di intralciare la costruzione dello stato federale italiano» dice la segretaria regionale Marilena Marin che regge la sede padovana dopo la recente espulsione del segretario politico Una bomba era stata preannunciata anche due settimane fa In quei giorni era arrivata anche una lettera di minacce a Rocchetta

Il ministro contro gli adesivi lumbàrd che imbrattano la segnaletica

Mancino: «Via dai cartelli stradali la scritta Repubblica del Nord»

Via le scritte in dialetto dai cartelli stradali e via gli adesivi «Repubblica del Nord» applicati all'ingresso di molti paesi dell'Italia settentrionale Lo ha deciso il ministro degli Interni Nicola Mancino, che ha risposto ad un'interrogazione di un parlamentare missino preoccupato dal proliferare della segnaletica leghista. Polemici sindaci e rappresentanti del Carroccio «Mancino pensi a cose più serie»

CARLA CHELO

MILANO C è chi l ha pomposamente battezzato «secessionismo stradale» Parliamo di qualche decina di migliaia di fogli autoadesivi di plastica bianca con sopra stampato il simbolo della Lega e la dicitura «Repubblica del Nord» Sono comparsi un anno e mezzo fa sui cartelli stradali piantati all ingresso dei paesi e delle principali città dell Italia settentrionale e, dove il sole e la pioggia non hanno avuto la meglio sono ancora visibili Ora però i sindaci dei centri che hanno fino ad oggi chiuso un occhio sulla provocazione leghista dovranno darsi da fare e cancellare ogni traccia dell autoproclamata «Repubblica del Nord» Ordine del ministro degli Interni Nicola Mancino che ha risposto in questi termini ad un interrogazione presentata dal parlamentare missino Francesco Marenco

«Il problema - scrive Mancino – è da tempo all attenzione di questo ministero che ha impartito apposite direttive alle forze dell ordine per l intensificazione dell azione di vigilanza e repressione Degli episodi di vandalismo vengono quindi puntualmente informati non solo l autorità giudiziaria, ma anche gli enti locali deputati istituzionalmente al ripristino della segnaletica danneggiata»

Proprio il giorno in cui Bossi fa una nuova marcia indietro rispetto alla creazione di tre Repubbliche ecco rispuntare il «secessionismo stradale» e anche i cartelli indicatori diventano motivo di polemica il vicepresidente dei senatori della Lega Nord Antonio Serena ha colto l'occasione per invitare Mancino «ad occuparsi di cose più serie» e per ricordargli che ha «già lanciato la sua candidatura alla presidenza del Senato senza sapere se verrà eletto o meno nel nuovo parlamento» Già che c era non s è fatto sfuggire l opportunità di insultare gratuitamente il giudice di Varese Abate reo di avere aperto un inchiesta sulla Lega e colpevole «di non voler perdere il privilegio della scorta»

«Così si rischia di fare il gioco di Bossi» ammonisce Vittorio Spinazzola docente alla statale di Milano «È ovvio che cartelli del genere infastidiscono e non solo gli immigrati Io non mi sento cittadino della repubblica del Nord E iniziative simili danno anche da pensare si vede che il federalismo non basta più Ora pensano proprio ad una divisione della Repubblica Ma credo che la cosa migliore sarebbe quella di non prendere troppo sul serio le provocazioni di Bossi che un giorno le spara grosse e quello seguente si smentisce da solo»

Hanno cominciato con le bombolette spray E Milano diventò «Milan» Varese «Varess» e via continuando «Un idea simpaticamente legata al ripristino del dialetto lombardo» secondo Rodolfo Iannaccone Pazzi sindaco leghista di Pavia uno di quelli che adesso dovrebbe occuparsi di far sparire scritte in lombardo e adesivi «Una provocazione legata ad una stagione ormai superata Nel mio comune non ce ne sono quasi più» Per non lasciare insoddisfatto l entusiasmo dei militanti la Lega decise di fare le cose in grande e fece stampare decine di migliaia di adesivi da apporre sui cartelli che indicano il nome dei paesi Da oltre un anno nel pavese nel bergamasco nel bresciano ma anche in molte zone del Veneto del Piemonte e dell entroterra ligure ecco che ogni mattina gli abitanti dei centri leghisti si svegliano cittadini della repubblica del Nord Ad Acqui Terme ad esempio il cartello in «lamienno» ha resistito per mesi alle ingiurie del tempo «Ma scherziamo?» si è chiesto Francesco Marenco parlamentare missino della Liguria passando una mattina di qualche settimana fa per il paese «Passi per le bombolette spray ma i cartelli no Possibile che non ci sia nessuna delle autorità preposte che interviene? E dire che danneggiare o scrivere sopra i cartelli stradali è un reato»

Detto fatto ha presentato un interrogazione al ministro degli Interni Non se l aspettava neppure lui e invece la settimana scorsa puntuale e sollecita la risposta del ministro Adesso i sindaci leghisti avranno il loro bel da fare a ripulire i cartelli modificati dai loro militanti che – c è da scommettere – dopo la presa di posizione di Roma intensificheranno la loro attività di attacchini

«Macché secessionismo commenta Francesca Calvo sindaco leghista di Alessandria – è una trovata per diffondere un idea politica Certo che è compito dei sindaci vigilare sul decoro urbano ma gli adesivi della Lega non sono un problema Sono le scritte dei vandali quelle dei vari centri sociali che danno fastidio e sono anche difficili da pulire»

Il ministro Mancino vuole togliere dai cartelli stradali gli adesivi «Repubblica del Nord»

E Formentini «tradì» zio Ubaldo

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO FERRARI

LA SPEZIA Due ragazzi passeggiano felici sul prato inseguendo un cane Stanno correndo sulla futura frontiera tra Repubblica del Nord ed Etruria Siamo non a caso in località Dogana di Ortonovo quella che segnava due secoli fa il confine tra il Granducato e Genova Alla nostra destra la linea ferroviaria e l autostrada, a destra la periferia di Carrara Chiuse nello spazio di trenta chilometri Carrara e Massa da una parte La Spezia e Sarzana dall altra sono attratte da un reciproco rapporto di odio e amore Ora rischiano di dirsi addio per sempre Se il disegno federale di Miglio e Bossi diventerà realtà qui sorgeranno cartelli transenne forse una nuova dogana e una stazione ferroviaria «Il confine corre a zig-zag e molte frazioni, persino molte famiglie - sostiene l ex sindaco di Ortonovo Ugo Cervia si troveranno divise» I leghisti locali dicono che arriveranno molti soldi «perchè La Spezia è figlia della Padania» Forse dimenticano che sono già molti i pronunciamenti in Emilia-Romagna a favore dell Etruria più che dei «lumbard» E lo stesso avviene alla Spezia dove un sondaggio di un quotidiano locale parla di scelta per la Toscana Del resto l estremo levante ligure ha più vocazioni granducali che nordiche ed ancora oggi i derby infuocati sono tra Spezia e Carrarese i giovani spezzini vanno a ballare in Versilia a studiare all Università di Pisa a lavorare nelle piccole e medie aziende toscane Di là dalla parte opposta la frattura naturale del Passo della Cisa verso Parma e la concorrenzialità portuale con Genova ha sempre frenato gli entusiasmi Anche la storia sembra dire no alla Padania Secondo il prof Angelo Landi autore del libro «La provincia dimezzata» l assetto dato all ente spezzino il 2 settembre 1923 con un decreto firmato da Mussolini e Vittorio Emanuele III non era definitivo «Anzi dice Landi - la spinta a staccarsi da Genova partì dalla Lunigiana cioè da quei comuni della alta Val di Magra rimasti poi in Toscana Gli spezzini si accodarono successivamente a quel progetto con un Congresso tenuto nel 1913 sul riordino amministrativo della Lunigiana» La cosa curiosa è che i portabandiera dell unità tra La Spezia e i comuni della provincia di Massa Carrara furono Manfredo Giuliani e Ubaldo Formentini docente universitario di storia medioevale a Genova e direttore del Museo civico della Spezia sognatori di una entità amministrativa unica della Lunigiana un progetto rispolverato e trascurato anche in fase costituente e rilanciato anche di recente dall on Enrico Ferri sindaco di Pontremoli Ebbene Ubaldo Formentini deceduto nel 57 senza veder realizzato il suo obiettivo non era altro che lo zio del sindaco di Milano Marco Formentini spezzino secondogenito di Savino ragioniere capo del Comune Nel volume di Beppe Benvenuto e Vito Oliva edito da Marsilio e dedicato al sindaco di Milano Formentini rammenta di essersi fregiato con orgoglio dello zio nel primo incontro con Giovanni Spadolini Cosa che farà rivoltare nella tomba l esimio studioso visto i farneticanti propositi che porta avanti il nipote Altro che unità tra spezzino e Lunigiana! Quel federalista di Marco vuole sconfessare lo zio Ubaldo ed erigere una bella barriera tra le due province Per i carraresi sarà complicato andare in spiaggia a Lerici o in battello a Portovenere per gli spezzini andare a sciare al Cerreto e a mangiare i funghi a Pontremoli «Cosa? sostiene Giuliano degli ultras spezzini Vogliono toglierci i derby con la Carrarese e la Massese? E a me che me ne importa di giocare col Varese?»

Bocciati in commissione il bilancio 1994 e la legge finanziaria

Ko leghista in Friuli Venezia Giulia Sta per cadere la giunta regionale

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

TRIESTE «La generazione del dominio» «scelte rivoluzionarie» il «nuovo che avanza» Pietro Fontanini primo presidente leghista di una giunta regionale – quella del Friuli Venezia Giulia – definiva così il suo governo lo scorso agosto Neanche quattro mesi e la crisi è alle porte L altra sera in commissione sono stati bocciati il bilancio 1994 e la legge finanziaria Col voto ponderale l esito è schiacciante 30 contrari (Pds Dc Rifondazione Psi leghisti dissidenti) e 30 astenuti Insomma neanche i consiglieri di maggioranza hanno sostenuto le proprie leggi formalmente giudicandole «stravolte» da qualche emendamento più probabilmente per attutire l imbarazzo di una condanna tanto diffusa Lunedì tocca all aula Se il bilancio non passa neanche la giunta non dovrebbe resistere a lungo Il Pds è già alla ricerca di una coalizione alternativa attorno ad un intesa fra tutte le forze progressiste Ritornare alle urne col vecchio sistema proporzionale probabilmente servirebbe solo a ripetere la frammentazione di giugno Il bilancio zoppicante sfiora i cinquemila miliardi Le intenzioni «rivoluzionarie» in quattro mesi si sono annacquate Le critiche principali si appuntano su due capitoli l ambiente – ridimensionati gli interventi per la difesa del suolo e le foreste e lo sviluppo Per questo ultimo i fondi sono consistenti 150 miliardi in meno accantonati In altri termini spiega il pidiessino Ludovico Sonego «non esistono nè strumenti per spenderli nè idee su come investirli e rischiamo il congelamento» Un altro consigliere del Pds Michele Degrassi ha spulciato i tagli settore per settore Spariti 5 miliardi per le associazioni culturali aumentati i contributi alla Filologica Friulana Dimezzato il già ridicolo mezzo miliardo a sostegno degli immigrati oltretutto siamo una regione di confine » Bisturi un po su tutti i settori più deboli i consultori familiari la tutela della salute mentale il recupero dei tossicodipendenti un lungo elenco che arriva a colpire perfino la «disinfestazione territoriale ratti» Razionalizzazione? Risparmio? «No Tagliano 144 miliardi ne destinano di nuovi 397» La giunta era già nata minoritaria lo scorso due agosto 18 leghisti un repubblicano un liberale In tutto un terzo dei consiglieri poco di più aggiungendo l appoggio esterno dei tre verdi Quasi tutti gli altri Pds incluso si erano astenuti Formare maggioranze stabili in Friuli Venezia Giulia del resto è un impresa A giugno sono arrivati in consiglio undici gruppi diversi Il dodicesimo si è formato da poco quando il ponziano Mauro Larise e la cividalese Anna Magda Sdraulig hanno sbattuto la porta in faccia alla Lega Nord «Una gestione monolitica e monocratica Per di più la Lega privilegia sfacciatamente Udine e Pordenone» lamenta Larise «Bisognava obbedire ciecamente agli ordini Tanti slogan ma i programmi sono rimasti sulla carta E il gusto del potere ha cominciato a far presa anche su qualche nostro eletto» aggiunge la signora Sdraulig Sono più o meno gli stessi motivi per cui a settembre si era dimesso il presidente leghista del consiglio comunale di Pordenone l avv Antonio Rosso Nella regione la Lega Nord è diventata il primo partito ma sia a giugno che a novembre ha guadagnato meno del previsto E nell ultima tornata la sua candidata sindaco di Trieste Federica Seganti non è arrivata neanche al ballottaggio

Nella foto scattata nel '79 compare accanto a Nino Salvo Ma Andreotti ha continuato a negare di averlo conosciuto

Nessun cedimento nelle 12 ore d'interrogatorio. Sulle accuse del pentito: «Balduccio si sbaglia, lo querelerò»

Quel sorriso di «Zio Giulio» al banchetto dei potenti

«Una sfinge, un muro di gomma, una statua Se si sposta in avanti di due centimetri immeditamente torna indietro di due centimetri» chi ha interrogato Andreotti spiega di avere capito come è riuscito a «sopravvivere per quasi 50 anni nella giungla della politica italiana». L'avvocato Ascari, difensore di Andreotti ha dichiarato che la foto che ritrae insieme il suo assistito e Nino Salvo non dimostra nulla

DAL NOSTRO INVIATO
SAVERIO LODATO

Il senatore Giulio Andreotti

PALERMO Sembra un fotogramma conclusivo di «Sfida infernale» di Ford quando Wyatt Earp sceriffo di Tombstone, avanza insieme ai suoi fratelli per dare inizio alla leggendaria, e definitiva, battaglia dell O K. Corral contro Old Man Clanton spalleggiato dai suoi figli ladri di bestiame Nella foto di oggi in bianco e nero non ci sono i Winchester, le Colt, le stelle di sceriffo, i cavalli Lo sfondo è la hall di un Hotel di Santa Flavia, «La Zagarella», non i polverosi vicoli di un paese della prateria Ma quei 5 plenipotenziari che avanzano, spavaldi, sorridenti, forti di un eterna maggioranza assoluta avevano tutta l aria di considerare Palermo una vecchia cittadina minerana dell Arizona dove tutto era permesso, e si sentivano, al di là di qualunque ragionevole dubbio, l insindacabile incarnazione della Legge Avere per nemici ladri di bestiame o comunisti, faceva lo stesso I tempi erano quelli Guardiamoli da vicino uno per uno

Era il 7 giugno del '79 alla vigilia delle elezioni politiche Michele Reina segretario provinciale della Dc qualche mese prima era stato assassinato in via delle Alpi sotto casa a colpi di calibro 38 Ma i cinque non sembravano preoccuparsene più di tanto Il primo a sinistra, quello con il faccione largo, in abito blu è proprio Nino Salvo Cinque anni dopo per le pesanti accuse di Buscetta, finirà in galera Ha la cravatta scura Il secondo, accanto a lui è Attilio Ruffini, già ministro della difesa e tirato in ballo per le sue sontuose cene elettorali nel primo grande processo istruito da Falcone contro le famiglie Spatola Inzerillo e Gambino per traffico internazionale di stupefacenti, e nipote di quel capo della chiesa siciliana, Ernesto che diceva di non conoscere la mafia Anche lui è sorridente sfoggia una cravatta blu su un vestito color panna Terzo da sinistra in cotanto gruppo è lo «zio Giulio» Si vede che è lui lo sceriffo di Tombstone il capo che guida il branco selvaggio alla vendetta definitiva contro i ladri di bestiame È solo di un passo avanti ma si vede che tutti sono protesi verso di lui che apre la strada quasi con un saltello È sorridentissimo lo «zio Giulio» Elegante come al solito naturalmente in blu scuro sembra nero in cravatta blu con qualche misuratissima pallina Due dettagli nella sua eleganza gli danno lo sprint rispetto agli altri della foto di famiglia la camicia bianca con polsini e gemelli d oro la punta del colletto alla francese a sinistra, che svirgola fuori dal pettaccio della giacca Gli altri sembrano impagliati nei loro abiti a tinta unita «lo zio Giulio» sembra un maggiorente Onu in visita in un paese disastrato Chi c è alla sua destra? Ovvio un fedelissimo Salvo Lima rigorosamente in blu capelli bianchi e fluenti con lo sguardo di un gattone buono che spesso riusciva anche a sorridere Sorride anche Piersanti Mattarella che arranca in seconda fila per non perdere il gruppetto ma si capisce subito che il presidente della regione siciliana non fa parte sino in fondo di quel nocciolo duro del potere scudocrociato D altra parte appena qualche mese dopo nell Epifania dell 80 cadrà assassinato anche lui sotto il piombo di Cosa Nostra C è la faccia di un sesto uomo in questa foto orizzontale scattata da Letizia Battaglia che ieri è stata interrogata Gli investigatori ancora non sanno chi sia Ma è uno scamiciato, con maniche corte senza cravatta probabilmente un porta borse o un pretoriano Stavano andando tutti a cena dopo avere concluso in mattinata al cinema «Nazionale» la campagna elettorale in vista delle imminenti politiche E una detta gliata cronaca dell epoca pubblicata dall «Ora» e a firma di Antonio Calabrò colma la lacuna quel giorno sul pantagruelico banchetto dei potenti

Rileggiamone questo passo «Accolto sulla soglia da Nino Salvo (della potente famiglia degli esattoriali) circondato da trecento fra deputati senatori, consiglieri comunali sindacalisti Cisl Andreotti ha preso posto nella sala del ricco buffet (tartine di caviale e salmone insalate russe pasticci di anelletti e lasagne aragoste gamberoni porchette e cinghiali fagiani e vitelline immensi pesci arrosto torte di panna e ricotta profitterols un carro di splendida frutta fresca) ha mangiato rapidamente ed è andato via poco dopo le 11 »

Come ha fatto Andreotti a sostenere di non avere mai conosciuto i Salvo resta un mistero Raccontano che martedì pomeriggio a Roma quando gli hanno fatto vedere la foto di gruppo e la fotocopia dell articolo non si sia scomposto anche se un piccolo tremito non è riuscito a celarlo Ha ripetuto ancora una volta che Nino Salvo non lo conosceva Raccontano che in simili interrogatori (quello di martedì è durato undici ore ed è stato interrotto solo da qualche sorsata d acqua) Andreotti sia capace di digerire le pietre e se applica la macchina della verità nel suo caso farebbe corto circuito Pensate Quando i giudici palermitani gli hanno contestato le frasi di Mario D Almerighi e Vito D Ambrosio «pur essendo sbalordito è riuscito a non batta re ciglio»

Quali frasi? Quelle che Falcone disse loro vecchi colleghi del «Movimento per la Giustizia» all indomani del fallito attentato dell Addaura nell estate 89 Avendo ricevuto la tempestiva telefonata di Andreotti, a quell epoca presidente del consiglio, Falcone osservò amaramente «Subito dopo il delitto la prima corona che arriva è quella del mandante Quando mi ammazzeranno per davvero ricordatevi di verificare chi manderà il primo cesto di fiori» Andreotti ha preso atto che Almerighi e D Ambrosio avevano detto che Falcone aveva detto eccetera eccetera ma ha aggiunto che i suoi rapporti con il giudice erano «ottimi» Quando i magistrati palermitani hanno parlato dell agendina trovata a Nino Salvo ricordandogli che conteneva uno dei suoi numeri segreti Andreotti serafico ha commentato che «per principio» i suoi numeri riservati non li dava a nessuno figurarsi a questo Nino Salvo che neanche conosceva Quando il pentito Balduccio Di Maggio zelante e metodico ha ricordato ogni particolare di quella visita in casa dei Salvo con Totò Riina e Salvo Lima con annessi e connessi di presentazioni baci e abbracci Andreotti non ha fatto una grinza Ha detto solo che Balduccio si sbagliava e che forse lo querelerà Quando i giudici palermitani gli hanno contestato le pagine del diario di Dalla Chiesa dalle quali non esce in maniera edificante Andreotti ha replicato «Non trovate bizzarro che un prefetto si rivolga sotto forma di diario alla moglie morta?» Si è parlato di una cena che si sarebbe svolta durante le vacanze natalizie del 79 a Monreale in una casa dell'imprenditore palermitano Francesco Maniglia legato a Salvo Lima e poi coinvolto in un clamoroso crack. Episodio questo raccontato da Giuseppina La Torre che lo aveva appreso da Pio suo marito in quel periodo residente a Monreale Che ha detto Andreotti? Di non essere mai stato a quel'a cena Si è parlato di Sbardella che non è convinto della bontà dei rapporti fra Andreotti e Falcone Di aerei e auto blindate dei Salvo messe a disposizione di «zio Giulio» quando veniva in Sicilia Tutto inutile non mi dimetterò dal Pantehon della Storia Patria se ce la fate dovete cacciarmi semb ava dire questo strano sceriffo eternamente convinto di trovarsi di fronte a bande di ladri di cavalli

Con decine di emendamenti si tenta di insabbiare al Senato il disegno di legge. In aula il 10 gennaio su proposta del Pds

Tiro incrociato sull'obiezione di coscienza

Nuovi ostacoli sulla strada dell'approvazione del disegno di legge sull'obiezione di coscienza Si tenta di insabbiarla, sotto decine di emendamenti (uno «corposo» di Fabbri, alla commissione Difesa del Senato) La denuncia di Giuseppe Chiarante. Manifestazione davanti a Palazzo Madama Due parlamentari s'incatenano ai lampioni di corso Rinascimento Su proposta della Quercia, in aula all'inizio di gennaio.

NEDO CANETTI

Giovani di leva in un momento di riposo

ROMA La prima volta ci provò e ci riuscì Cossiga La legge sull obiezione di coscienza venne bloccata dall allora Presidente della Repubblica che la rimandò alle Camere, che l avevano approvata da pochi giorni Il «fattaccio» avvenne proprio alla vigilia dello scioglimento del Parlamento tanto che il testo non potè più essere riesaminato Ripreso il suo iter in questa legislatura, il progetto al termine di un travagliatissimo cammino durato un anno e mezzo il nuovo testo in largo misura uguale a quello della passata legislatura è stato approvato dalla Camera lo scorso 29 settembre Pervenuto al Senato ai primi di ottobre e immediatamente assegnato alla commissione Difesa Si prevedeva un cammino rapido senza modifiche in modo da varare il provvedimento prima del nuovo scioglimento delle Camere

Non è stato così Anche in questo ramo del Parlamento l iter è stato faticoso Sono piovuti sul testo centinaia di emendamenti da parte del Msi e questo è nell'ordine delle cose essendo stata la Fiamma da sempre contraria alla legge Un ostruzionismo annunciato Si è però sviluppata un opposizione più sottile da parte di altri gruppi come ha denunciato ieri il presidente dei senatori del Pds Giuseppe Chiarante, che «in vario modo hanno cercato di ritardare il voto» magari assentandosi ripetutamente dai lavori di commissione La pressione degli Alti gradi delle Forze armate da sempre contrari ad una legge per il riconoscimento dell obiezione di coscienza ha evidentemente ottenuti i risultati sperati Considerati i tempi strettissimi a disposizione per il voto finale è del tutto evidente che qualsiasi richiesta di modifica è un ostacolo pressochè insormontabile sulla strada dell'approvazione A questa luce risulta abba stanza sorprendente che lo stesso ministro della Difesa abbia ieri presentato un proprio «corposo» emendamento di due pagine e sette capoversi (sono praticamente sette emendamenti) che sostiene «mira a realizzare una vera e propria parità di trattamento tra chi sceglie l obiezione e chi presta il servizio militare» L emendamento Fabbri prevede la definizione preventiva annuale da parte del governo di un piano periodico di impiego degli obiettori «per un utilizzazione razionale e senza disparità» Secondo il ministro si vuole evitarne di facilitare troppo il servizio civile per non dirottare verso l obiezione le masse di giovani a scapito del gettito necessario alle funzioni della leva Chissà come mai il governo si è accorto solo ora quando il disegno di legge sta per essere approvato che occorrono queste modifiche Che anche Fabbri abbia ascoltato le sirene degli Stati maggiori? Il titolare della Difesa si deve essere reso conto dei sospetti che gravano sulla sua decisione tanto che nel presentare l emendamento ha sostenuto la necessità di «limitare al massimo le variazioni al testo per favorire una rapida approvazione al Senato in tempo utile per assicurare la definitiva approvazione da parte della Camera» Quasi che gli fosse ignoto che le Camere sono sull orlo dello scioglimento e i tempoi per approvare qualsiasi provvedimento sono ristrettissimi

«Sarebbe molto grave ed assai scandaloso-ha commentato Chiarante- che anche questa legislatura si concludesse senza approvare una legge che ha assunto tanto rilievo soprattutto nella coscienza giovanile» E la coscienza giovanile si è fatta sentire ieri con una forte manifestazione davanti a Palazzo Madama e con l invio di centinaia di telegrammi e fax a tutti i gruppi parlamentari nei quali si chiede che il provvedimentio venga approvato immediatamente e senza modifiche Durante la manifestazione i parlamentari verdi Stefanio Apuzzo e Emilio Molinari si sono incatenati in segno di protesta ai lampioni che fiancheggiano l ingresso del Senato

Nel corso della conferenza dei capigruppo Chiarante ha chiesto ed ottenuto che il provvedimento sia messo come primo punto del calendario del Senato alla ripresa dei lavori il 10 gennaio dopo la pausa di fine anno

Nuovo test di «Salvagente»
False mozzarelle di bufala Il settimanale dei diritti denuncia l'ennesima truffa

ROMA Mozzarella di bufala o «bufala» di mozzarella? Se lo è chiesto nuovamente «Il Salvagente», settimanale dei diritti, dei consumi e delle scelte, che nel numero in edicola da oggi presenta un test su 17 marche tra le più diffuse nel Paese

Già lo scorso anno un analogo test aveva rivelato come alcune aziende avessero la «brutta abitudine» di aggiungere latte vaccino a quello più pregiato di bufala

Le indagini - svolte per conto del periodico dall Università di Milano - confermano tutte le incertezze dei consumatori sul conto di questo settore Ben quattro infatti sono state le marche di mozzarelle «fuorilegge», ossia quelle che oltre al pregiato latte di bufala aggiungono fraudolentamente «normale» latte vaccino in percentuali variabili tra il 15 e l 80 per cento Una vera e propria truffa per migliaia di consumatori che acquistano un prodotto dal costo pressoché doppio rispetto ai comuni fiordilatte proprio in ragione della purezza e del valore commerciale del latte di bufala

Per resistere all invasione dei «falsari» da tempo in Campania e Lazio le regioni maggiormente interessate dalla produzione di mozzarelle di bufala i produttori spingono per la definizione del marchio «doc» (denominazione d origine controllata) da apporre alla vera mozzarella di bufala per distinguerla da altri prodotti

Caso Moro in commisione stragi
Cossiga insiste: «La procura di Roma preparò i piani Victor e Mike»

ROMA I piani Mike e Victor furono «voluti dalla magistratura inquirente realizzati il 5 maggio e diffusi il giorno successivo su decisione del ministero dell Interno» Nel corso dell audizione alla commissione stragi il senatore Cossiga ha delineato le motivazioni tecniche e politiche che avevano promosso i piani «di cui oggi tanto si parla» ma che ha aggiunto «sono ben noti da tempo» Cossiga ha poi trattato il problema dell interpretazione che è stata data sulla stampa italiana all intervista che lui aveva rilasciato alcuni mesi fa alla tv tedesca elencando organi di informazione e giornalisti che a suo giudizio non avrebbero dato un interpretazione corretta all avvenimento

L ex presidente della Repubblica ministro dell Interno all epoca del rapimento ha poi affrontato tutta l ampia problematica connessa alla linea della fermezza «voluta dal governo ed appoggiata dal parlamento» nella vicenda Moro confermando la sua adesione «alla linea politica di solidarietà nazionale» Il senatore a vita ha anche trattato il problema dell autenticità morale delle lettere di Moro dalla prigionia e ha sostenuto che «nel carcere delle Brigate rosse Moro era un prigioniero e non si può ignorare quanto la prigionia abbia pesato su di lui Io sono tra quelli che hanno creduto che le lettere di Moro non fossero moralmente autentiche» «Io sono fiero ha detto che con queste scelte sia stato difeso lo Stato» La tragedia ha voluto che l unico a pagare ha precisato sia stato l'uomo che ha promosso questa coscienza e «chi ha pagato il più alto prezzo politico per questa fermezza dopo Moro è stato il Partito comunista»

Problemi con i genitori e tanti casi di abusi e violenze

Telefono azzurro, in 3 anni 60mila richieste d'aiuto

ROMA I bambini soffrono Un malessere diffuso e generalizzato che non può più essere ignorato e che ha bisogno invece di risposte concrete e di attenzione reale In famiglia e fuori i bambini subiscono trascuratezza maltrattamenti abusi Quando proprio non ce la fanno più chiamano «Telefono azzurro» in tre anni da quando è stata istituita la linea gratuita (1678 48048) riservata ai ragazzini sotto i 14 anni hanno chiamato in 65 500 da ogni parte d Italia una media di 70 richieste d aiuto al giorno E i casi presi in carico dall associazione bolognese fondata da Ernesto Caffo sono ben 4 310

Il perché di tante chiamate – ha sottolineato ieri Caffo in occasione del bilancio del primo anno d attività della sede romana di «Telefono azzurro» deve far riflettere e non solo i sociologi problemi nei rapporti con i genitori (32%) solitudine (12 11%) difficoltà di comunicazione con i coetanei (10 19%) liti separazioni e divorzi (9 64%) abuso e violenza (8 8%) I bambini che chiamano sono anche molto piccoli (il 32 1% ha tra i sei e gli undici anni) Nel 70% dei casi si tratta di bambine che chiamano nel pomeriggio (54%) ma anche in orario scolastico (39%) forse per non farsi ascoltare dai genitori il più delle volte causa essi stessi di quelle richieste d aiuto

In sei anni complessivi d attività «Telefono azzurro» ha ricevuto oltre 270 000 chiamate e ha trattato 20 000 casi relativi ad abusi e a situazioni di disagio È ora di «fare il punto» sulle strategie e sui programmi per prevenire e diminuire l abuso all infanzia lo sostiene da anni Ernesto Caffo l hanno ribadito ieri con lui i neuropsichiatri infantili Gabriel Levi e Giovanni Bollea Recenti ricerche epidemiologiche – ha riferito Levi – dimostrano che il 12% dei bambini soffre di un problema psicologico

Anche se non più di un caso su otto finirà per rivelare effettive patologie è necessario secondo Levi intervenire su quei sette casi «a rischio» con un azione preventiva Un esempio citato dal neuropsichiatra nel la sola Roma sono prevedibili per il 94 una cinquantina di suicidi di giovani tra i 14 e i 20 anni e qualche centinaio di tentativi prevalentemente nella tarda primavera a causa di insuccesso negli studi o per isolamento psicologico post scolastico «Telefono azzurro» sta facendo la sua parte dopo Bologna Treviso Roma e Monza sta per aprire una nuova sede a Palermo

lettere

A proposito di un concorso indetto da una Usl di Foligno

Cara Unità
il 23 novembre scorso si è svolto un concorso pubblico indetto dalla Usl Valle Umbra Sud di Foligno (prova scritta) per cinque posti per fisioterapisti Le prove scritte consistevano in alcuni «domande» In un battibaleno sono arrivati centinaia di telegrammi i quali «avvertivano» i concorrenti che erano stati esclusi dal concorso Il 1° dicembre prove orali e il concorso è stato vinto dai «fortunati» Erano sei i fisioterapisti che avevano le maggiori possibilità di vincere perché erano quelli che si erano diplomati al primo corso nel 1989 Questi hanno avuto un anno di pratica ed esperienza presso la clinica privata convenzionata con la Usl «Luce sul mare» Igea Marina Poi ritornati a Foligno sono stati assunti presso la Saub di Foligno in convenzione mal pagati doveri sì diritti niente Erano pagati 9 000 lire l ora mentre i terapisti della Usl di Assisi – a 15 km da Foligno – percepivano 17 500 lire l ora Questi terapisti in convenzione vennero licenziati il 31 agosto scorso «verbalmente» senza una lettera di preavviso senza un ringraziamento Al posto delle convenzioni furono affidati degli incarichi e tra questi uno ad una fisioterapista di ruolo presso l ospedale di Gualdo Tadino (Usl Alto Chiascio) in aspettativa Ma come se questo non bastasse un ex funzionario della Usl di Foligno (socialdemocratico) parlando con una dipendente le disse che il sottoscritto o un mio familiare saremmo dovuti andare a chiedere scusa al presidente della Usl Ma quali scuse Dal canto suo la Cgil – investita della questione – ha sollecitato un incontro col presidente della Usl di Foligno per chiarire i fatti

Rolando Polli
Foligno (Perugia)

«L'infortunio del Pontefice e la scienza ortopedica»

Cara Unità
dobbiamo essere grati al Pontefice e al prof Fineschi del «Gemelli» di Roma nonché ai mass-media per averne amplificato la notizia se gli utenti del servizio sanitario hanno finalmente appreso che la scienza ortopedica è perfettamente in grado di intervenire in modo indolore su fratture e lussazioni nel doveroso rispetto di se stessa e dei pazienti infortunati Veramente era noto Ciononostante in molti ospedali pur efficienti della penisola al nord come al sud perdura la barbara consuetudine di imporre dolorosissime riduzioni manuali senza ombra di anestesia che non di rado portano i malcapitati allo svenimento Tralasciando ogni considerazione di ordine deontologico umanitario e legale per l abuso di potere e di (discutibile) sapere nei confronti di traumatizzati ignari e fiduciosi bisognerebbe spiegare almeno ai contribuenti il senso e l utilità di mantenere costosi reparti sanitari specializzati dove il cittadino del 2000 riceve in pratica identica «cura» ortopedica fattibile anche in strada e già gratuitamente offerta ai nostri nonni fratturati o lussati nelle trincee dell Isonzo 78 anni orsono

Franca Maura Botto
Arenzano (Genova)

«Dove vanno a finire i "vantaggi" dell'innovazione tecnologica?»

Caro direttore
sono un operaio che dal luglio del 1946 al marzo del 1972 ha lavorato alle Acciaierie di Piombino partecipando alla loro ricostruzione dopo le distruzioni della guerra Raffrontando la produzione di ghisa del 1973 con quella del 1993 si vede che nel 1973 c erano tre altiforni che producevano ghisa con «tot» operai mentre nel 1993 abbiamo un solo altoforno con un terzo degli operai che c erano allora Inoltre per la trasformazione di ghisa in acciaio nel 1973 erano necessarie 4 ore con circa 10 operai nel 1993 la stessa trasformazione viene effettuata da un solo operatore in 20 minuti Mi chiedo dove vanno a finire tutti i vantaggi di questa innovazione tecnologica? Se una parte della ricchezza creata grazie alle nuove macchine andasse a risanare le casse dello Stato anziché finire tutta nelle mani dei capitalisti si potrebbero – per fare un esempio – creare nuovi posti di lavoro per risistemare il territorio l Italia che era un tempo il «giardino d Europa» adesso è una pattumiera

Guido Celati
Donoratico (Livorno)

Protestano gli informatori scientifici del farmaco

Caro direttore
la crisi che sta attraversando anche il settore farmaceutico non deve contribuire a demonizzare il farmaco Né può essere accettato l attacco strumentale portato agli informatori scientifici del farmaco attribuendo loro responsabilità che non hanno mai avuto Certo nel pianeta farmaco ci sono distorsioni che gli informatori scientifici hanno denunciato da tempo ma quale attenzione però è stata riservata alle nostre denunce? E soprattutto perché a maggior garanzia dell eticità del servizio di informazione sui farmaci il Parlamento non ha ancora promulgato l ordinamento della professione di informatore scientifico sollecitato da decenni dall AIISF (Associazione italiana informatori scientifici del farmaco)? Una tale indifferenza ha lasciato gli informatori scientifici soli ed ha soprattutto permesso che all interno del settore farmaceutico prendesse corpo un capillare sistema di corruzione e di concussione a danno dei diritti dei cittadini Un sistema emerso grazie all operato della magistratura e che auspichiamo sia rapidamente debellato facendo pagare i responsabili Basta però con la cultura degli slogan con gli attacchi al farmaco con la politica del sospetto e con tutto quanto può produrre danno al singolo cittadino all occupazione all economia del Paese Vogliamo invece che il dibattito sul farmaco ritorni sui giusti binari sfociando in una diversa politica che si ponga come obiettivi l affermazione del suo valore sociale la difesa dei livelli occupazionali del settore (anche attraverso i contratti di solidarietà) l affermazione del nostro diritto dovere a contribuire allo sviluppo dell industria farmaceutica rifiutando e combattendo come sempre ogni violazione delle leggi

Angelo de Rita
(Presidenza nazionale AIISF)
Firenze

«Numerose malattie sconfitte dai vaccini»

Cara Unità
in un recente articolo sui vaccini (le informazioni erano state fornite da un agenzia ndr) vengono riportate le opinioni dei contrari alla vaccinazione dei figli opinioni mi sia consentito di dire anche ridicole e prive di supporto scientifico In ogni caso ti sarei grato se – a completamento di quell articolo fossi sapere alcune cose sui vaccini 1) Numerose malattie sono state sconfitte solo grazie ai vaccini (poliomielite vaiolo rabbia morbillo tetano difterite ecc) malattie che mietevano milioni di vittime 2) Anche malattie nuove e gravi come l epatite virale e l Aids verranno probabilmente sconfitte grazie al vaccino 3) I rischi da vaccino sono di gran lunga inferiori ai benefici per il singolo e la comunità 4) Non ci si vaccina solo per sé ma anche per tutta la comunità in cui si vive 5) Chi non si vaccina non accetta nemmeno il minimo rischio per sé ma sfrutta il beneficio di vivere in una comunità di vaccinati che lo preservano dal contagio in quanto sani 6) Anche malattie pressoché scomparse potrebbero ritornare a colpire o ritrovassero comunità umane non più vaccinate

Dr. Graziano Busettini
Osoppo (Udine)

Il pm che indagò sulle presunte tangenti rosse interrompe il suo lavoro con la Procura dopo le incomprensioni con i capi del pool Passa alla Dda, direzione antimafia di Milano

Lascia messaggi cifrati contro i colleghi e una pioggia di polemiche. Proprio ieri ha consegnato al procuratore D'Ambrosio gli atti su Stefanini, ex tesoriere Pci-Pds

Mani pulite addio, la Parenti se ne va

Si occuperà di mafia. Borrelli: «Esaudita la sua richiesta»

Tiziana Parenti

Tiziana Parenti lascia Mani Pulite per passare alla Direzione distrettuale antimafia di Milano. La pm che si era occupata delle presunte tangenti al Pci-Pds interrompe così 8 mesi di lavoro nel pool di Di Pietro, di cui non condivideva più la linea. Andando alla Dda, la magistrata vede esaudita la richiesta fatta già un anno fa, quando si trasferì da Savona a Milano. Il procuratore Borrelli: «Reciproca soddisfazione».

MARCO BRANDO SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. «Mani Pulite, addio». La pm Tiziana Parenti se ne va. Ed è proprio un addio, non è un semplice arrivederci. La «signora delle tangenti rosse» lascia senza troppi rimpianti il pool antitangenti. E le *vecchie polemiche? Ieri il procuratore* della repubblica di Milano Francesco Saverio Borrelli ha tagliato corto: «Ritengo che tutto si sia concluso con reciproca soddisfazione». Già. La pm Parenti, se ne va alla direzione distrettuale antimafia, come aveva chiesto quando arrivò a Milano da Savona, nel novembre 1992.

Restano però alle sue spalle messaggi più o meno cifrati nei confronti dei colleghi, con cui non ha mai legato, fin da quando nel marzo scorso entrò nel pool antitangenti: e non si tratta solo del procuratore aggiunto Gerardo D'Ambrosio, il suo «nemico numero 1», compagno di tante polemiche mediate da interviste sui giornali; non c'è mai stato un idillio neppure con gli altri pm, Antonio Di Pietro, Piercamillo Davigo, Gherardo Colombo, Paolo Ielo, Elio Remondino. E dunque il naufragio della «sua» inchiesta – dedicata al Pci-Pds, a Primo Greganti e al tesoriere della Quercia Marcello Stefanini (al quale lei avrebbe voluto mandare un avviso di garanzia, se non si fossero opposti tutti gli altri membri del pool) – c'entra solo in parte con la *decisione di cambiare aria.*

Tiziana Parenti resterà nel suo ufficio, un po' defilato, al quinto piano del palazzo di giustizia. Ma lavorerà, appunto, per la direzione distrettuale antimafia, la DDA. In realtà, già il 10 agosto scorso, sul settimanale *Epoca*, alle prime avvisaglie di screzi con gli altri pm, aveva risposto così alla domanda «E dopo di cosa si occuperà?»: «Spero di poter fare ciò che avevo chiesto quando sono arrivata a Milano, andare alla DDA». È stata accontentata. Ieri sera lo stesso procuratore della repubblica di Milano, Francesco Saverio Borrelli, ha spiegato come stanno le cose. Almeno, ha fornito la spiegazione ufficiale. Di quel che è successo dentro al pool di Mani Pulite, non si sa più nulla dal 5 ottobre scorso, quando la procura decise di chiedere al gip Italo Ghitti l'archiviazione delle indagini su Stefanini.

Dunque procuratore Borrelli, dove andrà la pm Parenti?

La dottoressa Parenti aveva dato la sua disponibilità a far parte della DDA appena giunta da Savona, dove si era già occupata di criminalità organizzata.

Come mai proprio adesso?

Era stata segnalata al procuratore aggiunto della DDA a Milano, *Manlio Minale. Al pool di* Mani Pulite era stata infatti assegnata con la dicitura "in sovrannumero", dato che la sua richiesta era stata d'altro tipo. Lei lo aveva interpretato un po' come una diminuizione del suo ruolo ma le spiegammo che era nel suo interesse, visto che voleva andare alla DDA.

E allora?

Alla fine di novembre, al momento del rinnovo della composizione della direzione distrettuale antimafia, la Parenti ha ridato insieme ad altri la sua disponibilità. Il pool della DDA è ora composto da 12 magistrati, 3 in più rispetto ai 9 che c'erano prima. Insieme a lei, ne sono entrati a far parte anche i sostituti Giuseppe D'amico e Luisa Zanetti.

Quando assumerà il nuovo incarico?

Ieri (martedì, ndr) il procuratore nazionale antimafia Bruno Siclari ha dato il suo benestare. Mi ha mandato un fax. E ora l'ultima formalità spetta al Consiglio superiore della magistratura. Di fatto comunque la dottoressa Parenti è già operativa.

Ma potrà concludere la cosiddetta inchiesta sulle tangenti rosse? La pm ha detto di non sapere se potrà farlo...

In genere i magistrati si portano appresso quello che deve essere concluso, che deve essere definito.

Il procuratore Borrelli ha cercato di non suscitare altre polemiche. Anche se l'ultimo screzio tra lui e la pm Parenti risale al mese scorso. Quando sulle prime pagine dei giornali finì la storia dei contrasti tra il pm Fabio De Pasquale e il pool di Mani Pulite, alla magistrata vennero attribuite frasi di incoraggiamento al collega. Tipo: «Deve puntare i piedi, altrimenti lo fanno a pezzi». La pm smentì poi di averle mai pronunciate. Ma il capo della procura non prese bene quella battuta.

Nessun commento da parte del procuratore aggiunto Gerardo D'Ambrioso, memore del clamore suscitato nell'agosto scorso dai suoi battibecchi con la sostituta procuratrice a proposito delle indagini dedicate a Marcello Stefanini. Per altro proprio ieri – e solo ieri, nel pomeriggio – la pm Parenti ha fatto avere al procuratore D'Ambrosio, capo del pool, gli originali degli atti d'indagine riguardanti l'ex tesoriere del Pci-Pds. Sono proprio gli atti che pretendeva dall'ottobre scorso il gip Italo Ghitti, schieratosi a suo tempo assieme alla Parenti nel braccio di ferro con la procura. La magistrata, dopo una serie di inutili richieste verbali, li ha consegnati solo in seguito a una richiesta scritta da parte del procuratore D'Ambrosio. Guarda caso, proprio il giorno del suo addio a Mani Pulite. Ora il pool resta in attesa di un altro pm.

INTERVISTA

«Cacciata? No, non proprio E poi in quel pool non sono mai entrata...»

MILANO. Tiziana Parenti getta la spugna, se ne va. Lascia il pool «Mani Pulite» dove da mesi ormai stava in panchina, per passare alla *Direzione distrettuale antimafia.* La magistrata della procura milanese, che aveva condotto le indagini sulle cosiddette «tangenti rosse», prima smentisce, poi accenna alla teoria del complotto: «È una notizia inesatta, sono voci messe in giro apposta». Poi verso sera, quando il suo trasferimento è confermato *dallo stesso procuratore* Francesco Saverio Borrelli, parla e vuota il sacco.

Allora è vero che se ne va, lascia il pool «Mani pulite»?

Perché, qualcuno pensava che io facessi ancora parte di quel pool? Sono stata estromessa il 5 ottobre scorso, quando si decise di archiviare la richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti di Stefanini (il tesoriere del pds, messo sotto inchiesta dalla Parenti, ndr).

Il procuratore Borrelli dice che è stata accolta una sua richiesta, ma lei parla come se fosse stata cacciata...

Non mi hanno cacciata con un provvedimento formale, così come non ero entrata a far parte del pool ufficialmente. Ero stata applicata in sovrannumero al comparto che si occupa dei reati contro la Pubblica amministrazione. Su quella formula, «in sovrannumero», l'Espresso ci ha riso sopra, ma io no. Comunque non me la sono presa a male.

È contenta di andare alla Direzione distrettuale antimafia? In fondo era una richiesta che aveva avanzato lei stessa appena arrivata a Milano...

Appunto, è una richiesta che risale a un anno fa. Comunque adesso l'unica cosa che desidero è di poter lavorare. È da 13 anni che mi sto dannando l'anima, se devo scrivere cento sentenze le scrivo, ma mi piace lavorare con l'obiettivo di ottenere dei risultati. Qui invece ho la sensazione di lavorare per gli archivi. *Per carità, anche gli* archivi sono importanti, ma non era la mia aspirazione.

Le sarà capitato di ripensare alle disavventure di questi ultimi mesi. Pensa di aver commesso errori nella conduzione dell'inchiesta sul pds?

Il mio lavoro è tutto nei faldoni, non c'è nulla che non possa essere controllato e verificato.

La prassi è che un magistrato, anche quando cambia settore, continui ad occuparsi delle inchieste che ha in sospeso. Lei continuerà le indagini sulle «tangenti rosse»?

Non lo so, non dipende solo da me.

Pensa che le verrà sottratta questa inchiesta, Borrelli potrebbe decidere di non fargliela portare a termine?

Non posso dire niente, non lo so.

Sembra quasi che si sia accolta una richiesta di trasferimento, che lei aveva presentato un anno fa, per allontanarla con garbo dal pool «Mani pulite». Si sente bocciata, vittima di qualche complotto?

No, non ho mai pensato a un complotto contro di me, siamo tutti transitori.

Si porterà appresso un po' di ruggine per i suoi colleghi di lavoro?

No, sono tutti bravissimi. Di Pietro, Davigo, Colombo. Tutti bravissimi, nessun problema.

E del procuratore Borrelli cosa pensa, si sente trattata ingiustamente?

Borrelli è un'ottima persona.

Avrà almeno il dente avvelenato col procuratore aggiunto Gerardo D'ambrosio. L'estate scorsa, sulla vicenda Stefanini vi siete fatti guerra apertamente...

Nessun rancore. È un'ottima persona anche lui.

Nega che ci siano stati attriti, tensioni tra lei e il resto del pool?

L'ho già detto, ho smesso di fatto di farne parte dopo l'archiviazione del caso Stefanini. Da quel giorno non mi hanno informata più di niente, mi hanno estromessa da *tutte le decisioni. La mia funzione* era inesistente.

E perché questo «ostracismo»? Quale errore ha commesso?

Non ero in linea, la vedevo diversamente da loro e quindi non mi hanno fatto seguire più niente. Nei limiti delle mie possibilità ho continuato a fare indagini che sono ancora in corso, ma l'ho già detto, con la sensazione di lavorare per gli archivi.

M.B. S.R.

Respinto il ricorso della Procura di Milano. «Sono felice. Per me e per il partito»

La Cassazione: «Non c'erano prove Giusta la scarcerazione di Marco Fredda»

La corte di Cassazione ha respinto il ricorso presentato dalla procura di Milano contro l'ordinanza del Tribunale della Libertà che dispose la scarcerazione di Marco Fredda. «Una decisione importante. E giusta. Per me e per il partito», dice il responsabile del patrimonio immobiliare del Pds. Fu arrestato, lo scorso settembre, con l'accusa di «violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti».

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. «Provo una grande soddisfazione. Si tratta di una decisione importante e, soprattutto, giusta. Per me e per il partito». È felice, Marco Fredda, responsabile del patrimonio immobiliare del Pds. La corte di Cassazione gli ha dato ragione: respingendo il ricorso presentato dalla *procura di Milano* contro l'ordinanza del Tribunale della Libertà che dispose la sua scarcerazione. Dunque: non c'erano motivi, davvero, perchè lui restasse in una cella.

Lo arrestarono il 18 settembre scorso. Accusa: violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti. Lo liberarono il 13 ottobre. Il Tribunale della Libertà aveva infatti accolto il ricorso della difesa, ritenendo inesistenti gli indizi probatori sulla base dei quali era stato deciso l'arresto. Ieri, la sentenza della Corte di Cassazione. Terza sezione penale, presidente Toridico, relatore Di Cola.

Il commento dell'avvocato difensore, Giuseppe Zupo: «La Cassazione ha ritenuto pienamente valida e argomentata l'ordinanza del Tribunale della Libertà. Quindi, vi è una sanzione definitiva che mi sembra di buon auspicio per l'archiviazione del caso».

La vicenda è ormai nota. Riguarda la trattativa, iniziata nell'89, per la vendita di un palazzo del Pci. Renato Pollini (ex segretario amministrativo di Botteghe Oscure) e Primo Greganti trovano un acquirente, l'imprenditore *Bruno Binasco, amministratore* delegato dell'Itinera. Raggiungono un accordo di massima: il prezzo di vendita è di tre miliardi. Binasco paga un miliardo di caparra. Passano mesi e mesi, dell'affare non si parla più, è congelato. Il Pci ha dovuto pensare ad altro, il travaglio successivo alla svolta, la nuova situazione politica. È cambiato, intanto, il segretario amministrativo di Botteghe Oscure, ora è Marcello Stefanini. Fredda è un suo uomo di fiducia.

Nel '91, si riparla della vendita del palazzo. Fredda dà un'occhiata al contratto e capisce che il prezzo pattuito è troppo basso. Il Pds decide di far saltare l'affare. Bisogna, dunque, restituire a Binasco il miliardo di caparra più duecento milioni di penale. Binasco ai giudici: «Primo *Greganti mi chiese, per conto* di Stefanini, di rinunciare alla penale e di lasciare 250 milioni come contributo per il Pds». L'imprenditore, in precedenza, aveva fornito tutt'altra versione dei fatti.

Partendo dalla dichiarazioni di Bruno Binasco, i pm Tiziana Parenti e Antonio Di Pietro ipotizzano, per Marco Fredda, il reato di violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti. Ne chiedono l'arresto. Il gip dice sì. Fredda finisce in carcere. Viene interrogato e racconta: «Restituimmo tutto. I soldi furono consegnati da Greganti, perchè era lui ad aver intrattenuto rapporti diretti con Binasco». Il suo avvocato difensore presenta ricorso al Tribunale della Libertà. Che gli dà ragione. Marco Fredda, sono passati 22 giorni, può lasciare San Vittore. Il Tribunale della Libertà fonda la propria decisione su un giudizio molto netto: ci sono seri dubbi sull'attendibilità di Bruno Binasco.

Marco Fredda

La Cassazione, ieri, ha «sancito» quell'ordinanza. E Marco Fredda è soddisfatto: «Il Tribunale della Libertà aveva basato la sua decisione su questioni sostanziali, non di facciata. La Cassazione conferma. Ripeto: è *importante. Tutto questo sembra* ribadire l'estraneità mia, e del partito, ad eventuali vicende tangentizie».

Sergio Cusani: «Allo Ior il ruolo di cambia-valute»

«È improbabile che Bossi non sapesse di Patelli»

MILANO. Il finanziere Sergio Cusani, il primo e per ora unico imputato *per la vicenda* Enimont, ha rilasciato un'intervista che andrà in onda nella puntata di questa sera della trasmissione televisiva «Il rosso e il nero». Cusani dice la sua sulle mazzette al Carroccio. E' possibile che Bossi non sapesse nulla di quei 200 milioni, che il tesoriere Alessandro Patelli ammette di aver intascato da Carlo Sama? «Mi pare molto improbabile, d'altra parte le reazioni della lega sono state tutte improntate a schemi vecchi. Prima negare, poi minacciare e alla fine gridare al complotto».

Il cognato di Raoul Gardini ha affermato che fu proprio Cusani ad incaricarlo di consegnare 500 milioni a Claudio Martelli. «Qualche volta Sama non ricorda bene. Io non ho dato incarichi a nessuno. Sono io semmai ad essere stato incaricato da Gardini, da Garofano o da Sama. Nel caso di Martelli poi, Sama non ha fatto altro che ereditare un consolidato rapporto di Gardini con questo esponente socialista». E Martelli sapeva di prendere soldi dalla Montedison? «Lui dice che credeva fossero soldi della famiglia Ferruzzi, ma la Montedison era parte non secondaria del patrimonio di famiglia».

Cusani non sa esattamente quale ruolo abbia avuto lo Ior, la banca vaticana, nella maxitangente Enimont, ma prende atto delle risultanze processuali: «Risulta che abbia svolto un ruolo di cambia-valute. Dunque di mercante nel tempio». Qualche battuta è riservata a Giuliano Amato: «Basta che venga in aula e dica ciò che sa: non qualcosa, ma tutto ciò che sa dell'affare Enimont». E alla fine qualche considerazione sull'assurdo kafkiano del suo processo: «Mi sento sempre più estraneo ed anche inutile per la ricostruzione di una ragionevole verità. Sono solo uno strumento passivo per un processo immaginario, senza giudizio e senza pena, contro soggetti che vengono e confessano, senza altro rischio per loro che quello di una perdita di immagine. Io invece sto perdendo la libertà, per loro conto e nome».

Ieri intanto, l'ex presidente di Montedison, Mario Schimberni, è stato di nuovo interrogato dal gip Italo Ghitti e dal pm Francesco Greco, ma il faccia a faccia non è ancora finito. Proseguirà la prossima settimana. Nel frattempo pare che abbia chiesto ai magistrati tempo, per documentarsi.

Inizia oggi il processo per un nuovo troncone dell'inchiesta «Mani pulite», consegnato ai giudici. Si tratta del capitolo che riguarda le discariche, con 35 imputati, tra i quali personaggi come Paolo Berlusconi e Carlo Radice Fossati. Il pm, anche in questo processo è Antonio Di Pietro.

Tribunale ministri Romita (Psdi) sarà processato

ROMA. Storie, ormai, di ordinaria corruzione. La giunta della Camera ha deciso ieri di dar via libera al Tribunale dei ministri perché processi per corruzione l'ex responsabile del Bilancio, Pier Luigi Romita (Psdi). Nell'86 impose, dietro versamento di 100-130 milioni a due esponenti socialdemocratici torinesi, lo sblocco di una pratica di finanziamento che interessava la Cogefar-Impresit, gruppo Fiat. Che si trattasse di una vera e propria imposizione, testimonia un documento acquisito dai magistrati: una nota tecnica del nucleo di valutazione del Bilancio che riteneva «non finanziabile» il progetto del potenziamento di un tronco della linea ferroviaria Torino-Ceres. Oggi la giunta decide se far processare dal Tribunale dei ministri, sempre per corruzione, anche il responsabile della Malasanità, Francesco De Lorenzo.

Torino, per le presunte mazzette per il centro commerciale Le Gru in carcere anche un ex di Rifondazione

Arrestato il sindaco pds di Grugliasco

Un provvedimento di custodia cautelare è scattato anche per il neo-sindaco di Grugliasco, Domenico Bernardi del Pds, eletto il 5 dicembre. È l'inattesa svolta dell'inchiesta sul maxi-centro commerciale «Le Gru», per il quale sarebbero state versate tangenti dal rappresentante della multinazionale francese Trema per circa 2 miliardi di lire. Ad accusare Bernardi, il compagno di partito Angelo Ferrara.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE RUGGIERO

TORINO. «Sì, ho intascato cento milioni, ma ne ho girati 65 a Bernardi e 35 a Rossello». Questa la frase che ha coinvolto nella bufera giudiziaria sul caso «Le Gru» Domenico Bernardi, neo sindaco di Grugliasco, e primo cittadino del popoloso comune dell'hinterland torinese dal dicembre del 1991 fino al commissariamento che anticipò lo scioglimento del consiglio. Domenico Bernardi ed Albino Rossello (ex Rifondazione comunista, ora indipendente di sinistra) sono gli ultimi due nomi che vanno ad ingrossare l'elenco di arresti effettuati ieri l'altro. Sei persone in carcere: tre esponenti del Psi locale, l'ex capogruppo in comund della Dc e l'ex sindaco di Grugliasco, il pidiessino Angelo Ferrara.

Ed è stato proprio quest'ultimo con le affermazioni rese al pm Giuseppe Ferrando e successivamente confermate al gip Sebastiano Sorbello ad inchiodare il neo-sindaco, che però ha ribadito la sua totale estraneità alla vicenda tangentizia. Una linea di difesa che non si è discostata minimamente da quando, all'indomani del primo turno elettorale, Bernardi aveva chiesto ed ottenuto di essere ascoltato dai magistrati della procura torinese. Si era trattato di un colloquio di circa un'ora in cui il candidato della Quercia, preoccupato dei riflessi negativi dell'inchiesta sul ballottaggio (due domeniche fa si è affermato con il 65 per cento del consenso), aveva chiarito la sua posizione. Ma le rivelazioni congiunte di Ferrara e di Milan (l'archichetto della Trema, da cui si è sviluppata l'indagine) hanno avuto un peso maggiore ed «hanno cementato» - secondo quanto è filtrato dagli ambienti giudiziari - l'impianto accusatorio.

Ferrara, infatti, ammetterebbe in prima battuta le sue responsabilità, per poi contrattaccare e ritagliarsi un ruolo di pseudo collettore: i soldi sarebbero stati dati ai due, 65 a Bernardi, 35 all'esponente di Rifondazione comunista, poi approdato alla sinistra indipendente, Rossello. Com'è noto, nel racconto quasi ragionieristico di Alberto Milan, ex amministratore della Trema in Italia (proprietaria del centro commerciale insieme alla Euromercato Standa del gruppo Fininvest), viene alla luce una ragnatela di tangenti: 600 milioni al Psi, 100 milioni dati alla Dc, 500 milioni consegnati al presidente della Confcommercio di Torino e 330 mlioni versati ad esponenti del Pds. Il prezzo da pagare alla politica locale, sostiene Milan, per condurre in porto un'operazione che tra vari «stop and go» andava stancamente avanti dal 1982.

Una giornata di confessioni, commentava soddisfatto un magistrato torinese. Per primo ad aprire i rubinetti delle ammissioni il presidente dimissionario della Ascom-Confcommercio di Torino e Piemonte, Ottavio Guala. Su di lui, si erano appuntate le rivelazioni di Milan più scottanti sotto il profilo morale: Guala utilizzava la sua posizione privilegiata di «tutore» dei piccoli commercianti per ricavarne un illecito utile. Addirittura più di un miliardo di lire, la richiesta iniziale, poi ridotta a 500 milioni, ma intascati, dice il dirigente dell'associazione, 200. Meno di quanto ottenuto da Gaetano Marasco, socialista, una sfilza di ex nel suo curriculum (ex vice sindaco, ex assessore all'Urbanistica, ex presidente Usl) che si è fatto consegnare 257 milioni, girati al parlamentare e padrone delle tessere socialiste a Torino, Giusy La Ganga, dopo un ulteriore passaggio di mano. Nella saga di ammissione con il marchio del Garofano spunta anche quello Giuseppe Facchini, funzionario della Regione: 35 milione la sua «parcella» per favorire il gruppo francese. Ultima nell'elenco, la democristiana Lina Visintin, fedelissima di Vito Bonsignore (della corrente andreottiana): avrebbe sollecitato l'assunzione di alcune persone.

In merito agli arresti di Bernardi e di Ferrara, il segretario del Pds torinese, Sergio Chiamparino, ha detto: «Nel ribadire fiducia nell'operato dei magistrati e l'esigenza che si giunga quanto prima a fare chiarezza sull'intera vicenda, sottolineo il fatto che non c'era nessun elemento, tra quelli da noi valutabili, che potesse gettare ombra alcuna sulla correttezza politica e amministrativa di Domenico Bernardi e di Angelo Ferrara».

Frequenze tv: tribunale libertà

«Letta e Giacalone potrebbero commettere altri reati»

ROMA. Gli arresti domiciliari di Gianni Letta e di Davide Giacalone - sospesi in attesa di un pronunciamento della Cassazione presso - sono necessari perché può esservi pericolo di inquinamento di prove e quello di «commissione di altri delitti della stessa specie» in quanto «il piano delle radio frequenze non è stato ancora attuato ed è in fase di ridefinizione che necessariamente coinvolgerà ancora più prepotentemente gli stessi interessi coinvolti nella precedente fase». Le motivazioni del Tribunale della Libertà di Roma sono contenute in un'ordinanza di 16 pagine dove si afferma che le dichiarazioni del vice presidente della Fininvest, Gianni Letta, e del consigliere dell'ex ministro delle Poste, Oscar Mammì, Davide Giacalone, appaiono «false e smentite da precise quanto obiettive risultanze processuali». I giudici, il 9 dicembre scorso, avevano, in parte, accolto il ricorso del pm Maria Cordova contro il rigetto dei tre ordini di custodia cautelare sollecitati nei confronti di Letta e Giacalone, ma anche di Adriano Galliani, presidente della Rti (gruppo Fininvest), tutti indagati dal pm per concorso in concussione e corruzione. Per Galliani il ricorso era stato respinto. «Giacalone - si legge nell'ordinanza - mentre svolgeva la pubblica funzione di consigliere personale del ministro curava smaccatamente gli interessi del gruppo Fininvest, compiendo atti contrari ai propri doveri di ufficio». Per quanto riguarda la corruzione i magistrati, nel respingere il ricorso del pm contro il mancato arresto di Galliani, sostengono che il presidente della Rti «era a conoscenza dell'asservimento del Giacalone agli interessi del gruppo Fininvest», ma «l'essere a conoscenza di tale rapporto, per quanto illecito esso potesse essere, non integra il reato di corruzione ascrivibile».

A Prato colpisce ancora Pietro Cannata. Danneggiato un dipinto nella basilica di S. Maria delle Carceri

L'uomo era stato liberato dopo aver rovinato un quadro del Lippi. Prese a martellate anche l'opera di Michelangelo

Torna lo sfregiatore del David Coltellate su una tela del 500

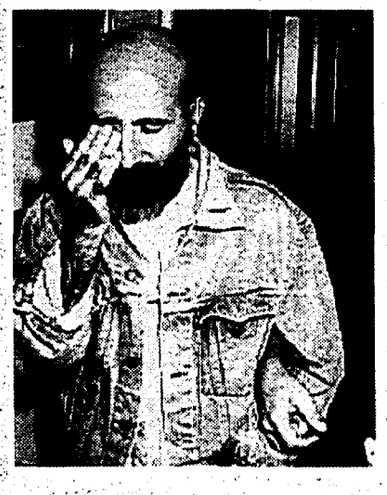
Lo squilibrato del David di Michelangelo e degli affreschi del Lippi ha colpito ancora. In mattinata, Piero Cannata, da pochi giorni tornato in libertà, si è accanito contro un dipinto del Cinquecento, conservato nella basilica pratese di Santa Maria delle Carceri. A due mesi dallo scarabocchio eseguito ai piedi degli affreschi, il folle ha tagliuzzato la tavola con un coltello a serramanico.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
FABIO BARNI

PRATO. Dopo il David di Michelangelo e l'affresco di Filippo Lippi, un'altra opera d'arte, la seconda in città, ha conosciuto l'infausta firma di Piero Cannata. Lo squilibrato pratese, che conobbe a suo modo la celebrità prendendo a martellate un piede del David, è tornato a colpire. Dal martello con cui infierì sull'opera di Michelangelo, al pennarello col quale appena due mesi fa scarabocchiò nel Duomo di Prato la parte inferiore di un affresco di Filippo Lippi, il folle è ora passato al coltello. Uno strumento usato, ieri mattina intorno alle 10 e mezza, per provocare ampi squarci ad un dipinto cinquecentesco restaurato da un anno esatto. Ora *L'adorazione dei pastori a Gesù bambino*, una tavola tardo cinquecentesca di Michele di Raffaello dalle Colombe conservata nella basilica di Santa Maria delle Carceri, presenta due ampi e profondi tagli nella parte inferiore.

Piero Cannata si è avvicinato al quadro, dietro l'altare di sinistra della chiesa, armato di coltello a serramanico. Il folle ha atteso l'uscita di una sessantina di fedeli che avevano assitito ad una funzione, approfittando del loro movimento per scagliarsi indisturbato contro il dipinto. Pochi istanti dopo, il parroco lo ha bloccato. Ma il danno, purtroppo, ormai era già fatto. Al sacerdote, Piero Cannata ha chiesto di avvertire i carabinieri, anziché la polizia. Poi, con calma, ha atteso l'arrivo degli agenti, cercando di spiegare il suo gesto. «Dovevo farlo. Sentivo una forza dentro che mi spingeva». Una giustificazione, purtroppo, ormai nota, pur condita di varianti. Nella mente dello squilibrato, popolata di streghe, donne e voci misteriose, le opere d'arte non sono granché.

«Il David di Michelangelo - aveva dichiarato ad un emittente radiofonica locale qualche giorno fa, ancora gli arresti domiciliari - è come un qualsiasi sassolino». Al conduttore, del resto, aveva riferito che l'affresco del Lippi, scarabocchiato nell'ottobre scorso, è paragonabile ad un pacchetto di sigarette vuoto. Fatto sta, che il problema della tutela del patrimonio artistico si ripropone, ad opera dello stesso squilibrato, a distanza di pochissime settimane. Fra custodi che mancano e scarsa vigilanza, del resto, Piero Cannata rappresenta ormai un pericolo accertato. Tanto che la sua foto segnaletica è stata distribuita alle principali gallerie d'arte italiane e ai musei vaticani. Ma, da neppure una settimana, il folle era tornato in circolazione.



Il David di Michelangelo: in primo piano il piede sfregiato dal martello Qui accanto Pietro Cannata al momento dell'arresto

Il pretore di Prato, Boscherini, lo aveva stabilito sulla base di una perizia psichiatrica depositata in pretura il 9 dicembre scorso, data in cui è stata sancita la revoca degli arresti domiciliari, ai quali l'uomo, di 49 anni, era sottoposto dal 13 ottobre, quando sfregiò l'affresco del Lippi. Quella perizia sostiene che Cannata è incapace di intendere e di volere, ma non socialmente pericoloso. Peraltro, il fatto che quella perizia fosse stata trattenuta dal pretore per redigere la sentenza di revoca degli arresti domiciliari, ha impedito che Cannata venisse giudicato ieri per direttissima.

Sulla pericolosità dello squilibrato, nemico giurato delle opere d'arte, si discuterà dunque domani. Intanto, Piero Cannata trascorrerà la giornata odierna agli arresti domiciliari. Poi, se la perizia sarà confermata e ritenuto ancora non pericoloso, potrebbe tornare in circolazione. Altre opere sembrano dunque a rischio. Del resto, il folle ha promesso di «star buono» fino al giorno della sentenza. Non un'ora di più. Piero Cannata ha ormai avuto modo di esprimere i suoi propositi in più di un'occasione, davanti ai magistrati e davanti a microfoni. «Se lei avesse una gamba gelata -aveva dichiarato per radio - e bisognasse bruciare la Venere del Botticelli, io la salverei». Fameticazioni a parte, la frase è di per sé eloquente. Lo squilibrato ha anche spiegato l'accanimento contro dipinti e statue con la richiesta di una normativa sui reati contro le opere d'arte. Soltanto «se si raggiungerà un accordo in questo senso – ha più volte promesso Piero Cannata – non colpirò più».

«Piazza Grande» giornale dei barboni vende 500 copie

ANDREA GUERMANDI

BOLOGNA. Franco è felice. Di buon'ora si mette a vendere le sue copie a un passo dalle Due Torri, zona universitaria. Ne vende una, dieci, trenta. E la gente non gli dà solo le 1300 lire, il prezzo di un caffè bolognese, come consiglia in prima pagina una «civettina». C'è chi gli dà tre, quattromila lire. Il 40 per cento di quella cifra gli rimarrà in tasca. Franco può mangiare, oggi. Oggi non ha bisogno di andare alla mensa comunale.

In stazione due carabinieri comprano «Piazza Grande» da un altro «venditore» volante. Quando il buio avvolge la città, il primo giornale pensato, scritto e venduto dai senza fissa dimora (a loro, e nemmeno a noi, piace il termine barbone) raggiunge quota 500. Cinquecento su 3000.

«Sono contento. Penso che si possa fare di più quando il giornale sarà conosciuto. È importante, però, che la gente abbia già capito che, comprandolo, non fa un'elemosina, ma comincia a stabilire un rapporto con noi».

Fin dalla mattina gli otto venditori si piazzano in zone strategiche: la stazione, la Camera del lavoro, il mercato di via Ugo Bassi, le Due Torri, la fiera di Santa Lucia, la stazione delle corriere e via Indipendenza. Mostrano con orgoglio il loro giornale. In prima pagina sorride una di loro, col cagnolino nella borsa. Si raccontano in «Piazza Grande», che ha echi dalliani, danno indirizzi utili, parlano della loro Bologna, una Bologna diversa e Sam, che per sbarcare il lunario legge i tarocchi, si inventa un oroscopo.

Smettono di vendere quando le luci si accendono. Alle sette di sera devono rientrare al dormitorio, ma oggi sono un po' più felici. Un po' di soldi per loro e gli altri che serviranno al prossimo numero.

L'interesse dei giornali li ha come avvolti in un gorgo piacevole, ma allo stesso tempo preoccupante. Già alla presentazione di «Piazza Grande», l'altro giorno, Massimo, uno dei redattori, rifletteva: «Voi non sareste qui se non ci fosse stato questo giornale, non sareste venuti spontaneamente. Questo mi pone degli interrogativi». Hanno già rifiutato di comparire in tv. Ma ieri, le due sedi in cui i senza fissa dimora si trovano per inventare il giornale, sono state prese telefonicamente d'assalto da tutte le tv, pubbliche e commerciali. Lo staff di Funari ha chiamato l'Unità di Bologna per avere un contatto.

«Siamo andati molto al di là di ogni aspettativa», dice Fausto Viviani, presidente dell'associazione Ritorno al futuro, che ha reso possibile, assieme alla rivista del carcere della Dozza, Le voci di dentro, l'operazione editoriale «Piazza Grande». «Siamo felici, ma anche preoccupati perchè non vorremmo che dopo questo interesse straordinario che si è creato attorno ai senza fissa dimora, tornasse il silenzio. Deve succedere esattamente il contrario: queste voci che finalmente possono esprimersi sono un ponte con gli altri».

È sintomatico cio che dice Massimo: «Qui siamo amici per forza. Usciti di qua dove andiamo? Non vorrei dover tornare qui dentro per poter parlare».

L'INTERVISTA Parla Nadia Masini responsabile pds in commissione Istruzione alla Camera. «Un voto a favore della scuola»

«La Quercia ha bocciato gli studenti? No, ha tolto dalla cattedra la Jervolino»

Una delle recenti manifestazioni studentesche

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. **Ma è vero, come ha scritto ieri «il manifesto», che, con i suoi voti sull'art.4 della manovra economica del governo, «il Pds boccia gli studenti»?, chiedo a Nadia Masini, responsabile della Quercia nella commissione Istruzione della Camera.**

È pura demagogia e, come tale, assolutamente fuorviante. Il problema è che quelli dell'autonomia scolastica e della riforma degli organi collegiali sono problemi reali e importanti per il rinnovamento della scuola: oltre tutto potranno consentire di rafforzare la partecipazione degli studenti al governo della scuola. Ebbene, con le proposte all'esame dell'aula, il governo (cioè in questo caso Rosa Russo Jervolino) avrebbe avuto carta bianca, avrebbe potuto decidere per regolamenti, in piena e totale discrezionalità ministeriale...

E voi invece che cosa avete ottenuto?

Abbiamo costretto il governo a sostituire i regolamenti con decreti delegati. E i decreti (che vanno emanati entro novce mesi) devono esser sottoposti comunque all'esame del Parlamento, del nuovo Parlamento. Quindi nessuna delegificazione, ed ampia possibilità che sulla definizione dei contenuti dell'autonomia (comprese le parti più contestate) e degli organi collegiali si apra subito un confronto incisivo e un diretto coinvolgimento delle parti interessate, a cominciare proprio dagli studenti.

Parliamo ora del decreto taglia-classi. Anche quest'obbrobrio è stato inserito nelle misure per la scuola del provvedimento collegato alla Finanziaria, non è così?

È vero, ma intanto la nostra denuncia dell'erroneità di quel decreto ha portato alla limitazione dei suoi effetti al solo anno scolastico in corso. E poi è scattata una considerazione politica più generale, che ci ha portato all'astensione su questa parte dell'art.4: il governo considerava il decreto parte essenziale della manovra finanziaria. Se si fosse andati ad una bocciatura della norma le complicazioni sull'iter della Finanziaria sarebbero state tali e tante da mettere in forse i tempi di approvazione della manovra e, quindi, la possibilità dello scioglimento delle Camera a gennaio.

Già, ma poi, sul complesso dell'art.4 (cioè sul complesso delle norme relative alla scuola) il Pds è passato dall'astensione al voto favorevole. Il che va spiegato. Come?

Sul complesso dell'art.4, pur dopo le modifiche introdotte per nostra iniziativa, avevamo deciso di confermare un voto di astensione critica...

Che cosa allora vi ha fatto cambiare atteggiamento?

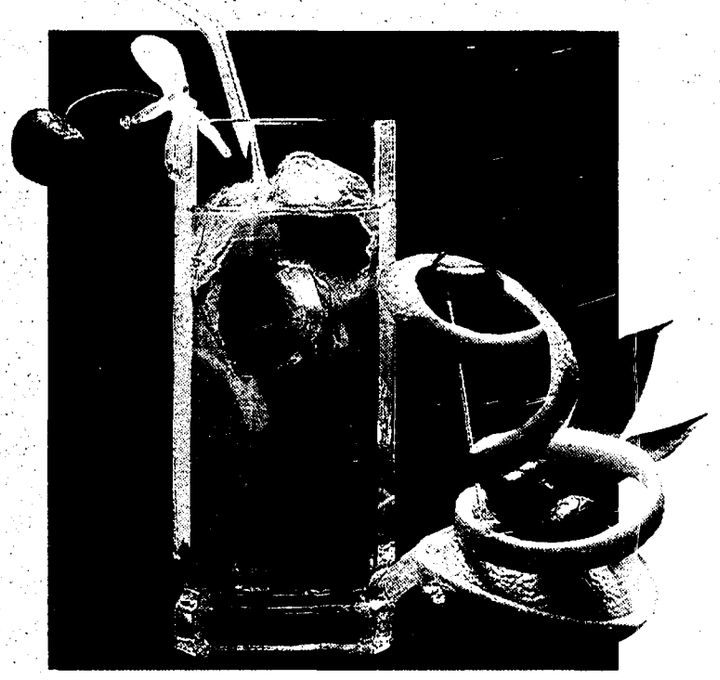
Il fatto che le dichiarazioni di voto finale avessero rivelato il delinearsi di una ennesima manovra (quante volte non è già capitato in questi giorni, proprio sulla manovra economica...), e in questo caso particolarmente sfacciata, di settori dell'ex maggioranza che volevano prendere due piccioni con una fava: affossare l'art. 4 e, per questa strada, piazzare un macigno grande come una casa sul cammino della Finanziaria.

Dunque un «sì» – come dire? – dettato da stato di necessità?

Dico che crisi di governo e rinvio delle elezioni di primavera potevano essere non più ipotesi fantasiose ma una grave realtà. Di fronte a questo dato di fatto deputate e deputati del Pds hanno deciso, con un atto di grande responsabilità, di votare a favore dell'art.4 motivando la ragione politica e insieme tecnica di un voto che nel merito, e in una situazione complessiva diversa, non sarebbe stato certo favorevole.

STET

Più frizzante di un musical
Più intrigante di un giallo
Più spiritoso delle comiche
Più invitante di una commedia



144 AUDIOTEL
IL NUOVO MODO DI COMUNICARE

Più ricco, più versatile e più capillare di qualsiasi altro mezzo di informazione. ***Audiotel è il nuovo servizio telefonico offerto*** *in via sperimentale in tutta Italia* ***da Fornitori di Servizi privati tramite una struttura di rete predisposta dalla SIP.*** *Desideri avere comodamente a casa tua via telefono una consulenza legale o bancaria? Oppure ricevere consigli tecnici, aggiornamenti utili per il tuo lavoro o consultare le ultime notizie? Componi il 144 seguito da 6 numeri corrispondenti al servizio che ti interessa e potrai avere accesso direttamente ai servizi dei fornitori Audiotel. Avere sete di informazioni è naturale. Ma attenti a non esagerare, può costarvi caro.* ***Comunque SIP, per tutelare i suoi clienti, ha definito un sistema di pagamento trasparente che consente di sapere, prima dell'utilizzo del servizio, l'esatto ammontare che sarà riportato in bolletta.*** *Il prezzo è determinato autonomamente dai Fornitori di Servizi e corrisponde a* ***cinque diverse classi tariffarie:*** *per esempio, quando il numero di un servizio comincia con 144-0 la sua tariffa è di L. 444 al minuto, quando comincia con 144-2 la tariffa è di L. 635 al minuto, e così via come la tabella seguente:*

classe di tariffa	1° 144-0...	2° 144-2...	3° 144-6...	4° 144-8...	5° 144-1...
lire/min*	444	635	952	1524	2540

* Al netto di IVA più 1 scatto alla risposta

144. IL NUMERO CHE IDENTIFICA IL SERVIZIO AUDIOTEL

INFORMAZIONI DI TUTTI I GUSTI PER TUTTI I GUSTI.

SIP

Le operazioni di scarico del «Soia Queen» sono cominciate proprio venerdì scorso in coincidenza con i primi malesseri
Casi simili in passato in altre città portuali

Altre 25 persone ricoverate ieri in ospedale
Gli intossicati sono ormai centocinquanta
Il sindaco Bassolino rimuove dall'incarico il coordinatore tecnico-sanitario del Comune

Napoli, è la soia il «veleno» nell'aria?

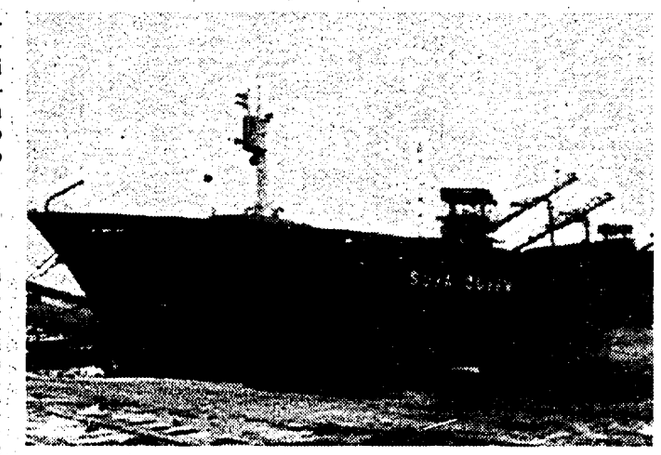
Sotto sequestro una nave che ne trasportava 41.000 tonnellate

È un bastimento carico di soia il killer che ha «avvelenato» l'aria di Napoli? Il «nemico» sarebbe stato localizzato sulla «Soia Queen». Al momento è solo un'ipotesi elaborata dagli esperti dopo un approfondito *screening* nella zona orientale della città. Venerdì scorso, in coincidenza con i primi ricoveri, la nave ha cominciato a scaricare il materiale nei silos. Bassolino ha sostituito il coordinatore sanitario del Comune.

DALA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

NAPOLI. Sembra proprio essere lei, la «Soia Queen», la causa del male misterioso che da venerdì scorso ha colpito centocinquanta napoletani. È un bastimento carico di semi di soia, arrivato in porto il 10 dicembre. Il pulviscolo uscito dalle torrette della nave durante *l'operazione di scarico* nei silos avrebbe provocato un'allergia di massa. Al momento, però, si tratta solo di ipotesi, e per questo non si escludono altre piste. Le analisi effettuate sui campioni prelevati nelle stive del cargo, infatti, saranno pronte solo domani. Come si è arrivati alla sostanza oleacea da cui si ricavano latte e oli vegetali? Qualcuno si è ricordato che gli ultimi cinque casi di epidemia di asma avvenuti nel mondo riguardavano città di mare: Barcellona, Marsiglia, Porto Sudan, Dieppe e Ancona. Nella città spagnola, in particolare, proprio un carico di semi di soia aveva mandato in ospedale centinaia di persone. L'emergenza smog, intanto, ha fatto una prima «vittima»: il sindaco di Napoli, Antonio Bassolino, ha sostituito il direttore pro tempore del servizio ecologia della Usl 44, Gaetano Ortolani, già finito in galera nei mesi scorsi per lo scandalo delle falsi analisi della Centrale del latte.

Sono 25 le persone rimaste intossicate ieri. Alcune sono state ricoverate in ospedale alle 15, pochi minuti prima che il prefetto di Napoli, Umberto Improta, firmasse il decreto che ha bloccato il carico della «Soia Queen» e sigillato i silos Grandi Magazzini. Sempre nel pomeriggio altri tre cittadini, tra cui due vigili urbani, sono stati costretti a ricorrere alle cure dei sanitari del Loreto Mare. «Questo si spiegherebbe con il fatto che il prodotto scaricato dal mercantile è ancora nell'aria», è stata la risposta degli esperti.



Un'immagine della nave «Soia Queen», dalla quale sarebbero fuoriuscite scorie tossiche

Eppure, in tutti questi giorni, dei venti operai (5 sulla torretta della nave, 15 sul molo) nessuno ha accusato malanni. È ipotizzabile, allora, sostengono alcuni medici, che gli addetti all'opera di carico e scarico dei semi di soia (mai prima d'ora arrivati a Napoli) non siano soggetti allergici. «Se questa è la causa che ha provocato l'epidemia – ha spiegato Federico Libertini, responsabile del sindacato portuali della Cgil –, persiste il pericolo per i cittadini, ma soprattutto per i lavoratori». Il sindacalista ha chiesto alle autorità sanitarie del porto di sottoporre gli operai ad approfonditi accertamenti clinici.

La nave, che batte bandiera delle Bahamas, proveniente da Montreal, ha un carico di 41.000 tonnellate di semi di soia (valore 13 miliardi di lire) destinato ai silos Grandi Magazzini e Ferruzzi. Il bastimento, nella rada del porto di Napoli, è arrivato il 25 novembre scorso. Durante la manovra d'attracco ha avuto una collisione con una grossa ancora che ha procurato a prora uno squarcio di sette metri. Il 10 dicembre, una volta riparati i danni, prima che si avviasse al molo 27, il cargo è stato alleggerito di 1.500 tonnellate di soia, che sono state sistemate su due chiatte. È proprio da qui, sospettano i tecnici dell'unità di crisi in funzione in prefettura, che, complice il vento, *la nuvola di pulviscolo si è sprigionata* nell'aria. Il giorno dopo, una volta ormeggiata la «Soia Queen», è cominciato il lavoro, dalle 8 alle 22, di scarico nei silos, durato fino alle 15 di ieri. Insomma, tutto sembra coincidere con l'inizio dell'epidemia, venerdì 10, che ha colpito in maggioranza donne. Non solo. Tutti i ricoveri in ospedale sono avvenuti tra le 10 e le 19. Infatti non si è verificato neanche un caso di notte, indicata dai medici come la fascia oraria in cui comunemente si verificano i «normali» attacchi di asma.

«Occorre capire perché la «Soia Queen» non è stata controllata e bloccata nel porto – ha affermato il prefetto Umberto Improta –. Quasi certamente i casi di intossicazione collettiva sono stati determinati da fattori allergici. Il dato confortante è che l'area a rischio è stata individuata: Porto, San Giovanni, piazza Garibaldi». Intanto, da Roma, l'Istituto superiore di sanità ha spedito a Napoli tre ricercatori che dovranno analizzare (i risultati saranno noti domani) i campioni di soia prelevati dalla nave. In particolare si dovrà accertare se nei semi «incriminati» *c'è la presenza di miceti*, un fungo che provoca irritazioni alla pelle.

In un clima di emergenza totale è caduta la prima testa eccellente: il sindaco di Napoli, Antonio Bassolino, ha esautorato il professor Gaetano Ortolano, coordinatore tecnico-sanitario del Comune, coinvolto nello scandalo delle false analisi della Centrale del latte. Al suo posto è stato nominato Piero Salvatore Iovene.

Pochi cantieri sulle autostrade per Natale e Capodanno

La previsione è fin troppo facile: crisi o non crisi, per le feste di Natale e di Capodanno saranno milioni gli automobilisti che si serviranno delle autostrade italiane per raggiungere le montagne o più semplicemente per passare qualche giorno di vacanza con parenti e amici. Un «esodo» – come sono solite definire le cronache i grandi spostamenti natalizi, pasquali ed estivi – che dovrebbe essere facilitato dalla rimozione di quasi tutti gli ostacoli che normalmente rallentano un po' dovunque la circolazione: per questo Natale, come mostra la cartina, sull'intera rete gestita dalle società aderenti all'Aiscat – quasi tutte, l'unica eccezione di rilievo è la Salerno-Reggio Calabria – dovrebbero rimanere aperti solo nove cantieri.

Il presidente degli editori insiste per diversificare i punti vendita

La Fieg: «Per molti quotidiani non più di due anni di vita»

Non è un buon periodo per il mondo dell'editoria. E quello che verrà, stando agli esperti della Deloitte & Touche che come di consueto hanno compiuto l'indagine sui bilanci delle imprese editoriali per conto della Fieg, sarà ancora peggiore. Alcune testate saranno costrette a chiudere se non ci sarà un'inversione di tendenza, a cominciare dalle entrate pubblicitarie. Un nodo da affrontare resta quello dei punti vendita.

MARCELLA CIARNELLI

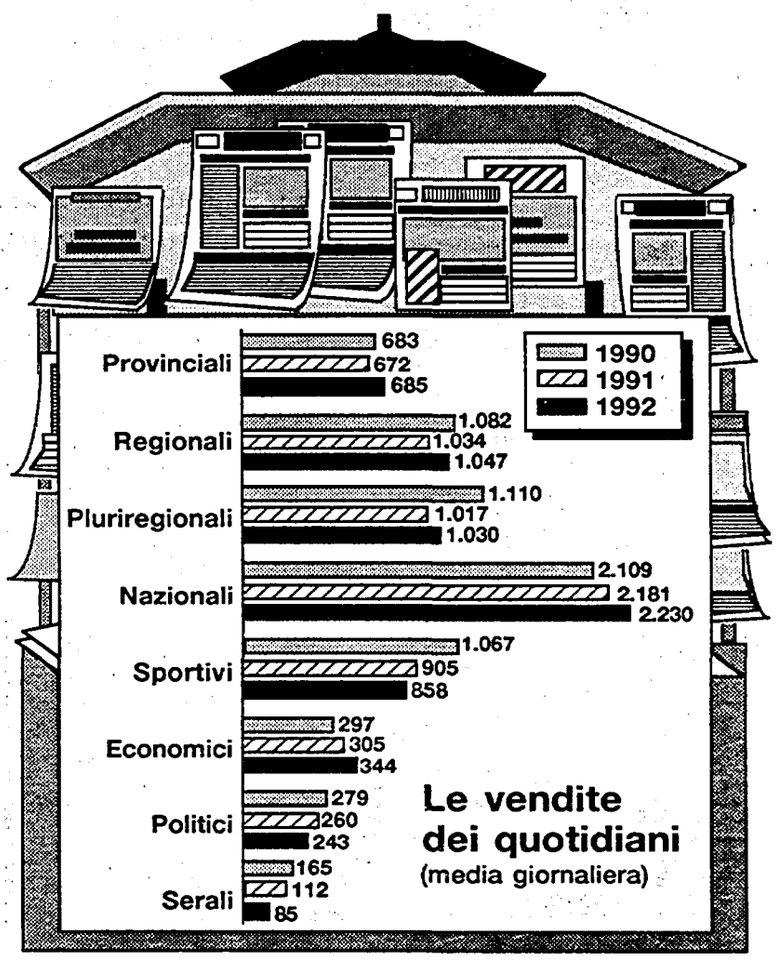
ROMA. Quasi in tempo reale la Fieg fa i conti in tasca ai giornali. L'annuale indagine, compiuta come di consueto dagli esperti della Deloitte & Touche, non si ferma al 1992, ma prende in considerazione anche la tendenza dei primi nove mesi del 1993 per confermare un dato allarmante. Se *negli ultimi anni si è parlato di* crisi costante del settore, ora gli esperti non hanno alcuna difficoltà a dichiarare che siamo «al momento di rottura», e cioè che nei prossimi ventiquattro mesi le testate con grossi problemi chiuderanno. E che le maggiori difficoltà le avranno i quotidiani politici e quelli attestati tra le centomila e le duecentomila copie.

La presentazione dell'indagine avvenuta ieri nella sede della Fieg, alla presenza del «padrone di casa» Giovanni Giovannini, è stata un'occasione non solo di bilancio ma anche di proposte per cercare di uscire con i minori danni possibile dal tunnel della crisi. A cominciare dall'ipotesi di una diversa e più capillare distribuzione del prodotto in modo da riuscire a far sì che anche in Italia non sia il consumatore a inseguire il giornale, ma viceversa.

Per quanto riguarda il bilancio, tenuto conto che si tratta di quello di un mercato non più in espansione, dove la qualità è in discesa, in cui cresce il disinteresse per giornali ormai troppo fotocopia l'uno dell'altro e in più soffocati dallo strapotere dell'informazione televisiva, va detto che il 1992 segna un arresto della flessione delle vendite. Ma non c'è da stare allegri se si pensa che il complesso dei bilanci delle imprese editrici si è chiuso con una perdita netta di dieci miliardi e mezzo, il doppio del 1991, l'anno che aveva segnato il rovesciamento della tendenza positiva sempre presente dalla metà degli anni 80. La perdita sarebbe stata più consistente se fossero stati messi a disposizione i dati di un gruppo editoriale e di una testata politica che già nel 1991 avevano accusato perdite nette di circa 23 miliardi. Un leggero recupero nelle vendite giornaliere (0,54 per cento) nel 1992 rispetto all'anno precedente non è tale da far tirare un sospiro di sollievo a nessun editore, tranne, forse, a quelli dei giornali economici e quelli interregionali, che sono tra i pochi a vedere qualche segno più.

Quali i problemi, allora? Innanzitutto la pubblicità. Scomponendo i flussi di reddito delle imprese si evidenzia che solo il 46 per cento dei ricavi *totali è rappresentato da quelli* pubblicitari. Un dato che guardando i numeri già disponibili per il 1993 è destinato a contrarsi ancora, tanto da far ipotizzare una crescita pari allo zero. E poi, come ha rilevato il presidente Giovannini, c'è da fare i conti con l'ulteriore e costante espansione dell'informazione televisiva. «Il momento è obiettivamente difficile – ha detto Giovannini –, ed è necessario che tutti se ne rendano conto assicurando comportamenti responsabili». Se questo non avverrà, la soluzione è la solita: aumento del prezzo.

Ma per Giovannini una soluzione potrebbe essere quella di distribuire in modo diverso i giornali, non lasciando alle sole edicole la possibilità di vendere quotidiani e periodici, ma di allargare la rete di punti vendita dai supermercati alle librerie fino alle tabaccherie o ai distributori automatici nelle strade. La proposta, che non tiene in gran conto la difficoltà distributiva e i costi aggiuntivi per le aziende con problemi economici (che non sono poche stando all'indagine), ha suscitato l'immediata reazione negativa dei sindacati dei giornalai, che hanno ricordato come i punti vendita siano aumentati in questi anni e come, invece, i Comuni non abbiano approntato i piani previsti dalla legge dell'87, per la quale i giornali avrebbero potuto fare il loro *ingresso in rivendite diverse* dalle edicole. Le proposte alternative sono quelle di una diffusione più capillare attraverso la vendita «porta a porta» e una più incisiva politica degli abbonamenti. L'Italia in questo campo ha il primato negativo di avere solo un 7% di abbonati contro il 90 del Giappone, il 50 della Germania o il 30 della Francia. Numeri su cui dovrebbero riflettere, innanzitutto, i titolari del ministero delle Poste. Leggere il giornale di due giorni dopo, avendolo peraltro già pagato, non piace a nessuno.



Greenpeace
«Il Senato voti la legge salvaozono»

ROMA. Giornalisti e vip dello spettacolo, artisti e scienziati, sindaci e studiosi fianco a fianco per chiedere al Senato di approvare la legge che mette al bando le sostanze killer dell'ozono. A mobilitarli, proprio alla vigilia dell'esame a Palazzo Madama della legge approvata lo scorso 16 novembre dalla Camera, è Greenpeace, che ha diffuso due appelli. Uno è stato sottoscritto dai sindaci di Roma (è stato proprio Francesco Rutelli a illustrarlo), Torino, Bologna, Firenze, Napoli, Palermo e Catania, che si sono impegnati a privilegiare nei propri comuni quei beni e quei prodotti che non contengono sostanze dannose per l'ozono e a recuperare e riciclare i gas dannosi. Il secondo appello viene dagli scienziati Giorgio Fiocco, Margherita Hack e Leopoldo Stefanutti, dagli attori Sergio Castellitto, Giuseppe Cederna, Ornella Muti e Stefania Sandrelli, dagli artisti Gianna Nannini, Gabriele Salvatores e Mario Schifano e dai giornalisti Sergio Zavoli, Giorgio Bocca e Camilla Cederna. Greenpeace promuove anche per sabato l'«ozono day», una giornata di mobilitazione con tavoli di raccolta firme in tutta Italia per una petizione a difesa dell'ozono che finora ha già raccolto oltre 400.000 adesioni.

Sangue infetto
Assistenza del Mfd agli emotrasfusi

ROMA. Il Movimento federativo democratico-tribunale per i diritti del malato sta organizzando in tutta Italia centri di informazione per tutti quei cittadini che hanno contratto epatite a seguito di trasfusione e che hanno, quindi, il diritto di avviare la domanda di equo indennizzo prevista dalla legge 210/92. Tali centri - che finora sono stati costituiti a Torino, Milano, Reggio Calabria, Lamezia Terme, Roma, Napoli, Firenze, Cosenza, Campobasso hanno anche il compito di sostenere i cittadini contagiati nell'avvio delle pratiche per la costituzione di parte offesa presso la procura di Napoli nei processi di Poggiolini e a de Lorenzo: finora sono stati presentati alla procura del capoluogo campano oltre 80 casi. Intanto il mfd ha raccolto la disponibilità del ministero della Sanità a predisporre anche per il '94 il finanziamento della legge sull'equo indennizzo, in modo da consentire a tutti i cittadini di presentare in tempo utile la domanda. Per fare un bilancio dell'attività fin qui svolta il comitato emotrasfusi di Napoli si riunirà oggi alle ore 17 nella città partenopea presso la sala della Cgil di via Torino.

I prepensionamenti all'Ansa
Solidarietà dell'Ordine con i giornalisti dell'agenzia in sciopero

ROMA. Il presidente dell'Ordine nazionale dei giornalisti, Gianni Faustini, su mandato del consiglio nazionale, ha espresso piena solidarietà ai colleghi giornalisti dell'*Ansa* che ieri hanno scioperato contro il provvedimento del consiglio d'amministrazione dell'agenzia che ha deciso di ricorrere al prepensionamento per 83 colleghi, oltre il 20% dell'intero organico giornalistico dell'agenzia. Faustini ha inoltre espresso una motivata preoccupazione per il ridimensionamento dell'agenzia, che da sempre ha rappresentato una delle premesse del pluralismo *dell'informazione e che da* qualche anno a questa parte sta orientandosi anche nel fornire un supporto di dati e di conoscenze a favore del miglioramento delle condizioni di esercizio della professionalità giornalistica. Lo sciopero dei giornalisti dell'*Ansa* era stato proclamato l'altra sera dal comitato di redazione dell'agenzia, che in un documento richiama tra l'altro «l'attenzione di tutta la categoria sull'importanza che la sua vertenza avrà per l'intero sistema informativo nazionale, poiché se per i grandi giornali e le principali emittenti radiotelevisive l'*Ansa* è uno strumento importantissimo di lavoro, per un enorme numero di piccoli e medi giornali, di radio e di televisioni private il notiziario dell'agenzia è condizione essenziale per la loro esistenza. Pertanto – conclude il documento – *questa vertenza investe* l'intero mondo del giornalismo e i suoi organismi rappresentativi, in primo luogo la Fnsi». Il Cdr ha anche confermato per il 16 dicembre la riunione della consulta sindacale e l'assemblea generale.

Ti amo, sin dal primo bip

Si sa, sono tempi duri per i rapporti umani. Le difficoltà a comunicare, incontrarsi, sposarsi: ma dalla Tv, da uno dei tanti canali regionali della rete berlusconiana, ecco la risposta giusta. La simpatia non è più un bene da coltivare, non un sentimento istintivo, non una pulsione spontanea. C'è una macchinetta economica che emette onde che «pescano» il partner: biosimpaty. Basta prendere bene la mira.

GIULIANO CESARATTO

ROMA. Spunta tra mobili, pentolini, sexy shop, aste di gioielli, inviti a telefonare all'economico 144. Mancava, ma ora c'è: il tormentato problema dell'incomunicabilità che, da che mondo è mondo, arrovella generazioni di stregoni e cartomanti, psicanalisti e igienisti mentali, ubriaconi votati alla solitudine e donne a caccia di marito, gente della strada in cerca dell'anima gemella, ha finalmente la soluzione giusta, scientificamente garantita dall'infallibile formula dei «soddisfatti o rimborsati».

Cos'è? È il Talismano del 2000, una magica macchinetta che emette onde di simpatia, elimina le difficoltà del primo approccio, calamita il *feeling* reciproco, attira su di sé sguardi interessati e attenzioni magari immeritate, ma filtrati dalla lettura positiva dell'altro/a. È in sostanza il toccasana dei rapporti sociali, il miracoloso rimedio alle frustrazioni interpersonali, la chiave della felicità amorosa.

Come funziona? Semplice. Il piccolo congegno, presentato da una tv laziale (Italia 7, ovviamente berlusconiana) come un vero e proprio «acchiappasimpatia», si porta nel palmo della mano, si punta come un antifurto sul soggetto desiderato, si aziona scaricando una salva di bip che non tarderanno a tornare indietro sotto forma di sorrisi, occhiate complici, tacite promesse e eterne intese. Basta con le parole quindi, fine dei luoghi comuni, degli inviti a cena e delle corti inconcludenti. E con meno di 150mila lire (spese postali a parte avvertono i concessionari dell'esclusiva formula) ti cambia la vita.

Non c'è imbroglio, non è suggestione. È scienza spiegano alla «Biosimpaty», la ditta di Latina che ne cura la distribuzione e che, visto il successo in provincia, già medita di ingrandire a tutta la penisola il mercato delle formidabili «onde Fischer» che prendono il nome dell'inventore e proprietario del brevetto internazionale, tal Fischerman, americano. Non dicono di più le ragazze della Biosimpaty: un po' di mistero per proteggere l'invenzione è legittimo. C'è da sospettare soltanto di quel nome, Fischerman, in italiano pescatore. Pescatore di simpatia quindi, onde magnetiche per far abboccare il partner.

Gli sketch sono eloquenti. Una cenetta tra amiche, quella fortunata in amore e sorridente, l'altra triste e esclusa dalle «puntate» di lui. Poi la svolta: arriva il talismano, lo si accende verso l'indifferenza dell'amato, scatta la simpatia, lui si avvicina e il lieto fine è assicurato: «Oggi siamo fidanzati», confessa senza rossore alla telecamera. Lo stesso accade per lui. Il talismano del 2000 è bisex, lo è anche la felicità assicurata da questo dispositivo non virtuale, ma virtuoso sì.

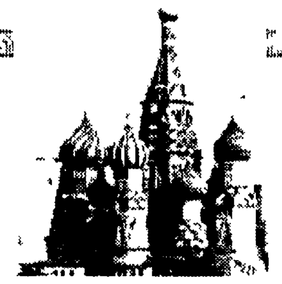
Dopo l'acquisto l'unica abilità richiesta è perciò quella di mirare la persona giusta. Una volta messa in moto la simpatia elettronica potrebbe non fermarsi più e il single tranquillo e sognatore trasformarsi in vittima da eccesso di popolarità: ma in un solo mese di vendite televisive la Biosimpaty registra solo successi. La gente sola, davanti allo schermo delle promesse, alza il telefono e prenota. Dov'è la truffa? Chi è il «pescato» e chi il «pescatore»? Forse è una questione privata tra l'ingenuo teleutente e la tv. Per chiarimenti chiamare, con pagamento garantito sulla propria bolletta, la rana parlante al 144.

**ORA SCRIVIAMO LA RIFORMA
PIÙ POTERE AGLI STUDENTI**

Con l'articolo 4 della Legge Finanziaria è stata approvata l'autonomia degli Istituti. L'autonomia se adottata correttamente è uno strumento positivo che non centra nulla con la privatizzazione e che permette, dopo decenni, di aggredire con forza lo strapotere e il centralismo del Ministero dell'La Pubblica Istruzione dando più potere ad ogni singola scuola e ai soggetti che ne fanno parte. L'alternativa sarebbe stata il mantenimento dell'esistente: l'immobilismo totale.
Il Governo ora ha nove mesi di tempo per proporre le norme che regolano questa autonomia e che intervengono direttamente nel campo della democrazia scolastica.
Si decideranno nei prossimi mesi i caratteri dei futuri organi collegiali, chi conterà e quanto conterà nella nuova struttura scolastica.
In queste settimane è esploso un movimento studentesco ampio, diffuso, vario all'interno del quale si sono giustamente espresse e confrontate diverse anime e idee. Nelle moltissime autogestioni e occupazioni si sono elaborati documenti e proposte che riguardano la didattica e la democrazia scolastica.
Ora bisogna tenere conto di tutto questo, nessuno deve illudersi di tenere fuori gli studenti da questo confronto. Non bisogna tornare indietro, ora la sfida è condizionare queste scelte e battersi perché gli studenti vengano riconosciuti come soggetto attivo della scuola con più diritti e più poteri.

SINISTRA GIOVANILE PDS
SINISTRA GIOVANILE NEL PDS

Riflettori su Mosca



L'agenzia Interfax dà la distribuzione dei seggi alla Duma
All'ex premier 94 deputati, ai nazional-fascisti 78
Comunisti a quota 64, entrano i gruppi di Volskij e Sobciak
Gore al Cremlino, il presidente lancia strali sull'Ucraina

Il sorpasso di Gajdar sul filo di lana

«Scelta della Russia» in testa, Eltsin rassicura l'Occidente

Eltsin costretto a rassicurare l'Occidente dopo il successo di Zhirinovskij e le affermazioni farneticanti sull'uso del nucleare e l'allargamento dei confini. La Costituzione riafferma l'attenenza della Russia «al diritto internazionale, allo statuto dell'Onu, ai documenti della Csce e al principio dell'integrità territoriale degli Stati» L'incontro con Gore. Duro attacco all'Ucraina sul disarmo: «Ci prende tutti in giro»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. Boris Eltsin tace Il risultato elettorale che più gli piace è stata l'approvazione del progetto di Costituzione Era il suo obiettivo e l'ha raggiunto anche se di stretta misura L'ascesa di Vladimir Zhirinovskij, il capo degli estremisti nazionalisti del Partito liberal-democratico, apparentemente non lo inquieta, contrariamente all'intera comunità internazionale Non c'è stato sinora, alcun commento del presidente, al quale è sufficiente aver incassato i poteri eccezionali che la Costituzione gli attribuisce Ieri, però, secondo indiscrezioni di buona fonte dell'agenzia Interfax, s'è appreso che Zhirinovskij perderebbe il primo posto in seno alla Duma Il maggior numero di seggi, grazie al successo ottenuto dalla lista del vicepremier nei collegi uninominali verrebbe riconquistato da «Scelta della Russia» con 94 deputati Il leader nazionalista ne avrebbe 78, i comunisti 64 e il partito agrario 55 Nel parlamento entrerebbero anche le formazioni che, nelle circoscrizioni proporzionali, erano risultate sconfitte. E ciò riguarda, tra gli altri, il movimento degli imprenditori di Volskij e quello del sindaco di San Pietroburgo Sobciak

Il silenzio del presidente non è stato, tuttavia, totale Un riferimento al voto per la Duma di Stato, dove Zhirinovskij ha ottenuto una forte e preoccupante affermazione, c'è stato Indiretto ma egualmente significativo Boris Eltsin il segnale l'ha mandato attraverso il comunicato congiunto diffuso al termine dell'incontro al Cremlino con il vicepresidente Usa, Al Gore, il quale si trova a Mosca anche per preparare la visita ufficiale di Bil Clinton dall 11 al 13 gennaio

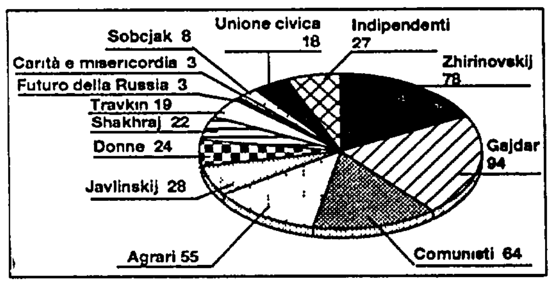
Il comunicato Eltsin-Gore si apre proprio con un richiamo all'adozione della Costituzione che è «il risultato principale delle votazioni» Una Costituzione che «garantisce i diritti democratici e le libertà dei cittadini» ma che riafferma, ed ecco il passaggio che interessa, «l'attenenza della Russia al diritto internazionale compreso lo statuto dell'Onu ai documenti fondamentali della Csce, al principio dell'integrità territoriale degli Stati» Non può esservi dubbio che queste frasi siano l'assicurazione o meglio la rassicurazione, del Cremlino all'occidente dopo le roboanti e minacciose affermazioni di Zhirinovskij a proposito di una Cernobyl in Germania e di una nuova Hiroshima in Giappone Lo stesso comunicato ribadisce che è proprio il presidente il «garante della Costituzione» È Boris Eltsin che «determina i principali orientamenti di politica interna ed internazionale» Almeno sin quando rimarrà padrone del Cremlino grazie anche a questo tipo di Costituzione che ha fortemente voluto.

Il richiamo del presidente al risultato del voto è rimasto confinato nelle righe del comunicato Come se Eltsin volesse marcare il distacco dai movimenti e dalle liste per esaltare il suo ruolo presidenziale Un presidente al di sopra delle parti, specie adesso così forte della legge fondamentale da potersi consentire, nella notte tra domenica e lunedì, una telefonata ad Egor Gajdar, il vicepremier e leader di «Scelta della Russia» «Mi dica, come state andando nello scrutinio?» Si racconta che la richiesta, espressa con questo distacco, abbia irritato non poco i dirigenti riformisti Ieri il movimento di Gajdar è tornato a riaffermare la necessità della «più larga coalizione delle forze antifasciste» per fronteggiare il pericolo della destra nazionalista Ed ha rinnovato la polemica nei riguardi di chi pensa che si possa trovare un punto in comune con Zhirinovskij, con quanti sostengono che, in fin dei conti, «non si tratta realmente di un fascista» oppure con quanti hanno reagito con «panico come se si fosse alla fine della democrazia» Gajdar è convinto che un fronte delle forze democratiche, che non escluda i comunisti, sia in grado di far crollare il «velo di bugie e di demagogia» con il conseguente trionfo «della democrazia, dei diritti umani e della prosperità del popolo» Il vicepremier Serghej Shakhraj, leader del partito di «Unità e concordia» non ha dato una risposta a Gajdar Ha assicurato la collaborazione con Gajdar ma anche con Javlinskij i comunisti di Ziuganov ed il partito agrario ma ha espresso la preoccupazione che il nuovo parlamento possa «spingere in avanti le riforme»

Il vicepresidente Usa ha fornito anche il proprio giudizio su Zhirinovskij, definendo «riprovevoli» le affermazioni del leader nazionalista sull'uso del nucleare E nello stesso tempo s'è detto sicuro che Eltsin avrà successo nel mettere in campo una coalizione che lavori effettivamente. Da indiscrezioni s'è saputo che il presidente sta già lavorando ad una serie di cambiamenti nelle strutture di potere Ma ci vorrà del tempo per capire in quali direzioni di muoveranno le scelte di Eltsin Già ieri ha «liberato» dall'incarico il suo consigliere politico Serghej Stankevich, peraltro candidato nel partito di Shakraj, ma l'interessato ha precisato di aver chiesto le dimissioni considerandosi «colpevole per la sua parte di quanto accaduto con le elezioni»

Eltsin in attesa di concentrarsi sulle questione interne, se l'è presa con l'Ucraina E in forme insolite violentissime Ha attaccato la direzione di Kiev a proposito delle condizioni poste al processo di liquidazione delle testate nucleari A Gore ha detto «L'Ucraina ci sta prendendo in giro tutti Sta ingannando gli Usa, la Russia l'Europa e l'intero mondo E noi siamo impotenti perchè non possiamo trattare con questo male» Gore ha risposto con diplomazia «Stiamo lavorando su di una formula che risolverà in maniera soddisfacente il problema»

Il presidente russo Boris Eltsin, in basso l'ultranazionalista Zhirinovskij



L'allarme per l'exploit Zhirinovskij
Dal Giappone timori per le Kurili

Polonia inquieta E tra i Baltici summit straordinario

Continuano a suscitare allarme e preoccupazione in tutto il mondo le minacce del leader ultranazionalista russo Vladimir Zhirinovskij uscito vincitore dalle elezioni russe di domenica Il ministro degli Esteri polacco Andrzej Olechowski ieri a Washington ha descritto una Polonia «molto inquieta» per il successo delle posizioni revansciste in Russia e s'è detto «estremamente preoccupato» per i compromessi che, a suo parere Eltsin sarà costretto a raggiungere con Zhirinovskij «Per questi motivi – ha sottolineato il ministro – è importante ribadire quali sono le regole di comportamento fra gli Stati nel mondo contemporaneo» Olechowski aveva incontrato martedì il segretario di Stato Warren Cristopher per esprimergli i timori dei paesi dell'Europa orientale (e in particolare la Polonia la Repubblica ceca e l'Ungheria) sulla lentezza del processo di integrazione nelle strutture di sicurezza occidentali

Inquietudine anche nei tre paesi baltici Ieri a Tallinn, in Estonia si sono svolti due vertici paralleli, fra i tre presidenti di Lituania, Lettonia e Estonia e fra i rispettivi primi ministri Il doppio *summit*, dedicato ai problemi della sicurezza regionale, è stato prevalentemente dedicato alle notizie provenienti dall'ingombrante vicino e in particolar modo alla vittoria di Zhirinovskij Nel programma del leader ultranazionalista c'è infatti la richiesta di sanzioni economiche per le repubbliche ex sovietiche che, come la Lettonia e l'Estonia, praticano «discriminazioni» verso la minoranza russa

La vittoria della destra rende più problematica anche la soluzione di un contenzioso che, ai confini opposti dell'ex impero sovietico, impegna Mosca e Tokyo da ormai mezzo secolo quello sulla restituzione al Giappone delle quattro isole Kurili, annesse dall'Urss nel '45 e da allora sempre rivendicate dall'impero del Sol levante Zhirinovskij ha già dichiarato che la Russia «non negozierà mai la cessione di territori russi al Giappone»

Negli ambienti governativi giapponesi si osserva che la vittoria degli ultranazionalisti rallenterà i negoziati e spingerà alla cautela un già tiepido Eltsin Lo scorso ottobre, infatti il presidente russo, durante una visita ufficiale a Tokyo, spiegò che «la questione delle Kurili va risolta, ma ci vorrà del tempo» Ora l'attesa potrebbe ulteriormente allungarsi Un portavoce del ministero degli Esteri giapponesi, tuttavia ha voluto ieri minimizzare la portata della vittoria di Zhirinovskij nonché le sue minacce di «nuove Hiroshima» «Zhirinovskij – ha detto – è un ultranazionalista Ma per ora è un privato cittadino»

Anche l'abituale riunione settimanale del vertice Nato è stata in gran parte dedicata alle elezioni russe I delegati hanno chiesto al Comitato politico dell'alleanza un analisi approfondita dei risultati, aggiungendo che «occorre chiarire le possibili ripercussioni della vittoria di Zhirinovskij sulla politica Nato nei confronti dell'Europa centro-orientale» Tuttavia, precisano fonti dell'alleanza, «l'importanza del voto russo non va sopravvalutata prima di averne un'analisi approfondita» La preoccupazione, però, è grande il segretario generale Manfred Woerner ha già invitato i paesi membri «alla coesione e alla vigilanza» E ieri si osservava che la nuova costituzione russa fortemente presidenzialista, potrebbe rivelarsi assai pericolosa nel momento in cui al Cremlino non dovesse più esserci Eltsin

Non meno preoccupata la reazione al voto russo da parte della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa Ieri a Vienna s'è svolta una riunione dedicata allo scambio di informazioni militari «È terribile – ha detto un diplomatico occidentale protetto dall'anonimato – Praticamente tutte le dichiarazioni pubbliche di Zhirinmovskij si scontrano con i principi della Csce»

I paesi che storicamente temono le tendenze espansioniste russe (i baltici, le altre repubbliche ex-sovietiche, gli ex membri del patto di Varsavia) hanno chiesto esplicitamente agli occidentali di essere «ancor più vigilanti» Il capo della delegazione russa Vladimir Shustov, ha però voluto rassicurare le altre delegazioni, insistendo sul carattere irreversibile del processo democratico in Russia

Il ministro degli Esteri Kozyrev rilancia l'alleanza con i comunisti

MOSCA Adesso i radical democratici riscoprono i comunisti E si spingono a dichiarare di averne bisogno, in voti e nelle faccende politiche per essere aiutati a fronteggiare il pericolo della destra nazionalista Senza «panico» ma coscienti del rischio che corre la Russia gli eltsiniani hanno avanzato delle precise proposte di collaborazione al partito di Ghennadij Ziuganov che ha egualmente ottenuto una seria affermazione nonostante il dilagare del partito di Vladimir Zhirinovskij E toccato ieri al ministro degli Esteri, Andrei Kozyrev rivolgere un nuovo appello ai comunisti dopo la proposta di un «patto antifascista» di Egor Gajdar

Kozyrev, da mesi e sino al voto di domenica aveva sempre usato parole pesantissime a volte anche improprie per un ministro degli Esteri nei riguardi dei comunisti La sua ossessione sui «comuno-fascisti» od anche sui «rosso-marroni» era totale Ieri ha cambiato idea dopo la batosta del movimento radical-riformista «Dobbiamo unirci - ha detto il ministro - su basi antifasciste con ogni partito innanzitutto con i comunisti che sono sempre stati dei fermi oppositori del fascismo» E come sono adesso questi comunisti? Ecco come «Tra noi e loro vi sono differenze, specialmente sulle questioni della riforma economica Ma siamo vicini su molti altri problemi per esempio nella difesa degli interessi della popolazione russofona»

Il ministro degli esteri che è riuscito a prevalere su un candidato comunista nel collegio uninominale della città nordica di Murmansk ha un po smorzato l'allarme derivato dal «boom» elettorale di Zhirinovskij Ha detto «Abbiamo detto e ripetiamo, che il pericolo fascista esiste nel paese ma non bisogna cadere nel panico o nelle esagerazioni» Anche se alcune dichiarazioni del leader nazionalista sulle revisione delle frontiere «sfiorano l'irresponsabilità mettono a repentaglio la vita di molte persone e sanno di demagogia fascista»

In alcuni commenti post elettorali l'ipotesi di una collaborazione del partito di Ziuganov viene sollecitata In un commento della «Nezavisimaja Gazeta» si legge «Sarà sempre più difficile combattere l'estremismo senza far leva sul centro-sinistra In questo caso si dovrà certamente cancellare dal vocabolario politico il termine "rosso-marroni"» Kozyrev a quanto pare ha già raccolto l'invito cominciando a distinguere tra comunisti e fascisti □ *Se. Ser.*

Il campione della destra si confessa «Ho avuto un'infanzia infelice»

MOSCA Un infanzia infelice e una spiacevole timidezza rispetto a tutto quello che riguarda il sesso Questi i motivi che hanno portato Vladimir Zhirinovskij a dedicarsi quasi completamente alla politica Almeno secondo quanto lo stesso Zhirinovskij racconta nella sua autobiografia *La marcia finale a sud* pubblicata in settembre in 75 000 copie Un quadro patetico fin dalle prime pagine «Sono cresciuto in un atmosfera in cui non c'era assolutamente calore da parte di nessuno Né da parte dei miei genitori né dagli amici né dagli insegnanti In qualche modo sono sempre stato un indesiderato»

Nel libro 143 pagine Zhirinovskij dà anche la sua personale interpretazione della storia russa e della situazione politica traccia le linee guida del suo progetto politico e soprattutto parla del sogno di espandere di nuovo la Russia verso l'Asia e l'Europa Ma quasi la metà del volume è dedicata alla sua tormentata infanzia ad Alma Ata la capitale del Kazakhstan e della sua giovinezza a Mosca Dal racconto emerge il ritratto di un uomo solitario e pieno di risentimento che con il massimo candore sostiene di aver trovato nella politica un surrogato all amicizia e all amore

Nel 1964 all età di 18 anni Zhirinovskij si trasferì a Mosca per studiare nella migliore università del paese «A quel tempo i giovani della capitale avevano già una loro vita sessuale Ma io ragazzo di provincia arrivai soltanto ai primi baci I miei primi tentativi di avere rapporti furono un fallimento All età di 17-18 anni ero molto timido» riferisce ricordando che andava ai balli e alle feste ma senza mai riuscire a stabilire una relazione con una ragazza

Quindi investì tutte le sue energie nella politica «Forse a me è capitato quello che accade a un artista o a un compositore che ha bisogno di un qualche genere di infelicità per creare, per avere l'ispirazione Per entrare più a fondo nei processi politici sono rimasto tagliato fuori da qualcosa in tutte le altre sfere della vita di relazione» ha scritto il leader ultranazionalista che ora all età di 47 anni è sposato e ha un figlio La conclusione del percorso di Zhirinovskij è che la sua non è stata di certo una vita felice «Non sono stato fortunato Non ho mai avuto un amico intimo Nel cortile in cui sono cresciuto c erano cinque o sei ragazzi tutti diversi Ma non ne è mai venuta fuori un amicizia profonda Sembrava che questo fosse il mio destino»

Improvvisamente è venuto a mancare all affetto dei suoi cari

SALVATORE MONTESANO

militante democratico ed antifascista figura mite ma combattiva sempre schierato a fianco dei più deboli sempre delicato e disponibile nei rapporti umani Se ne è andato in punta di piedi lasciando un gran vuoto in quanti lo conobbero ed amarono

Napoli 16 dicembre 1993

La Centrale del Latte tutta ricorda con grande stima e affetto la persona e l attività di

MARCELLO GRAZZINI

Firenze 16 dicembre 1993

Lunedì con **l'Unità** quattro pagine di

Gruppo Pds - Informazioni parlamentari

Le deputate e i deputati del gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute giovedì 16, venerdì 17 sabato 18 e domenica 19 dicembre Avranno luogo votazioni su legge finanziaria bilancio dello Stato, disegno di legge collegato

Le senatrici e i senatori del Gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta antimeridiana di oggi

È convocata per giovedì 16 dicembre alle ore 9.30 presso la Direzione del Pds la

COMMISSIONE NAZIONALE DI GARANZIA

O.d.g.:
Democrazia e Regole nei Pds e verso le elezioni politiche

Gruppo Consiliare Pds — *Federazione Pds Bologna*
Provincia di Bologna — *Unione Pds S. Vitale*

La «nuova» TV pubblica italiana tra spettacolo, informazione e spazzatura

Carmine Fotia
direttore Italia Radio

intervista

Angelo Guglielmi
direttore 3ª rete RAI

oggi 16 dicembre ore 20,30
Sala dello Zodiaco via Zamboni, 13

ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE (IRI) S p A.
Sede in Roma 00187 - Via Vittorio Veneto 89
Capitale sociale L 1 873 779 156 000 - Trib di Roma n 6865/92

PRESTITO OBBLIGAZIONARIO IRI 1988-1995 A TASSO VARIABILE
II emissione di nominali L. 500 miliardi
(ABI 17278)

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

L'undicesima semestralità di interessi relativa al periodo 1° luglio/31 dicembre 1993 - fissata nella misura del **6,45%** - verrà messa in pagamento dal **1° gennaio 1994** in ragione di **L. 161.250** al lordo della ritenuta di legge, per ogni titolo da nominali L 2 500 000 (valore vigente dal 1° luglio 1993) contro presentazione della cedola n 11

Si rende noto che il tasso di interesse della cedola **n. 12,** relativa al semestre 1° gennaio/30 giugno 1994 ed esigibile dal 1° luglio 1994, è risultato determinato a norma dell'art 4 del regolamento del prestito, nella misura del **5% lordo**

Casse Incaricate

BANCA COMMERCIALE ITALIANA, BANCA NAZIONALE DEL LAVORO, CREDITO ITALIANO e BANCA DI ROMA.

LABORATORIO PER I CONTROLLI SULLE GESTIONI DI FONDI PUBBLICI

Il **LABORATORIO** ha invitato il prof. GIUSEPPE MORBIDELLI l'on ARMANDO SARTI e il prof. PAOLO STELLA RICHTER

a presentare l'«appello» del 12 novembre 1993 col quale numerosi docenti ed esperti in amministrazione pubblica hanno espresso l'auspicio *di una sollecita definizione delle procedure legislative in corso per la riforma del controllo della Corte dei Conti* secondo le linee proposte dal Governo

La presentazione avrà luogo in Roma il giorno **20 dicembre 1993, alle ore 15.30,** nella **Biblioteca del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro,** gentilmente concessa in **Viale David Lubin, 2** (presso Piazzale Flaminio Ferrovia Roma Nord)

Presiederà il prof. PAOLO SYLOS LABINI

Sarà molto gradito l'intervento della S. V.

IL PRESIDENTE GIROLAMO CASANIELLO

Per informazioni alla dott.sa Angela Giuliani - Tel (06) 36762015

In cinquanta armati irrompono di notte nel cantiere per la costruzione di una diga a Tamezguida nel massiccio di Blida Tutte le vittime pugnalate nel sonno

Sale a 23 il numero delle persone uccise da quando gli integralisti musulmani hanno lanciato la campagna terroristica contro gli stranieri all'inizio del mese

Sgozzati dai terroristi islamici

Assassinati in Algeria dodici tecnici croati e bosniaci

Dodici tecnici croati e bosniaci, tutti di religione cristiana, sgozzati nella notte a Tamezguida, cinquanta chilometri da Algeri. È l'ultimo, ed il più efferato, attacco contro gli stranieri da quando il Gruppo islamico armato ha lanciato la sua campagna terroristica in Algeria. Le vittime sono state sorprese nel sonno. Lavoravano alla costruzione di una diga in montagna.

■ Dodici cittadini croati e bosniaci, tutti di religione cristiana, sono stati trucidati da estremisti islamici in Algeria. Il massacro è avvenuto a Tamezguida, circa cinquanta chilometri a sud di Algeri. Le vittime lavoravano per un'impresa croata alla quale una ditta algerina aveva affidato i lavori per la costruzione di una diga.

Secondo una prima ricostruzione gli aggressori, una cinquantina, si sono introdotti nottetempo nel cantiere, situato presso un villaggio di montagna, e si sono avventati sulle loro vittime sgozzandole con i pugnali. Sorpresi nel sonno i poveretti sono passati dalla vita alla morte in pochi secondi senza avere tempo di capire cosa stesse accadendo. Due loro compagni, più fortunati, si sono svegliati di soprassalto ed hanno dato l'allarme, evitando per un soffio di fare la stessa orribile fine. Gli assassini a quel punto sono fuggiti, lasciando il «lavoro» a metà: dodici persone uccise, e dieci superstiti.

La campagna terroristica contro gli stranieri continua dunque a ritmo incalzante. L'efferato massacro di Tamezguida porta a ventitre il numero delle persone uccise da quando, sedici giorni fa, è scaduto l'ultimatum del Gruppo islamico armato (Gia) per la partenza di tutti i non algerini. Nessun governo si è sinora piegato all'ingiunzione degli integralisti musulmani, nessuno ha ordinato una smobilitazione generale. Molti però hanno esortato ad andarsene tutti coloro che non abbiano importanti ragoni per restare. Di fatto migliaia di stranieri, compresi circa cinquecento italiani, hanno fatto le valigie, ed altri si apprestano a farlo con l'approssimarsi delle vacanze natalizie. Solo che questa volta, passate le feste, non si sa quanti ritorneranno. È probabile infatti che i familiari di molti imprenditori, tecnici, operai che lavorano in Algeria, decidano di non muoversi più dai loro paesi d'origine almeno per qualche tempo.

I dodici slavi ammazzati a Tamezguida erano dipendenti della Hydro-Electrika, un'impresa specializzata in grandi opere di ediliza pubblica. La zona in cui operavano, nel cuore del massiccio montuoso di Blida, è considerata una roccaforte dei ribelli islamici, ed è stata più volte oggetto di perlustrazioni e rastrellamenti da parte delle forze di sicurezza algerine.

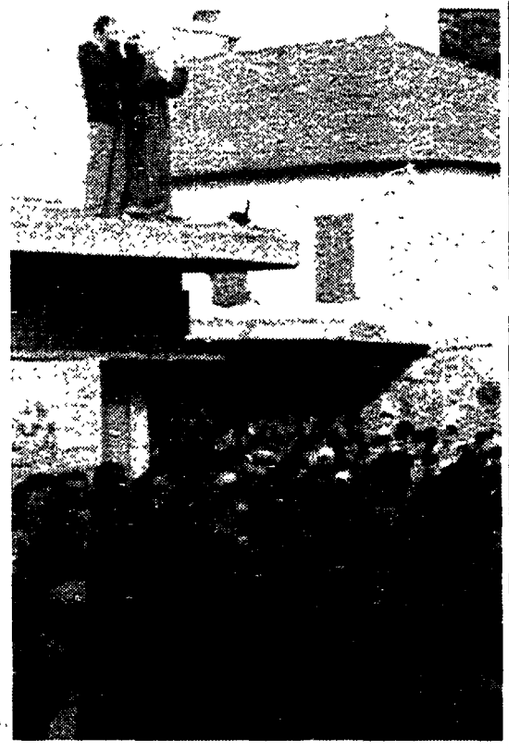
Nel settembre dell'anno scorso vari gruppi impegnati nella lotta armata avevano tentato di tenere proprio da quelle parti un congresso allo scopo di unificare i loro sforzi, ma l'intervento di militari e polizia aveva impedito lo svolgimento della riunione. Durante quell'operazione era stato ucciso uno dei dirigenti del Gia, Mohammed Allal, detto Moh Leveilley. Cinque mesi fa, sempre nella stessa zona, i guerriglieri islamici avevano teso un'imboscata all'esercito, uccidendo quaranta soldati.

Solo una settimana fa il vicepresidente bosniaco, Ejub Ganic, si era recato in Algeria in visita ufficiale, ed era stato ricevuto al più alto livello dalle autorità locali. Poiché tra le vittime della strage ci sono anche dei cittadini bosniaci, non si può escludere che l'attacco terroristico abbia voluto essere una spietata ritorsione degli integralisti per un gesto pubblico che poteva essere interpretato come sostegno al regime algerino da parte di un paese a maggioranza musulmana come la Bosnia.

Durante i colloqui con i suoi interlocutori algerini Ganic aveva accusato Francia e Gran Bretagna di «appoggiare il fascismo serbo» in Bosnia, e si era rivolto alla comunità internazionale affinché togliesse l'embargo alla fornitura di armi ai paesi dell'ex-Jugoslavia.

Il governo di Zagabria ha chiesto ieri sera alle autorità algerine di «proteggere efficacemente» tutti i croati presenti nel paese. Ed il direttore della Hydroelektra, Stanko Kovac, ha annunciato che l'impresa evacuerà rapidamente tutto il personale. Oltre ai dipendenti della Hydroelektra, in Algeria ci sono parecchie altre decine di croati, gran parte dei quali lavorano in un cantiere a Bou H'Nifia, presso Mascara, nella parte occidentale del paese.

□ *G. B.*



Musulmani in preghiera per le strade di Algeri; sotto il presidente Clinton

Il generale somalo resta a piedi ad Addis Abeba

Gli Usa scaricano Aidid «Niente aereo per tornare»

NOSTRO SERVIZIO

■ *ADDIS ABEBA.* Dopo averlo portato ad Addis Abeba da Mogadiscio per partecipare la settimana scorsa alla fallimentare conferenza di riconciliazione tra i «signori della guerra» somali, gli Stati Uniti si rifiutano di fornire al generale Mohammed Farah Aidid l'aereo per tornare in patria ed il leader dell'Alleanza Nazionale Somala (Sna) si trova bloccato da due giorni nella capitale etiopica. «Non ho nessuna fretta di tornare in Somalia: volerei con un aereo americano, se me lo offrissero, ma posso contare anche su mezzi propri» - ha dichiarato Aidid ad Addis Abeba.

Ma, oltre agli Stati Uniti (che si sono trovati nell'imbarazzante posizione di dover scortare in Etiopia l'uomo cui avevano dato un'infruttuosa caccia tra giugno ed ottobre) anche la missione delle Nazioni Unite in Somalia - l'Unosom-2 di cui Aidid da tempo chiede il ritiro - ed il presidente etiopico Meles Zenawi, irritato dal fallimento della sua mediazione, *hanno negato al «signore della guerra»* di Mogadiscio sud un aereo per tornare in patria.

Intanto, mentre le armate della fallimentare «Restore Hope» abbandonano la Somalia nel paese africano si allontana sempre più la soluzione del conflitto dopo il fallimento dei colloqui informali tenuti a Addis Abeba nei giorni scorsi fra i capi delle diverse fazioni. È sempre Aidid a soffiare sul fuoco. Ieri il generale somalo già nemico uno dei caschi blu, ha affermato che alla luce delle ultime discussioni non sarà più possibile tenere la conferenza di pace ipotizzata per gennaio.

Dopo il fallimento delle trattative la pacificazione della Somalia, fra le varie fazioni protagoniste della guerra civile, si naffaccia il vivo timore della ripresa imminente dei combattimenti, nonchè dell'incubo dei saccheggi e degli atti di banditismo. La paura che il paese torni a sprofondare nel caos violento e sanguinoso dell'anno scorso è resa più realistica dalla prospettiva di prossimo ritiro della forza di pace dell'Onu in Somalia (Unprofor). Resteranno in Somalia i «caschi blu» pakistani protagonisti di numemrosi incidenti con i miliziani somali. Oltre agli americani, che in questi giorni stanno caricando sulle navi gran parte del materiale della logistica e stanno preparando la partenza dei soldati, se ne vanno i francesi, i belgi e gli svedesi.

In primavera, come ha confermato ieri il ministro dela Difesa Fabio Fabbri che nei prossimi giorni si recherà a Mogadiscio, partiranno anche gli italiani.

Alle fosche previsioni che scaturiscono dalle analisi delle fonti diplomatiche si aggiunge l'angoscia degli operatori delle organizzazioni umanitarie internazionali, che hanno assoluto bisogno di una protezione armata, per evitare il saccheggio dei loro magazzini ed il furto dei loro automezzi e materiali. La Somalia, secondo alcuni osservatori, è il paese dove è maggiormente diffuso il possesso di armi da fuoco e di munizioni, cui si fa ricorso con una frequenza sconcertante anche per risolvere vertenze banali, anche di natura civile.

I soldi dei Comuni alla scuola privata Proteste in Francia

Sindacati sul piede di guerra, mondo della scuola in ebollizione, un ricorso del Partito socialista alla Corte costituzionale: si prepara in Francia un conflitto sociale dei più importanti dopo che il Senato, con un colpo di mano, ha approvato definitivamente la legge che autorizza ormai gli enti locali a finanziare la scuola privata, cioè cattolica. È un colpo durissimo alla tradizione laica.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI

■ *PARIGI.* Nubi di «guerra scolastica» si profilano all'orizzonte transalpino. Il governo con un blitz procedurale è riuscito ad imporre un nuovo statuto che favorisce la scuola privata, che per il 95 percento significa scuola religiosa. D'ora in poi, secondo il testo di legge, gli enti locali potranno finanziare liberamente gli istituti scolastici privati. Finora vigeva la legge Falloux, approvata nel lontano 1850, che marcava nettamente il confine tra i due sistemi: la scuola pubblica allo Stato, quella privata ai privati. I sindacati hanno già proclamato uno sciopero per domani e lo stato di agitazione per la settimana prossima. Una mobilitazione che però è handicappata dalla prossimità delle feste natalizie.

Tutto è accaduto martedì pomeriggio e nella notte, fino a l'altra mattina alle sei. Il Senato si apprestava ad una seduta di routine, ma il suo presidente Monory gli ha riservato una sorpresa inserendo nell'ordine del giorno la legge sulla scuola, che non era stata oggetto della conferenza dei capigruppo. Bisogna sapere che la legge era già stata approvata dalla camera nel giugno scorso. La seconda lettura era stata rinviata *sine die*, dopo che Francois Mitterrand aveva rifiutato di convocare una sessione straordinaria del Senato in luglio: «La legge Falloux ha aspettato 143 anni, può aspettare ancora qualche mese», aveva detto il presidente. La sinistra si preparava ad un'azione di ostruzionismo organizzato. Il governo, con la complicità di Monory, l'ha presa in contropiede. Martedì pomeriggio, nell'austero emiciclo senatoriale, si è sfiorata la rissa tra urla, insulti e spintoni. A nulla è valsa la rivolta di socialisti e comunisti. Alle sei del mattino la maggioranza di destra ha votato la legge. Al Ps non resta che un'ultima, improbabile strada: un ricorso alla corte costituzionale.

Il problema della scuola privata non era comunque eludibile. Uno studente su tre, in Francia, ha passato almeno qualche anno scolastico in un istituto privato. Ogni anno 155mila studenti lasciano la scuola pubblica per quella privata, mentre centomila percorrono il cammino inverso. Il saldo, per il settore pubblico, è negativo. Il governo, certo non insensibile alle pressioni della Chiesa, dei promotori immobiliari, di comuni e regioni allettati dalla prospettiva di un rilancio dell'edilizia scolastica su basi private, ha scelto di parificare i due sistemi anziché risanare la scuola pubblica. I problemi che si aprono non sono dappoco. Spetterà agli enti locali scegliere tra i due indirizzi, una responsabilità che risc hia di aprire guerre di religione in ogni dipartimento. Bisognerà garantire l'equità di trattamento per le diverse confessioni: ad esempio in Alsazia la religione musulmana non è riconosciuta come tale, contrariamente a quella cattolica, protestante e israelita. Bisognerà anche far fronte a pressioni elettorali, lobbystiche, localistiche. Il «mercato» scolastico, per gli aspiranti deputati o sindaci, non favorirà certo scelte equilibrate. Le condizioni per una nuova «guerra scolastica» sono riunite. I sindacati chiamano alla lotta genitori, studenti insegnanti. La sinistra denuncia la svendita dei grandi principi di laicità. Potrebbe essere, paradossalmente, la prima vera occasione di opposizione sociale e politica al governo Balladur, che dall'aprile scorso governa senza incontrare ostacoli. Sempre che si riesca ad evitare che le vacanze natalizie narcotizzino il nascente movimento.

Prestiti illeciti sarebbero stati usati per coprire un grosso debito personale di Clinton
Ma schizza verso l'alto l'indice di gradimento della presidenza. Per «Usa Today» è al 57%

Guai per Bill dall'amico banchiere

Mentre gli indici di popolarità presidenziali tornano finalmente a puntare verso l'alto, l'ombra d'un possibile scandalo finanziario minaccia di oscurare l'immagine di Clinton. I fatti – rivelati ieri dal *New York Times* – risalgono al 1985, allorchè una *Savings and Loan* dell'Arkansas, poi chiusa per bancarotta, avrebbe coperto un debito personale dell'allora governatore. In cambio di quali favori?

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO CAVALLINI

■ CHICAGO. Il peccato – se di peccato davvero si tratta – risale a quasi otto anni fa. Più precisamente al 1985, quando Bill Clinton aveva da appena qualche mese brillantemente riconquistato la poltrona di governatore dell'Arkansas. E proprio questa è, in fondo, la domanda che il *New York Times* è tornato ieri a sollevare: quale era stato il prezzo d'un tale trionfo? Ovvero: in cambio di quali favori il futuro presidente aveva ottenuto i fondi necessari alla sua campagna vittoriosa?

I fatti in questione non sono, in verità, del tutto nuovi. Già si sapeva, infatti, che, in quell'anno, il governatore uscente aveva ottenuto consistenti finanziamenti, in veste di candidato, dalla Madison Guaranty Savings and Loans, una cassa di risparmio che, diretta allora da un vecchio amico di Bill, James McDougal, sarebbe stata poco più tardi coinvolta nel più colossale scandalo della storia americana: quello, appunto, delle *S&L*, costato al contribuente americano diverse centinaia di migliaia di dollari. La novità rivelata ieri dal *Times* non riguarda tuttavia principalmente la quantità, bensì la qualità del finanziamento. O meglio: la sua vera destinazione. Sostiene infatti il quotidiano newyorkese che i 35mila dollari a suo tempo raccolti da McDougal non erano, come si presumeva, destinati a riequilibrare i bilanci della campagna di Bill, bensì un grosso debito personale (50mila dollari) contratto dal governatore. Ed avanza l'ipotesi che un tale favore, già in sè alquanto eticamente discutibile, non sia in effetti stato elargito soltanto in nome della vecchia amicizia (negli anni '60 Clinton e MacDougal avevano lavorato assieme come aiutanti del senatore Fulbright). Al centro dei sospetti, la nomina a *bank regulator* dello Stato di Beverly Basset Schaffer, un avvocato che, pochi anni prima, aveva lavorato presso l'agenzia legale che rappresentava la Madison Guaranty.

E questo è il punto: ha in quegli anni la signora Schaffer – su ispirazione di Clinton – usato, come si dice, un occhio di riguardo per l'impresa di McDougal? Ieri Bruce Lindsey, uno dei più quotati «uomini del presidente», ha con decisione negato la possibilità d'ogni comportamento illecito. Ed altrettanto ha fatto, in una lunga dichiarazione, la signora Schaffer. Ma sul piatto della bilancia resta un episodio ancora non del tutto chiarito. Nell'85 – nonostante la Madison fosse già stata segnalata come «impresa ad alto rischio» dalle autorità federali – la Shaffer rispose positivamente ad una richiesta di autorizzazioe alla vendita di azioni privilegiate. E forte resta l'impressione che, più in generale, assai benevole siano state, in quegli anni, le indagini delle autorità bancarie dell'Arkansas sulle attività di McDougal.

La vicenda è – come sempre in questi casi – assai complessa, tutta giocata in territori dove assai labili sono i confini tra lecito ed illecito. E certo è che del tutto prematuro è definirla uno «scandalo». Basti pensare che lo stesso James McDougal, finito sotto processo dopo la bancarotta della Madison (poi riscattata dal governo per 60 milioni di dollari), è stato pienamente assolto dal reato di frode bancaria. Già è un fatto, tuttavia, che le rivelazioni del *Time* hanno dato la stura ad una rinnovata serie di attacchi antipresidenziali. In prima fila, prevedibilmente, il *Wall Street Journal*, che ieri, nel primo dei suoi editoriali, non solo ha aperto il fuoco contro il democratico Henry Gonzales – presidente del *House Banking Committee* e reo di non aver indagato sul caso – ma è tornato chiedere «piena luce» (è questo da tempo uno dei chiodi fissi del quotidiano finaziario) su tutti le irregolarità e gli scandali che si sarebbero consumati anni fa in quel di Little Rock, nell'ombra sinistra del «sistema di potere gestito da Bill e Hillary».

Impossibile, per il momento, misurare i danni che questa campagna può arrecare a Bill Clinton. Ma certo è che il vento dello scandalo rischia ora d'appannare un felice momento. Ieri un sondaggio pubblicato da *Usa Today* mostrava come gli indici di gradimento di Clinton siano risaluti al 57 per cento, un punto appena sotto il «record» registrato all'indomani dell'insediamento

Dimissioni nel governo Usa

Les Aspin lascia la Difesa «Ho bisogno di riposo e di svolgere altra attività»

■ WASHINGTON. Il presidente degli Stati Uniti, Bill Clinton, ha annunciato ieri di avere accolto le dimissioni del segretario alla Difesa Les Aspin. È il primo ministro della compagine a lasciare il suo incarico. Il capo del Pentagono ha motivato la richiesta con ragioni personali. «È venuto il momento – ha detto Aspin – di prendermi una pausa nell'attività di governo e di intraprendere un nuovo lavoro». Aspin, 55 anni, subito dopo il suo arrivo al Pentagono aveva accusato problemi di salute. Prima di assumere l'importante incarico nel governo di Clinton, un anno fa, Aspin aveva presieduto la commissione Difesa della Camera dei rappresentanti. La sua permanenza al Pentagono è stata più volte oggetto di polemiche soprattutto in relazione alla presenza di omosessuali nell'esercito e alla partecipazione Usa alla missione in Somalia. Clinton annunciando le dimissioni si è detto «profondamente rattristato». Aspin resterà in carica, comunque, fino al 20 gennaio.

Corte dell'Illinois dà ragione a una donna che rifiuta l'intervento in nome della sua fede

«Parto cesareo a forza? È illecito»

Può una donna, in caso di pericolo di vita per il bimbo che porta in grembo, essere obbligata al parto cesareo? A porsi l'interrogativo è la Corte Suprema dell'Illinois: le autorità sanitarie dello Stato, rispondono di sì. La paziente, una cristiana pentecostale, sostiene il suo diritto a non alterare il naturale corso della gravidanza. A sostenerla sono anche i movimenti abortisti. Il primo round legale le dà ragione.

DAL NOSTRO INVIATO

■ *CHICAGO. Il caso che è* da ieri di fronte alla Corte Suprema dell'Illinois riguarda, ancora una volta, il delicatissimo e controverso rapporto tra difesa della vita del feto, e libera scelta della donna. Con, tuttavia, un'inedita e sorprendente peculiarità: questa volta gli esponenti d'una setta integralista cristiana ed i più coerenti difensori della libertà d'aborto si sono d'incanto ritrovati dalla medesima parte della barricata. E questo è l'oggetto della contesa legale: può una donna, in caso di pericolo di vita per il bimbo che ancora porta in grembo, essere obbligata al parto cesareo? Le autorità sanitarie dell'Illinois sostengono di sì. La paziente, sostenuta – oltre che dalla propria fede in un «miracolo» – dalla *American Civil Liberties Union* e da altri gruppi abortisti, sostiene invece di no. E lunedì pomeriggio, nella prima tappa d'un iter legale che si preannuncia complesso, la Corte d'Appello dello Stato le ha dato ragione.

Il caso si è aperto quando i medici del St.Joseph Hospital di Chicago hanno scoperto che la gravidanza della paziente – conosciuta soltanto con il nome convenzionale di «Mother Doe» – presentava seri problemi. Il feto – era stata la diagnosi – non aveva ossigeno sufficiente. E non aveva pertanto alcuna possibilità, nel caso d'una normale prosecuzione della gestazione (allora già quasi al settimo mese), di venire alla luce vivo o d'evitare gli handicap di gravissimi danni celebrali. Per salvarlo non v'era in effetti che una via: procedere, al più presto, al parto cesareo. Ma una tale soluzione contrastava con il credo della paziente, una cristiana pentacostale fermamente avversa alla prospettiva di alterare – contro la volontà divina – il naturale corso della gravidanza.

Il primo round legale è stato, come detto, vinto dalla paziente. Lunedì il giudice d'Appello dell'Illinois ha stabilito che la legge non può imporre a nessuno – neppure in caso di pericolo per una futura vita umana – un intervento chirurgico. E del resto – a testimonianza dell'estrema complessità ed ambivalenza del caso – neppure l'*Attorney General* aveva chiesto questo, limitandosi, piuttosto, a reclamare una «raccomandazione della Corte». Ovvero: un semplice «invito» a sottoporsi a parto cesareo. Un invito che, in caso di mancata osservanza, non avrebbe dovuto risolversi che in una multa per «offesa alla Corte».

Una tesi, come si vede, difficilmente sostenibile sul piano giuridico. E che, infatti, è stata respinta dal giudice con malcelata ironia. «Non credo sia serio – ha fatto notare – emettere un ordine che, con tutta probabilità, in assenza di obbligo, non verrebbe obbedito». Il caso è da ieri, come detto, all'esame della Corte Suprema dello Stato.

Positive le reazioni dei gruppi abortisti. Secondo l'avvocato Coleen Connell, che rappresenta l'*American Civil Liberty Union*, il «diritto di scelta della donna va rispettato comunque. Anche quando è frutto di credenze religiose che a molti possono sembrare un prodotto del fanatismo».

□ *M.Cav.*

UNIONE REGIONALE LOMBARDA PDS
GRUPPO CONSILIARE PDS
REGIONE LOMBARDIA

VENERDÌ 17 DICEMBRE 1993 - ORE 14.30/19.30
presso Regionale Pds - Via Volturno, 33 - Milano

VERSO LO STATO DELLE REGIONI?

Seminario interno di valutazione sulle modifiche costituzionali approvate dalla Commissione Bicamerale

Presiede: **Pierangelo FERRARI**, segretario regionale Pds Lombardia

Interventi d'apertura: **Giuseppe COTTURRI**, direttore del CRS (Centro Riforma dello Stato); **Valerio ONIDA**, Ordinario di Diritto Costituzionale; **Roberto VITALI**, Vice Presidente Regione Lombardia

Partecipano: **Vannino CHITI**, Presidente Giunta regionale Toscana; **Antonello FALOMI**, Segretario regionale Pds Lazio; **Fiorella GHILARDOTTI**, Presidente Giunta regionale Lombardia; **Luigi MARIUCCI**, Ass. Rif. Istit., Regione Emilia Romagna; **Marco MINNITI**, Segretario regionale Pds Calabria; **Antonio NAPOLI**, Segretario regionale Pds Campania

Conclusioni di: **Franco BASSANINI**, Segreteria naz. Pds

IL REPORTAGE Domenica elezioni politiche in Serbia

I partiti indipendentisti fronteggiano una pulizia etnica strisciante
A Pristina hanno campo libero gli ultranazionalisti di Arkan
«Vorrei svegliarmi in un paese dove poter vivere e lavorare libero»

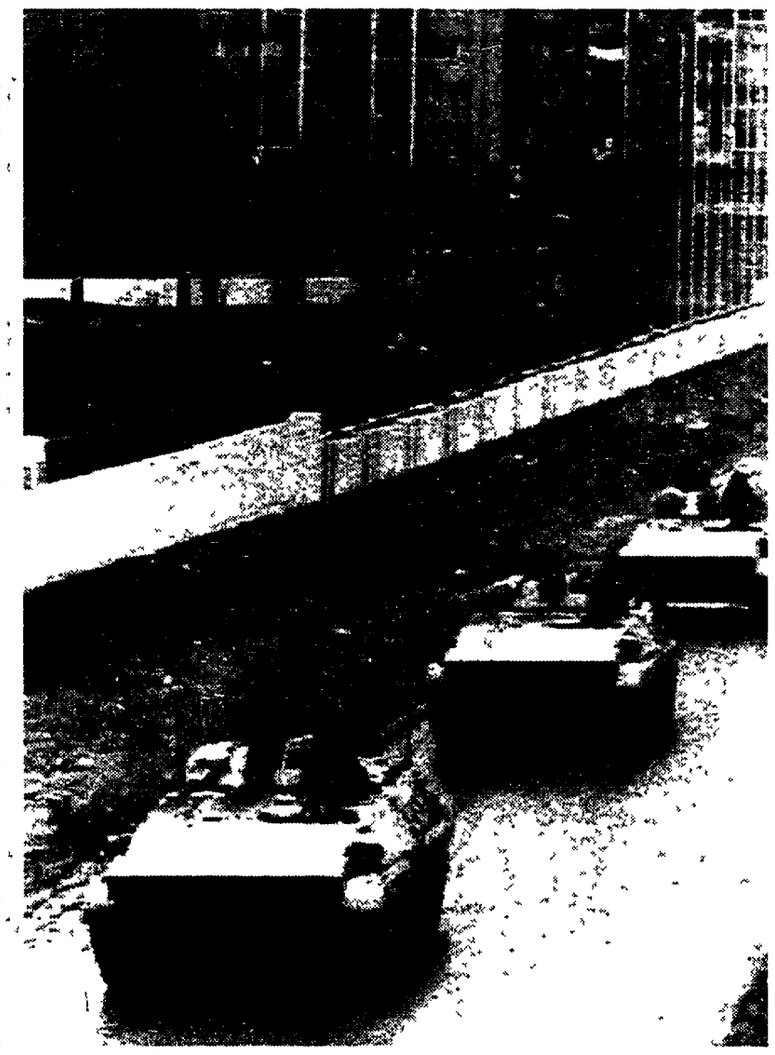
«La nostra arma lo sciopero del voto»

Così il Kosovo albanese si ribella al giogo di Milosevic

Tanks serbi a Pristina e, in basso, cortei a favore dell'indipendenza del Kosovo

La Serbia va alle urne domenica prossima, ma senza il Kosovo. I partiti albanesi che hanno proclamato l'indipendenza della regione rifiutano di legittimare il regime di Belgrado. A Pristina si presentano le forze ultra-nazionaliste serbe, facendo leva sulla paura della minoranza padrona. Arkan sfila con i suoi per le strade, chiedendo di liquidare i conti, una volta per tutte, con gli albanesi

DALLA NOSTRA INVIATA
MARINA MASTROLUCA



PRISTINA. Visto da vicino Zeljko Raznjatovic, il criminale di guerra Arkan, è più grasso e più arrogante di quanto non voglia apparire sui manifesti elettorali appiccicati nelle strade di Pristina. Per i suoi elettori, tutti serbi in una regione dove gli albanesi sono il 90 per cento della popolazione, si è fatto intrarre con un viso da bambino e la divisa da ufficiale della prima guerra mondiale, epoca di coraggio e grandi ardori nazionali. Il suo quartier generale è nel Gran Hotel della città, dieci piani di macerie senza ascensore, senza riscaldamento, senza acqua calda, emblema di un paese alla deriva, affondato nella crisi economica e nel buio delle sanzioni.

Tra teste rasate, giubbotti di pelle e donne troppo truccate e ben vestite per la miseria degli altri, Arkan ha fatto del Kosovo il suo trampolino di lancio verso il parlamento serbo, dove si appresta a giocare il ruolo di puntello del consenso che Milosevic ha perso in questi dodici mesi. Qui duemila voti bastano per una poltrona da deputato: gli albanesi non partecipano alle elezioni, per vincere basta una manciata di schede. E i serbi, minoranza padrona, puntano le loro carte sui partiti più nazionalisti, garanzia di un futuro in cui continueranno ad avere gli stessi privilegi straccioni, ad essere i primi nella lista per un lavoro da dieci marchi. Arkan è una certezza. Il suo partito dell'Unità serba promette «amore, pace e futuro». Non per tutti, naturalmente. Gli albanesi se ne devono andare.

«Lui non ci preoccupa. Ci fa più paura il terrore statale. Arkan è al massimo un'espressione di questa tirannia. In questo paese non si può fare niente se non è Milosevic a volerlo». Fehmi Agani è il vicepresidente della Lega democratica del Kosovo, il partito di Rugova, eletto presidente della repubblica proclamata unilateralmente il 19 ottobre 91 dopo un referendum popolare dichiarato illegale da Belgrado. Lo stesso passo fatto dalle repubbliche ex jugoslave che hanno sciolto il vincolo federativo, ma qui la guerra è rimasta finora lontana, anche se sembra un fuoco che cova sotto la cenere di una calma apparente.

Divenuta signora di queste terre e della Vojvodina nell'89, anche grazie alla condiscendenza della Slovenia e della Croazia che speravano di arginare l'espansionismo di Milosevic, la Serbia ha cancellato dal Kosovo ogni traccia di autonomia albanese. Governo, istituzioni giudiziarie, sistema sanitario, scuola, tutto è stato imbrigliato dal centralismo di Belgrado, che ha imposto un regime poliziesco e invadente, negando cittadinanza alla lingua e alla cultura albanese. Una pulizia etnica strisciante, costata più di 60 morti tra l'89 e il 90: la repressione dell'opposizione secondo il motto di «punire pochi per impaurire molti». L'ultimo rapporto di Mazowiecki responsabile della Commissione per i diritti umani nell'ex Jugoslavia lancia segnali di allarme: arresti politici, maltrattamento sistematico dei prigionieri e dei loro familiari, continue «espressioni di odio etnico nella vita pubblica e nei media».

La risposta degli albanesi a questo clima di violenza legalizzata è stata però differente da quanto si sarebbero aspettate le autorità serbe. È nata una società parallela, con un proprio governo, un parlamento, con proprie scuole. Un popolo intero ha scelto di vivere in semiclandestinità. «Per la prima volta gli albanesi si sono dimostrati più maturi degli avversari – dice Adem Demaci, dissidente da sempre con il regime 28 anni passati in prigione, presidente del comitato locale per i diritti umani – Uno scontro diretto avrebbe terribili conseguenze per entrambi i popoli. Le enormi sofferenze che dobbiamo affrontare sono sempre minori di quelle che una guerra provocherebbe».

La strada scelta dai partiti albanesi passa per la trattativa internazionale, da cui sperano di poter ottenere per gradi l'indipendenza che hanno già scelto. Percorso a tempi lunghi di cui molti i più, ignorano la durata. La gente si culla nell'illusione che le cose cambieranno presto: una medicina buona per ingoiare l'umiliazione continua e per tenere a bada la tentazione dello scontro aperto, finora relegata in frange marginali del movimento indipendentista.

Ma le difficoltà si vedono ad occhio nudo: per le vie fangose di Pristina impastate di rifiuti e di ghiaccio, nelle periferie di case mai finite e già andate in rovina, tra i tombini scoperchiati che scoprono tubature marce. Nelle scuole clandestine non ci sono libri vietati per legge: si studia in case private rannicchiati per terra perché non ci sono banchi né sedie, seguendo appunti scritti a mano dagli insegnanti. Come nella scuola di economia nella periferia più povera di Pristina protetta da un cancello celeste, fragile barriera alle incursioni della polizia. Il direttore Saban Cereti, è stato in carcere per sei mesi, è stato picchiato ed aspetta un nuovo processo per aver tentato di rimettere piede nella scuola in cui insegnava prima, sequestrata dai serbi.

La discriminazione più dolorosa avviene però sul lavoro. «Hanno creato uno Stato dove per noi non c'è futuro» dice Agani mostrando le cifre di un esodo poco appariscente e continuo. Negli ultimi tre anni ci sono stati 120 000 licenziamenti su una forza lavoro albanese che era di 170 000 occupati. Oggi il rapporto è di un lavoratore ogni 30-35 abitanti. Con il posto si perde anche il diritto all'assistenza sanitaria e spesso anche alla casa. Tubercolosi, epatite e paralisi infantili sono di ventate endemiche. Per curarsi molto spesso agli albanesi non resta altra possibilità che rivolgersi alla facoltà clandestina di medicina. Un sesto della popolazione ha come unico sostentamento l'assistenza delle «organizzazioni umanitarie internazionali».

La conseguenza è che dal 90 250 000 persone sono emigrate: tra loro molti i giovani che vogliono sfuggire alla leva. Le loro rimesse ora finanziano il governo clandestino di Rugova e la solidarietà sociale, la scuola e l'università albanese.

Sia i dirigenti politici che gli intellettuali sanno bene che la resistenza del loro popolo non potrà durare per sempre. «Se le pressioni serbe dovessero aumentare si potrebbe arrivare ad un punto di rottura» dice Veton Surroi, 32 anni, intellettuale di spicco vicino al partito del parlamento, più volte minacciato di morte dai serbi. Surroi era tra quanti nelle ultime settimane si sono posti il problema di un eventuale partecipazione alle elezioni serbe, scatenando una polemica dura tra le file albanesi. La riflessione, «tutta teorica e di prospettiva», è finita in minoranza e c'è stato un generale riallineamento sul no deciso a qualsiasi azione che potesse suonare come un riconoscimento della legittimità del potere di Belgrado. La repubblica del Kosovo si chiama fuori dai giochi di Milosevic, ma ha un bisogno disperato di trattare sul suo futuro prima che sia troppo tardi e che la guerra incendi uno dei punti più pericolosi dei Balcani. «Vorrei svegliarmi in un paese dove si può lavorare ed esprimersi liberamente – dice Surroi – Vivere senza paura. Vorrei svegliarmi come ci si sveglia in altre città d'Europa. Ma non è possibile. Perciò è prioritario evitare la guerra e creare le basi per un Kosovo democratico. Rispondere con la creatività, con una visione del futuro. La mia generazione è condannata nei prossimi 30 anni a mettere toppe sui buchi del passato».

Due milioni di abitanti Il 90 per cento sono «ostaggi»

Il Kosovo conta due milioni di abitanti, per il 90 per cento albanesi. La forte natalità – il 70% della popolazione è al di sotto dei 30 anni, ogni famiglia è formata in media da 6 7 persone – ha ridotto notevolmente in termini percentuali la presenza delle altre minoranze, tra cui la più forte è quella serba.

La Costituzione jugoslava del 74 riconosceva alla regione una dignità analoga a quella delle repubbliche federali: diritto di veto nel parlamento, parità linguistica, uso dei simboli e della bandiera, università e scuole in lingua madre, autonomia finanziaria, governo locale. Durante gli anni '80 c'è stata una progressiva riduzione dei diritti albanesi fino a quando nell'89 la Serbia ha inglobato la regione.

Nel'91 i partiti albanesi hanno organizzato un referendum sull'indipendenza del Kosovo: 87 per cento di votanti, il 99 per cento ha votato a favore. Nel 92 si sono svolte parallelamente a quelle serbe, le elezioni per il parlamento del Kosovo, la cui attività è però resa pressoché impossibile dalla repressione di Belgrado.

Centoventimila licenziamenti, insegnanti delle scuole medie e dell'università messi alla porta, esclusione degli albanesi dalle attività sportive, dalle funzioni amministrative, dalla polizia. Divieto di stampa di giornali albanesi.

Il rischio che il Kosovo esploda sotto la pressione di Belgrado è un eventualità già presa in considerazione dalla Croce rossa internazionale: che sta preparando piani per l'eventuale evacuazione di 400 000 persone. Dietro l'insistenza del presidente Rugova il Consiglio di sicurezza dell'Onu ha lanciato un monito a Belgrado perché «faccia cessare le misure discriminatorie, le esecuzioni sommarie, le detenzioni arbitrarie e la pratica della tortura». La Serbia non ha permesso l'ingresso nella regione agli osservatori della Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa.

L'INTERVISTA Shkelzen Maliqi guida il Partito socialdemocratico

«L'esercito di Belgrado fa esercitazioni, temo un incidente irreparabile»

«Se ci spartiscono sarà la guerra»

DALLA NOSTRA INVIATA

PRISTINA. La sede del partito socialdemocratico, come quella di tutte le forze politiche degli albanesi del Kosovo, non ha niente da fuori che ne denunci l'esistenza. C'è scritto solo, su un cartello piccolo, «avvocato» Shkelzen Maliqi, fino a qualche settimana fa era alla presidenza del partito, prima che scoppiasse la polemica sulla partecipazione o meno al voto serbo. Ora è dimissionario, ma nessuno ha fretta di mandarlo via. Lo scontro politico è rientrato.

Quali erano le ragioni che l'hanno portata a sostenere la possibilità di una partecipazione alle elezioni?

Nessuno pensava che il voto fosse una possibilità reale. Il boicottaggio non è mai stato messo in discussione. Ma io ed altre persone abbiamo proposto di pensarci per il futuro, perché forse dovremo entrare in questi giochi parlamentari. La mia proposta era per una lista civica che sostenesse nel parlamento serbo il nostro programma. L'indipendenza del Kosovo. Le reazioni sono state molto dure. L'obiezione principale è stata quella che così avremmo legittimato lo stato attuale. Ma io credo che dobbiamo usare tutti i mezzi per raggiungere lo scopo. L'indipendenza non cadrà dal cielo.

I partiti albanesi del Kosovo stanno dando prova di grande moderazione e prudenza, cercando di evitare lo scontro. Quanto potrà durare?

In realtà i partiti albanesi sono tutti radicali. Il nostro obiettivo è l'indipendenza. Solo i mezzi che abbiamo scelto sono moderati, per quanto sarà possibile. Noi vogliamo la trattativa, ma con la Serbia non c'è un punto di incontro e non ci sarà senza una mediazione internazionale. Nell'ambito della Conferenza di Ginevra abbiamo trattato finora solo questioni estremamente pratiche, come la scuola o il lavoro. Ma anche su questo non c'è stata nessuna intesa. Da 5 mesi i colloqui si sono interrotti.

L'Europa ha cercato di legare l'autonomia del Kosovo alla sospensione delle sanzioni contro la Serbia, agganciando la questione al processo di pace in Bosnia e in Krajina. È una strada che sareste disposti a percorrere?

Il riferimento alle sanzioni ci può aiutare. Ma la comunità internazionale ha un approccio sbagliato alla questione restando ferma alla richiesta di autonomia per il Kosovo come era stata prevista con la costituzione jugoslava del 74. Per noi potrebbe essere una base di partenza, non un punto di arrivo. Perché oggi non esiste più la federazione jugoslava: sono cambiati gli equilibri interni e non c'è spazio per la nostra autonomia in uno Stato serbo. Certo potremmo accettare una politica di piccoli passi: un protettorato internazionale, la smilitarizzazione del territorio ed un eventuale sostegno Onu, come chiede Rugova. Io sarei favorevole anche ad un governo transitorio formato da albanesi, serbi e rappresentanti della comunità internazionale, in carica per 10 anni per cercare una soluzione, magari continuando a far parte della Serbia in questo intervallo di tempo.

È stata avanzata da parte serba, sia pure in forma non ufficiale, una proposta di spartizione del Kosovo. Che cosa ne pensa?

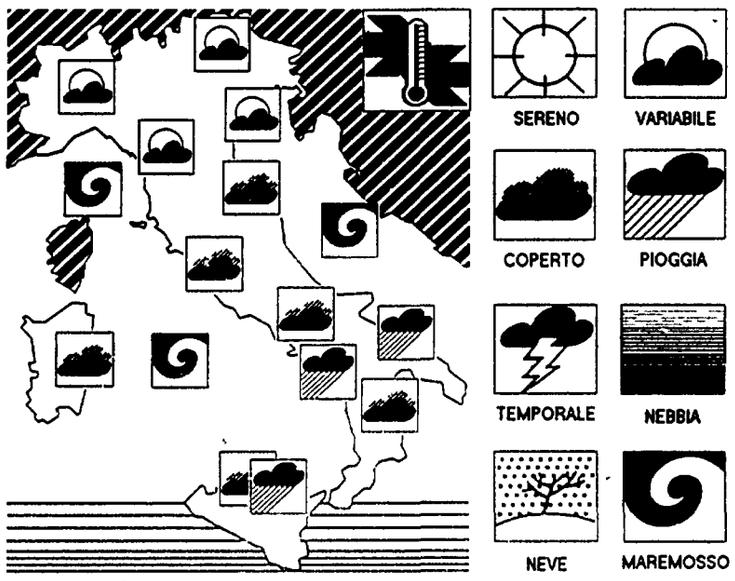
Sì, ci sono tre varianti che assegnerebbero alla Serbia dal 15 al 40 per cento del territorio del Kosovo. La spartizione però è un'opzione di guerra. Già ora l'esercito di Belgrado fa esercitazioni nella zona. Si tiene pronto. Basterebbe provocare un incidente nella zona, mandare i carri armati e la cosa si chiuderebbe in poche settimane. Se si arrivasse ad un accordo sulla Krajina e sulla Bosnia potrebbe succedere la Serbia è abbastanza folle per farlo. Ma gli Stati Uniti hanno già avvertito che non permetteranno una guerra in questa regione: un conflitto che potrebbe coinvolgere gli Stati vicini. Dopo la tragedia bosniaca si comincia a pensare alla prevenzione.

Pensate ad una possibile unificazione con l'Albania?

Noi vogliamo la nostra indipendenza. Bisogna trovare un nuovo equilibrio per tutta la regione. Gli Stati europei dovrebbero avere interesse a farlo. Ci sono forti regionalismi in Europa. Se la crisi si approfondisse potrebbero sfuggire di mano.

□ *Ma M*

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la nostra penisola è interessata da due perturbazioni: una di origine africana alimentata da correnti calde ed umide, una di origine atlantica alimentata da correnti più fredde ed instabili. Di conseguenza le condizioni generali del tempo rimangono orientate verso la nuvolosità e verso le precipitazioni. La temperatura, allineata con i valori stagionali, tende a diminuire specie sulle regioni settentrionali.
TEMPO PREVISTO: sulle regioni dell'Italia settentrionale cielo da nuvoloso a coperto con precipitazioni in via di intensificazione. Nevicate sui rilievi alpini al di sopra dei 1000 metri. Per quanto riguarda l'Italia centrale e l'Italia meridionale cielo generalmente nuvoloso con precipitazioni sparse a carattere intermittente più frequenti sulle regioni meridionali e lungo la fascia adriatica. Nevicate isolate sugli Appennini al di sopra dei 1300 metri.
VENTI: deboli o moderati provenienti da nord-ovest sulle regioni settentrionali, da sud-ovest su quelle centro-meridionali.
MARI: generalmente mossi o localmente agitati al largo specie i bacini di ponente.
DOMANI: tendenza a parziale miglioramento sulle regioni settentrionali ad iniziare dalle Alpi occidentali, in Piemonte, la Lombardia e Liguria dove la nuvolosità si frazionerà lasciando il posto a schiarite più o meno ampie. Queste ultime si estenderanno durante il corso della giornata alla fascia tirrenica centrale. Sulle altre regioni italiane cielo da nuvoloso a coperto con precipitazioni sparse, più intense sulle regioni meridionali.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	np	8	L'Aquila	1	7
Verona	1	8	Roma Urbe	7	10
Trieste	5	7	Roma Fiumic	8	16
Venezia	-1	10	Campobasso	4	6
Milano	1	9	Bari	8	11
Torino	0	8	Napoli	8	13
Cuneo	np	5	Potenza	5	8
Genova	6	13	S. M. Leuca	10	12
Bologna	2	11	Reggio C.	14	17
Firenze	0	8	Messina	14	16
Pisa	1	8	Palermo	15	18
Ancona	1	11	Catania	10	18
Perugia	5	10	Alghero	12	15
Pescara	3	13	Cagliari	11	15

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	2	9	Londra	2	9
Atene	6	13	Madrid	4	11
Berlino	5	7	Mosca	-3	-1
Bruxelles	2	10	Nizza	9	16
Copenaghen	-1	0	Parigi	5	11
Ginevra	4	10	Stoccolma	-9	-3
Helsinki	-7	9	Varsavia	0	3
Lisbona	7	13	Vienna	0	4

SOSTIENI
ITALIA RADIO.
SOSTIENE LA TUA VOCE.
ItaliaRadio

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 350 000	L. 180 000
6 numeri	L. 315 000	L. 160 000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 720 000	L. 365 000
6 numeri	L. 625 000	L. 318 000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei due Macelli 23/13 00187 Roma
oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm 39 × 40)
Commerciale feriale L. 430 000
Commerciale festivo L. 550 000
Finestrella 1ª pagina feriale L. 3 540 000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 4 830 000
Manchette di testata L. 2 200 000
Redazionali L. 750 000
Finanz. Legali -Concess. Aste Appalti
Feriali L. 635 000 – Festivi L. 720 000
A parola: Necrologie L. 4 800
Partecip. Lutto L. 8 000
Economici L. 2 500

Concessionaria per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34 Torino, tel. 011/ 57531
SPI / Roma via Boezio 6 tel. 06/35781

Stampa in fac simile:
Telestampa Romana, Roma via della Magliana 285; Nigi Milano via Cino da Pistoia 10

BORSA — Ancora in rialzo. Mib a 1306 (+0,54%)

LIRA — In lieve crescita. Marco a quota 984

DOLLARO — Stabile sui mercati. In Italia 1690 lire

Code interminabili agli sportelli per versare la seconda rata dell'imposta comunale sulla casa E le Poste fanno gli straordinari

Uffici aperti oltre gli orari per rispondere all'emergenza Il Carroccio: «Il buco? È ribellione» L'acconto Iva slitta dal 20 al 27

Ici, quando il dovere è un inferno

Agli sportelli resse e disagi. E la Lega spara a zero su Gallo

Resse infernali e disagi intollerabili agli sportelli per versare la seconda rata dell'acconto Ici, ieri, ultimo giorno utile per pagare senza ulteriori balzelli. Le Poste hanno affrontato l'emergenza tenendo aperti gli uffici il più possibile. Polemica tra Gallo e la Lega «Se cala il gettito, la colpa è dello Stato, non del Carroccio». Spostata ieri al 27 dicembre la scadenza per il versamento dell'Iva

GIOVANNI LACCABÒ

MILANO. Grande ressa ieri per l'intero arco della giornata per pagare l'Ici, l'imposta comunale sugli immobili. Un ingorgo che ha coinvolto in tutt'Italia migliaia e migliaia di contribuenti che ancora una volta sono stati sottoposti a sevizie avvilenti per onorare l'appuntamento con il fisco. Come al solito le Poste sono state teatro di vivaci quanto giuste ma vane proteste. Incalcolabili i danni per la perdita di tempo e i disagi soprattutto per gli anziani. Il direttore generale delle Poste Enrico Veschi, ha disposto «l'apertura degli uffici fino ad esaurimento delle file anche esterne». Veschi ha detto che l'affluenza «è stata comunque enorme». Da oggi chi non ha pagato dovrà sobbarcarsi un esborso del 3 per cento in più, un balzello dovuto al ritardo che tra due giorni - e stavolta la penalità riguarderà gli evasori - subirà una impennata fino al 40 per cento.

Il ministro delle Finanze Franco Gallo che l'altro ieri aveva previsto un minor gettito dai 600 ai 1.000 miliardi a causa della evasione fiscale incoraggiata dalla Lega, ieri è stato bersaglio di una violenta polemica. «Non è evasione ma sacrosanta ribellione» ha replicato il Carroccio a caccia di ulteriori vantaggi elettorali. A Gallo, secondo cui «sarà importante la collaborazione dei Comuni per scoprire l'evasione», il capogruppo «lumbard» della commissione Finanze Roberto Asquini rinfaccia che «il presunto calo di gettito non è convincente» e che comunque la colpa non è della Lega. «Ammesso che il calo ci sia stato e molti dubbi restano» occorre ricercare la causa «nel fatto che i cittadini sono stanchi di pagare tasse impossibili per tre motivi: vogliono far sentire la loro voce in mancanza della possibilità di dare un chiaro voto politico. Sono istigati alla rivolta fiscale dall'istituzione di sempre nuove e più complesse tasse. Terzo, sono frastornati dal ministro Gallo e dal suo ministero fatiscente che dice tutto e il contrario di tutto, fornisce una interpretazione diversa al medesimo fatto e non è per nulla attendibile sui dati divulgati». Asquini poi «cade nella polemicuccia da quattro soldi tentando di fare dell'ironia: regalare per Natale al ministro «una bella calcolatrice ed uno dei nostri ragionieri» per incominciare «a dare coerenza ai dati» sapendo che non serve e quindi è inutile l'omaggio natalizio (è sempre Asquini) perché anche al contabile leghista «il grande apparato ministeriale riuscirebbe a mettere i bastoni tra le ruote».

Infine gli aggiornamenti sul versamento dell'Iva che - è stato spiegato ieri - potrà essere effettuato presso le aziende di credito o le Casse rurali ed artigiane abilitate anche se situate in una circoscrizione territoriale diversa da quella in cui il contribuente ha il proprio domicilio fiscale. La scadenza per versare l'acconto è stato spostato dal 20 al 27 dicembre. Lo ha deciso ieri la commissione Finanze del Senato che ha approvato l'apposito decreto che tra l'altro consente di anticipare al 27 dicembre l'80 per cento di quanto rilevato nell'anno precedente. Oppure in caso di calo del giro d'affari quanto realizzato fino al momento del pagamento. Il decreto tuttavia deve ottenere il *placet* anche della Camera.

Niente «multa-malattia» per gli impiegati con patologie croniche

Manovra, si stringono i tempi Gli indigenti esentati dai ticket

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. *Un'altra giornata* piuttosto positiva a Montecitorio per la manovra economica '94. Nessun problema di mancanza del numero legale, svaporate in apparenza anche le tensioni tra i deputati della «maggioranza ufficiale». E così, ieri sono stati archiviati tre articoli del disegno di legge collegato alla Finanziaria: il 7 (sanità), il 3 (pubblico impiego), il 9 (prezzi e tariffe). Ed è quasi completato l'esame degli articoli 5 (università) e 8 (patrimonio pubblico). A questo punto il presidente della Camera Napolitano confida nel rispetto della tabella di marcia che eviterebbe il ricorso (tragico) all'esercizio provvisorio. «Il percorso è difficile per tanti motivi – dichiara – ma in questo momento io mi sento di esprimere una previsione favorevole». Se la Camera finirà entro domenica (ma c'è ancora la mina vagante della previdenza) anche il Senato è pronto per il voto definitivo entro il 23 dicembre. Ma vediamo le principali novità decise ieri.

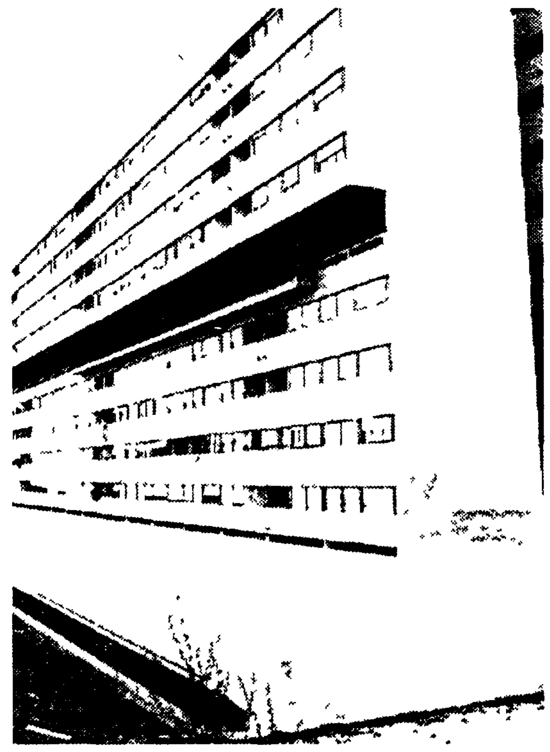
Sanità. L'articolo è stato votato (233 a favore, 110 contrari) col determinante sì «tecnico» del Pds. Tra gli emendamenti passati uno del governo sul sistema di determinazione del *prezzo dei farmaci* che saranno collegati ai prezzi medi nell'Unione Europea. Viene abolito dal '94 il prontuario farmaceutico e la Commissione Unica del Farmaco riclassificherà i prodotti (esclusi i farmaci «da banco») in tre categorie: essenziali e per malattie croniche (si pagherà solo un ticket fisso di 5mila lire, esclusi gli invalidi civili al 100%), di rilevante interesse terapeutico (si pagherà la metà del prezzo), «altri» (a totale carico dell'assistito). Le aziende farmaceutiche avranno 30 giorni per obiettare alla riclassificazione che è immediatamente esecutiva. Inoltre l'indennità di rischio radiazioni per i radiologi è ripristinata, ma verrà determinata in sede di contrattazione dal gennaio '95. Decisa *infine l'esenzione dai ticket* sanitari per gli indigenti: il Pds con Lalla Trupia ha ritirato un emendamento in materia dopo che il ministro della Sanità Garavaglia aveva dichiarato di garantire i 100 miliardi necessari sul Fondo Sanitario Nazionale. Il ministro definirà presto modalità e criteri dell'esenzione.

Pubblico impiego. L'esame dell'articolo 3 era già stato concluso: restava da definire l'esenzione dalla «multa» per il primo giorno di malattia per alcune categorie con patologie *croniche (come i dializzati)*. Questione presto risolta e l'articolo è stato approvato con 266 sì e 36 no. Contro la «multa» anche mitigata continuano a protestare i sindacati del pubblico impiego.

Alloggi pubblici. L'articolo 8 riguarda l'adeguamento degli affitti e i criteri per la vendita del patrimonio immobiliare pubblico e degli enti (Ferrovie comprese). Sulla questione delle vendite è sorto un grande quanto evitabile intoppo procedurale: benché in commissione Ambiente della Camera sia in avanzato stato di esame una proposta di legge, il ministro dei Lavori Pubblici Merloni aveva insistito per inserire (come delega al governo) la questione nel «collegato». Proteste generali, e infine la parte è stata stralciata e «restituita» al normale iter legislativo. Ma alla fine Merloni ha chiesto l'accantonamento del voto finale sul l'articolo 8: in un paio di occasioni è andato «sotto», come nel caso di un emendamento della Rete che evita agli inquilini con più di sessanta anni e ai portatori di handicap e alle loro famiglie la maggiorazione dell'affitto dell'alloggio pubblico. E la cosa minacciava di ripetersi per altre categorie (alloggi dei militari e immobili con vincoli ambientali). Se ne discuterà oggi. Dichiarati inammissibili – dopo lunghe polemiche – alcuni emendamenti che imponevano tetti agli aumenti dei canoni di affitto con patti in deroga.

Prezzi e tariffe pubbliche. A larga maggioranza approvato anche l'articolo 9. Un nuovo infortunio per il ministro Merloni a proposito di autostrade: per evitare una raffica di emendamenti dei Verdi ha dovuto accettare lo stralcio di un comma che prorogava per altri 12 anni la concessione alla società Autostrade (anche per il futuro raddoppio della Firenze-Bologna).

Università. Ieri il Pds aveva fatto passare a sorpresa un emendamento che modificava il criterio per la determinazione delle tasse universitarie correlandolo al reddito familiare e al merito. L'articolo 5 sarà votato domani, ma il governo ha fatto approvare un relativo aggiustamento: dall'anno accademico 91-95 la tassa minima d'iscrizione (da 300 a 900mila lire a seconda delle fasce di reddito) potrà aumentare in base all'inflazione programmata e saranno abrogate tutte le norme vigenti su tasse e contributi. Il ministro dell'Università Colombo ha invece dovuto rinunciare alla richiesta di concedere agli atenei di derogare in casi particolari al tetto massimo di 900mila lire.



Case pubbliche nel mirino della Finanziaria: si decide la loro vendita

Tariffe Enel

La Cgil «È una vera stangata»

ROMA. La Cgil attacca l'Enel: le dichiarazioni dell'Enel sugli aumenti tariffari nascondono l'effettiva entità della manovra. L'Enel quantifica infatti la manovra in 1432 miliardi l'anno e in un aumento delle tariffe del 2% e dei prezzi finali dell'1,2%. «In realtà – scrive la Cgil in una sua nota – il maggiore esborso degli utenti per il 1994 si avvicinerà ai 3500 miliardi; l'aumento medio (al netto delle imposte) del prezzo finale dell'energia sarà tra il 9 e il 10% sui consumi domestici; la manovra peserà dal 25 al 40% l'Enel non ha reso noto alla Commissione centrale prezzi l'impatto degli aumenti sui costi industriali su imprese artigiane e commerciali del Mezzogiorno oltre agli effetti di questa manovra graverà l'eliminazione delle agevolazioni *dell'intervento straordinario* per 330 miliardi».

Già a marzo la Cgil aveva denunciato un incremento anormale del «sovrapprezzo termico» (destinato a recuperare il costo del combustibili): quell'aumento fu del 31% contro una variazione del greggio non superiore al 19%. «Il meccanismo finanziario di queste manovre – prosegue la nota – scarica sulle tariffe, cioè sugli utenti, ammortamenti ordinari, ammortamenti anticipati e utile lordo (nella misura del 10% del capitale sociale). In altre parole sono gli utenti a garantire il capitale di rischio anziché gli azionisti della futura società elettrica privatizzata».

Le attuali tariffe garantiscono l'equilibrio tra costi e ricavi dell'Enel. Secondo la Cgil 500 miliardi di maggiori entrate nel '94 sarebbero sufficienti a garantire sia un aumento dell'utile lordo sia il pagamento degli interessi sugli investimenti non coperti da autofinanziamento.

La Cgil chiederà al Parlamento di intervenire sul governo affinché ridiscuta l'intera manovra decisa ieri, in quanto anche proceduralmente illegittima. Il Cip infatti ha varato l'intera manovra proposta dall'Enel senza il parere obbligatorio della Commissione centrale prezzi.

«Sì al Gatt» 117 paesi a Ginevra accettano l'accordo

	Variazione Redd. reale	Mld Us dlrs
UNIONE EUROPEA	+1 4%	80 7
USA	+0 2%	18 8
GIAPPONE	+0 9%	25 9
CANANDA	+0 2%	2 5
EX-URSS	+0 1%	0 8
EUROPA EST	+0 1%	1 4
MESSICO	0%	0 3
BRASILE	+0 3%	3 4
RESTO AMERICA LATINA	+0 6%	4 4
SUDAFRICA	+0 6%	–0 4
NIGERIA	–0 4%	–1 0
MAGHREB	–0 5%	–0 6
PAESI DEL GOLFO	+0 5%	3 1
AUSTRALIA/NUOVA ZELANDA	+0 1%	1 1
CINA	+2 5%	37 0
INDIA	+0 5%	4 6
INDONESIA	–0 7%	–1 9
ASIA (PAESI A BASSO REDDITO)	+0 6%	1 8
ASIA (PAESI AD ALTO REDDITO)	+2 6%	20 6

È fatta: dopo sette anni il negoziato commerciale si è concluso. Dopo un lungo braccio di ferro tra proteste e rinvii dell'ultima ora, i 117 paesi aderenti al Gatt hanno deciso che è meglio un accordo limitato di una rottura. È stata la paura di non uscire dalla recessione a mettere in sordina gli svantaggi. *Suspense* sull'opposizione portoghese, dimostrazioni in India, petardi degli agricoltori a Bruxelles

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

Alla fine Peter Sutherland, direttore generale del Gatt, *ha battuto due volte con* il martello di legno sul tavolo: il segnale che sette anni di defatiganti trattative, di ritorsioni commerciali, di scherzi diplomatici, di copertoni bruciati per le strade di Parigi sono serviti a qualcosa. Si sprecano le lodi, ma la giornata è davvero *storica nel senso che con l'abbattimento generale delle tariffe doganali in lungo e in largo* per il mondo di un buon 40% le economie dei paesi industrializzati e le economie dei paesi in via di sviluppo potranno contare su un sistema di scambi più stabile, con alcune *certezze giuridiche in più, un* sistema più aperto. È la precondizione per riprendere la crescita su larga scala, precondizione necessaria ma non sufficiente. L'era delle ritorsioni dovrebbe essere finita così come dovrebbe essere finita l'era delle vendite sottocosto, della *slealtà commerciale attraverso* le produzioni fotocopia senza pagamento dei diritti. Il condizionale è d'obbligo perché, per fare solo un esempio, gli Stati Uniti non hanno ancora annunciato di voler cancellare dalle loro leggi le norme sulle ritorsioni unilaterali. Pietra miliare *delle relazioni economiche internazionali si dice*. Ed è vero anche se tutti aggiungono subito dopo che molto resta da fare. Troppi capitoli bollenti sono stati congelati. E in nome dello stato di necessità ci sono molti perdenti: i paesi africani per esempio.

Quella di ieri a Ginevra è stata una lunga giornata con una lunga coda di un braccio di ferro che martedì sembrava vincentissimo alla fine. Mentre a Bruxelles piccoli gruppi di agricoltori lanciavano petardi e accendevano fuochi davanti al palazzo dove erano riuniti i mi*nistri degli esteri dei 12*, a Nuova Delhi e in altre otto città indiane sfilavano gli agricoltori preoccupati della fine dei sussidi governativi. I negoziatori europei cercavano di risolvere la controversia portoghese. Il governo di Lisbona ha fatto scorrere i brividi sulla schiena a tutti dichiarandosi pienamente insoddisfatto dei risultati raggiunti da Lord Brittan (Ue) e Kantor (Usa). Motivo: per il Portogallo le esportazioni tessili rappresentano la principale fonte di valuta pregiata *e gli accordi per la riduzione* delle tariffe doganali in India e Pakistan sono stati giudicati insufficienti. Di qui una lunga trattativa sulle compensazioni da parte dell'Unione europea. Subito si è accodata la Francia per rivendicare contro inglesi e tedeschi procedure *antidumping* (vendita sottocosto) più celeri e maggiori clausole di salvaguardia. Di qui il continuo spostamento del colpo di martelletto: prima dovevano decidere i 12, poi il malloppo di cinquecento pagine doveva passare a Ginevra dove era riunito il grosso dell'esercito *del Gatt. Alla fine si è trovato* un compromesso: il Portogallo avrà una compensazione di 400 milioni di Ecu e crediti facilitati dalla Banca europea di investimenti.

Ora il Gatt non esiste più: al suo posto è nata l'Organizzazione mondiale del commercio *che dovrà sorvegliare l'applicazione* dell'accordo e istruire le pratiche di tutti i conflitti commerciali. È il passaggio dal bilateralismo al multilateralismo che metterà al riparo dal rischio del blocco contro blocco. Il problema è che restano fuori dall'accordo argomenti *di primaria importanza* sui quali il negoziato continuerà anche se tutti hanno accettato di vincolarsi ai principi di regolazione del nuovo organismo. Restano fuori gli audiovisivi, i servizi finanziari, i trasporti marittimi, le sovvenzioni all'aeronautica, il settore tessile per il quale l'Europa entra in una fase di difficile negoziato con i paesi in via di sviluppo (Brittan). Soddisfatti gli italiani, anzi due italiani su tre. Il responsabile dell'agricoltura Diana ha contraddetto Ciampi: l'allarme per le produzioni nazionali penalizzate. Invece Andreatta (esteri) e Baratta (commercio estero) sono pienamente soddisfatti. L'Italia è sicura di poter ottenere compensazioni per i prodotti mediterranei. Il reddito degli agricoltori, secondo Andreatta, dovrebbe guadagnare dalla riduzione delle barriere doganali un incremento dello [illegible] del prodotto lordo nonché la riduzione di un punto percentuale del tasso complessivo di disoccupazione.

Deciso dall'Iri il «riparto» delle azioni. Aumenta la quota destinata agli investitori italiani

Escluso un risparmiatore su tre nella privatizzazione del Credito italiano

ROMA. Le azioni del Credito italiano destinate all'Opv (l'offerta pubblica di vendita) in Italia ammontano a 175 milioni, quantitativo nettamente superiore ai 336 milioni indicati nel prospetto informativo. La decisione è stata presa dall'Iri che ha precisato il riparto degli 840 milioni di azioni ordinarie messe in vendita. Sono invece 312.156.500 le ordinarie destinate al collocamento privato internazionale e 52.543.500 i titoli ai fini dell'assegnazione gratuita.

Tenuto conto che al Credito Italiano in appena due giornate di collocamento (chiuso in tempi record 18 dicembre scorso) erano pervenute 292.220 accettazioni per 2.805.920.000 azioni l'Iri ha precisato che così «possono essere soddisfatte, seguendo criteri di riparto indicati nel prospetto informativo, 190 mila richieste con un'assegnazione del solo lotto minimo (2.500 azioni ordinarie)». I dati del riparto sono stati resi noti ieri sera dall'Iri dopo che il relativo comunicato è stato preventivamente inviato alla Consob per doverosa informazione.

L'anticipo delle offerte pubbliche di vendita della Comit e dell'Imi richiesto dal governo suscita intanto reazioni diverse tra i vertici delle due banche. Infatti mentre il presidente della Comit Sergio Siglienti si dice fiducioso sulla possibilità di giungere puntuali all'appuntamento con la opv, il presidente dell'Imi Luigi Arcuti è scettico sull'ipotesi di anticipare in misura significativa l'offerta delle sue azioni. «Stiamo già lavorando per essere pronti nei tempi richiesti dal governo» ha affermato ieri Siglienti lasciando il Comitato esecutivo dell'Abi. Per quanto riguarda la Comit la opv è stata anticipata dalla seconda decade di aprile alla fine del mese di febbraio.

Diversa la situazione per l'Imi la cui opv fu fissata per la prima decina di febbraio e che il Tesoro ha chiesto di anticipare. Ma per Arcuti «per quanto si possa fare più in fretta non saremo in grado di guadagnare se non uno o due giorni, considerando che fino al 10 gennaio non possiamo fare niente sui mercati americani e che occorrono da quella data tre settimane per il road show». Arcuti sottolineando che «non vale la pena pregiudicare l'operazione per uno o due giorni» si è detto per il resto ottimista sul collocamento delle azioni per il quale già si sarebbero manifestati diversi e cospicui segnali di interessamento.

L'Abi: entro Natale forse il denaro costerà ancora meno

GILDO CAMPESATO

ROMA. «La situazione europea, in particolare in Germania e Francia, potrebbe dare un cammino ad abbassare i tassi. Anzi il governatore potrebbe decidere autonomamente già nelle prossime settimane un'altra riduzione del tasso di sconto». Il presidente dell'Abi Tancredi Bianchi è ottimista: sotto l'albero di Natale potrebbe arrivare il regalo di un calo del costo del denaro.

Intanto nello scontro tra conservatori e sinistra per il governo del paese i banchieri annunciano che resteranno alla finestra: «Non demonizziamo nessuno. Certi binomi sono nominalistici: conta la stabilità» dice Bianchi. «I banchieri – spiega ancora – non devono essere né *funzionari* del consenso né agenti del dissenso». Secondo il presidente dell'Abi l'incertezza politica potrebbe determinare ulteriori momenti di «nervosismo» sui mercati internazionali nei confronti dell'Italia. «Ma non è il caso di preoccuparsi troppo. L'importante – spiega – è che il governo che uscirà dal prossimo Parlamento assicuri la stabilità con politiche coerenti nel tempo».

Per il momento alla finestra invece i banchieri intendono stare in occasione del prossimo rinnovo dei contratti di lavoro dei dipendenti degli istituti di credito. Anzi in futuro prenderanno sempre più in mano la questione del rapporto col personale: oggi delegata a due associazioni specifiche, l'Assicredito (per le banche ordinarie) e l'Acri (per le casse di risparmio). Non a caso il nuovo statuto dell'Abi ormai pronto per l'approvazione dell'assemblea prevede che il presidente dell'associazione bancaria sia anche alla testa dell'organizzazione sindacale.

«Il costo del lavoro è il più importante costo operativo – spiega Bianchi – l'aspetto contrattuale e sindacale non può pertanto essere scisso dal la ristrutturazione del sistema». In prospettiva vi è la fusione tra Acri ed Assicredito, auspicata anche dal presidente della Cariplo Roberto Mazzotta. Al prossimo contratto comunque le due organizzazioni arriveranno divise ma con un obiettivo comune: rendere omogenee le innovazioni contrattuali così da favorire l'unificazione dei rapporti di lavoro.

Un paio di settimane fa il direttore generale della Banca d'Italia Lamberto Dini ha avvisato i sindacati del settore: i banchieri costano troppo: il nuovo contratto non potrà non tenerne conto. Bianchi ieri ha preferito metter la questione sotto un aspetto più tecnico, ma il messaggio è stato molto simile. La discesa dei tassi ha spiegato «ha mutato il panorama di riferimento». «Dobbiamo imparare a gestire le banche con prezzi decrescenti mentre salgono i costi generali di gestione. Come dire che mon[...] per i nuovi contratti ce ne sarà poca. E per essere più competitivi i banchieri andranno a «scuola»: in febbraio saranno chiamati tutti a raccolta per un seminario sui nuovi indirizzi nella gestione.

Intanto anche dal fronte delle banche arrivano timidi segnali di ripresa. Si segnala la crescita dei depositi più alta degli ultimi quattro anni (+9%) in undici mesi ed una qualche diminuzione delle richieste di credito. Potrebbe essere un segnale dell'incertezza degli operatori che preferiscono mantenersi liquidi ma anche l'indice di un miglioramento almeno di una parte del settore produttivo. «Da alcuni mesi soprattutto in regioni come la Lombardia ed il Veneto ci sono indicazioni che la congiuntura va mutando. Per l'occupazione bisognerà però attendere almeno il '95». Comunque, avverte Bianchi – inutile farsi illusioni: «Se vogliamo più posti di lavoro per dieci anni bisognerà accettare la stabilità salariale».

Intanto Bankitalia ha aperto un'inchiesta sulla legittimità degli accordi interbancari per Bancomat, pagamento delle bollette, cassette di sicurezza, conti correnti, servizi vari. «Nessun cartello» obietta ino all'Abi.

Il presidente dell'Abi Tancredi Bianchi

1993 da record per la Borsa

Più 47,18% in un anno E i volumi sono triplicati

MILANO. Nessuno ci avrebbe scommesso eppure il mercato azionario ha chiuso ieri il ciclo 1993 con un progresso del 46,3% in base all'indice Mib. L'ordine Comit [illegible] ancora più alto: il 47,18% dai riporti del 1992 e quello di [illegible] [illegible] è stato boom soltanto per il progresso [illegible] transazioni che nelle 255 sedute del periodo sono [illegible] miliardi di pezzi (12,3 miliardi di pezzi nel '92) per un controvalore complessivo di circa 100mila miliardi contro [illegible] dell'anno precedente. La capitalizzazione globale [illegible] miliardi a fine '92 è salita oltre 230 mila miliardi. Il volume degli scambi è aumentato in conseguenza della [illegible] che, partita sperimentalmente alla fine del 1991 con [illegible] si è via via estesa sino agli 80 del luglio '93. Da oggi prime [illegible] nuovo anno borsistico si salda a 150.

Nell'incontro al ministero del Lavoro il governo darà il suo giudizio sulle proposte avanzate dall'azienda torinese

Susanna Camusso (Fiom): «C'è molto da fare ancora sulle ricadute occupazionali Garanzie insufficienti»

Piano industriale Fiat: domani l'ora della verità

Domani giornata per molti versi cruciale nella trattativa Fiat al ministero del Lavoro Il governo dovrebbe dire la sua sul piano industriale dell'azienda di Torino e qual è il suo impegno per Arese e la Sevel Campania Segni di insofferenza, ieri, nelle delegazioni dei vari stabilimenti Alcune spingevano perché da subito il confronto passasse alle confederazioni e alla presidenza del Consiglio

PIERO DI SIENA

ROMA «Il sindacato deve liberarsi di due fantasmi che aleggiano sulla trattiva con la Fiat la lotta sfortunata dell 80 e l accordo separato dell 88 Deve essere una trattativa normale» Questo commento di Susanna Camusso responsabile del settore auto della Fiom dà il senso di come il sindacato conduca il confronto con molta cautela Sul momento nessuno quindi vuol drammatizzare Non lo fa la Fiat che manda segnali che vogliono essere rassicuranti sul destino di Mirafiori anche se la delegazione torinese non sembra al momento dar molto credito Non lo fa il sindacato che ha rinviato a domani – in attesa del giudizio sul piano industriale della Fiat da parte del governo che Giugni ha promesso – la decisione intorno al fatto se ci saranno o meno le condizioni per passare dall esame del piano industriale a quello degli strumenti necessari a gestire gli esuberi Inoltre preme la situazione politica Giugni ha fatto capire che avendo il governo i giorni contati bisognerebbe chiudere la vertenza in tutta fretta

Naturalmente è molto difficile che entro domani la proposta Fiat sia modificabile in modo che risulti accettabile ai sindacati Già ieri dopo l incontro al ministero del Lavoro soprattutto da parte delle delegazioni di Arese e della Campania vi era la tendenza a spingere perchè vi fosse già un salto di qualità del confronto cioè che la mano passasse alle confederazioni e alla presidenza del consiglio

La verità è che questa difficilmente può essere una vertenza «normale» perchè la posta in gioco è altissima per tutti Si tratta di capire quale futuro ha il settore auto nel panorama industriale italiano e le cautele nascono anche dalla necessità di farsi un idea precisa su questo punto E grava sul sindacato il timore che le misure Fiat siano il segno non di una riorganizzazione ma di un ridimensionamento senza ritorno dell azienda torinese Per molti aspetti inoltre il confronto di queste settimane è addirittura più complesso di quello dell 80 allora concentrato solamente a Torino ed essenzialmente motivato dalla necessità da parte della dirigenza di riassumere il controllo della fabbrica rispetto a quella classe operaia Oggi le cose stanno ben diversamente La chiusura di Arese e della Sevel Campania ad esempio significano assicurare per Rivalta e Val di Sangro una prospettiva produttiva duratura Questo rende naturalmente più difficile per il sindacato tenere insieme tutto il fronte dei diversi stabilimenti Fiat «I importante da parte nostra – dice Susanna Camusso – è non cadere nella trappola in cui ci vuol far cadere la Fiat delle contrapposizioni tra uno stabilimento e l altro» Ciò significa naturalmente che sul piano industriale Fiom Fim Uilm e Fismic siano in grado di afferrare il bandolo da un altra parte E dalla discussione tra i delegati si capisce che intanto bisogna evitare il pericolo che Arese ma anche la Sevel Campania siano «sfilate» dal pacchetto Fiat e dichiarate aree di crisi e quindi affidate alle incerte cure della «task force» Sebbene dice Susanna Camusso «venerdì il governo ci deve dire che cosa vuol fare per queste realtà in aggiunta a quello che deve fare la Fiat» «L un altra cosa deve essere chiara – continua la Camusso – che non è indifferente al giudizio che daremo alla fine il posto che avrà Torino E poi il confronto non finisce qui corso Marconi deve sapere che sull uso dei contratti di solidarietà facciamo sul serio»

«Dimenticare Mirafiori» Ecco l'obiettivo della diplomazia di Torino

RITANNA ARMENI

ROMA La Fiat manda messaggi rassicuranti incontra i massimi dirigenti sindacali parla con il sindaco di Torino ammorbidisce i toni della trattativa blandisce i mass media cerca contatti persino con gli ambienti più «estremisti» Un lavoro di alta diplomazia nel quale sono impegnati i suoi massimi dirigenti e da molto tempo Ed ecco Romiti che immediatamente dopo le elezioni amministrative va personalmente a parlare con il neoeletto Valentino Castellani E Cesare Annibaldi e Paolo Cantarella nella stessa giornata in cui Maurizio Magnabosco annunciava a Roma tagli ed esuberi rassicuravano il primo cittadino di Torino sul futuro di Mirafiori e di Rivalta Ed ecco lo stesso Cesare Annibaldi che dopo il primo round di trattative si reca a Roma dai massimi dirigenti del sindacato confederale per rassicurare discutere distendere i toni Fino ai toni distensivi di Maurizio Magnabosco nella seconda fase dei negoziati E ancora Paolo Cantarella che solo ieri diffondeva attraverso le agenzie una sua dichiarazione con il suggestivo titolo «Arese non chiude» nella quale spiegava che quest anno l Alfa Romeo chiude con un incremento di vendite che le vendite della 164 sono cresciute del 16% e quelle della 155 del 30% E che nel futuro il marchio punterà sull attività sportiva

Che cosa c è dietro questi toni rassicuranti del vertice Fiat? Che cosa ha provocato un lavoro diplomatico così intenso e capillare? Come mai dopo i primi annunci degli esuberi ora si sfuma si ammorbidiscono i toni?

I dirigenti Fiat sembrano dominati dalla paura di Mirafiori Dal timore che la capitale del loro impero il cuore dell azienda possa un giorno svegliarsi scuotersi rispondere ad un taglio di posti di lavoro che ridimensiona il ruolo di un intera città lo trasforma lo riduce

Hanno paura degli operai che per quanto rassicurati dal fatto che sono esuberi «congiunturali» potrebbero non accettare così serenamente questo ruolo

Hanno paura degli impiegati i fedeli dell azienda che messi fuori in numero così notevole e in modo così brutale (loro non sono neppure «congiunturali») potrebbero incidere negativamente sull immagine dell azienda nella città Forse più degli operai

Hanno paura che i sindacati non ce la facciano a governare una situazione pericolosa Pericolosa comunque anche se per ora la disperazione silenziosa sembra dominare sulla ribellione chiara Lo stesso Magnabosco ha più volte lamentato la scarsa rappresentatività dei dirigenti sindacali E sembra rimpiangerla

Hanno paura di non poter reggere in trattativa contemporaneamente tre punti di crisi così gravi l Alfa di Arese la Sevel campania e Mirafiori Migliaia e migliaia di posti di lavoro cancellati Al sud dopo tante parole sul sud A Milano dopo tante promesse disattese sul futuro dell Alfa A Torino che dell impero Fiat è sempre stato il centro

Per questo scorporano la terza dalle altre Vorrebbero dare per assodata la chiusura delle prime due e tranquillizzare per lo stabilimento di Torino Una strategia non facile un attività che la Fiat porta avanti giorno per giorno

Ed ecco l intenso lavoro diplomatico il tentativo di smussare le punte troppo aspre del negoziato Ora Corso Marconi che ha parlato di tempi brevi per la vertenza forse mette in conto anche qualche giorno in più pur di garantirsi che non scoppi la grana di Mirafiori

Ma i numeri sono i numeri e vale la pena di ripeterli in questa fase di stasi della trattativa A Mirafiori il piano dell azienda prevede la riduzione da 2300 vetture al giorno a 1600 nel 96 Quando appunto dovrebbe esserci la ripresa e in teoria i cassintegrati dovrebbero tornare a lavorare È realistico in questa situazione prevedere il rientro di quegli esuberi il cui numero va da 5000 a 8000 unità? È realistico di fronte alla riduzione di un terzo della capacità produttiva dello stabilimento pensare che un futuro abbastanza vicino possa essere migliore del presente?

La palazzina uffici della Fiat Mirafiori

Protocollo governo-coop
Impegno straordinario dell'occupazione per creare 10mila nuovi posti in più

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA Anche per il mondo della cooperazione è finito un brutto decennio quello marchiato dai Craxi e dagli Andreotti gli anni lunghi del modernismo senza valori e dei rampanti Ed oggi le coop tornano alla ribalta Come in un debutto ieri nell Auletta di Montecitorio tanta gente non è neppure potuta entrare per seguire i lavori dell incontro nazionale su «Occupazione e Sviluppo» organizzato da Legacoop Confcooperative e Associazione generale delle cooperative Ospite d onore il presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi

Se il dato più appariscente era quello della partecipazione più interessanti e nuovi sono due altri elementi le coop si sono presentate unite e hanno rilanciato con concretezza un tema nevralgico l occupazione Il biglietto da visita presentato ieri era l agile protocollo d intesa con il governo firmato appena martedì alla presidenza del Consiglio con la task force presieduta da Gianfranco Borghini In tempi di vacche magre non è poca cosa Nell intesa non ci sono fughe in avanti nè incursioni demagogiche Un punto sottolineato dai presidenti della Lega Giancarlo Pasquini e della Confcooperative Luigi Marino Pasquini è stato chiaro quando ha richiamato i vincoli del bilancio pubblico cioè la necessità di avere al centro della politica economica «l obiettivo del riequilibrio finanziario» al quale affiancare «la difesa dell occupazione e la crescita della base produttiva» Intanto, le centrali cooperative non si tirano indietro «nella distribuzione commerciale nell edilizia cooperativa nei lavori di pubblica utilità – ha detto Pasquini – siamo in grado di investire nell immediato alcune migliaia di miliardi con una ricaduta occupazionale stabile per più di diecimila unità e con un risultato ancora più significativo nell arco di un quinquennio»

Si può fare di più? La risposta è positiva ma c è un ostacolo da abbattere «la lentezza e la farraginosità della pubblica amministrazione» La convenzione stipulata con il governo punta anche a liberarsi di questa zavorra Il primo impegno assunto da palazzo Chigi riguarda proprio lo sforzo «per favorire tutte le normative utili allo sviluppo del sistema cooperativo» e «assicurare l applicazione anche alle società cooperative delle misure in favore della salvaguardia e dell incremento dell occupazione» Particolare attenzione è dedicata nel protocollo alla dimensione europea e dunque all inserimento di linee di promozione e sviluppo cooperativo nell ambito dei piani che il governo italiano presenterà alla Commissione Cee, per la predisposizione dei quadri comunitari di sostegno per l utilizzo dei fondi strutturali»

Fra le coop e il governo è stato avviato «un rapporto di collaborazione» volto fra l altro ad «individuare interventi finalizzati alla nuova imprenditoria concorrere a riqualificare l apparato imprenditoriale nelle aree di maggiore crisi utilizzando il modello cooperativo ogni qualvolta i suoi tratti caratteristici lo rendano particolarmente idoneo favorire il coinvolgimento delle strutture del movimento cooperativo nei programmi di riqualificazione professionale dei lavoratori promuovere una vasta concertazione pubblico–cooperativa per la creazione di nuova occupazione (giovani soprattutto)» Tempi criteri e modalità operative della convenzione sono ovviamente affidati a successivi accordi specifici Il sigillo all accordo lo ha impresso Carlo Azeglio Ciampi «Il governo – ha detto – ritiene di poter contare sul l apporto del movimento cooperativo sulla sua capacità di coniugare lo sviluppo di iniziativa il rigore della gestione economica l ispirazione sociale»

Pronto il bando per il secondo gestore. Entro aprile la concessione, che durerà 15 anni
Si scatena subito la gara tra le 4 società italiane che si sono già costituite per l'occasione

Parte la caccia al nuovo telefonino

GILDO CAMPESATO

ROMA Caccia grossa al *secondo gestore del telefonino* cellulare paneuropeo il Gsm Il ministro delle Poste Maurizio Pagani ha presentato ieri in Parlamento il bando che apre la gara per uno dei business più interessanti del momento uno dei pochi che tirano in clima di recessione generale I tempi sono stretti Entro il 15 gennaio dovranno pervenire al ministero le domande di qualificazione Entro la fine di febbraio andranno messe a punto le offerte definitive ed irrevocabili Quindi presumibilmente in aprile dovrebbe arrivare la concessione al vincitore destinato a sfidare la Sip

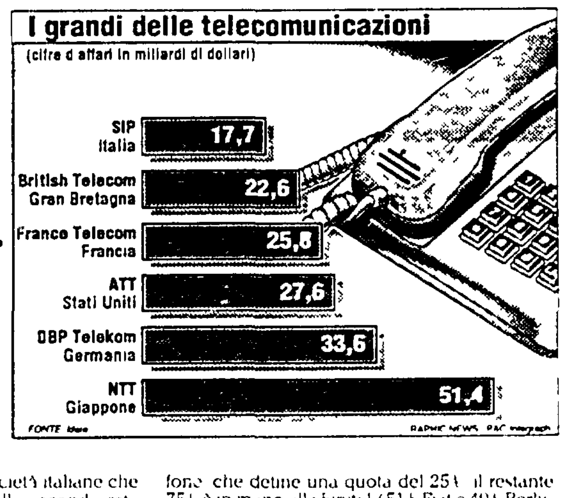
Ai nastri di partenza si sono finora presentati quattro consorzi «made in Italy» Mti (con l Eni a fare da promotore) Omnitel (guidato dalla Olivetti) Unitel (un accoppiata Fiat-Fininvest) Pronto Italia (raccoglie un gruppo di imprenditori di medie dimensioni)

L apertura ufficiale della gara avverrà nei prossimi giorni con la pubblicazione del bando Pagani sulla *Gazzetta Ufficiale* I principali protagonisti però non hanno certo aspettato il fischio d avvio per scendere in campo Già ieri l Omnitel di De Benedetti ha buttato sul piatto un impegno «pesante» investimenti per 1 000 miliardi con una previsione di 2 000 nuovi posti di lavoro indotto compreso da creare nei prossimi tre-quattro anni L obiettivo della casa di Ivrea è realizzare uno dei capitoli più importanti della propria strategia di rilancio l integrazione tra informatica e telecomunicazioni A questo programma tecnologico l Olivetti sta lavorando nei suoi laboratori di Cambridge L obiettivo è collegare insieme sulla stessa rete locale televisore impianto stereo telefono personal computer e sistemi di allarme

Se l Olivetti si è fatta avanti con decisione Fiat e Berlusconi *non sono rimasti a guardare* «Gli azionisti di Unitel dispongono del *know how* delle risorse umane e finanziarie per realizzare ed offrire questo servizio al mercato italiano – sostiene Nicolò Nefri amministratore delegato del consorzio – Il progetto è stato sviluppato sulle specifiche dello standard Gsm sistema sul quale verranno concentrati nei prossimi anni gli investimenti di tutti gli operatori del radiomobile in Europa»

Ma che centra la Fiat con i telefoni? «Abbiamo partecipato alla progettazione e definizione di sistemi ed impianti di telecomunicazione (trasmissione dati e posta elettronica) – spiegano a Corso Marconi – Siamo fortemente interessati allo sviluppo della telematica applicata ai trasporti (telesoccorso telediagnostica supporto alla guida nel traffico)» Quanto a Berlusconi l interesse è evidente tale da convincerlo a buttarsi in questo settore nonostante l esposizione *finanziaria del suo gruppo* «La continuità fra broadcasting e telecomunicazioni è uno degli aspetti più importanti delle nostre strategie di sviluppo» spiegano alla Fininvest

Ma torniamo al bando Pagani Il secondo gestore dovrà iniziare il servizio entro 18 mesi dal rilascio della concessione e dovrà assicurare all inizio la copertura di almeno il 40% del territorio nazionale e la totalità dei capoluoghi di Regione Rimane ancora aperta la questione del «rimborso» chiesto dalla Sip che vanta una concessione di esclusiva del servizio sino al 2004 Se ne parlerà in un apposito tavolo di trattativa che affronterà anche i problemi relativi al «roaming» cioè l utilizzo da parte del secondo gestore della rete Sip nelle aree inizialmente non coperte dal servizio cellulare privato



In prima fila Olivetti, Fiat-Fininvest ed Eni-Sai

ROMA Sono quattro le società italiane che si candidano alla gestione della seconda rete dei telefonini Ecco il loro identikit

Omnitel. Olivetti guida con una partecipazione del 51% una cordata che vede presenti alcuni tra i maggiori operatori mondiali del settore l americana Bell Atlantic (16 6%) la Cellular communications (14 7%) la Swedish telecom (9 7%) e la Lehman (8%) Già nel maggio del 91 Omnitel aveva consegnato al ministero delle Poste un progetto della rete gsm a copertura nazionale Gli investimenti previsti si aggirano sui 1 500 miliardi con la realizzazione di oltre 1 500 stazioni radio

Unitel. È stato il primo consorzio nel dicembre del 1990 a presentare domanda per la concessione di frequenze gsm Insieme a Fiat e Fininvest figura anche l inglese Racal telecom Vodafone che detiene una quota del 25% il restante 75% è in mano alla Finitel (51% Fiat e 49% Berlusconi) In Gran Bretagna la Racal gestisce già un servizio radiomobile di vaste dimensioni

Pronto Italia Il consorzio è a maggioranza italiana con la partecipazione dei principali imprenditori di medie dimensioni (tra cui Marzotto) di banche (Warburg tra le altre) e di vari operatori privati operanti in diversi settori Il partner è l americana Pacific telesis (10 miliardi di dollari di fatturato 92) già presente sul mercato statunitense dei cellulari e in altri consorzi europei (Germania e Portogallo)

Etra. Costituito nel 1992 a Milano è a prevalente partecipazione privata e a maggioranza italiana I soci sono la Bell south international Millicom international e Premafin con il 52% Il restante 48% è suddiviso fra Snam Agippetroli e Italgas (gruppo Eni)

La crisi della siderurgia
Chiusura in vista per 20 aziende private in tutta la Lombardia

MILANO Gli imprenditori siderurgici privati si dichiarano pronti a chiudere una ventina *di aziende ed a rinunciare* come chiede la Cee a 5 6 milioni di tonnellate di produzione di acciaio Ma a quale prezzo? La Federacciai chiede al governo un contributo di oltre 500 miliardi per facilitare le chiusure le quali a loro dire dovrebbero permettere un rilancio del settore Per mettere a punto una strategia comune all indomani dell accordo di Bruxelles sui destini dell Ilva ieri gli imprenditori hanno incontrato a Milano i sindacati e la Regione Lombardia «se non *si interviene subito il costo per* la collettività sarà di gran lunga superiore ed in pochi anni i miliardi necessari saranno oltre 5 mila con pesantissime conseguenze occupazionali» ha detto il bresciano Amato Stabiumi che ha fornito dati catastrofici almeno cinque grandi gruppi industriali hanno già avviato le procedure di crisi che costeranno allo Stato almeno 2 mila miliardi

FIAVET PER UN FISCO «PIÙ EQUO» E PER LA DIFESA DELL'OCCUPAZIONE

Un fisco «più equo» per evitare il «definitivo tracollo» di un turismo ormai boccheggiante un nuovo contratto nazionale di lavoro che ponga al primo punto la difesa dell occupazione leggi «pignole» per bloccare il dilagante abusivismo deciso «no» all affidamento al ministero dell Industria delle funzioni di indirizzo e di coordinamento in materia di imprese e professioni turistiche in palese contraddizione con quanto previsto dal decreto istitutivo del Dipartimento per il Turismo presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri sono questi alcuni elementi emersi da una riunione della Giunta esecutiva della Fiavet (Federazione delle Associazioni ed Imprese di viaggi e turismo) riunita a Roma sotto la Presidenza di Battista Foderaro Una riunione in cui la giunta recependo i non pochi dati allarmanti che affliggono il settore ha esaminato le iniziative da assumere presso il governo e le forze politiche per rendere meno difficile l operatività delle aziende associate Il minacciato aumento dell Iva sulle tariffe alberghiere (si tratterebbe del 20% in più) «rappresenterebbe un colpo mortale — ha sottolineato Foderaro — sull intero comparto del turismo» Da qui un telegramma al Presidente del Consiglio dei ministri Ciampi al ministro delle Finanze Gallo al sottosegretario alla presidenza del Consiglio Maccanico ed agli assessori regionali al turismo nel quale si chiede al governo «di rinunciare ad un progetto che avrebbe gravi conseguenze anche sul piano occupazionale» ed agli assessori di mobilitarsi contro l imposizione «suicida»

Quanto al nuovo contratto nazionale di lavoro del settore turismo intendimento principale della Federazione e quello del mantenimento del livello occupazionale in un momento «difficilissimo» Le cifre sono eloquenti Da un sondaggio Fiavet presso alcuni dei principali operatori turistici nel 1993 confrontato con l anno precedente in sede di primo bilancio sono stati evidenziati i seguenti aspetti negativi 12 15% in meno nei viaggi verso l estero riduzione di circa 3 punti delle giornate presenze) del «momento» della prenotazione spezzettamento delle ferie in più periodi mancato introito per l intermediazione turistica specializzata nei viaggi verso l estero di 1 500 miliardi di lire La difficile congiuntura economica ha pesantemente penalizzato anche le vacanze interne le giornate presenza sono scese da 15 a 12 giorni in media pro capite

Leali, dal tondino agli aerei
Air Dolomiti mira in alto comprando sei «Atr 42» E Alenia punta alla Csi

ROMA Dall acciaio del tondino all alluminio degli aerei decollano gli affari della famiglia Leali Air Dolomiti la società partecipata dal gruppo siderurgico bresciano si presenta con ambiziosi programmi di sviluppo ad appena tre anni dalla sua costituzione Ieri è stato annunciato l acquisto di 4 Atr 42/super 320 (più due opzioni) e di due Atr 42 500 che entreranno in attività nel giugno 95 Un affare di circa [illegible] milioni di dollari che costituisce una boccata di ossigeno per Alenia che ha promosso con i francesi di Aerospatiale il consorzio che costruisce gli Atr

In un momento di crisi del trasporto aereo Air Dolomiti è riuscita a portare il fatturato a 22 miliardi dai 5 dello scorso anno trasportando 102 000 passeggeri contro i 28 000 di un anno fa Opera attualmente sette collegamenti nazionali e tre internazionali oltre ad una consistente attività di voli a domanda «Se tre anni fa il nostro obiettivo era di essere un punto di riferimento nel trasporto regionale – dicono – oggi intendiamo competere con le più qualificate realtà europee»

Intanto la Cee ha assegnato un contratto di 11 milioni di ecu al consorzio Thomson Csf di cui fanno parte anche Alenia Dasa e Siemens-Plessey Serviranno a realizzare un progetto di assistenza tecnica per il controllo del traffico aereo nella Csi È un inizio con la speranza di passare dal progetto pilota ad un più ampio coinvolgimento in tutta l area della Comunità degli stati indipendenti

Tlc: non arriverà prima dell'anno prossimo l'alleanza internazionale

Savona alla Stet: «Non tradite l'Italia» Disco verde, con riserva, al piano Alitalia

«La privatizzazione delle telecomunicazioni non può prescindere dall industria nazionale» l avvertimento alla Stet viene dal ministro Paolo Savona proprio mentre Michele Tedeschi è negli Stati Uniti in cerca di alleati Nel gioco potrebbero entrare anche gli impianti Rai L Iri dà il primo via libera al piano Alitalia, ma per il varo definitivo si dovrà aspettare il confronto col sindacato

ROMA Mano libera alla Stet per allearsi con chiunque desideri grandi multinazionali straniere o gruppi italiani Lo ha spiegato ieri il ministro dell Industria Paolo Savona presentando a palazzo Chigi le linee di azione del governo in tema di politica industriale Tuttavia ha aggiunto «siccome le tecnologie moderne creano le cosiddette autostrade elettroniche il coinvolgimento di una larga fascia dell industria nazionale nelle scelte che faremo è inevitabile» In un certo senso questa seconda frase annulla il significato della precedente È un tentativo di rilancio dell Alleanza Stet Pirelli un progetto che tanto sta a cuore a Savona quanto viene visto come il fumo negli occhi dal presidente dell Iri Romano Prodi? Savona ha preferito evitare ogni precisazione Ma ha avvertito gli uomini di via Veneto «Le alleanze internazionali possono portare all interno delle integrazioni verticali di produzione che possono nuocere alle industrie italiane»

Il ministro dell Industria incalzato dalle domande dei giornalisti è invece entrato più in dettaglio in un altro progetto di cui si parla da tempo l alleanza tra Stet ed Olivetti «È troppo limitativa perchè in Italia l industria informatica non è soltanto l Olivetti» ha sostenuto Tuttavia ha aggiunto spezzando una lancia a favore di De Benedetti «non sarebbe coerente con le indicazioni contenute nel documento presentato dal governo un sistema di alleanze interne ed internazionali che tenga fuori l Olivetti» Anche la Rai che possiede impianti di trasmissione «molto importanti» potrebbe giocare un ruolo nella privatizzazione delle telecomunicazioni

Per gli uomini della Stet è un bel rebus che complica ulteriormente il progetto di alleanze internazionali che si sta faticosamente mettendo a punto Proprio in questi giorni l amministratore delegato della Stet Michele Tedeschi è negli Stati Uniti per incontrare gli operatori finanziari di quel paese Un viaggio programmato da tempo ma che gli consente appuntamenti importanti con gli uomini della Bell Atlantic (con cui Stet sta intrattenendo rapporti sempre più stretti) dell At&t e di U S Sprint uno dei candidati alla partnership con la finanziaria telefonica italiana Tedeschi però sta cercando alleati in tutte le direzioni In gennaio volerà in Giappone per presentare la Stet in Estremo Oriente Tra gli appuntamenti in agenda quello con gli uomini della Ntt Rimangono in piedi anche le trattative per alleanze europee con France Telecom e Deutsche Telecom Posizioni aperte ed incerte dunque tanto che per l alleato internazionale di Stet bisognerà aspettare i primi mesi del prossimo anno

Intanto l Iri ha dato il primo disco verde al piano Alitalia approvandone le linee generali ma lasciando molte questioni ancora aperte dalle strategie internazionali alla questione occupazionale su cui partirà nei prossimi giorni il confronto col sindacato L Iri ha raccomandato a Bisignani di fare di Milano Malpensa un «polo di traffico internazionale» Non più tutto Fiumicino dunque I G C

Cultura

LA POLEMICA

Ancora sul «Cigno», Sciascia, la mafia, Pirandello...

No, Arlacchi, non esiste l'homo sicilianus

SALVATORE LUPO

Continua sulla stampa quotidiana, nonché per radio ed in televisione, la polemica innestata dal romanzo di Sebastiano Vassalli, *Il cigno*, ispirato al primo assassinio eccellente perpetrato dalla mafia quello di Emanuele Notarbartolo, l uomo politico palermitano caduto nel 1893 sotto il coltello del sicano per aver denunciato il malaffare che si intessava attorno al Banco di Sicilia La polemica non verte tanto sui contenuti del romanzo, quanto sulle più generali posizioni che già da tempo, con notevole fragore, Vassalli va enunciando sui giornali secondo il romanziere, la cultura siciliana, in particolare quella letteraria da Pirandello a Sciascia, sarebbe immediabilmente collusa o omertosa, sentirebbe la «fascinazione perversa» della piovra Il decano della mafiologia italiana, Pino Arlacchi, ha rincarato la dose accusando Sciascia di «qualunquismo» e «vigliaccheria» bollandolo come l'epigono di una cultura regionale impregnata di rassegnazione e nichilismo Per contro, da più parti, si è mostrato sconcerto per la virulenza dell'attacco a un intellettuale tra i più «impegnati» del Novecento. Qualcuno ha ricordato il grande contributo che la letteratura isolana, da Verga a Tomasi di Lampedusa a Sciascia, appunto, avrebbe dato alla conoscenza della mafia Ovvero è stata rivendicata l'autonomia del fatto letterario da critiche di tipo ideologico, in relazione all'oggetto mafia come a qualsiasi altro oggetto

Va detto però che nessun argomento si presta, come questo, alla contaminazione tra la fiction letteraria, televisiva o cinematografica da un lato, le rappresentazioni scientifiche, o presunte tali – la sociologica e la storiografica – dall altro Questo non sempre arricchisce il quadro, anzi talora lo rende più confuso Almeno - sino a qualche tempo fa, i mafiologi si sono dimostrati incapaci di definire e delimitare il loro oggetto di studio, hanno adoperato il termine «mafia» per indicare una generica cultura «tradizionale» isolana, hanno dunque usato della letteratura come di uno scandaglio per penetrare nelle profondità insondabili di un (presunto) *homo sicilianus*. Nei libri dello stesso Arlacchi (si veda ad esempio *Mafia contadini e latifondo nella Calabria tradizionale*) la letteratura viene spesso adoperata, senza precauzione alcuna come fonte diretta per la conoscenza della cultura mafiosa, che poi è in genere la cultura tradizionale nella raffigurazione più o meno fantastica di qualche narratore

Secondo una logica simile oggi si va ripetendo che Verga e Tomasi di Lampedusa avrebbero scritto di mafia Cosa che avrebbe sorpreso alquanto gli scrittori in questione, i quali hanno piuttosto raffigurato un ambiente sociale, una condizione umana da cui – tra l altro – deriva anche la mafia, che però in nessun modo può essere identificata in essa Solo in una visione scioccamente appiattita e appiattente Mastro Don Gesualdo può corrispondere alla figura del mafioso Sciascia, lui sì ha adoperato il termine e il concetto di mafia Ma per delineare una fenomenologia del potere della quale la mafia e la stessa Sicilia rappresentano una metafora difficilmente coincidente con la dimensione storica della mafia come organizzazione politico-criminale

Così va avanti la commedia degli equivoci Creature letterarie costruzioni ideologiche, raffigurazioni del destino umano purché opera dei siciliani vengono giudicate su metri alquanto arbitrari il rifiuto di schierarsi per una qualsiasi pur rispettabile causa politica la capacità di fungere da sostitutivo di studi storici e sociologici carenti e infine l incapacità dei mafiosi di tenersi informati di quel che c è di valido nella produzione storica e sociologica sulla Sicilia

Ma anche limitandosi a un analisi banalmente contenutistica e politica degli autori in questione, si resta sconcertati rispetto a una permanente attitudine a giudicare il passato polemizzando, o meglio, gridando contro di esso Con ciò, rinunciando a qualsiasi comprensione di contesti diversi dall attuale Per Vassalli Pirandello è omertoso proprio nel romanzo, *I vecchi e i giovani*, che rappresenta il carattere corrotto e corruttore del potere politico in una Sicilia e in un Italia di fine secolo (il XIX) dove «piove fango» ovunque Altro che omertà! Siamo invece di fronte a una raffigurazione enfatica, *ideologicamente mirata alla demonizzazione* del «parlamentarismo» e alla costruzione di un'alternativa di destra ad esso Sciascia è cronologicamente più vicino a noi Dunque qualcuno potrà ricordare che è esistito un tempo in cui soltanto scrivere contro la Dc e la mafia significava avere il coraggio dell'isolamento Scegliere di voler pensare con la propria testa, pagare i rischi conseguenti Tutte doti che Sciascia avrebbe mantenuto sino in fondo, sino a quella polemica sui «professionisti dell'antimafia» sicuramente sbagliata e malissimo indirizzata, ma comunque dettata da buona fede e da un confuso desiderio di giustizia

Perchè assumere così strumentalmente questi bersagli? Perchè la cultura siciliana (letteraria) dev essere descritta al di là di ogni evidenza come tutta complice? Al pari della cultura siciliana nel senso antropologico del termine A nessuno viene in mente che forse non esiste qualcosa di omogeneamente definibile come cultura siciliana, nell'uno come nell altro senso E comunque, se quest entità esistesse, si presenterebbe molto più frammista ad altre culture regionali, a quella nazionale, a quella europea E, in ogni caso il tema della mafia non può rappresentare l unica discriminante del giudizio Santo Mazzanno avrà avuto sulla mafia, un atteggiamento politicamente corretto? Ed Ettore Majorana? Per quale sotterranea riserva mentale Rosario Romeo ha scritto di Cavour invece che delle fratellanze mafiose ottocentesche?

Infine se passiamo a parlare della mafia vera e propria, piuttosto che di esangui metafore e generali condizioni umane la tesi della generale collusione si dimostra semplicemente falsa Nei punti di emergenza del fenomeno quando ognuno doveva prendere posizione gli intellettuali siciliani hanno risposto dividendosi come sarebbe ovvio per tutti se le frottole sulla cultura mafiosa non impedissero a molti di assumere qualche essenziale informazione sul presente e sul passato Nel suo *Cigno* Vassalli può descriverci una Sicilia tutta complice degli assassini e avversa alla vittima Nella realtà storica la Sicilia si spaccò in due Da una parte si schierarono i complici i siciliaristi, i falsi difensori dell'onore dell isola dall altra i De Felice i Colajanni, i Marchesano i Notarbartolo tanti socialisti tanti moderati «Il Giornale di Sicilia» e tanta altra stampa isolana il popolo immenso che manifestò ai funerali di Notarbartolo di Petrosino di Panepinto di Bernardino Verro Era tutta quella parte di Sicilia che si batteva per la «moralità» e il «progresso» termini e concetti ottocenteschi forse non inattuali nella Sicilia nell'Italia di oggi

Immagini di donne pakistane con e senza velo In basso a sinistra, Luigi Pirandello

Ecco chi è Taslima Nasrin la bengalese condannata a morte come Rushdie Ma sono tante le autrici musulmane «proibite»

Scrittrice da bruciare

ANNAMARIA GUADAGNI

Le fiamme del fondamentalismo islamico continuano a bruciare L ultima strega si chiama Taslima Nasrin, ha poco più di trent'anni vive a Dhaka in Bangladesh È praticamente prigioniera nel suo appartamento guardato a vista dalla polizia che deve garantirne l'incolumità dopo che il Consiglio dei soldati dell'Islam l ha condannata a morte e ha messo sulla sua testa una taglia di 1250 dollari In diecimila nella moschea nazionale hanno chiesto la sua esecuzione ha scritto Taslima Nasrin al *New York Times* (il suo articolo in Italia è stato ripreso da *La stampa*) Di lei si stanno interessando Amnesty International e le scrittrici del Pen Club In Pakistan un gruppo di donne le hanno offerto ospitalità e rifugio In Italia, Controparola associazione della quale fanno parte giornaliste e scrittrici chiede di inviare lettere e telegrammi all ambasciata del Bangladesh perchè il governo della signora Khaleda Zia si faccia garante della sicurezza di Nasrin «Può sembrare poco – dice Elena Doni – ma non è così Questa tecnica di pressione internazionale da sempre suggerita da Amnesty International è ciò che a suo tempo consentì ai dissidenti dell Unione Sovietica di sopravvivere senza sentirsi completamente isolati dal resto del mondo»

Di Nasrin, autrice di un bestseller che ha venduto 50mila copie in Bangladesh dove l 85% della popolazione è musulmana, e che è in testa alle classifiche a Calcutta e in quella parte dell India dove si parla il bengali si dice che è un caso Rushdie al femminile In comune le due vicende hanno certamente la terribile concretezza della minaccia fisica Ma mentre per Rushdie la sentenza è stata emessa da un tribunale religioso in Iran, paese dove i diktat degli ayatollah sono legge in Bangladesh non è così la richiesta di esecuzione della scrittrice viene da gruppi fanatizzati contro i quali esistono norme repressive Ma la cui influenza si va ahimè facendo sempre più forte Tant'è che il libro di Nasrin è stato bandito perchè considerato pericoloso e filoindiano

Si tratta di un breve romanzo intitolato *La vergogna* storia della persecuzione contro una famiglia indù ambientata ai nostri giorni due mesi prima della distruzione della moschea di Ayodhya monumento del sedicesimo secolo dato alle fiamme dagli indu in India nel gennaio del 1992, per rappresaglia contro le violenze subite dalla loro gente in Pakistan e Bangladesh Secondo John Ward Anderson corrispondente del *Washington Post* da Dhaka, il libro non è piaciuto neppure negli ambienti intellettuali che sostengono Nasrin Lo considerano un polpettone poco sofisticato poveramente scritto che dipinge esageratamente la ferocia musulmana Nasrin ribatte che gli episodi cruenti narrati dal suo libro (la castrazione del padre della famiglia di cui si parla lo stupro della sorella la distruzione della loro casa) sono stati ripresi dalla cronaca di quelle terribili giornate La scrittrice si difende dall accusa di faziosità «Odio i fondamentalisti indù esattamente come quelli musulmani» dice

Ma certamente il problema non è la qualità letteraria del romanzo Nasrin scrive John Ward Anderson esprime un punto di vista che sarebbe radicale anche in Occidente La sua è una posizione che vede nella religione la peggiore oppressione contro le donne La scrittrice si dichiara infatti atea cosa che sotto quei cieli fa un certo rumore Scrive spregiudicatamente e apertamente di sesso dalle colonne del settimanale *As Days go by* «L allusione sessuale è una componente essenziale della scrittura di Nasrin» dice Shafik Rehmann che ne è il direttore e che aggiunge «Molti la giudicano male perchè ha avuto tre mariti come se fosse la reincarnazione bengalese di Elisabeth Taylor» Il punto che scotta è che Nasrin rivendica per le donne il diritto ad avere molti uomini cosa che il diritto islamico garantisce ai maschi Il quadro è completo se si aggiunge che recentemente ha preso le difese di una ragazza di Kalikapur condannata alla pubblica flagellazione per fornicazione (sentenza che è stata eseguita con una scopa la donna è morta dopo 101 colpi ma la versione ufficiale parla suicidio) Insomma questa scrittrice è da bruciare è uno scandalo vivente

«Il Bangladesh ha leggi contro i tribunali religiosi e le condanne a morte per blasfemia ma non vengono rispettate – ha scritto Nasrin al *New York Times* – Credo che se le donne devono diventare libere la politica non possa basarsi sulla religione Il Bangladesh deve diventare un moderno stato secolare le leggi di famiglia basate sui principi islamici dovrebbero essere sostituite da un codice civile che garantisca i diritti delle donne» Principi molto sensati ma in questa fase piuttosto impopolari

Dal suo studio di Lahore la sociologa pakistana Khawar Mumtaz autrice di un rapporto sul cambiamento di status delle donne nelle società musulmane pubblicato dal volume di aggiornamento 1993 della *Britannica* ci mette in guardia da letture univoche di società molto complesse In Bangladesh accade che Nasrin sia perseguitata ma è anche vero che il premier è una donna e così il leader del maggior partito d opposizione Si può divorziare perchè la legge lo consente ma nello stesso tempo resiste il matrimonio islamico basato sulla poligamia E a un élite femminile colta e combattiva fa riscontro un mondo femminile analfabeta all 87% dove le ragazze che diventano mogli e madri a 15 anni In questo contesto Nasrin rischia veramente la vita «È possibile – risponde Kwar Mumtaz – anche se il governo al momento sembra proteggerla»

Pagine scandalose «Così, i nostri libri sono stati banditi»

«Sono una beduina di duemila anni fa Hanno provato a seppellirmi viva nel deserto ma non ci sono riusciti» ha detto di se stessa Ghada Samman Siriana Ghada è una scrittrice di successo ha studiato a Beirut e vive a Parigi Ha una piccola casa editrice in Libano In Italia due dei suoi libri *Vedova d allegria* e *Incubi di Beirut* sono stati pubblicati da Abramo editore Le abbiamo chiesto se i suoi scritti le hanno procurato guai «Sono orgogliosa di dire – risponde – che nel mio paese d origine la Siria nessuno dei miei libri è stato bandito Ma molti lo sono tutt ora in altri paesi arabi in uno di questi sono stati (letteralmente) bruciati Altrove i miei libri circolano clandestinamente come droga! Una volta sono stata invitata in un paese dove tutto ciò che scrivo è proibito Ho gentilmente rifiutato chiedendo forse il mio corpo è ben accetto dove la mia mente è bandita?»

Il primo impatto di Ghada con l intolleranza religiosa è stato quando un partito integralista distribuì volantini contro di lei per ciò che aveva scritto Un gruppo di donne di Hama in Siria aveva protestato contro il suffragio femminile perchè contro la religione In risposta Ghada Samman allora giovanissima aveva pubblicato un articolo intitolato «Preghiamo per la schiava frustata che ama le sue catene» «Allora avevo solo 19 anni – ricorda – e me la cavai perchè mio padre che era direttore dell Università di Damasco era abbastanza influente da proteggermi Ma le reazioni punitive non sono sempre così dirette e violente il più delle volte sono subdole e avvelenano la vita sociale e professionale È stato per questo che dopo la laurea me ne andai in Libano all Università americana Allora il Libano era un sogno un luogo di coesistenza di gente di fede diversa un porto di libertà Averlo perduto con l avvento della guerra non è un male solo per gli scrittori arabi È una perdita per la libertà di tutti»

Hanan al-Shaykh è una giornalista libanese che ha vissuto a lungo in Arabia Saudita e che oggi sta a Londra Il suo libro *Women of sand & myrrh* uscirà in febbraio in Italia Lo manda in libreria Jouvence col titolo *Donne del deserto* si tratta di quattro personaggi che scrive l *Observer* «lottano per venire a capo degli splendori e delle miserie delle loro vite in un innominato paese del Golfo» Protagonista principale è Suna una sofisticata libanese che col matrimonio precipita in una società repressiva ricca e maschilista che alle donne concede qualunque lusso tranne la libertà Dietro di lei si nasconde probabilmente la scrittrice Intorno a Suna si muovono Tamr che cerca di mettere in piedi un attività economica propria Suzanne un americana che insegue la sua illusione di Principe del deserto e Nur un avventuriera che seduce uomini e donne Come si intuisce dal contenuto il libro è bandito nei paesi del Golfo

«Il deserto per me è stato un luogo mitico fin da quando ero bambina – spiega al telefono Hanan al Shaykh – Quando ho vissuto in Arabia in città fatte di strutture pesanti il deserto mi ispirava un senso di calma e di bellezza in contrasto con l ipocrisia della società e della gente che vive lì Allora è diventato una metafora di libertà» Le sue donne si sentono libere in un mondo dominato da un potere maschile forte e antico? «Sì è così Nel mio libro le voci sono femminili mai gli uomini sono molto importanti e presenti perchè governano la vita quotidiana delle donne Ma non ci sono slogan di polemica condanna nel mio romanzo c è solo il senso molto forte di questo dominio»

Donne del deserto è stato pubblicato per la prima volta in Libano nel 1990 Il l ultimo libro di Hanan che sta per uscire negli Stati Uniti col titolo *Poste restante in Beirut* non ha mai visto luce Perchè si parla della guerra degli Hezbollah di Hamal e dell occupazione siriana Tra i suoi romanzi il libro dello scandalo è *Storia di Zahra* che a suo tempo fu rifiutato da ben nove editori «Perchè è un testo duro che offre una visione poco edificante della famiglia affrontando temi come l incesto» Hanan al Shaykh è tra gli scrittori arabi che hanno firmato il volume collettaneo pubblicato a Parigi *Pour Rushdie* «Sono per la più totale libertà di espressione» dice Ma non conosce il caso di Taslima Nasrin

«Per gli scrittori – osserva Toni Maraini studiosa del Maghreb – la situazione varia moltissimo da paese a paese L area a maggior rischio è certamente quella asiatica che ha al centro l Iran In Libano o in Egitto la situazione è del tutto diversa anche se cresce la pressione fondamentalista In Algeria, come si sa è già arrivata al punto di far vittime tra giornalisti e scrittori» E cita il caso di Zineb al Awaj poetessa e saggista che vive ad Algeri Da un anno è minacciata costretta a nascondersi e a autocensurarsi «Ma la religione – prosegue – è un alibi che copre un conflitto tragico e gravissimo tra una visione più laica e una teocratica dello stato In questo scontro dove la questione delle donne è un punto cruciale l Occidente farebbe bene a scegliere da che parte stare Anzichè continuare a prendersela genericamente con l Islam»

l Am G

«Salvate l'Università dal potere e dai politici»

Intervista a Raffaele Simone che ha scritto un libro sui «tradimenti» consumati ai danni degli atenei. «Anche i professori possono perdere il posto di lavoro»

CARMINE D'ELUCA

L università dei tre tradimenti (Laterza Roma Bari 1993 pp 135 L. 13 000), è una documentata e impietosa requisitoria redatta da Raffaele Simone uno che il mondo accademico lo conosce bene visto che, a partire dal 1969, ha insegnato in numerosi centri universitari all estero e oggi è ordinario di Linguistica generale nella Terza Università di Roma Oggi il libro verrà presentato presso la casa editrice Laterza alla presenza del ministro Colombo e dell autore a cui abbiamo rivolto alcune domande

Allora. Questa nostra università che Lei definisce irreale, isolata, dissipatoria, permalosa, inefficiente, è proprio da buttare?

La nostra università non funziona, questo è certo Ma è ricca di giovani intelligenti e di professori dotati La mia formula potrebbe essere allora diamo finalmente una struttura degna (come organizzazione impianti metodi e sensibilità didattica) all intelligenza di cui disponiamo Il compito di buttar via non l università ma i troppi che la abitano senza merito (professori e studenti) verrà da sé subito dopo

Di chi le responsabilità. Soprattutto dei professori?

Umberto Eco in un articolo sul mio libro ha trovato la formula giusta l università italiana è organizzata in maniera così folle che costringe anche le persone migliori a comportarsi male Penso e ho scritto che ci sono nel professorato molte personalità di alto livello Ciò non toglie che si siano molti professori che dovrebbero cambiare mestiere e anche alla svelta

Alla fine lei azzarda qualche linea di riforma del sistema universitario.Teorizza come deterrente per i professori «la sana paura di perdere il posto». Pensa che misure del genere possano realmente avere un qualche effetto?

Sì penso proprio che la paura di perdere il posto potrebbe costituire una medicina efficace Violenta ma efficace Penso a qualche forma di verifica periodica del rispetto dei doveri come si fa in qualunque organizzazione di questo mondo Ma i professori globalmente presi non vogliono neppure questo

A proposito di malcostume e di assenteismo lei fa anche dei nomi. Giuliano Amato dopo aver lasciato per congedo parlamentare il suo posto alla Sapienza di Roma, risultava in forza alla Luiss, Francesco De Lorenzo da ministro sostenne di aver diritto allo stipendio di professore universitario.In che misura sono diffuse le varie forme di malcostume?

Ci sono forme di malcostume a diversi livelli e i fatti di questi giorni ce ne danno degli esempi Un rettore arrestato (a Messina) un direttore amministrativo in galera (dalla Sapienza di Roma) non sono cosa da poco Ci sono continui pasticci nei concorsi il cui stesso meccanismo è un incitamento al l illecito vera saga della follia organizzativa e della prevalenza pressoché legalizzata dell impreparazione Ci sono i traffici e gli intrallazzi ai quali alcune sottocategorie di professori sembrano molto sensibili Felice Froio sta scrivendo un libro sulla corruzione nell l università Ne vedremo allora delle belle

L ex ministro della Sanità Francesco De Lorenzo È uno dei tanti professori a cavallo fra potere accademico e potere politico Un fenomeno che denuncia il libro di Raffaele Simone

La categoria dei «professori» va conquistando sempre più spazio e poteri Un fenomeno preoccupante?

Il fatto è che ad un certo punto ai professori lo studio e l insegnamento cominciano a sembrare cose basse e noiose allora non riescono a resistere al richiamo del mondo e si avvicinano alla politica e al «potere» – quello vero intendo Si crea così un intreccio unico al mondo che troppo spesso è ridicolo e scandaloso Ad esempio i politici annunciano spesso un loro «ritorno agli studi» dimenticando di non averli mai frequentati o di averli abbandonati da decenni Questa frase è diventata un tormentone penoso hanno dichiarato di voler «tornare agli studi» De Michelis Amato De Lorenzo (!) Cossiga perfino Renato Ruggiero ex ambasciatore ex ministro ed ex dirigente Fiat ha assorbito questo modo di dire e ha annunciato lasciando la Fiat un «ritorno agli studi» Ma via non scherziamo! Siccome il professore che gestisce potere esterno è inevitabilmente un creatore di clientele nell università un assenteista e un distratto credo che occorrerebbe tagliare il legame tra accademia e potere e stabilire un incompatibilità seria tra lo studio e il comando di enti e società

La legatura delle tube riduce il rischio di cancro alle ovaie

La legatura delle tube di falloppio riduce di ben due terzi il rischio di cancro alle ovaie Lo afferma un ampio studio della Medical school di Harvard, condotto su 121 700 infermiere in un arco di 12 anni Nell annunciare i risultati del suo lavoro, la dottoressa Susan Hankinson ha invitato medici e pazienti a prendere in considerazione questo fattore al momento della scelta del metodo contraccettivo Il cancro alle ovaie è la quarta causa di mortalità fra le donne americane, con 12mila vittime l'anno Lo studio ha inoltre evidenziato una riduzione di un terzo del rischio di cancro alle ovaie nelle donne che hanno subito una isterectomia l'asportazione dell utero

Australia: nasce il computer col «naso elettronico»

Scienziati australiani hanno inventato il primo computer dotato di olfatto, una conquista che consentirà di superare la più complessa barriera tecnologica che ha finora impedito ai robot di eseguire i compiti più noiosi o pericolosi Il «naso elettronico», o sensore olfattivo, è stato sviluppato da esperti della scuola di ingegneria microelettronica dell università «Griffith» di Brisbane e presentato alla stampa dal capo equipe David Thiel Il sensore è stato montato su un robot semovente su ruote cinghiate tipo veicolo cingolato costruito dal dipartimento di ingegneria elettrica e di computer dell università «Monash» di Melbourne I ricercatori hanno già dimostrato la sua capacità di orientarsi in una stanza per trovare palline di canfora Thiel ha predetto che i robot «olfattivi» porteranno una vera rivoluzione nei campi più svariati, dalla ricerca di vittime dopo un terremoto alla lucidatura dei pavimenti alla distribuzione di posta negli uffici Creare un robot in grado di orientarsi con l olfatto è stato assai più semplice e meno costoso che dotarlo di vista - ha detto Thiel «Ciò richiederebbe computer di grandi dimensioni e processi molto complicati» Gli odori invece sono riproducibili chimicamente possono essere individuati ricoprendo i sensori elettrici con sostanze chimiche che reagiscono agli odori stessi

Convegno Aclj sulle aree naturali protette

Organizzato dall associazione Acli Anni Verdi si tiene oggi alle ore 18 presso Villa Celimontana il convegno «Le aree Naturali protette in Italia a due anni dalla legge quadro» Nel convegno, che ospiterà tra l altro i presidenti di vari parchi nazionali e che si svolge alla vigilia dell'approvazione del primo piano triennale per le aree naturali protette , saranno presentati la «Banca Dati Telematica» sulle aree naturali protette allestita dalla Sip su Videotel ed il libro di Gianluigi Ceruti «Aree Naturali Protette»

Appello dei sindaci per la legge sull'ozono

Rischia di non essere approvata la legge per la protezione dello strato di ozono domani al vaglio della commissione ambiente della camera A lanciare l'allarme sono stati gli esponenti delle sinistre Rifondazione comunista Pds, Verdi nonchè il sindaco di roma francesco rutelli (firmatario della prima proposta di legge alla camera) e i rappresentanti di Greenpeace «Sono i tempi brevi le funzioni ddelegate ad enti inesistenti previste dal testo licenziato dalla camera quali ad esempio l agenzia dell'ambiente alcune difformita della norma cee e non ultime le robuste documentazioni presentate dalla confindustria e dalla zanussi a mettere a rischio l approvaz one della legge» E quanto ha confermato lo stesso presidente della commissione ambiente del senato Cesare Golfari a conclusione della conferenza stampa nel corso della quale più volte la parola rischio era stata avanzata dagli intervenuti Il testo della legge verra preso in esame oggi dalla commissione riunita in fase deliberante, e per scongiurare un ulteriore rinvio i sindaci di Torino Bologna Firenze Roma Napoli Catania Palermo Belluno Mantova Modena Livorno Ancona Terni Viterbo Brindisi e Alessandria tutti rappresentati da Francesco Rutelli hanno inviato al parlamento una lettera con la quale chiedono appunto l immediata approvazione della legge che mette al bando i gas responsabile della riduzione dello strato di ozono Una riduzione - ricordano i sindaci - che provochera danni a tutte le forme di vita del pianeta tanto che il programma ambientale delle nazioni unite ha previsto un aumento annuo di 300 mila casi di cancro alla pelle e di 1 500 000 casi di cataratta agli occhi

MARIO PETRONCINI

Un gruppo di ricercatori francesi annuncia di essere molto vicino alla soluzione dell'antico «puzzle» genetico

nature
Una selezione degli articoli della rivista scientifica *Nature* proposta dal *New York Times Service*

Per il 2015 è prevista la mappa completa del genoma umano, che contiene 3 miliardi di basi di Dna

Geografia dei nostri geni

Un gruppo di ricercatori francesi ha messo a punto una «mappa fisica» sufficientemente dettagliata del genoma umano Un lavoro faticoso e complesso Ma ora chi vorrà trovare un gene che causa una determinata malattia, potrà farlo molto più facilmente di prima Per individuarlo gli basterà consultare la mappa, e lo troverà in uno dei 33 000 frammenti ben ordinati dai ricercatori francesi

HENRY GEE

Il dottor Daniel Cohen ed i suoi colleghi della Fondazione Jean Dausset CEPH di Parigi sono totalmente occupati a risolvere il più complicato gioco di costruzioni del mondo Ha 33 000 pezzi molti dei quali variano di pochissimo l uno dall altro Alcuni pezzi poi hanno piccoli errori nella forma e potrebbero condurre i giocatori in un vicolo cieco Non ci sono solo cattive notizie tuttavia perchè i ricercatori francesi dispongono di una figura disegnata sulla scatola di lavoro Il problema è che la figura riguarda un gioco alquanto differente Per tutti questi rovelli il gruppo annuncia in via confidenziale che sono ai nove decimi della strada che porta alla soluzione del puzzle come descrivono nell ultimo numero di *Nature*

Il puzzle è la prima «mappa fisica» del genoma umano Ogni cellula dell uomo contiene due interi set dell informazione genetica di cui c è bisogno per specificare un essere umano contenuti in 22 coppie di cromosomi Inoltre le cellule hanno due cromosomi X se l individuo è femmina ma un singolo cromosoma X accoppiato con un più piccolo cromosoma Y se l individuo è maschio Lo sforzo che i ricercatori in tutto il mondo hanno deciso di effettuare è trovare la sequenza delle basi di Dna - il codice genetico per l intero set di cromosomi umani Poichè il genoma umano contiene 3 miliardi di basi di Dna contenute in un numero di geni compreso tra 50mila e 100mila questa sfida è stata paragonata col programma Apollo che ha portato l uomo sulla Luna

Naturalmente non si può partire subito dalla testa del cromosoma 1 e arrivare a mettere in sequenza l ultima base del cromosoma 22 La tecnologia non ce lo consente Così all inizio i ricercatori sono partiti con ambizioni meno impotenti che ottenere la sequenza completa del genoma umano

Le sequenze genetiche complete di una varietà di virus sono completamente note e così pure larghe sezioni del genoma di creature da laboratorio come i lieviti il batterio *Escherichia coli* il moscerino *Drosophila melanogaster* ed il verme *Caenorhabditis elegans* Si pensa che il genoma di *E. coli* coi suoi circa 4 000 geni sarà completamente sequenziato entro il 1998 Seguiranno quelli del lievito (7 000 geni) e del *C elegans* (15 000 geni) nel 2002 La data per il «Big One» il genoma umano cadrà intorno al 2015

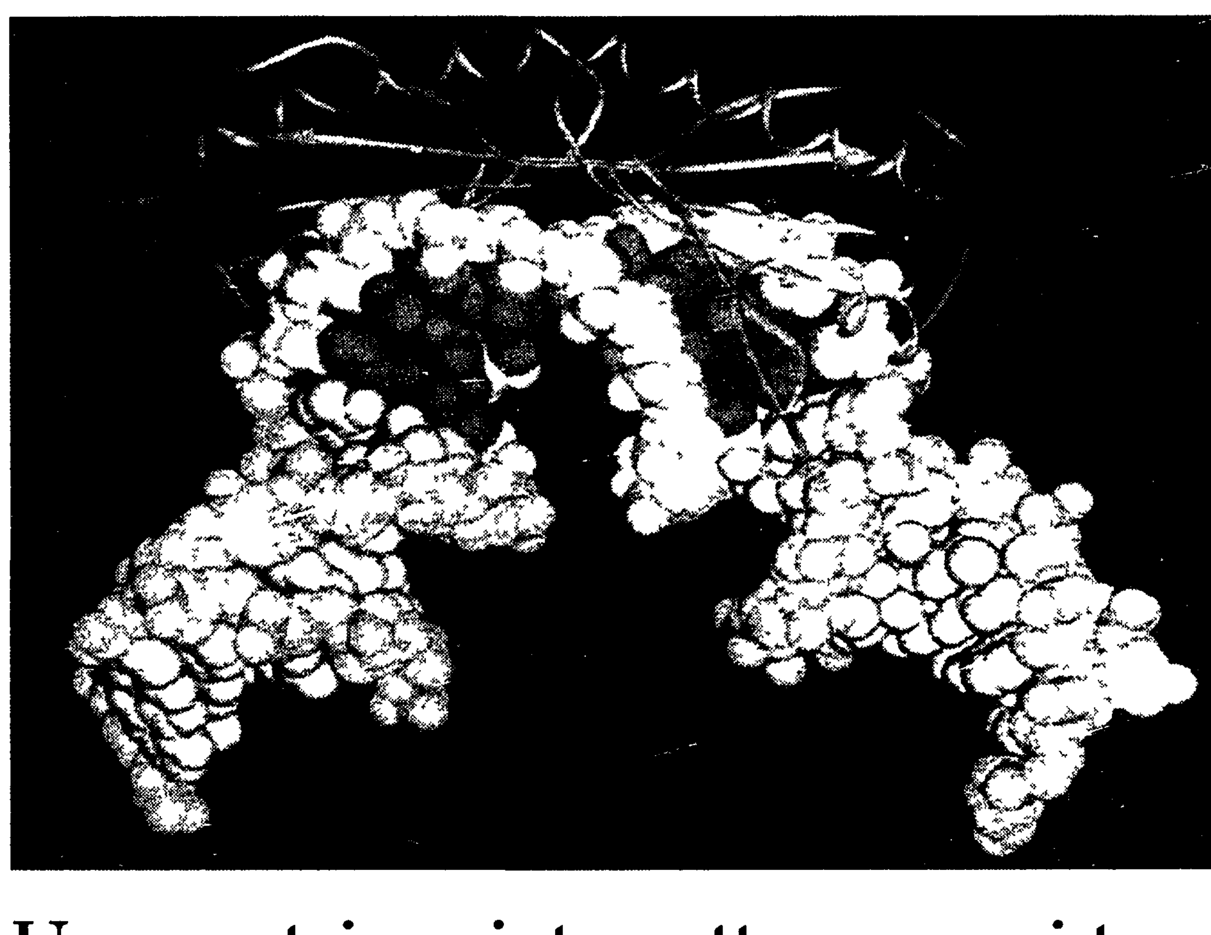
Il dottor Cohen e i suoi colleghi della Genethon hanno intanto compilato un tipo di «mappa» che mette in ordine 1267 diversi luoghi genetici (chiamati «marcatori») sui cromosom L ordine relativo è stato ottenuto essenzialmente con l analisi statistica di esperimenti genetici che usano frammenti di cromosoma umano trasferito in lieviti da laboratorio Non tanto quindi una «mappa fisica» quanto un aspetto di essa la posizione relativa di un gruppo di marcatori

Se quest idea sembra difficile da capire una buona metafora potrebbe essere quella della famosa mappa della metropolitana di Londra Questa mappa mostra la posizione realtiva di tutte le varie stazioni e la connessione tra loro Essa non pretende di mostrare le distanze tra le varie stazioni e vi è solo un approssimata analogia tra la posizione delle stazioni sulla mappa e quella geografica sul territorio

Il dottor Cohen coi suoi colleghi hanno correlato la loro mappa della metropolitana del genoma umano con la situazione geografica vera

E qui che inizia il «gioco delle costruzioni» Poichè è tecnicamente impossibile guardare all intero genoma i ricercatori hanno usato una «libreria» di 33 000 frammenti del genoma umano riprodotti in lieviti come parte di quello che essi chiamano YAC (cromosomi artificiali del lievito) Ogni YAC contiene un milione di basi di Dna umano Così è facile ottenere dall intera libreria YAC non l equivalente di un cromosoma umano bensì di 10

E una vera fortuna Perchè molti YAC si sovrappongono Con un accurato studio dei marcatori genetici in ogni YAC e usando la mappa della metropolitana genetica della Genethon coi suoi 1267 marcatori come riferimento i ricercatori sono riusciti a venire a capo di tutte le zone di sovrapposizione degli YAC Il risultato è un quadro «composito» di YAC che da un indicazione fisica delle distanze tra marcatori genetici Ciò significa che Cohen e il suo gruppo hanno una mappa di circa 1 87% del genoma in termini di riferimenti di mappa ciascuno specificato da un particolare YAC Così in futuro chi è interessato ad un gene che causa una determinata malattia lo potrà trovare molto piu facilemnte di prima gli basterà consultare la nuova mappa fisica del genoma



Un elaborazione grafica di una sezione del Dna

Per le farfalle il mondo cambia troppo in fretta

HENRY GEE

Esiste una rara specie di farfalla che si è evoluta a tal punto da adattarsi ai cambiamenti che gli uomini hanno impresso con l agricoltura alla terra Ma il pericolo è che il futuro cambi così rapidamente che la farfalla si possa estinguere Questa è la tesi affrontata nello studio pubblicato questa settimana su *Nature* dal Dr Micheal C Singer dell Università del Texas a Austin e dai suoi colleghi

Durante gli ultimi dieci anni i ricercatori hanno tenuto sotto osservazione una specie di farfalle conosciute in Inghilterra come «farfalle dei Ninfalidi» del genere Eufidrias Una di queste l *Eufidrias editha monoensis*, è molto rara relegata ai confini tra il Nevada e la California

Se infatti la maggior parte delle farfalle va in cerca di nuovi «pascoli» non appena il proprio habitat viene alterato questo tipo invece tende a rimanervi nel caso che l ambiente cambi le farfalle devono cambiare con lui o morire L *Eufridias e monoensis* tradizionalmente deposita le sue uova in una pianta chiamata *Collinsia parviflora* Ma l ambiente circostante è mutato a tal punto che è spuntata una erba infestante di origine europea la *Plantago lanceolata* Così se nel 1982 meno del 10 per cento di queste farfalle si degnavano di depositare le uova sulla *Plantago* solo otto anni più tardi la percentuale arrivò al 50 per cento e grazie a nascite sperimentali in serra, si è scoperto che questa preferenza è genetica Infatti anche se viene data loro la possibilità di scelta le farfalle optano per la *Plantago*

Tutto ciò è preoccupante in quanto suggerisce l idea che le farfalle abbiano sviluppato una dipendenza per piante associate a particolari tipi di pratica agricola artificiale e suscettibile di cambiamenti senza preavviso Si sa che tre tipi di *Eupridia e monoensis* in Europa sono completamente dipendenti rispetto alla *Plantago* e si sono trasferite là dove la pianta cresce meglio

Questa sorta di ambiente specializzato scompare sempre più nella misura in cui si scoprono altri terreni utilizzabili e più economici Il vecchio buon campo di erba da fieno sta scomparendo rapidamente sia per la fertilizzazione sia per l abbandono (in quest ultimo caso la *Plantago* viene coperta dalle altre piante e diviene inaccessibile agli insetti) Incapace di combattere i cambiamenti rapidi nell agricultura moderna generazione dopo generazione la «farfalla dei Ninfalidi» si è andata estinguendo in Europa Per le cugine americane il destino che si prospetta è altrettanto triste

Una proteina «interruttore» per i tumori

HENRY GEE

Un legame tra il cancro e il lavoro interno delle cellule è stato rintracciato da un gruppo di ricercatori di New York che firmano sull argomento un articolo sull ultimo numero di *Nature*

Da tempo si sapeva che molti se non la maggior parte dei cancri che sviluppa l uomo sono provocati da un difetto di una speciale proteina chiamata p53 Il cancro comincia con alcune mutazioni al modo perfettamente regolato con cui le cellule crescono e si dividono mutazioni che rendono difettose le cellule stesse che a questo punto proliferanno senza limiti determinando il tumore Nella maggior parte dei casi comunque queste mutazioni sono «intercettate» dalla proteina p53 che come un pronto intervento di polizia sulla scena del crimine interrompe il processo di proliferazione cellulare fino a che il gene danneggiato non è riparato e il normale servizio ripreso Ma quando è la stessa p53 ad essere danneggiata tutto ciò precipita Il dottor David Bleach della Howard Hughes medical Institute dei laboratori Harbor di Cold Spring New York e i suoi colleghi credono di aver scoperto come la p53 impone il suo ruolo sul processo di crescita e divisine cellulare Questo ciclo viene guidato in diversi punti da proteine chiamate «cicline» che agiscono insieme con enzimi chiamati CDK. Vi sono diverse cicline e diversi CDK, ciascuno specialista nel condurre una particolare fase del ciclo cellulare Si può dire in generale che questi due elementi ne costituiscono il motore

Ma a tenere d occhio questa coppia è un altra proteina chiamata p21 Il dottor Beach e i suoi colleghi mostrano che la p21 inibisce l attività di tutte le combinazioni ciclina CDK conosciute Infezione di cellule sane da parte di virus conosciuti per causare il cancro ha un profondo effetto sul complesso ciclina CDK, il quale si disaggrega e si ricostituisce in modi diversi Ma qualunque sia il risultato finale la p21 è invariabilmente dislocata e non può più a lungo esercitare il suo ruolo di monitoraggio E quindi la combinazione CDK ciclina è ora libera e senza restrizioni il che spiega come certi virus provochino il cancro Naturalmente il cancro non necessariamente si forma a causa di un virus I pazienti con una rara malattia conosciuta come la sindrome Li Fraumeni sono più esposti di altri al rischio di cancro e si pensa che ciò possa essere dovuto alla poca abilità di sintetizzare la p53 Chi come il malato di Li Fraumeni è carente di p53 nelle cellule tende ad avere deficienze funzionali con la p21 Ciò accade anche senza infezione virale quando la combinazione di CDK ciclina è libera da p21 Questa scoperta porta in una direzione A considerare cioè che una funzione della p53 sia quella di «interruttore» genetico che promuove la sintesi d p21 che a turno tiene d occhio il ciclo cellulare La perdita di p53 allora significa anche perdita di p21 In legame vitale nel la catena degli eventi tra mutazione e cancro è così stato disegnato

Astronomia. Via Lattea

Nuove stelle scoperte da un astronomo canadese

Un nuovo tipo di stella sembra essere nato da una collisione stellare che si è prodotta all interno di un ammasso della Via Lattea Queste immense stelle nascenti chiamate stelle gialle scintillanti sono state descritte da Peter Stetson astronomo dell Osservatorio di astrofisica di Dominion a Vittoria (Columbia Britannica ad ovest del Canada) Utilizzando i dati trasmessi dal telescopio spaziale Hubble e da un telescopio situato nelle Hawaii il prof Stetson ha identificato parecchie stelle gialle entro l ammasso globulare M 15 Ha descritto questo ammasso come un ammucchiamento serrato di stelle «tutto dentro la nostra galassia la Via lattea» Peter Stetson ha precisato che la sua scoperta i cui dettagli verranno pubblicati presto su una rivista specializzata americana potrà spiegare il perché di un intensa luce blu smorzata dal centro dell ammasso M 15 un fenomeno che appassiona i ricercatori da molti anni

Questa scoperta potrà ugualmente spiegare in parte l esistenza dei buchi neri quelle regioni dello spazio entro il campo gravitazionale che contiene più potenza di qualunque altra materia

«Se saremo in grado di apprendere più informazioni possibili su le collisioni stellari saremo in grado di comprendere meglio la formazione di buchi neri» ha spiegato il prof Stetson L ammasso M 15 è situato a circa 32 000 anni luce da noi e le collisioni che si producono non possono provocare nessun danno per il nostro sistema solare

«Oltre il muro», un libro di Roberto Marchesini, il racconto della sua esperienza di veterinario nelle aziende zootecniche

Animali da allevamento: il macello continua

Da quando l allevamento è stato separato dall attività agricola per gli animali è iniziato un vero e proprio «macello» Non esiste più il rapporto con la terra mangiano cibi industriali e vivono in allevamenti intensivi che si alimentano delle atroci sofferenze loro inflitte Il problema delle sevizie e di un sistema produttivo squilibrato Una lettera di Legambiente e del Sindacato dei veterinai

ANNA MANNUCCI

MILANO Il rapporto più frequente che molte persone hanno con gli animali è a ora di pranzo quando mangiano bistecche salumi uova e così via Ma prima della bistecca cosa c è La dura realtà degli allevamenti intensivi vere e proprie fabbriche di proteine animali Non esiste più l allegra fattoria e molta gente non sa cosa succede nelle moderne zoopoli e forse preferirebbe non saperlo Roberto Marchesini che fa il veterinario gli allevamenti li ha frequentati ed è rimasto scandalizzato dalla quantità di sofferenza animale «L attività zootecnica per il numero di animali che coinvolge per le sevizie a cui li sottopone per la poca considerazione che l opinione corrente vi spende deve ritenersi una delle piaghe più gravi e più aberranti della nostra società» Le mucche vivono alla catena tutta la vita i maiali sono ammassati uno sull altro le galline sono recluse a migliaia in ambienti rumorosissimi l alimentazione è innaturale e insana la somministrazione irrazionale di farmaci è prassi comune le castrazioni avvengono normalmente senza anestesia ecc ecc Poi c è la macellazione che definire eutanasia è pura illusione Il veterinario descrive con accuratezza una serie infinita di orrori che se non ... sono la norma non eccezione Il problema inoltre non è solo il maltrattamento sistematico e organizzato di buoi mucche maiali galline e conigli ma un sistema produttivo squilibrato dannoso per l ambiente e alla fin fine anche per gli esseri umani

Così pieno di sacro furore Marchesini ha scritto un libro «Oltre il muro» (edito dall Ecoistituto A. Pecci di Udine 300 pp 30 000 lire) in cui racconta la sua esperienza Marchesini è di Bologna nell Emilia del prosciutto e del grana che lui però vede come segni non di ricchezza ma di problemi ecologici «La Padania ha subito una vera e propria invasione di megallevamenti che hanno creato pesanti problemi ambientali con inquinamento del terreno dell acqua e dell aria» Tra Mantova Reggio Emilia e Modena c è il 24% di tutto il patrimonio zootecnico suino italiano in un territorio che è il 2,4% di quello nazionale La sola provincia di Bologna nel 1988 stabulava 73 800 bovini 127 000 suini 155 000 conigli 1 350 000 galline che erano ben 28 milioni in provincia di Forlì e così via Sono milioni e milioni di animali che vivono in spazi ristretti e sovraffollati in condizioni assolutamente inadatte alle loro caratteristiche etologiche e fisiologiche

Questa situazione ha solo qualche decina d anni da quando l allevamento è stato separato dall attività agricola le bestie non hanno più rapporti con la terra mangiano cibi industriali e le loro deiezioni invece di servire come letame sono inquinanti Il sistema industriale di produzione animale si sta diffondendo sempre di più coinvolgendo anche i pesci con l acquicoltura e persino le lumache È possibile qualche miglioramento? Non si tratta certo di tornare indietro a immagini bucoliche (quelle della pubblicità) di mucche su verdi prati e maiali nel cortile è invece necessario secondo Marchesini un cambiamento radicale ottenibile solo con la diminuzione almeno del 50 dei consumi di prodotti animali Questo permetterebbe la riduzione del parco zootecnico e la riduzione della produttività del singolo animale premesse indispensabili per una riforma della condizione animale

Intanto organizzato dalla Legambiente e dal Sivemp (sindacato italiano dei veterinari pubblici) sta partendo un progetto di lavoro su «Sofferenza e benessere degli animali negli allevamenti intensivi» una proposta riassunta in una lettera aperta che viene diffusa in questi giorni Il punto di partenza sono le Direttive europee su allevamento trasporti e macellazione che hanno come riferimento centrale il benessere animale Ma che cosa significa praticamente questo «benessere» Rischia di essere solo una dichiarazione di principio che non si tramuta in indicazioni operative basti pensare che alcune Direttive sono già da venti anni legge italiana senza che questo abbia provocato nessun cambiamento negli allevamenti o nei trasporti E per chi decide quali sono i bisogni etologici e fisiologici degli animali In che modo li conoscerà? È molto diffusa l idea che benessere e produttività coincidano questo è solo un pregiudizio privo di giustificazione scientifica ma che ha molte e non trascurabili motivazioni economiche E infatti la lettera firmata dalla Legambiente e dal Sindacato dei veterinari ritiene che una cosa è valutare che cosa sia la sofferenza animale un altra questione ancora è decidere se gli animali abbiano il diritto a non soffrire ovvero se gli esseri umani abbiano il dovere di non infliggere sofferenza Fondamentale però è non dare per scontato l attuale atroce modo di allevare gli animali

La proposta è rivolta a veterinari etologi ecologi e tutte le persone interessate per averne il testo e si può rivolgere a Franco Travaglini o Legambiente via Bazzini 24 (131 Milano) o a Claudio Resso Ordine provinciale medici veterinari via Bronzino 20 Milano

Spettacoli

In coppia con Powell (nell'«Uomo Ombra») e Gable era la «moglie ideale» di Hollywood
Nella vita fu una donna forte e indipendente
È morta a New York, all'età di 88 anni

Myrna Loy, la signora America

Myrna Loy con William Powell e con il celebre cane «Asta» in un film della serie «L'uomo Ombra» Sotto il titolo un primo piano della diva

Myrna Loy, una delle più celebri dive della vecchia Hollywood, è morta in un ospedale di New York all'età di 88 anni. Era nata nel Montana, presso Helena, il 2 agosto 1905. Attrice bravissima, donna indipendente e spiritosa, rimane nella memoria degli spettatori di tutto il mondo soprattutto per il ruolo di Nora Charles, sofisticata investigatrice (al fianco di William Powell) nella serie dell'*Uomo ombra*.

UGO CASIRAGHI

Fu, oltre mezzo secolo fa, la moglie ideale dello schermo americano; gli uomini, diceva James Stewart, dovrebbero essere multati per legge se non sposano Myrna Loy.

Tale fama le derivò specialmente dal personaggio di Nora, consorte del detective dilettante Nick Charles, inventato da Dashiell Hammett e impersonato da William Powell. Era la serie giallo-rosa dell'*Uomo ombra*, cominciata nel 1934 e proseguita, a furor di popolo, per altre cinque puntate, fino al dopoguerra.

W.S. Van Dyke ne diresse le prime quattro; avrebbe continuato, se non fosse morto. Tanto più ch'egli stesso aveva spianato all'attrice la carriera coniugale in un melodramma uscito proprio all'inizio del '34, *Le due strade* in italiano, in cui Myrna Loy passava dalle braccia dell'amante-gangster Clark Gable a quelle più rassicuranti di un giudice, ch'era già il compassato e ineffabile William Powell. E quando, una decina d'anni più tardi, costui incarnerà Florenz Ziegfeld, il re del musical, in un film che si chiamerà in Italia *Il paradiso delle fanciulle*, Myrna gli sarà inesorabilmente al fianco.

Chi era Nora Charles? Di un'eleganza sofisticata, sornona come una gatta, dolce come una torta fatta in casa, languida e pazzerella, aiutava il marito a scolare aperitivi e a risolvere enigmi polizieschi. Per non dir del cane Asta, che si esibiva nel salto mortale e si copriva gli occhi quando i due si baciavano. Era una coppia felicemente assortita, senza preoccupazioni economiche, perennemente in abito da sera, che concepiva un bebé in un vagone-letto e veniva a capo dei delitti più imbrogliati con la più innocente spensieratezza.

Il bello è che, prima di diventare questo mitico angelo del focolare, simbolo della pace domestica, Myrna Loy aveva offerto di sé un'immagine che stava agli antipodi: quella della vamp esotica, non di rado malefica. Tutto per via di quei suoi strani occhi di taglio obliquo, ambigui e ammaliatori. Col concorso di sopracciglia spinte all'insù, di una bocca arrotondata e della figura flessuosa che la danza le aveva procurato, la giovane recluta emanava un sex-appeal misterioso e lontano. Chi l'avrebbe detto? La serena e solida fanciulla che veniva dai pascoli del Montana (dov'era nata, precisamente a Raidersburg nei pressi di Helena, il 2 agosto 1905) rivaleggiava con la cinesina di Hollywood Anna May Wong in eccitanti e spesso torbidi profili asiatici. Cinese, maltese, odalisca, baiadera: da quel passato pittoresco e tutt'altro che memorabile le derivava – lo confessa lei stessa nelle memorie pubblicate nel 1988 – il pizzico «orientale» che c'era nella sua moglie americana.

Nel 1932 la metamorfosi, o meglio il ritorno allo *status quo* di ragazza di buon senso, fu una gradita sorpresa. Di colpo passò da *La maschera di Fu Manchu*, in cui faceva l'ultima delle sue «esotiche», a una commedia non giunta in Italia, dove esordiva come moglie di Leslie Howard. Ed ecco che la gelidità si scioglie, i lineamenti si distendono, il malizioso nasino a patata riprende il centro d'una faccia attraente ma buffa. Anche la sensualità si placa, si fa calma: gli occhi non dardeggiano più equivoche promesse, ma esprimono fedeltà all'uomo amato. Sulla soglia dei trent'anni, Myrna Williams detta Myrna Loy ricomincia a essere se stessa.

Frank Capra la guida in *Strettamente confidenziale* subito dopo il trionfo di *Accadde una notte*. È la cognata discreta, che ama Warner Baxter in silenzio. E quando il cavallo «povero» Broadway Bill (che dava al film il titolo originale) vince il gran premio e per lo sforzo muore, e la moglie viziata e il suocero miliardario licenziano l'allenatore, costui finalmente s'accorge della devozione e della tranquilla bellezza di lei, e se la va a prendere in casa, sfondando a sassate la finestra del salotto. Ma il 1934 è soprattutto l'anno del primo *Uomo ombra* che segna il decollo definitivo dell'attrice.

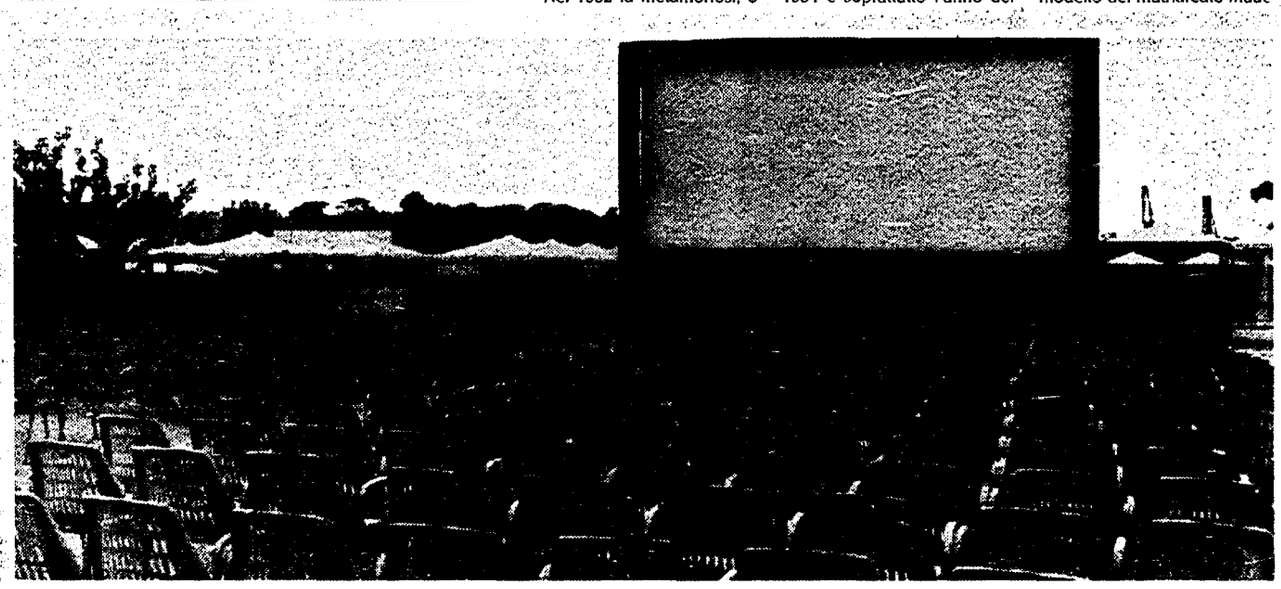
Nel 1936, in *Gelosia* di Clarence Brown, il fascino domestico della moglie felice di Clark Gable è messo a dura prova da quello prepotente della segretaria biondo-platino Jean Harlow. *Wife versus Secretary*! Con quali unghiette e arti segrete, con quali astute strategie coniugali, con quale ironico e affettuoso distacco per quel bamboccio di marito, essa finisce per domarlo e riportarlo all'ovile. In certi momenti gli occhi scintillavano come un tempo, quando dallo schermo irretivano un bandito come Dillinger, che all'uscita dal cinematografo cadeva nella trappola mortale della polizia.

Con *Gelosia*, con *La donna del giorno*, con *Dopo l'uomo ombra*, il 1936 fu l'anno d'oro per la diva, che balzò in testa alla classifica delle più pagate: regina di Hollywood, come Gable ne era il re. Ma il suo richiamo sul pubblico non la allontanò mai dalla linea sobria della donna di classe; per la Mgm che l'aveva sotto contratto era la carta sicura, da giocare con parsimonia ma, ogni volta, con la stessa efficacia. Col sorriso o col pianto, signora della cucina e della camera da letto, divertente e distensivo modello del matriarcato *made in Usa*, Myrna Loy conquistava gli spettatori senza distinzione di sesso. Per conto suo, nella vita privata, di mariti ne ebbe quattro, l'uno più immaturo ed egoista dell'altro, tutti col complesso del cucciolo di mamma che, a quanto lei dice, non risparmiò i divi più famosi da Rodolfo Valentino al compaesano Gary Cooper.

Nell'immediato dopoguerra pose il sigillo al personaggio che l'ha resa indimenticabile, nel denso film di Wyler *I migliori anni della nostra vita*. Moglie del reduce Fredric March e madre di Teresa Wright che sposava il mutilato di guerra, non fu mai così tenera, così intimamente percossa dalle emozioni e dal dramma, né – come giustamente rileva Marjorie Rosen in *Popcorn Venus* – così avvilita nella sua integrità femminile. Fu il suo splendido canto del cigno, anche se non abbandonò mai del tutto lo schermo. La si rivide tra l'altro in *Sento che mi sta succedendo qualcosa* (1969) di Stuart Rosenberg e in *Dimmi quello che vuoi!* (1980) di Sidney Lumet, spiritoso congedo da fine caratterista in un ruolo di segretaria bizzosa. Due registi ebrei. Lei gli ebrei li aveva difesi quando più ne avevano bisogno, quando cioè venivano annientati sotto il nazismo. E a Hollywood qualcuno l'aveva anche sgridata per questo.

Era infatti una gran dama anche nella vita. Dettando la propria autobiografiaa non risparmia l'ironia, ma sempre nella misura che s'addiceva al suo garbo. Assennata fin da bambina nelle praterie natali, divenne la pin-up preferita dal presidente Roosevelt, si comportò da liberal di razza durante il maccartismo e rappresentò gli Stati Uniti all'Unesco. Nel 1991 Hollywood le attribuì, quale tardivo risarcimento, un Oscar alla carriera, condiviso con Sophia Loren ch'era nata nel 1934 quando lei si assicurava con *L'uomo ombra* la simpatia del mondo. Ormai ottantaseienne, non poté ritirare il premio di persona. Ringraziò con poche parole dal salotto buono di casa, forse ricordando quello che uno dei suoi moltissimi ammiratori aveva violato nella finzione cinematografica per portarla all'altare. Il suo libro di memorie ha per titolo *Being and Becoming*, ossia essere e divenire. Myrna Loy, questa moglie perfetta per ogni americano, era diventata con gli anni una donna sempre più emancipata e moderna. E in materia tagliava corto: «Se fossi giovane oggi non mi sposerei, naturalmente».

Denuncia Anac: «Alla vigilia della discussione al Senato il voltafaccia dell'Anica mette in forse l'approvazione delle nuove normative»
Vita (Pds): «Si sta imponendo nel cinema un polo moderato contrario al cambiamento?»



Una sala cinematografica all'aperto
In basso, il regista Francesco Maselli

«Produttori, così tradite la legge»

Si è rotto il fronte fra autori e produttori cinematografici costituito tre anni fa a sostegno dell'approvazione della nuova legge sul cinema. Proprio alla vigilia della discussione al Senato, i produttori ne prendono la distanze e propongono emendamenti che non ne consentiranno l'approvazione in tempo utile. La reazione indignata dei produttori: «È un voltafaccia arrogante e orribile».

DARIO FORMISANO

ROMA. Autori e produttori uniti nella lotta. Sembrava una bestemmia, eppure l'accordo tra le due categorie più rappresentative, e tradizionalmente antagoniste, del cinema italiano, durava da quasi tre anni. L'avevano battezzato Franco Cristaldi e Francesco Maselli, ed era sopravvissuto alla scomparsa del primo, sospinto, dicevano gli uni e gli altri, dalla nobiltà dell'obiettivo: assicurare al cinema italiano una nuova legge che sostituisse l'antidiluviana 1213 varata nel 1965. E ribaltare il principio che sta dietro i finanziamenti che lo Stato eroga all'industria: non più premi indifferenziati concessi attraverso il meccanismo dei «ristorni» (a tutti i film il 13% degli incassi, avvantaggiando così quei titoli già premiati dal botteghino) ma contributi più selettivi, da destinare ai film nazionali con un occhio di riguardo per quelli con finalità artistiche e culturali. Anticipando il contributo si sarebbe inoltre raggiunto un altro importantissimo risultato: sottrarre i produttori indipendenti alla schiavitù del prefinanziamento delle televisioni. E dunque alla omogeneizzazione, alla standardizzazione dei prodotti.

Ma quello degli autori e produttori uniti nella lotta si è rivelato, alla fine dei giochi, soltanto uno slogan. Per tre anni sono stati firmati documenti comuni, l'ultimo – una lettera aperta indirizzata al presidente del Consiglio Ciampi – appena una quarantina di giorni fa. Insieme con i sindacati e molte altre associazioni, produttori e autori chiedevano che il testo della nuova legge sul cinema, così come approvato lo scorso 6 ottobre dalla Camera, passasse in fretta anche l'esame del Senato. «Ci recheremo – si leggeva nella lettera – presso tutti i gruppi senatoriali per chiedere che a questa tormentata legge non vengano proposti emendamenti che costringano ad un ritorno alla Camera. Ciò significherebbe infatti nuovi anni di incertezze e la fine del nostro cinema».

Adesso però, a poche ore dall'inizio dell'esame di quel testo al Senato (ne parliamo accanto), il fronte autori-produttori si è rotto. Una delegazione dell'associazione di questi ultimi, guidata dal neopresidente Gianni Massaro, ha chiesto di essere ascoltata dalla VII commissione del Senato per esprimere importanti riserve. «La riforma, così come rischia di venire votata definitivamente, darà un'ulteriore mazzata al nostro cinema già agonizzante», ha dichiarato addirittura Massaro. Meglio rimandarne l'approvazione definitiva *sine die* e puntare, magari, a un decreto che salvi il salvabile della legge attuale.

Per l'Anac, l'associazione degli autori, si tratta di un voltafaccia orribile e brutale. «Ancora il 30 novembre – ricordava Maselli nel corso della conferenza stampa di denuncia convocata ieri – siamo stati, autori e produttori, ricevuti dai due relatori della legge al Senato, e abbiamo ribadito il nostro desiderio che la legge venisse approvata così com'è, nonostante i difetti superabili in un secondo momento. Da quel giorno ad oggi non ci sembra sia cambiato nulla che giustifichi l'improvviso voltafaccia. E quel che è grave, è che gli emendamenti proposti dai produttori (e fatti propri dalla Lega Nord) impediranno l'approvazione della legge nei tempi utili».

Ma qualcosa in questi ultimi giorni deve essere pur cambiato... «Innanzitutto» l'avvocato Massaro ha preso il posto di Mario Cecchi Gori e quelli che non erano d'accordo con la linea precedente, De Laurentiis e Lucisano innanzitutto, hanno guadagnato posizioni», ha ricordato lo sceneggiatore Leo Benvenuti. E ben altro, ancora, sta forse cambiato nel Paese. «Alla Rai, alla Stet, fra qualche giorno anche all'Ansa, si stanno svolgendo altrettante battaglie di un unico disegno moderato che investe tutto il mondo delle comunicazioni. Anche i nostri politici, vecchi e nuovi, scoprono quanto sarà strategico questo settore nell'immediato futuro», è il parere del regista Nino Russo. Un parere condiviso anche da Vincenzo Vita che, in rappresentanza del Pds, era ieri mattina l'unico esponente politico presente. «Provo sdegno per quanto è accaduto», ha detto Vita. «Il voltafaccia dei produttori è in chiara sinergia con quanto nel Paese in questi giorni stanno facendo Msi e Lega. Nel campo delle comunicazioni è in atto un processo di riaggregazione moderata. Vecchie forze tendono a riconquistarne il controllo politico industriale». Berlusconi? «C'entra anche lui ma è solo un complice, uno dei momenti di un'aggregazione più vasta».

Ma tutto il fronte degli autori vede nel «voltafaccia» dei produttori un fatto gravissimo. Alla nuova legge si affidava la speranza di un pluralismo prossimo venturo. Ma i produttori starebbero riscoprendo i vantaggi degli oligopoli, della possibilità di accedere ai fondi statali con il minor numero di ostacoli e di intralci. «Non è un caso che sul Gatt nessun produttore abbia fatto sentire la sua opinione», è la sconsolata conclusione di Ettore Scola. «Erano tutti a comprare a Hollywood»

Dalla Lega e dal Psi l'opposizione al testo già votato dalla Camera

E 69 emendamenti «stoppano» Palazzo Madama

NEDO CANETTI

ROMA. Fosche nubi si stanno addensando sul futuro della legge per il cinema. Il provvedimento, approvato dalla Camera, dopo un lunghissimo travaglio, lo scorso 6 ottobre, è approdata alla commissione Pubblica istruzione del Senato una settimana dopo, in sede deliberante (senza, cioè, la necessità del «passaggio» in aula). Sembrava si potesse pervenire rapidamente al voto definitivo, invece, cammin facendo, sono sorti nuovi, ingombranti ostacoli. Interni ed esterni alle aule parlamentari.

Per avere maggiori punti di riferimento, la commissione ha provveduto, nella giornata di martedì, ad una serie di audizioni. Sono state ascoltate tutte le categorie che ruotano attorno all'attività cinematografica. Ed è stato proprio in questa occasione che si sono manifestate, da parte di diverse associazioni, in particolare quelle dei produttori, forte avversione al testo votato a Montecitorio. I rappresentanti di queste categorie pare si accontentino di un decreto legge in materia, promesso dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Antonio Maccanico.

Grande meraviglia ha manifestato, al proposito, il relatore Venanzio Nocchi, ricordando che solo una settimana fa, al momento in cui la commissione aveva iniziato l'esame del provvedimento, da parte delle categorie non si era manifestata alcuna contrarietà. Anzi, il fronte era (sembrava) compattissimo. Pare che il repentino cambiamento di parere sia stato determinato dal cambio della guardia alla testa dell' associazione produttori, dal defunto Cecchi Gori, favorevole, all'avvocato Gianni Massaro, contrario.

La manovra insabbiatrice ha trovato immediata sponda in commissione. I gruppi contrari hanno colto al balzo la nuova situazione, presentando decine di emendamenti, 69 per la precisione, in gran parte del leghista Massimo Scaglione e del socialista Antonio Pischedda nel tentativo di demolizione dell'impianto legislativo predisposto nell'altro ramo del Parlamento. Un altro colpo di maglio è venuta dalla commissione Bilancio, che ha stabilito la mancanza di copertura, in quanto – si sostiene nel parere – il Fus (fondo unico per lo spettacolo) non può essere utilizzato per i tipi di finanziamenti (mutui ecc.) previsti dal provvedimento.

Considerato che l'unica possibilità di dotare il cinema di una legge entro questa legislatura, consiste nel non cambiare il testo, è evidente che la benché minima modifica allungherebbe talmente i tempi, da arrivare al prossimo scioglimento delle Camere ancora con l'esame in corso o in uno o nell'altro ramo del Parlamento. Il fatto stesso che il governo cominci a prendere in considerazione la possibilità di emanare un decreto, la dice lunga sull'aria che tira e sull'effettiva volontà di varare la legge.

La commissione ha proseguito la discussione generale sulla relazione di Nocchi. La situazione è resa ancora più ingarbugliata dalla concomitanza con l'esame, nella stessa commissione, delle proposte di riforma della Biennale di Venezia, che ha evidenti connessioni con la legge sul cinema e attorno alla quale non mancano certo le manovre.

«Tutti per uno»

Everest e cani da slitta Da Mike Bongiorno il maestro di sci del Papa

MILANO Mentre la Fininvest è agitata dal sisma-partito Mike fortunatamente continua a fare il suo lavoro scoprire «personaggi» e proporli al pubblico dentro la sua visione del mondo e cioè il «game» televisivo Stasera, così per la terzultima puntata di *Tutti per uno* ha avuto l idea di far scendere in campo una squadra di alpinisti E tra gli alpinisti c è anche il signor Lino Zani, maestro di sci e gestore del rifugio Lobbia Alta ma soprattutto accompagnatore del Papa nelle sue fughe montane

Signor Zani, che tipo di alpinista è il Papa?

Direi che è un vero appassionato Della montagna ama la solitudine le passeggiate e la possibilità di concentrazione Certe volte si ferma ed è capace di stare in contemplazione per ore

Dio mio, non sarà mica buddista!?

No no È che a Roma, sempre tra tanta gente gli manca il modo di isolarsi

Certo. Quindi sarà invidioso del suo lavoro.

Quando ci vediamo mi dice di invidiare il posto dove abito

Ma viene spesso a trovarla?

Adesso diventa più problematico Un po per l età e un po per i problemi della salute Però ho notizie fresche e posso dire che sta benissimo È in gran forma

Meno male. Ma come sciatore, che cosa ha dovuto insegnargli?

Non vuole che gli si insegni Ha soprattutto bisogno di una persona che lo accompagni, che gli indichi gli itinerari

Ma, andate in giro da soli?

Veramente ci sono anche degli altri prelati polacchi C è il suo segretario Stanislao Dwiz che è un montanaro pure lui anzi scia abbastanza bene

Ma il Papa che stile ha come sciatore?

Stile? Potrei rispondere con le parole di Pertini che gli disse Santità lei è leggero come una rondine

Poetico. Ma il suo parere tecnico qual è?

Dal punto di vista tecnico è uno sciatore medio

Chi viene insieme ai prelati polacchi? Ci sarà qualche forma di protezione...

Di solito il Papa viene in incognito Si presenta all'improvviso appena ha una possibilità di fuga anche di un solo giorno Ci sono delle guardie che fanno qualche giro per vedere il terreno Poi magari qualcuno ci scopre ma rimane talmente sbigottito e nessuno dice niente perché è bello mantenere il riserbo

Certo. È giusto. Cosicché noi giornalisti spesso non veniamo a sapere niente, di queste gite.

Certo La maggior parte delle volte non ne sa niente nessuno

Tranne lei, che è una persona riservata. E ora perché questa scelta di andare in tv e partecipare a un gioco con Mike Bongiorno?

Ho avuto occasione di conoscere Mike durante la gara dei cani da slitta che ha organizzato Ora sto partendo per l Everest È una spedizione costosissima che richiede un anno di preparazione Partiamo a fine marzo e torneremo a giugno Andiamo per la via cinese e i cinesi si fanno pagare cari Ci servono almeno 200 milioni Speriamo di guadagnarne un po' a *Tutti per uno* *M N O*

Con il concerto della cantante senese, stasera su Raiuno alle 22.15 prende il via l'iniziativa di solidarietà e musica varata da «Notte rock» e la Caritas. Nove «speciali» e un gran finale con Battiato, Fossati, Mannoia, Dalla...

Nannini & soci, per carità

Musica e solidarietà Si apre questa sera con un concerto «live» di Gianna Nannini dal Palladium di Roma, la serie speciale di *Notte rock* dedicata alla solidarietà e alla tolleranza etnica Nove concerti, tutti su Raiuno alle 22 15, e un appuntamento finale il 12 gennaio con i più importanti nomi della canzone italiana Battiato, Dalla, Mannoia, Fossati, Jovanotti, Baccini, Ramazzotti, Carboni, Daniele

Gianna Nannini apre i concerti di solidarietà di «Notte rock»

ROMA Raiuno la Caritas e alcuni grandi nomi della canzone italiana Sono questi i protagonisti delle nove serate di *Notte rock* che si aprono stasera per concludersi il 12 gennaio con un grande concerto live dedicato alla solidarietà alla tolleranza e all accoglienza degli immigrati E sarà Gianna Nannini stasera ad aprire le danze proponendo grandi successi e nuovi brani del suo repertorio Il concerto *Gianna Nannini Live* su Raiuno alle 22 15 va in onda in diretta ripreso dal Palladium di Roma canzoni e musica della rockstar senese intervallate dal dialogo con gli extracomunitari e gli studenti in autogestione di «jurassic school»

L operazione televisiva che per la prima volta mette insieme il lavoro e le forze della Rai la più importante associazione di solidarietà internazionale e l impegno in prima persona di cantanti e musicisti è organizzata da Notte Rock e coordinata da Cesare Pierleoni e Vincenzo Mollica Obiettivo della inconsueta sinergia sensibilizzare il pubblico alla solidarietà tra i popoli, esprimendo un concetto di tolleranza etnica che ancora una volta parla il linguaggio universale della musica

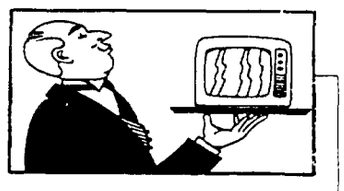
Impegno dunque da parte di tutti e un appello rivolto al grande pubblico perché si possano risolvere pacificamente i gravi problemi di convivenza con gli extracomunitari che ancora affannano molte delle nostre città Ma anche lo stremo e i problemi di sopravvivenza dell ex Jugoslavia martoriata dalla guerra Il dove l azione della Caritas è stata particolarmente presente

I concerti speciali in attesa del gran finale vedranno impegnati a *Notte rock* Francesco Baccini (il 23 dicembre), Lucio Dalla che ambienterà il suo concerto tra i binari e l atrio della Stazione Termini di Roma (30 dicembre) e di seguito altri importanti rappresentanti della musica d autore Gran finale quindi il 12 gennaio con il «concerto per gli immigrati» ripreso in diretta su Raiuno alle 20 40 dallo Studio cinque di Cinecittà E sul palco una carrellata di super ospiti oltre agli stessi Dalla Nannini e Baccini scendono in campo Franco Battiato Luca Carboni Pino Daniele Jovanotti Fiorella Mannoia Eros Ramazzotti Ivano Fossati per un appuntamento di musica che si protrarrà fino a notte inoltrata

L intera iniziativa si concludera definitivamente solo nel l aprile del prossimo anno dopo una campagna vasta aperta su più fronti che tenterà di smantellare i pregiudizi sull immigrazione impegnando i protagonisti dei vari «speciali» in attività di sensibilizzazione e dialogo con i pubblici più disparati «Come donna appartenente ad una categoria che da millenni lotta contro l emarginazione e la subordinazione sono ben contenta di essere quella che apre tutta l iniziativa» ha commentato Gianna Nannini poche ore prima del suo concerto romano

24ORE

GUIDA RADIO & TV



DSE-SCUOLA APERTA *(Raitre 7)* Continua a cura del Dipartimento Scuola Educazione il confronto tra situazioni scolastiche europee ed africane oggi si parla dell educazione in Entrea e nel Belgio

DETTO TRA NOI *(Raidue 15)* Il quotidiano di cronaca e costume condotto da Piero Vigorelli ricostruisce due incidenti mortali quello in cui persero la vita due giovani travolti da un auto il 6 novembre scorso a Torino e quello accaduto a Napoli nell aprile di quest anno in cui morì un uomo In entrambi i casi chi era alla guida non si fermò a soccorrere le vittime Nella seconda parte della trasmissione si parla invece di una strana professione piuttosto romantica che sta vivendo un momento di rilancio quella dello spazzacamino

TAPPETO VOLANTE *(Tmc 16)* In una puntata dedicata a Napoli l ospite d onore non può che essere il re della sceneggiata Mario Merola che sarà in studio assieme a Cristiano Malgioglio Isa Danieli e Carlo Giuffrè (in questi giorni impegnati a teatro con *Napoli milionaria*) Ma Luciano Rispoli parlerà anche di due libri *La spia che amò Ciano* di Gaetano Afeltra e *Atlanta connection* sullo scandalo della Bnl negli Usa di cui parleranno Massimo Riva e Giuseppe Mennella

METROPOLIS MUSICA *(Videomusic 19)* Incontro con i 99 Posse il gruppo di rapper napoletani nato nel centro sociale Officina 99 Si parlerà di musica politica e della colonna sonora dell ultimo film di Gabriele Salvatore *Sud*

IL ROSSO E IL NERO *(Raitre 20 30)* Segni di destra o Segni di sinistra? È il tema della puntata odierna che conclude il primo ciclo del programma In studio Franco Bertinotti segretario generale della Cgil Angelo Codignoni segretario di Forza Italia Irene Pivetti della Lega Nord l avvocato Spazzali difensore di Cusani Collegamenti con il club Forza Italia di Brugherio e con la sala mensa della Rai a Saxa Rubra

TUTTI X UNO *(Canale 5 20 40)* I cabarettisti di Salerno campioni in carica stavolta dovranno vedersela con quattro alpinisti capitanati da Lino Zani ovvero il maestro di sci di papa Wojtyla È la curiosità che movimenta il giochino di Mike Bongiorno La domanda della settimana è questa è importante per una famiglia avere figli maschi?

TUTTI GLI UOMINI DI TANGENTOPOLI *(Canale 5 22 10)* Terzo appuntamento con lo speciale del Tg5 sul processo Cusani quasi un film in cui vengono ricostruiti deposizioni e colpi di scena Stasera scopriremo tutti i retroscena del confronto tra Carlo Sama e Claudio Martelli

LA BARCACCIA-A PIEDI NUDI NEL PALCO *(Radiotre 12 30)* Enrico Stinchelli e Michele Suozzo proseguono le loro incursioni dissacranti nel mondo aulico della lirica Collegamenti ascolti guidati critiche malevole ospiti a sorpresa e soprattutto giochini divertenti per chi chiama da casa (telefono 06 3612241)

(Tom De Pascale)

RAIUNO

- **6.45 UNOMATTINA.** Attualità
- **6.45-7.30-8.30 TG UNO FLASH**
- **9.35 IL CANE DI PAPÀ.** Telefilm
- **10.00 TG UNO FLASH**
- **10.05 LA CENTO CHILOMETRI.** Film con M Girotti Nel corso del film alle 11 TG 1
- **11.45 CALIMERO.** Cartoni animati
- **12.00 NANCY, SONNY & CO.** Telefilm
- **12.30 TELEGIORNALE UNO**
- **12.35 LA SIGNORA IN GIALLO.** Telefilm
- **13.30 TELEGIORNALE UNO**
- **13.55 TG1 TRE MINUTI DI...**
- **14.05 PROVE E PROVINI A SCOMMETTIAMO CHE?**
- **14.35 UNO PER TUTTI.** Intrattenimento giochi con Dado Coletti
- **17 35 SPAZIOLIBERO**
- **17.55 OGGI AL PARLAMENTO**
- **18.00 TG UNO**
- **18.15 BRILLANTINA.** Telefilm
- **19.00 DON FUMINO.** Telefilm
- **19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO**
- **20.00 TELEGIORNALE UNO**
- **20.30 TG 1 SPORT**
- **20.40 SCUOLA DI POLIZIA 6. LA CITTÀ ASSEDIATA.** Film di Peter Bonerz con Bubba Smith
- **22.15 NOTTE ROCK.** Speciale concerto di Gianna Nannini 1° parte Nel corso del programma alle 23 TG 1
- **23.05 NOTTE ROCK.** Concerto di Gianna Nannini 2° parte
- **24.00 TG 1 NOTTE**
- **0.30 OGGI AL PARLAMENTO**
- **0.40 DSE.** La forma della Terra
- **1.10 BRACCIO VINCENTE.** Film
- **2.55 TG UNO**
- **3.00 MAX ED HELEN.** Film
- **4.30 TG UNO.** Replica
- **4.35 AEROPORTO INTERNAZIONALE**

RAIDUE

- **6.55 CONOSCERE LA BIBBIA**
- **7.50 L'ALBERO AZZURRO**
- **8.20 LASSIE.** Telefilm
- **8.45 TG 2 MATTINA**
- **9.05 IL PESCATORE DELLA LOUISIANA.** Film di Norman Taurog
- **10.40 DETTO TRA NOI MATTINA**
- **11.45 TG2** Telegiornale
- **12.00 I FATTI VOSTRI.** Gioco
- **13.00 TG 2 ORE TREDICI**
- **13.40 BEATIFUL.** Telenovela
- **14.00 I SUOI PRIMI 40 ANNI**
- **14.20 SANTA BARBARA.** Serie tv
- **15.10 DETTO TRA NOI.** Attualità
- **17.15 TG 2.** Telegiornale
- **17.20 DAL PARLAMENTO**
- **17.25 IL CORAGGIO DI VIVERE**
- **18.20 TG2 SPORTSERA**
- **18.30 SERENO VARIABILE**
- **18.45 HUNTER.** Telefilm
- **19.35 METEO 2**
- **19.45 TG 2 TELEGIORNALE**
- **20.25 CALCIO.** Coppa Italia Roma-Sampdoria In collegamento dallo Stadio Olimpico di Roma
- **22.25 VENTIEVENTI...IN LUNGO.** Varieta con Michele Mirabella e Toni Garrani
- **23.15 TG 2 NOTTE**
- **23.35 PALLACANESTRO.** Campionato europeo club
- **0.20 TENNIS.** Camp ital assoluti
- **1.15 DSE.** L altra edicola
- **1.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA**
- **2.25 VIDEOCOMIC**
- **2.45 TG 2 NOTTE**
- **3.00 UNIVERSITÀ.** Informatica

RAITRE

- **6.25 TG3.** Edicola
- **6.45 DSE.** Passaporto
- **7.00 DSE.** Scuola aperta
- **8.30 DSE.** Tortuga Doc
- **9.00 DSE.** Eventi
- **9.30 DSE.** Chimica in laboratorio
- **10.00 DSE.** Turchia
- **10.30 SCI.** Coppa del mondo
- **11.30 DSE.** Giotto 1ª parte
- **12.00 TG3 OREDODICI**
- **12.15 DSE.** Alfabeto TV
- **12.55 DSE.** Una caramella al giorno
- **13.20 DSE.** La biblioteca ideale
- **13.25 DSE.** Fantastica mente
- **13.45 TGR.** Leonardo
- **14.00 TG REGIONALI**
- **14.20 TG3 POMERIGGIO**
- **14.50 L'AMORE È UN DARDO!**
- **15.20 DSE.** La scuola si aggiorna
- **15.50 BOCCE.** Campionato europeo
- **16.05 TENNIS DA TAVOLO**
- **16.20 TENNIS.** Camp ital assoluti
- **17.20 TG3 DERBY**
- **17.30 VITA DA STREGA.** Telefilm
- **18.00 GEO.** Documentario
- **18.35 TG 3 SPORT**
- **18.40 INSIEME - METEO 3**
- **19.00 TG3.** Telegiornale
- **19.30 TG REGIONALI**
- **19.50 BLOBCARTOON**
- **20.05 BLOB.** Di tutto di più
- **20.25 CARTOLINA.** Di A Barbato
- **20.30 IL ROSSO E IL NERO.** Attualità con Michele Santoro Regia di Simonetta Morresi
- **23.15 TG3.** Telegiornale
- **23.20 È QUASI GOAL.** Guida alla schedina elettronica e fantasia
- **0.30 TG3 NUOVO GIORNO**
- **1.00 FUORI ORARIO**
- **1.30 CARTOLINA.** Replica
- **1.35 TG3 NUOVO GIORNO**
- **2.05 KING LEAR.** Film
- **4.45 TG3 NUOVO GIORNO**
- **6.00 SCHEGGE**

TG5

- **6.30 PRIMA PAGINA.** Attualità
- **9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW.** Varietà Replica
- **11.45 FORUM.** Attualità con Rita Dalla Chiesa
- **13.00 TG5.** Pomeriggio
- **13.25 SGARBI QUOTIDIANI.** Attualità
- **13.35 SARÀ VERO?** Quiz con Alberto Castagna
- **15.00 AGENZIA MATRIMONIALE.** Attualità con Marta Flavi
- **16.00 CARTONI ANIMATI.** Ecco Pippo! I Puffi L ispettore Gadget Batman
- **17.55 TG 5 FLASH**
- **18.00 OK IL PREZZO È GIUSTO!** Quiz con Iva Zanicchi
- **19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA.** Quiz con Mike Bongiorno
- **20.00 TG 5 SERA**
- **20.25 STRISCIA LA NOTIZIA**
- **20.40 TUTTI PER UNO.** Gioco a quiz con Mike Bongiorno e Paola Barale
- **22.45 CASA VIANELLO.** Telefilm «Il testamento di Sandra»
- **23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW.** Varietà Nel corso del programma alle 24 Tg 5 Notte
- **1.30 SGARBI QUOTIDIANI**
- **1.45 STRISCIA LA NOTIZIA**
- **2.00 TG5 EDICOLA**
- **2.30 ZANZIBAR.** Telefilm
- **3.00 TG5 EDICOLA**
- **3.30 CASA VIANELLO**
- **4.00 TG5 EDICOLA**
- **4.30 I 5 DEL 5° PIANO.** Telefilm
- **5.00 TG5 EDICOLA**
- **5.30 DOCUMENTARIO**
- **6.00 TG5 EDICOLA**

RETE 4

- **6.30 CARTONI ANIMATI**
- **9.15 BABY SITTER.** Telefilm
- **9.45 SEGNI PARTICOLARI: GENIO.** Telefilm
- **10.15 STARSKY & HUTCH.** Telefilm
- **11.15 A TEAM.** Telefilm
- **12.15 QUI ITALIA.** Attualità
- **12.30 STUDIO APERTO**
- **12.45 CARTONI ANIMATI.** Dolce Candy Principe Valiant Il libro della giungla
- **14.30 NON È LA RAI.** Varietà
- **16.15 UNOMANIA.** Varietà
- **16.30 AGLI ORDINI PAPÀ.** Telefilm
- **17.15 BENNY HILL SHOW**
- **17.35 MITICO!.** Varietà
- **17.50 STUDIO SPORT**
- **18.00 SUPERVICKY.** Telefilm
- **18.30 BAYSIDE SCHOOL.** Telefilm
- **19.00 PRINCIPE DI BEL AIR.** Telefilm
- **19.30 STUDIO APERTO**
- **19.50 RADIO LONDRA.** Attualità
- **20.00 KARAOKE.** Varietà
- **20.35 BEVERLY HILLS 90210.** Telefilm «La sfida»
- **21.30 MELROSE PLACE.** Telefilm
- **22.40 OSCAR PUBBLICITÀ '93.** Varietà
- **0.10 QUI ITALIA.** Attualità
- **0.25 STUDIO SPORT**
- **1.55 RADIO LONDRA.** Attualità
- **1.10 STARSKY & HUTCH.** Telefilm
- **2.15 A-TEAM.** Telefilm
- **3.45 SEGNI PARTICOLARI: GENIO**
- **4.15 SUPERVICKY.** Telefilm
- **5.15 PRINCIPE DI BEL AIR.** Telefilm

CANALE 5

- **6.30 UNA FAMIGLIA AMERICANA**
- **7.15 I JEFFERSON.** Telefilm
- **7.40 STREGA PER AMORE.** Telefilm
- **8.30 PICCOLA CENERENTOLA**
- **9.00 ANIMA PERSA.** Telenovela
- **9.30 TG 4 FLASH**
- **9.45 BUONA GIORNATA.** Varietà
- **10.00 SOLEDAD.** Telenovela
- **10.30 FEBBRE D'AMORE.** Telenovela
- **11.15 QUANDO ARRIVA L'AMORE.** Telenovela
- **11.55 TG4 FLASH**
- **12.00 CELESTE.** Telenovela
- **13.00 SENTIERI.** Teleromanzo
- **13.30 TG 4** Telegiornale
- **14.00 SENTIERI.** Teleromanzo
- **14.30 PRIMO AMORE.** Telenovela
- **15.30 LA SIGNORA IN ROSA** Telenovela
- **16.00 LA VERITÀ.** Gioco a quiz
- **16.45 GIOCO DELLE COPPIE**
- **17.30 TG 4 FLASH**
- **17.35 NATURALMENTE BELLA** Rubrica
- **17.45 LUOGO COMUNE.** Attualità
- **17.55 FUNARI NEWS.** Attualità
- **19.00 TG 4 SERA**
- **20.30 MICAELA.** Telenovela
- **22.30 RADIO LONDRA.** Attualità
- **22.40 GETAWAY.** Film con Steve McQueen Nel corso del film alle 23 30 TG4 Notte
- **1.00 RASSEGNA STAMPA**
- **1.10 LUOGO COMUNE.** Attualità
- **1.25 FUNARI NEWS.** Replica
- **2.20 LA CINTURA.** Film
- **4.00 IL BARONE.** Film
- **5.00 LOU GRANT.** Telefilm
- **6.00 MURPHY BROWN.** Telefilm

SCEGLI IL TUO FILM

20.30 NEW YORK STORIES
Regia di Scorsese, Coppola, Allen con Nick Nolte, Rosanna Arquette, Mia Farrow Usa (1989) 120 minuti
Tre storie diverse tra loro quanto lo sono i registi che le firmano Scorsese si occupa di un pittore che sta per essere lasciato dalla giovane amante-allieva . Coppola di una ragazzina spesso e volentieri sola perchè i genitori concertisti sono sempre in giro per il mondo Allen tratteggia l incubo di una madre oppressiva e gigantesca come una nuvola Vera protagonista la Grande Mela
TELEMONTECARLO

20.40 SCUOLA DI POLIZIA 6 LA CITTÀ ASSEDIATA
Regia di Peter Bonerz, con George Gaynes, Kenneth Mars, G M Bailey Usa (1989) 81 minuti
Tornano quelli di «Police Academy» e c è poco da stare allegri Al sesto sequel le idee scarseggiano ma intanto il comandante Lassard e i suoi agenti devono sgominare la banda di «Master Mind» criminali che cercano di realizzare una gigantesca speculazione
RAIUNO

22.40 GETAWAY!
Regia di Sam Peckinpah con Steve McQueen, Ali McGraw, Ben Johnson Usa (1972) 122 minuti
Gran bel cast dietro le quinte di questo film poliziesco diretto da Peckinpah prima di tutto il romanzo di Jim Thompson e poi la sceneggiatura di Walter Hill Sullo schermo invece lo «spericolato» McQueen in una delle fughe celebri della sua carriera E Doc rapinatore che riesce ad uscire di prigione prima del tempo per scappare verso il Messico con refurtiva e moglie Ma il complice e la polizia non gli danno tregua
RETEQUATTRO

1.10 BRACCIO VINCENTE
Regia di Ben Bolt con Matt Dillon Diane Lane Tommy Lee Jones Usa (1987) 110 minuti
Si chiama Cully Cullen e si guadagna da vivere giocando ai dadi Dopo un po di allenamento in periferia parte per dare l assalto ai casinò delle grandi città A Chicago incontra un gatto e una volpe ma la fortuna lo preserva dai grossi guai Sarà una donna a rovinargli la carriera la moglie spogliarellista di Cole il nuovo locale dove Cullen è andato a lavorare
RAIUNO

2.05 KING LEAR
Regia di Michael Elliott con Laurence Olivier, Colin Blakely Anna Calder-Marshall Gran Bretagna (1984) 150 minuti
Shakespeare in uno dei capolavori interpretativi di Olivier Lear è un vecchio re che decide di dividere il suo regno tra le tre figlie Le interroga per saggiare il loro affetto e contrariamente alle altre due Cornelia non si prodiga in complimenti e viene così diseredata e allontanata dalla corte Detronizzato e sull orlo della follia Lear vaga nella campagna durante la tempesta al fianco del fool e di Kent La tragedia lo aspetta al varco
RAITRE

2.20 LA CINTURA
Regia di Giuliana Gamba con Eleonora Brigliadori Giuliana Calandra James Russo Italia (1989) 95 minuti
A causa di questo film la Brigliadori fu rifiutata dallo Zecchino d oro dove era attesa come madrina Sullo schermo è una donna borghese con amante un americano scrittore nevrotico e pieno di insuccessi Qui si per caso scoprono che la violenza fa bene al sesso E non si fermano più
RETEQUATTRO

3.00 MAX E HELEN
Regia di Philip Saville con Treat Williams Martin Landau Alice Krige Usa (1990) 80 minuti
Max e Helen sono giovani fidanzati e ebrei La guerra li separa Vengono rinchiusi in due diversi campi di concentramento e potranno rivedersi solo dopo la liberazione Anni dopo Max racconta la loro storia a Simon Wiesenthal l uomo che ha dedicato la sua vita alla ricerca dei criminali nazisti Bello toccante e duro
RAIUNO

TMC

- **7.00 EURONEWS.** tg europeo
- **8.45 AI CONFINI DELL'ARIZONA**
- **9 45 SCI.** Coppa d Europa
- **10 30 TAPPETO VOLANTE**
- **11.45 DONNE E DINTORNI.** Rotocalco
- **12.45 EURONEWS.** Il tg europeo
- **13.30 TMC SPORT**
- **14.00 TMC INFORMA**
- **14.05 PAROLA D'ONORE.** Film di Mel Danski con Karl Malden
- **15.55 TAPPETO VOLANTE.** Condotto da Luciano Rispoli
- **18.00 SALE, PEPE E FANTASIA.** Con Wilma De Angelis
- **18.45 TMC NEWS.** Telegiornale
- **19.30 TELEGIORNALE**
- **20.00 SORRISI E CARTONI**
- **20.30 NEW YORK STORIES.** Film con Woody Allen
- **22.45 TELEGIORNALE**
- **23.15 BASKET.** Euroclub
- **1.00 INTRIGO FATALE.** Film con Glenda Jackson 1ª puntata
- **2.50 CNN.** In diretta

VIDEOMUSIC

- **8.00 CORN FLAKES** Per conoscere il significato dei vostri sogni in diretta
- **11.30 ARRIVANO I NOSTRI** Video tutti italiani
- **13.00 MEGA HITS**
- **14.15 TELEKOMMANDO**
- **14.30 VM GIORNALE FLASH.** Altri appuntamenti alle 15 30 16 30-17 30-18 30
- **14.35 SEGNALI DI FUMO.** Ospiti della trasmissione «I nuovi briganti»
- **16.00 CLIP TO CLIP**
- **17.35 ZONA MITO**
- **18.35 MONOGRAFIA.** Puntata dedicata ai «Curie» in attività dal 1976 più volte è stato annunciato un loro scioglimento e più volte è stato smentito dai fatti come da quest ultimo live
- **19.00 METROPOLIS**
- **19.30 VM GIORNALE**
- **19.45 LET'S GO TO MOTOR SHOW**
- **19.50 TE MIX**
- **22.00 RICK ASTLEY.** Con il suo ultimo album «Body & Soul» Rick sigla alcuni momenti importanti della sua vita
- **22.30 THE MIX**
- **23.30 VM GIORNALE**
- **0.30 METROPOLIS.** Replica

ODEON

- **15.00 SOQQUADRO** Musicale
- **16.00 QUINCY.** Telefilm
- **17.00 PASIONES.** Telenovela
- **18.00 MASH.** Telenovela
- **19.00 INFORMAZIONI REGIONALI**
- **20.30 CRIME STORY.** Telefilm
- **22.45 NOTIZIARI REGIONALI**
- **23.00 ODEON REGIONE.** Show

TELE ITALIA

- **18.00 MANNIX.** Telefilm
- **19.00 TELEGIORNALI REGIONALI**
- **19.30 ROBIN HOOD.** Telefilm
- **20.00 BENSON.** Primo episodio
- **20.30 CADDIE.** Film
- **22.30 TELEGIORNALI REGIONALI**
- **23.10 L'ISPETTORE BLUEY.** Telefilm con Lucky Grills
- **0.10 FUNNY FACES.** Telefilm

ITALIA 7

- **14.00 ASPETTANDO IL DOMANI**
- **14.30 UNA DONNA IN VENDITA**
- **15.15 ROTOCALCO ROSA.** Attualità
- **17.30 7 IN ALLEGRIA**
- **17.550 CARTONI ANIMATI**
- **19.00 LA SIGNORA E IL FANTASMA.** Telefilm con Hope Lange
- **19.30 J.J. STARBUCK.** Telefilm
- **20.30 IL CALIFORNIANO.** Film di Boris Sagal con Charles Bronson
- **22.00 MIKE HAMMER.** Telefilm
- **23.00 CAPITAN FRACASSA.** Film

CINQUESTELLE

- **14.00 INFORMAZIONE REGIONALE**
- **17.00 STARLANDIA.** Giochi cartoons rubriche
- **19.30 INFORMAZIONE REGIONALE**
- **20.30 DIAGNOSI.** Medicina
- **22.00 GHIACCIONEVE.** Sport invernali
- **22.30 INFORMAZIONE REGIONALE**

TELE +1

Programmi codificati

- **15.20 LA LEGGENDA VICHINGA** Film
- **16.45 LA VALLE DI PIETRA.** Film
- **18.40 OSCAR-UN FIDANZATO PER DUE FIGLIE**
- **20.40 PAPÀ HO TROVATO UN AMICO**
- **22.30 ZANNA BIANCA.** Film

TELE +3

- **13 00 COME RUBARE LA CORONA...** Film
- **16.00 OLIVER & DIGIT**
- **22.30 MUSICA CLASSICA**

RETE A

- **18.00 TGA NEWS.** Notiziario
- **20.30 NATALIE.** Telefilm
- **21.30 L'INDOMABILE.** Telenovela con Leticia Calderon

RADIO

RADIOGIORNALI GR1 6 7 8 10 12, 13, 14, 15 17 19 45, 21, 23 GR2 6 30 7 30 8 30, 9 30 11 30 12 30 13 30 15 30 16 30 17 30 18 30, 19 30, 22 45 GR3 6 45 8 45 11 45 13 45 15 45 18 45 20 45, 23 15
RADIOUNO Onda verde 6 08 6 56 7 56 9 56 11 57 12 56 14 57 16 57 19 41 20 57 22 57 9 00 Radiouno per tutti 11 15 Radio Zorro 12 11 Signori illustrissimi 14 35 Stasera dove 16 00 Il Paginone 18 08 Radicchio 19 30 Paolo Conte 20 30 Radiouno jazz 93 23 28 Notturno italiano
RADIODUE Onda verde 6 27 7 26 8 26 9 26 10 12 11 27 13 26 15 27 16 27 17 27 18 27 19 26 21 12 8 46 Una notte da ricordare 9 49 Taglio di terza 10 31 3131 15 48 Pomeriggio insieme 18 35 Appassionata 20 20 Calcio Roma Sampdoria 23 28 Notturno italiano
RADIOTRE Onda verde 6 42 8 42 11 42 12 24 14 24 14 54 18 42 7 30 Prima pagina 9 Concerto del mattino 14 05 Robert Schumann 16 00 Alfabeti sonori 16 30 Palomar 20 30 Stagione Sinfonica Pubblica 23 20 Tam Tam Rock 23 58 Notturno italiano
RADIOVERDERAI Informazioni sul traffico 12 50 24

Presentati i dati di ascolto del '93
Dopo il crollo dei primi mesi
la tv di Stato riesce a rimontare
con i programmi dell'ultimo periodo

Anche Raiuno risale, ma continua
a soffrire nella fascia pomeridiana
E Locatelli insiste sul ruolo
di «ammiraglia» della prima rete

Auditel, la Rai vince in extremis

Mentre alla Rai scoppia la rivolta, i dirigenti di viale Mazzini presentano con toni vittoriosi il bilancio Auditel '93. Secondo i dati raccolti la tv pubblica ha battuto la Fininvest sia nell'intera giornata che nel prime-time. Ma Raiuno, l'ammiraglia, dopo il crollo di ascolti di questi ultimi mesi, soffre ancora nella fascia pomeridiana. E il direttore generale Gianni Locatelli promette il risanamento del canale.

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA. Ieri a viale Mazzini. Nella sala delle riunioni l'assemblea dei dipendenti Rai in rivolta. Centinaia di persone stipate fin nei corridoi per protestare contro la mancata approvazione da parte del governo del decreto «salva azienda». E pronte persino ad occupare la sede del servizio pubblico, al grido «tutti in galera!!». Mentre nella saletta stampa, adiacente a quella dei «rivoltosi», un'atmosfera di calma apparente, quasi surreale. Nonostante il clima infuocato di questi ultimi giorni, infatti, la Rai non rinuncia al consueto appuntamento con la stampa per presentare i dati Auditel del 1993.

«Non è poi così male la situazione dell'azienda!», esordisce Franco Iseppi, responsabile dell'ottimizzazione delle risorse tv. E ci parla di settimo anno di «primato Rai» contro la concorrenza Fininvest. Vengono sbandierati numeri, cifre, grafici. Secondo i dati Auditel dal 7 dicembre '92 al 6 dicembre '93 la Rai ha battuto la Fininvest sia sull'intera giornata (45.45% contro il 44.50%) sia nel prime-time (48.04% contro il 43.84%). Meno fortunato però il raffronto tra le reti. Sull'intera giornata vince ancora una volta Canale 5 con il 20.45% di share. Seguono Raiuno (18.26%), Raidue (17.92%), Italia1 (12.37%), Retequattro (11.68%). Mentre Raitre che, in questa classifica figura in coda con il 9.31% di share, in quella calcolata nel prime-time sorpassa Retequattro con l'11.56% di share contro l'11.15%.

Piero Zucchelli, uomo-Auditel Rai, si sofferma a lungo a lodare l'offerta di qualità del servizio pubblico. «Il 35.12% dell'ascolto Rai è dedicato ai generi informazione, cultura e telegiornali – spiega – rispetto al 15.87% della Fininvest». E ancora si mette l'accento sul primato della tv pubblica italiana rispetto alle altre colleghe europee, superate dalle concorrenti private. In Francia la tv pubblica nel '93 ha registrato uno share del 40.1% contro il 57.3% di quelle private. In Germania la tv di stato ha ottenuto uno share del 34.7%, mentre le concorrenti il 47.8%. E in Italia la Rai ha raggiunto il 45.5% di share contro il 44.5% della Fininvest. Un distacco di appena un numeretto che di questi tempi, però, viene considerato come un «primato».

L'analisi poi si sposta ai programmi più seguiti, suddivisi per genere. La vittoria nell'ambito dello spettacolo tocca alla quarta serata del festival di Sanremo (16milioni 786mila telespettatori). Tra le trasmissioni di informazione e cultura troneggia il messaggio a reti unificate del presidente della Repubblica (12milioni 158mila). Mentre nel settore sportivo il primato tocca all'incontro di calcio Italia-Portogallo, anche questo trasmesso come gli altri programmi su Raiuno, seguito da 20milioni 388mila fedelissimi.

Ma i dati Auditel, si sa, sono un po' come i bilanci aziendali. Si scorporano, si sommano, si calcolano nei periodi ristretti o a lungo termine a seconda delle esigenze. Così nell'illustrare i grafici, si sorvola solo un momento sul periodo nero della Rai, compreso tra marzo e novembre. In questi mesi gli ascolti della tv pubblica nell'intera giornata crollano, come a giugno, fino al 42.19% di share contro il 47.11% della Fininvest. Oppure, dopo aver calcolato tutti gli ascolti in termini di share (la platea complessiva dei telespettatori) si passa poi a calcolarli in migliaia per assicurare il primato del Tg1 delle venti. Il notiziario della prima rete viene messo al primo posto davanti al Tg2 delle tredici con 6milioni 578mila telespettatori contro i 6milioni 170mila di quelli della seconda rete. Mentre se il calcolo fosse stato fatto in base allo share, il Tg2 starebbe al primo posto con il 39.13% contro il 30.56% del Tg1. Ma cosa non si farebbe per ribadire lo status di «ammiraglia» di Raiuno! Soprattutto oggi che dopo il crollo degli ascolti dei mesi precedenti la prima rete ha guadagnato nuovamente e con molta fatica, il primato nel prime time con il 20.67% di share.

«Raiuno soprattutto in questi ultimi tempi è stata molto attaccata dalla stampa – dice il direttore generale Gianni Locatelli, intervenuto alla conferenza stampa insieme al presidente Dematté – È vero abbiamo avuto dei cali di ascolto, ma proprio per questo stiamo intervenendo sui punti di sofferenza della rete. Alcuni hanno origine nel passato e altri, invece sono dovuti ai rapidi cambiamenti avvenuti in questi tempi». Cruciale per gli ascolti di Raiuno è infatti la fascia del pomeriggio. «Bisogna cercare di estendere la forza della rete – prosegue – dal prime time anche al resto della giornata, rafforzando per esempio, nel giro di uno o due anni, la programmazione pomeridiana che attualmente viene seguita da un pubblico estremamente variabile». E all'appello del direttore generale risponde subito Nadio Delai, direttore di Raiuno: «Il pomeriggio è una fascia che va presidiata. In questo orario, infatti, non ci si deve occupare solo dei bambini, ma dell'intera dimensione sociale che va ritessuta». Quello che conta, però per Locatelli è che alla prima rete «vada destinata una quota rilevante di attenzione e risorse. È importante che si stia costruendo una realtà globale del primo canale ed è stata avviata la collaborazione tra la testata giornalistica e la rete. Una formula – assicura – che contribuirà a potenziare l'offerta e lo share di Raiuno». E che speriamo, in vista per altro della messa a punto di questo attessissimo «qualimat» (un criterio di gradimento da affiancare all'Auditel) non dovrà più spingere Raiuno, in cerca di ascolti, a ripescaggi come quello della banda di *Saluti e baci*.

	INTERA GIORNATA 1992	1993	Diff.	PRIME TIME 1992	1993	Diff.
RAI1	18,98	18,26	-0,72	20,59	20,67	+0,08
RAI2	18,21	17,92	-0,29	15,95	15,81	-0,14
RAI3	8,88	9,31	+0,43	10,60	11,56	+0,96
Totale RAI	46.07	45.49	-0.58	47.14	48.04	+0.90
CANALE5	19,43	20,45	+1,02	19,83	19,78	-0,05
ITALIA1	11,87	12,37	+0,50	12,07	12,91	+0,84
RETE4	11,76	11,68	-0,08	11,55	11,15	-0,40
Totale Fininvest	43.06	44.50	+1.44	43.45	43.84	+0.39
Totale Altre	10,87	10,01	-0,86	9,41	8,12	-1,29

A sinistra grafico Auditel sugli ascolti delle reti Sopra «Abramo» di Raiuno In basso Nadio Delai direttore di Raiuno

Al San Carlo il «Mosè in Egitto»

Il gran ritorno del Faraone

SANDRO ROSSI

NAPOLI. Prima ancora di parlare del prodigio della spartizione delle acque sul palcoscenico del teatro napoletano, ci sia consentito di accennare ad un altro miracolo, forse non meno sensazionale dati i tempi che corrono: il San Carlo, unico teatro in Italia, ha chiuso alla pari il bilancio per la stagione '92/93. In questa condizione bene augurante per il futuro il *Mosè in Egitto* è ritornato nel massimo teatro napoletano per il quale fu composto nel 1818.

L'edizione andata in scena è quella del 1819, per la quale Rossini riscrisse le due prime scene dell'opera, introducendo inoltre al terzo atto la celeberrima Preghiera *Dal tuo stellato soglio*. Una revisione radicale dell'opera sarebbe stata realizzata in seguito per la prima a Parigi del 1827 cominciando dal titolo mutato in *Moisè et pharaon*. Rossini, inoltre, compone un nuovo atto che diventa il primo; introduce al terzo atto delle azioni coreografiche pagando il suo scotto al Grand Opera, caro al gusto del pubblico parigino. Dal punto di vista strettamente musicale il *Mosè* parigino presenta una scrittura vocale maggiormente curata. I recitativi, soprattutto, sostenuti da una più ricca strumentazione risultano più ampiamente articolati secondo lo stampo gluckiano. Nell'operazione, però, si perde in parte il rigore, la solennità da dramma sacro che contraddistingue nel complesso il *Mosè* napoletano. La stessa essenzialità dello svolgimento narrativo viene, tutto sommato, compromessa. Dramma collettivo, più che di singoli personaggi, il *Mosè in Egitto* si distingue soprattutto per l'altissima caratura musicale dei suoi episodi corali, da quello iniziale (la scena delle tenebre) a quello conclusivo con la famosa preghiera; senza tacere del quartetto al secondo atto: *Mi manca la voce* e l'invocazione *Celeste man placata*.

Tra le vertiginose altezze degli episodi di maggiore valenza drammatica e le plaghe ristagnanti delle connessioni linguistiche si è mossa la direzione di Salvatore Accardo, attento e scrupoloso nel condurre in porto uno spettacolo in ogni momento insidiato dal rapporto difficilissimo da mantenere tra palcoscenico e orchestra. L'operazione tutto sommato si è compiuta, pur con qualche incertezza, con un procedere quasi guardingo come nel timore di un incombente rischio. Lo spettacolo ha appagato il foltissimo pubblico. La sua realizzazione si deve a Hugo De Ana, autore della regia, delle scene e dei costumi a comporre un allestimento sufficientemente evocativo. Fuor di luogo le coreografie, anche se limitate a pochi episodi. Eccellente la compagnia di canto che allineava Roberto Scandiuzzi (Mosè); Rockwell Blake (Osiride); Mariella De Via (Elcia); Michele Pertusi (il faraone); Gloria Scalchi (Amantea); Enrico Cossutta (Mambre); Ezio Di Cesare (Aronne); Antonella Trevisan (Amenofi). Una lode particolare va rivolta al coro protagonista di primissimo piano ed al suo direttore, Giacomo Maggiore, che ne ha curato con esiti felicissimi la preparazione.

Primeteatro

Dario, uomo che volle farsi pollo

ROMA. Antonio è realmente esistito. Di lui parlano anche i testi di psichiatria di Paolo Pini: è morto il 2 luglio del 1920, a diciott'anni, dopo aver creduto per tutta la vita di essere un pollo. Non stupisce chi conosce il suo lavoro che Dario D'Ambrosi abbia preso la vicenda emblematica di Antonio per imbastire uno dei suoi spettacoli, *I giorni di Antonio*, appunto, primo allestimento della rassegna dedicata al Teatro Patologico che lo vede in questi giorni a Roma.

Due brande, una sala vuota (quella del Centro teatrale al Parco, uno dei luoghi della malattia mentale della città in cui si snoda la rassegna) e le prime luci dell'alba. Antonio sbuca dal lenzuolo per il «chicchirichì» e poi salta dal letto. Sbocchetta, raspa, muove a piccoli scatti il testone e guarda stupito il compagno di quella strana stanza, lui, abituato per anni lassù nelle valli lombarde, a dormire sulla paglia in compagnia delle amiche galline. Mentre ora al suo fianco c'è Giacomo «the best», igienista maniacale, ossessionato dai ricordi dell'autorità materna. Solo insieme riusciranno a trovare uno spiraglio di affetto e di solidarietà reciproca: Giacomo che accetta di farsi toccare da Antonio mentre lo aiuta a vivere, Antonio a sentire dentro di sé il primo barlume di dignità umana, la voglia di alzarsi in piedi, di guardarsi allo specchio, di essere «persona».

È una performance straordinaria quella che offre D'Ambrosi, qui come negli altri spettacoli valentemente accompagnato in scena da Lorenzo Alessandri, Stefano Abbati, Gianna Coletti. Seduto per terra, le gambe piegate, il busto ritorto, salta, strabuzza, soffre, spilucca. E non sono virtuosismi da prim'attore i suoi. Solitario e testardo (ma il premio dell'Idi ha sottolineato quest'anno il valore delle sue ricerche) prosegue lungo il filo tagliente dei suoi percorsi, convinto, prima o poi, di trovare in se stesso la risposta ai suoi perversi dubbi sulle coincidenze tra le fuoriuscite dell'attore e quelle della malattia mentale. Appuntamento fino al 23 dicembre a Santa Maria della Pietà e all'Acea. ☐S. Ch.

Peter Greenaway parla di «The Baby of Mâcon», da oggi nei cinema
«Il pubblico vuole sesso e morte, io glieli do: ma a modo mio»

Natività all'ultimo sangue

È a suo modo un film di Natale, *The baby of Mâcon*, ultimo delirio del britannico Peter Greenaway, da oggi nelle sale distribuito dall'Istituto Luce. L'autore dell'*Ultima tempesta* stavolta se l'è presa con il mito cristiano della natività e lo sfruttamento dei minori nei mass media, ispirandosi a una famosa foto di Oliviero Toscani. «Il pubblico vuole sesso e violenza. E io glieli do senza pietà, come nel teatro barocco».

CRISTIANA PATERNÒ

ROMA. Peter Greenaway ovvero dell'*horror vacui*. Il sospetto, dunque, era fondato. Perché il cinquantunenne regista di Newport, nella vita, è un po' come i suoi film. Molto nevrotico dietro la scorza intellettuale che può affascinare o respingere. Molto controllato, come se non avesse emozioni, anche quando parla di cose forti: il sesso e la morte. Ovvero gli ingredienti fondamentali, a suo dire, della storia europea. La sta raccontando, questa storia piena di oscenità, con una trilogia, iniziata con *L'ultima tempesta*, proseguita con *The baby of Mâcon* e chiusa da un film che sta ancora scrivendo, *Augsbergenfeldt*. «Tre studi sugli usi e gli abusi della conoscenza, della fede e della guerra».

È straordinariamente loquace – e qui torniamo all'*horror vacui* – un vero manipolatore di parole, oltre che di immagini, che procede per accumulazione, affastellando impressioni e concetti, mettendo insieme etica e storia dell'arte, filosofia e politica, cinema e genetica. A Roma non è venuto soltanto per presentare *The baby of Mâcon*, un film a suo modo «natalizio» visto che dissezione spietatamente il mito cristiano della Natività, ma anche perché gli hanno chiesto di curare l'illuminazione di alcune fontane. Sarà un'altra occasione per esprimere la sua passione maniacale per l'acqua. Maniacale e barocca, nel senso più pieno del termine. Come questo film, che mescola religione e teatralità, spirito controriformistico e voyeurismo. E dimostra un suo teorema: che il cinema stesso è barocco. E il realismo è un'illusione per ingenui. O peggio per falsari non dichiarati.

La prima ispirazione per questa storia di un bambino partorito da una vecchia e subito trasformato in feticcio da una società di esseri sterili gli è venuta da una famosa foto di Oliviero Toscani. «L'immagine di un neonato nudo, ancora coperto di placenta e sangue, usata per convincere la gente a coprirsi con i vestiti della Benetton». Un'immagine scioccante, che ha suscitato indignazione anche in Gran Bretagna. Ma a Greenaway è piaciuta: «Toscani è riuscito a sollevare un problema etico portando dentro al linguaggio pubblicitario emozioni forti e proibite: il dolore, il senso di morte legato alla nascita, lo sfruttamento dei bambini nei mass media». Insomma, ha infranto una serie di tabù. Ed è esattamente quello che l'autore di *Giochi nell'acqua* insegue da un film all'altro. «Mi interessa lavorare sul tabù. Anche per questo in *The baby of Mâcon* mi sono ispirato al teatro post-elisabettiano, quello dell'età di Giacomo I, che tratta temi come l'incesto, l'adulterio, gli abusi sessuali e il potere». Ecco perché *The baby of Mâcon* è costruito come una rappresentazione rituale, in cui il discrimine tra artificio e realtà è assai ambiguo. C'è anzi un personaggio, Cosimo, che rimanda direttamente a questa artificiosità: spettatore/suggeritore, è lui a decretare la fine dell'opera. «In tutti i miei film c'è un personaggio che mi rappresenta, è il burattinaio, il creatore», chiarisce Greenaway. E difende questa artificiosità programmatica: «Il cinema britannico è dominato da un naturalismo politico-aneddotico che finora ha dato risultati piuttosto miseri, perché quella realtà è un'illusione». Lui si guarda bene dal fare nomi, ma sospettiamo fortemente che ce l'abbia con i «proletari» come Ken Loach e Mike Leigh, anche se non potremmo giurarci. Un indizio in più è il fatto che cita Hollywood come esempio di un cinema apertamente di propaganda, che esprime sogni e incubi come il suo. Ma con una differenza importante: lo spazio per i sogni, nell'opera di Greenaway, è diventato, da *I misteri del giardino di Compton House* in poi, sempre più esiguo. Sono gli incubi – fatti di cadaveri, putrefazione, sadismo senza mediazioni – a dominare la scena. «Tutto il cinema è pieno di violenza e sesso, è quello che vuole il pubblico. E allora io dico: eccovi accontentati. Ma questo non è Topolino né Sylvester Stallone, che si rialzano sempre. Qui si finisce davvero all'obitorio o si resta traumatizzati per tutta la vita». E non nega, stavolta, di aver calcato la mano più che mai. «Rispetto al *Cuoco, il ladro, sua moglie, l'amante* qui manca l'ironia. È una visione nera e disperata». Quello si merita un mondo dominato da Aids, disastro ecologico e declino morale.

Julia Ormond e Nils Dorando in «The Baby of Macon»

COMUNE DI BOLOGNA *Settore economato*

Estratto di avviso di gara

L'Amministrazione Comunale procederà, mediante procedura ristretta di cui alla Direttiva 92/50/Cee del Consiglio del 18/6/92, all'aggiudicazione del servizio di lavanolo di biancheria, indumenti e capi vari. Le imprese interessate a partecipare dovranno presentare domanda nelle forme ed entro i termini del bando di gara inviato all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee il 10/12/93 e che sarà pubblicato sulla G.U. della Repubblica italiana. Il bando di gara potrà essere richiesto ai Servizi Economali - Piazza Maggiore, 6 - Bologna - Tel. 203302.

Il Dirigente Principale *D.ssa Paola Ruffilli*

MA TI RENDI CONTO

Il nostro paese sta vivendo una crisi profonda.
La morte del vecchio regime ci lascia in eredità una situazione disastrosa.
Saremo soprattutto noi giovani generazioni a pagarne il prezzo.
Ce ne rendiamo conto?
Ci rendiamo conto che saremo noi a pagare il debito pubblico, la crisi economica e occupazionale, lo smantellamento dello Stato sociale, il progressivo processo di deindustrializzazione, lo sfascio del sistema formativo e scolastico, la verticale caduta di solidarietà verso quanti vivono una condizione di emarginazione, povertà?
Questo non fa notizia, di tutto questo si parla poco.
Occorre una svolta politica che prenda atto della sconfitta culturale e sociale degli anni 80.
Occorre un patto di solidarietà tra gli abitanti delle varie regioni che rompa con il meridionalismo di Stato e con il separatismo leghista.
Occorre insomma renderci conto che dobbiamo farci sentire e dire la nostra.
Oltre ai fatti, fattacci, provvedimenti, idee e proposte... l'universo mondo, perché non sostenziamo alcune riforme giovani che muoverebbero non poco l'esistente? La nostra vita quotidiana? Il nostro futuro?

Se vuoi aderire oppure avere informazioni sulla Sinistra Giovanile nel Pds
compila e spedisci questo coupon a
Sinistra Giovanile nel Pds Via Botteghe Oscure, 4 Roma

Nome
Cognome Età
Indirizzo
Città
CAP
Telefono

Sinistra Giovanile nel Pds

CAPODANNO A BERLINO

CHE IL MURO RIPOSI IN PACE!

Un'occasione unica per riflettere e conoscere la realtà di una città divisa per trent'anni dal muro, ancora alla ricerca dell'unità perduta.
Una settimana a Berlino per assaporare lo spirito del tempo: un'esplosione di vitalità, insieme gioiosa e carica di dubbi. A zonzo per la città, dimenticando est e ovest, per scoprire la vita quotidiana dei diversi quartieri e la storia e la cutlura urbana rimossa o dimenticata.

Per la notte di Capodanno
Cena all'Eirschale, rinomata kneipe, a tempo di dixieland; fuochi artificiali e brindisi sulla collina con i berlinesi; ...poi tutti a ballare davanti alla Porta di Brandeburgo e in cima a ciò che resta del muro.

Inoltre
Tre percorsi guidati attraverso: il muro, lungo il vecchio confine tra est ed ovest; Prenziaver Berg, la dura realtà dell'est; il quartiere di Kreuzberg, le arti di strada e l'utopia alternativa degli anni '80. Ancora, confronti informali con ragazze e ragazzi sia berlinesi che della minoranza turca: una generazione unita e separata dal muro.

Come, dove, quando
Si raggiunge Berlino in aereo, in auto o in treno. Durata: da martedì 28 dicembre a domenica 2 gennaio. Vitto e alloggio con trattamento di pensione completa. Partecipanti: 15 + accompagnatore ed interprete. Assicurazione.

Per il viaggio organizziamo gruppi in auto. Costo L. 550.000 + tessera Jonas

Affrettatevi: posti limitati!

Per informazioni e prenotazioni telefonare dalle 17 alle 19 allo
0429-600754

Associazione Jonas - Via Lioy, 21 - 36100 Vicenza

Associazione Jonas
CULTURA - TURISMO - RICREAZIONE

FINANZA E IMPRESA

■ **FERFIN-MONTEDISON.** Partiranno il 21 dicembre gli aumenti di capitale di Montedison e Ferfin, per 5400 miliardi. Il prospetto delle due operazioni, che hanno ottenuto ieri anche l'omologa del Tribunale, rispettivamente di Milano e di Ravenna, è stato depositato in Consob e verrà pubblicato oggi sui maggiori qupotidiani

■ **ANSALDO TRASPORTI.** La Finmeccanica si appresta a mettere sul mercato il 19% del capitale sociale dell'Ansaldo Trasporti. La società guidata da Fabiano Fabiani ha iniziato le procedure di vendita, attraverso un collocamento internazionale rivolto ad investitori professionali. Il collocamento è stato affidato alla Lehman brothers international (Europe) e alla Banque Paribas limited.

■ **RAS-COFIDE.** La Ras mantenendo inalterato il legame con il gruppo De Benedetti, trasferisce il proprio investimento da Cir a Cofide. La compagnia assicurativa controllata dalla tedesca Allianz è così entrata a fare parte del sindacato di controllo della holding di Carlo De Benedetti. Con una operazione effettuata sul mercato dei blocchi, la Ras ha infatti ceduto, a prezzi di borsa, 9,2 milioni di azioni Cir acquistando contemporaneamente, e sempre a prezzi di listino, 12,3 milioni di azioni Cofide, pari al 2,9% del capitale.

■ **ACRI.** Il consiglio dell'associazione fra le casse di risparmio italiane ha nominato direttore generale Pier Giulio Cottini, già condirettore generale dell'Acri dall'ottobre 1992. Cottini, nato a Invorio (Novara) nel 1938, laureato in economia e commercio, esperto a livello internazionale in problemi monetari, ha percorso tutta la carriera in seno alla Cariplo, nella quale è entrato nel 1957, dirigendo, fra l'altro, importanti filiali italiane ed estere prima di divenire capo del personale e direttore centrale. È membro in vari comitati internazionali di cooperazione delle casse di risparmio.

Piazza Affari chiude in rialzo Bene Fiat, vola Mediobanca

■ MILANO Il mercato azionario ha chiuso il dicembre borsistico e il 1993 con una seduta al rialzo che l'indice Mibtel ha quantificato nel + 2,20% Per il Mib il rialzo risulta più modesto, lo 0,54% in relazione al fatto che le migliorie ai corsi si sono verificate nel finale di seduta. Sull'inizio d'anno, il Mib indica un progresso del mercato pari al 30,6%. Il mercato ha superato ieri agevolmente i riporti di dicembre (sempre molto ampio lo scoperto) con il costo del denaro invariato al 10,5% e ha dato vita a una seduta nel corso della quale la quota è migliorata strada facendo, dopo un inizio molto incerto. Fiat e i valori industrali hannno avuto ancora un buon mercato, con progressi che, in base ai prezzi di riferimento, vedono la stessa Fiat a + 0,67%, Italcementi a + 2,19%, Pirellona a + 3,79%, Olivetti a + 1,38%.

Tra i valori che nel finale hanno dato vita al rialzo, da segnalare quelli della banche, fatta eccezione per Credit, in calo di oltre l'1%. Spetta a Mediobanca il maggiore progresso, con + 5,97% sui prezzi di riferimento; buoni anche i rialzi di Ambroveneto (+ 2,44%) e di Comit (+ 1,24%). Si è riscattato anche l'assicurativo (+ 1,26% Generali) mentre il finanziario, pur stentando, è uscito dalla mediocrità nel finale (Gemina + 3,17%). La buona giornata è stata sottolineata anche dai telefonici, in buon progresso sia con Sip e Stet che con Italcable

Nel corso del '93, il mercato ha avuto un andamento difforme mel corso dell'anno ma è risultato in costante crescita dalla fine del mese di aprile alla fine di agosto, quando l'indice mib ha toccato il messimo dall'inizio del '93 a quota 1390 con un progresso - sul 4 gennaio - del 39%. Poi c'è stata una discesa per l'incertezza sia della situazione politica che di quella economica. Una sterzata si è avuta poi con l'attuazione delle privatizzazioni, che ha portato molto interesse verso piazza affari e non tanto per quello che è stato fatto quanto per le prospettive future.

CAMBI

	IERI	PRECED
DOLLARO USA	1690,37	1690 74
ECU	1902,68	1905 13
MARCO TEDESCO	984 78	988 70
FRANCO FRANCESE	288,31	288,89
LIRA STERLINA	2510,54	2517,00
FIORINO OLANDESE	879,53	881,37
FRANCO BELGA	47,210	47,191
PESETA SPAGNOLA	12,063	12,097
CORONA DANESE	251,36	251,97
LIRA IRLANDESE	2385,96	2392,23
DRACMA GRECA	6 887	6,890
ESCUDO PORTOGHESE	9,660	9,689
DOLLARO CANADESE	1265,72	1272,00
YEN GIAPPONESE	15,399	15,476
FRANCO SVIZZERO	1151 87	1151,18
SCELLINO AUSTRIACO	140 06	140,39
CORONA NORVEGESE	226,91	227,27
CORONA SVEDESE	200 34	200 84
MARCO FINLANDESE	291,29	293,53
DOLLARO AUSTRALIANO	1139,65	1135,67

MERCATO RISTRETTO

Titolo	chius	prec	Var %
BCA AGR MAN	102100	101700	0 39
BRIANTEA	10900	10500	3 81
SIRACUSA	14100	14000	0 71
POP COM IND	16100	16100	0 00
POP CREMA	49550	51100	-3 03
POP EMILIA	104360	104200	0 15
POP INTRA	10750	10700	0 47
LECCO RAGGR	16600	16560	0 24
POP LODI	11850	11850	0 00
LUINO VARES	16760	16760	0 00
POP MILANO	5000	5050	-0 99
POP NOVARA	12050	12100	-0 41
POP SONDRIO	53690	53750	-0 11
POP CREMONA	8390	8465	-0 89
PR LOMBARDA	3950	3946	0 10
PROV NAPOLI	4580	4580	0 00
BROGGI IZAR	1780	1799	-1 06
CALZ VARESE	445	450	-1 11
CIBIEMME PL	78,75	78 75	0 00
CON ACQ ROM	50,5	48	5 21
C A BRESCIA	6290	6270	0 32
CR BERGAMAS	12100	12050	0 41
C ROMAGNOLO	13300	13000	2 31
VALTELLIN	14350	14350	0 00
CREDITWEST	5190	5220	-0 57
FERROVIE NO	3250	3240	0 31
FINANCE	790	790	0 00
FINANCE PR	710	790	-10 13
FRETTE	4440	4440	0 00
IFIS PRIV	930	940	-1 06
INVEUROP	266	261	1 92
ITAL INCEND	20020	20150	-0 65
NAPOLETANA	2600	2750	-5 45
NED ED 1849	145	145	0 00
NED EDIF RI	980	980	0 00
NONES	1410	1410	0 00
SIFFIR PRIV	1071	1066	0 47
BOGNANCO	165	172	-4 07
ZEROWATT	3710	3700	0 27

MERCATO AZIONARIO

ALIMENTARI AGRICOLE

FERRARESI	17900	-0.56
ZIGNAGO	7600	4.40

ASSICURATIVE

FATA ASS	18580	-1 80
L ABEILLE	80100	-0 50
LA FOND ASS	7100	1.41
PREVIDENTE	12700	0 24
LATINA OR	4100	-5.31
LATINA R NC	2275	3 41
LLOYD ADRIA	14700	0 07
LLOYD R NC	9600	-0 21
MILANO O	5870	1.22
MILANO R P	3350	0 15
SUBALP ASS	12550	1 21
UNIPOL	12500	2.04
UNIPOL PR	7090	-1 25
VITTORIA AS	7289	-0.15

BANCARIE

BCA AGR MI	9190	0.33
BCA LEGNANO	7600	-1 81
B FIDEURAM	1580	2.60
BCA MERCANT	9599	-1 85
BNA PR	1398	-2.85
BNA R NC	887	-1.44
BNA	3750	-0 79
B POP BERGA	18760	-1.16
B P BRESCIA	8020	0 12
B CHIAVARI	3728	-0.85
LARIANO	4620	1 09
B SARDEGN R	13250	5.16
BNL RI PO	11280	1 62
CREDITO FON	4250	-0 93
CREDIT COMM	5755	0 42
CR LOMBARDO	2940	-1.01
INTERBAN PR	21710	-0 18

CARTARIE EDITORIALI

BURGO	9255	-0 11
BURGO PR	6450	1 57
BURGO RI	6700	0 75
ED LA REPUB	3395	2.26
L'ESPRESSO	4465	5 31
MONDADORI E	14330	0 21
MOND ED RNC	10100	-0.05
POLIGRAFICI	4930	-2.76
RCS LIBRI P	3160	0 80

CEMENTI CERAMICHE

CEM AUGUSTA	2370	2 16
CEM BAR RNC	4400	5.01
CE BARLETTA	5140	-0 48
MERONE R NC	1070	0 47
CEM MERONE	1850	1 09
CE SARDEGNA	4200	1 20
CEM SICILIA	4210	0 72
CEMENTIR	1450	5.15
UNICEM	9260	-0 43
UNICEM R P	5190	1.57

CHIMICHE IDROCARBURI

AUSCHEM	700	-2 91
AUSCHEM R N	749	0 13
BOERO	6790	-0 15
CAFFARO	1450	-0.68
CAFFARO RP	1501	-1.25
CALP	3500	4 17
ENICHEM AUG	1785	8 18
FAB MI COND	995	-0 60
FIDENZA VET	1194	-0 75
MARANGONI	4043	-0 66
MONTEFIBRE	855	0 71
MONTEFIB RI	665	0 00
PERLIER	405	0 00
RECORDATI	7100	4 26
RECORD R NC	3682	2 85
SAFFA	4270	-1 04
SAFFA RI NC	2700	1 12
SAFFA RI PO	4150	1 59
SAIAG	1240	-4 69
SAIAG RI PO	600	0 00
SNIA RI PO	1370	-0 72
SNIA FIBRE	440	-0 90
TEL CAAVI RN	4900	-1 41
TELECO CAVI	8970	0.22
VETRERIA IT	2886	1 44

COMMERCIO

STANDA	29700	-0 37
STANDA RI P	9100	-1 09

COMUNICAZIONI

ALITALIA CA	710	2 75
ALITALIA PR	499	0 00
ALITAL R NC	659	0 61
AUSILIARE	9250	0 00
AUTOSTR PRI	1896	-0.21
AUTO TO MI	9385	2 01
COSTA CROC	40000	1 52
COSTA R NC	2350	3 21
NAI NAV ITA	224	-8 57

ELETTROTECNICHE

ANSALDO	4500	2 27
GEWISS	15800	-0 63
SAES GETTER	12420	2 64

FINANZIARIE

AVIR FINANZ	5150	0 00
BASTOGI SPA	70	-6 67
BON SIELE	14550	0 34
BON SIELE R	2952	1 79
BUTON	5750	-6 50
C M I SPA	3400	-0 58
CAMFIN	2530	-3 07
COFIDE R NC	681	0 15
COFIDE SPA	1210	-1 63
COMAU FINAN	1930	1 58
DALMINE	402	0.50
EDITORIALE	1160	0 87
ERICSSON	22850	-0 27
EUROMOBILIA	2201	-0 63
EUROMOB RI	1160	-9 59
FI AGR R NC	4500	-1.10
FIN AGROIND	5400	0 00
FINART ASTE	1250	0.81
FINARTE PR	549	-1 08
FINARTE SPA	1720	-0 46
FINARTE RI	457	-0 22
FINREX	659,5	1 62
FINREX R NC	825	0 00
FISCAMB H R	2930	0 00
FISCAMB HOL	2500	2 04
FRANCO TOSI	20450	-2 53
GAIC	668	-1.04
GAIC R P CV	640	0 00
GIM	2205	5 00
GIM RI	1260	0 80
INTERMOBIL	2700	1 69
ISEFI SPA	590	-8 24
ISVIM	5700	0 00
KERNEL R NC	533	0 00
KERNEL ITAL	228	-8 06
MITTEL	1230	2 33
PART R NC	580	-1 69
PARTEC SPA	1580	4 71
PIRELLI E C	3750	2 18
PIREL E C R	1460	1 67
PREMAFIN	1448	1 33
RAGGIO SOLE	650	-1 52
RAG SOLE R	650	0 78
RIVA FIN	4450	0 00
SANTAVALER	669	-0 15
SANTAVAL RP	264	0 00
SCHIAPPAREL	206	1 48
SERFI	4655	-4 61
SISA	874	0 00
SMI METALLI	491	3 15
SMI RI PO	402	1 52
SO PA F	2820	5 22
SO PA F RI	1840	0 27
SOGEFI	3205	0 16
TRENNO	3099	-0 03
TRIPCOVICH	2188	-0 18
TRIPCOV RI	1050	-1 87

IMMOBILIARI EDILIZIE

AEDES	11980	0.00
AEDES RI	5000	0 20
ATTIV IMMOB	2272	0 44
CALCESTRUZ	10750	1.42
CALTAGIRONE	1516	0 40
CALTAG R NC	1511	0 00
COGEFAR-IMP	2699	-0 04
COGEF-IMP R	1510	0 73
DEL FAVERO	1236	1.31
FINCASA44	1080	1 41
GABETTI HOL	1701	4 36
GIFIM SPA	1150	9.52
GIFIM RI PO	1080	-2 26
GRASSETTO	1160	0 35
RISANAM R P	11500	0 00
RISANAMENTO	28950	-0 17
SCI	785	-5.42
VIANINI IND	840	-0 38
VIANINI LAV	3100	0 65

MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE

DANIELI E C	11100	6 73
DANIELI RI	5700	0 00
DATA CONSYS	1290	-4 44
FAEMA SPA	5840	0 78
FIAR SPA	7180	1 13
FINMECCAN	1289	-0 85
FINMEC R NC	1255	0 24
FISIA	965	2.66
FOCHI SPA	7590	-0 52
GILARDINI	2870	2 50
GILARD R P	1900	1 06
MAGNETI R P	857	4 51
MAGNETI MAR	877	3 18
MERLONI	4560	0 22
MERLONI R N	1920	1 05
NECCHI	1030	3 00
NECCHI R NC	1485	0 00
PININF R PO	11700	5 41
PININFARINA	11830	0 42
REJNA	8100	0 00
REJNA RI PO	41800	0 00
RODRIQUEZ	3210	-1 23
SAFILO RISP	10200	0.00
SAFILO SPA	6700	1 52
SAIPEM	3270	-1 95
SAIPEM R P	2270	0 00
TECNOST SPA	2710	1 31
TEKNECOMP	571,5	-3 14
TEKNECOM RI	372	0 27
WESTINGHOUS	5600	0 72

MINERARIE METALLURGICHE

FALCK	3410	7 91
MAFFEI SPA	2650	0 00
MAGONA	3400	1 43

TESSILI

BASSETTI	4650	-7 00
CANTONI ITCC	3095	0.00
CANTONI NC	2410	0 00
CENTENARI	200	-4 76
CUCIRINI	1001	0 00
LINIF 500	995	0 00
LINIF R P	780	8 33
ROTONDI	345	2 99
MARZOTTO NC	4265	0 35
MARZOTTO RI	8800	0 00
SIMINT	1895	0 00
TEXMANTOVA	1440	0 00

DIVERSE

BAYER	342000	-2 01
COMMERZBANK	3833000	-1 79
ERIDANIA	247000	-0 80
VOLKSWAGEN	407000	-0 73

TELEMATICO

SOTTR-BINDA	325	4 84
GOTTARDO	1028	0 10
MARZOTTO	9053	1 74
IMM METANOP	1241	-0 72
SNIA RI NC	870	-1 14
PIREL RI NC	1331	-0 22
BCO NAPOLI	1665	0 73
SONDEL SPA	1759	2 39
SASIB	7845	-0 61
TORO RI PO	11627	-0 36
B NAP R P N	1417	2 98
EUR METALLI	554	0 73
TORO ASS OR	28907	-0 09
ITALM RI NC	18256	-0 03
MONTEDISON	803	-2 19
B AMBR VE R	2908	2 21
ALLEANZA RI	12998	-0 16
FERFIN RN	426	-0 70
COMIT RI NC	4707	-0 61
SAI RI	9363	-0 85
EDISON	7045	-0 45
SIP	3458	1 05
ITALGEL	1505	-0 33
OLIVETTI OR	1971	-0 15
ITALCAB R P	7324	1 31
RAS RI	15492	0 81
ALLEANZA	16714	0 31
CRED ITA RP	2079	-0 67
ITALCABLE	8850	1 00
SME	3664	-0 82
BCA DI ROMA	1812	-0 11
IFI PR	16193	0 63
FIAT RI	2317	0 099
ITALCEMENTI	10190	0 74
GEMINA	1372	0 73
ASSITALIA	10768	0 23
PIRELLI SPA	2123	1 58
ITALGAS	4832	0 39
SIP RI PO	2886	0 28
GENERALI AS	38365	0 11
STET RI PO	3206	2 56
CIR R PO NC	855	-0 12
FIAT	4383	0 48
MONTED R NC	578	-3 52
CRED ITAL	2311	-1 45
CIRIO BERT	961	4 00
IFIL R FRAZ	3073	-0 29
FONDIARIA	12359	0 20
MEDIOBANCA	14793	3 67
CIR	1600	-0 56
BCO AMBR VE	4450	0 77
RAS FRAZ	27796	-0 67
BENETTON	25045	-0 72
PARMAL 1/94	2055	-0 77
RINASCEN PR	4289	1 35
ITALCEMEN R	5819	-0 12
RINASC R NC	5009	-0 50
BCA TOSCANA	3100	-1 27
FERRUZZI FI	29218	6 98
IFIL FRAZ	5542	-0 41
OLIVETTI PR	1692	-0 70
SNIA BPD	1416	0 07
FIAT PR	2284	1 29
RINASCENTE	8324	-0 75
COMIT	5045	-0 14
OLIVET RP N	1480	0 48
TORO ASS PR	12497	0 44
GEMINA R PO	1122	0 18
SORIN BIO	4576	0 26
SIRTI	9227	-0 09
FIDIS	3784	1 94
SASIB RI NC	5780	0 38
RATTI SPA	2409	-0 70
MONTED R CV	900	0 45
S PAOLO TO	10356	3 03
ITALMOBILIA	34490	0 42
PARMALAT FI	2117	-0 52
AMB VE RNC	2694	2 24
STET	4169	2 28
SAI	19872	0 24
N PIGNONE	5863	1 99
EDISON RI P	4983	-1 81

TITOLI DI STATO

Titolo	prezzo	var %
CCT ECU 30AG94 9,65%	101 85	-0 05
CCT ECU 86/94 6,9%	98,3	0 00
CCT ECU 86/94 8,75%	99,7	-0 80
CCT ECU 87/94 7,75%	98,95	-0 20
CCT ECU 89/94 9,9%	100,3	-0 30
CCT ECU 89/94 9,65%	100,7	0 20
CCT ECU 89/94 10,15%	103,5	0 00
CCT ECU 89/95 9,9%	104,4	-0 62
CCT ECU 90/95 12%	105,55	0 52
CCT ECU 90/95 11,15%	105	0 00
CCT ECU 90/95 11,55%	108,5	-0 46
CCT ECU 91/96 11%	107	0 00
CCT ECU 91/96 10,6%	110,9	-0 09
CCT ECU 92/95 11,25%	105,5	-2 68
CCT ECU 92/97 10,2%	110	0 00
CCT ECU 92/97 10,5%	116,3	0 26
CCT ECU 93 DC 8,75%	97,8	0 00
CCT ECU NV94 10,7%	104,5	-0 14
CCT ECU-90/95 11,9%	107,8	1 70
CCT-15MZ94 IND	100,25	0 00
CCT-18FB97 IND	101,25	0 05
CCT-19DC93 CV IND	100	0 00
CCT-AG95 IND	101,55	0 25
CCT-AG96 IND	101,5	0 10
CCT-AG97 IND	102	0 49
CCT-AG98 IND	100,8	0 00
CCT-AP94 IND	100,35	-0 10
CCT-AP95 IND	100,6	0 05
CCT-AP96 IND	101,1	0 05
CCT-AP97 IND	101,2	0 05
CCT-AP98 IND	100,9	0 00
CCT-AP99 IND	100,85	0 05
CCT-DC95 IND	101 3	0 00
CCT-DC95 EM90 IND	101,3	0 30
CCT-DC96 IND	101,4	0 10
CCT-DC98 IND	101,1	-0 05
CCT-FB94 IND	100,1	0 00
CCT-FB95 IND	101,4	0 10
CCT-FB96 IND	101,3	0 30
CCT-FB96 EM91 IND	101,05	0 05
CCT-FB97 IND	101,25	0 10
CCT-FB99 IND	100,9	-0 10
CCT-GE94 IND	100	0 05
CCT-GE95 IND	100,9	0 20
CCT-GE96 IND	101,25	0 05
CCT-GE96 CV IND	101,9	0 00
CCT-GE96 EM91 IND	101,15	0 00
CCT-GE97 IND	101,25	-0 10
CCT-GE99 IND	101	-0 20
CCT-GN95 IND	101,2	0 00
CCT-GN96 IND	101,75	0 25
CCT-GN97 IND	102	0 29
CCT-GN98 IND	101	-0 30
CCT-LG95 IND	101,5	-0 10
CCT-LG95 EM90 IND	100 85	0 05
CCT-LG96 IND	101 8	0 10
CCT-LG97 IND	102	0 15
CCT-LG98 IND	101,1	-0 39
CCT-MG95 IND	100,8	-0 10
CCT-MG95 EM90 IND	100,8	0 10
CCT-MG96 IND	101,15	0 00
CCT-MG97 IND	101,4	0 05
CCT-MG98 IND	100,9	0 00
CCT-MG99 IND	100,9	-0 15
CCT-MZ94 IND	100 3	0 00
CCT-MZ95 IND	100,6	0 05
CCT-MZ95 EM90 IND	100 75	0 00
CCT-MZ96 IND	101 5	0 00
CCT-MZ97 IND	101 25	0 05
CCT-MZ98 IND	100,8	-0 10
CCT-MZ99 IND	100 95	0 15
CCT-NV94 IND	100,5	-0 25
CCT-NV95 IND	101,5	0 05
CCT-NV95 EM90 IND	100,8	-0 15
CCT NV96 IND	101,5	0 00
CCT-NV98 IND	100 8	-0 15
CCT-OT94 IND	102	1 09
CCT OT95 IND	101,45	0 10
CCT-OT95 EM OT90 IND	100 8	-0 10
CCT OT96 IND	101 6	-0 20
CCT-OT98 IND	100 9	0 00
CCT ST94 IND	100 45	-0 05
CCT-ST95 IND	101,4	0 00
CCT-ST95 EM ST90 IND	100,7	-0 10
CCT-ST96 IND	101,6	0 05
CCT-ST97 IND	101,25	0 10
CCT-ST98 IND	100,85	0 00
BTP-16GN97 12,5%	110,6	-0 36
BTP-17GE99 12%	112	-0 18
BTP-18MG99 12%	112,8	0 00
BTP-18ST98 12%	111,45	-0 36
BTP-19MZ98 12,5%	112,3	0 00
BTP-1FB94 12,5%	100,1	0 00
BTP-1GE02 12%	115,6	-0 26
BTP-1GE03 12%	117,15	-0 13
BTP-1GE94 12,5%	99,95	0 00
BTP-1GE94 EM90 12,5%	99,95	0 00
BTP-1GE96 12%	105,85	0 00
BTP-1GE96 12,5%	106,2	-0 38
BTP-1GE97 12%	107,8	-0 28
BTP-1GE98 12%	110,2	-0 27
BTP-1GE98 12,5%	112,1	0 13
BTP-1GN01 12%	114 8	-0 17
BTP-1GN94 12,5%	101,3	0 00
BTP-1GN96 12%	107	-0 42
BTP-1GN97 12,5%	110	0 14
BTP-1LG94 12,5%	101,45	-0 05
BTP-1MG02 12%	116,95	0 00
BTP-1MG94 EM90 12,5%	100,9	0 05
BTP-1MG96 11,5%	105,8	0 00
BTP-1MG97 12%	108,8	0 00
BBTP-1MG98 11,5%	109,25	0 05
BTP-1MZ01 12,5%	116,9	-0 09
BTP-1MZ03 11,5%	114,1	-0 35
BTP-1MZ94 12,5%	100,4	0 05
BTP-1MZ96 12,5%	107,05	0 09
BTP-1MZ96 EM93 11,5%	105,5	0 00
BTP-1MZ98 11,5%	108,8	-0 41
BTP-1NV94 12,5%	102,5	0 10
BTP-1NV96 12%	107,65	0 00
BTP-1NV97 12,5%	111,95	0 04
BTP-1OT95 12%	105,4	0 09
BTP-1ST01 12%	115	-0 39
BTP-1ST02 12%	116,7	-0 34
BTP-1ST94 12,5%	101,9	0 05
BTP-1ST96 12%	107,2	0 00
BTP-1ST97 12%	109,8	-0 36
BTP-20GN98 12%	111,45	0 18
CASSA DP-CP 97 10%	101,6	-0 88
CCT-AG99 IND	100,85	0 10
CCT-FB00 IND	101,15	0 00
CCT-GE00 IND	101,2	0 25
CCT-GE94 BH 13,95%	99,9	0 00
CCT-GE94 USL 13,95%	99,9	0 00
CCT-GN99 IND	100 95	-0 10
CCT-LG94 AU 70 9,5%	100,8	0 00
CCT-MG00 IND	100,8	0 30
CCT-MZ00 IND	100,9	-0 05
CCT-NV99 IND	101,05	-0 20
CTO-15GN96 12,5%	107,5	0 23
CTO-16AG95 12,5%	105,2	0 00
CTO-16MG96 12,5%	107,2	0 05
CTO-17AP97 12,5%	109,95	0 00
CTO-17GE96 12,5%	107,1	1 32
CTO-18DC95 12 5%	106,5	-2 20
CTO-18GE97 12,5%	109,35	0 05
CTO-18LG95 12,5%	105	0 53
CTO-19FE96 12,5%	106 75	0 23
CTO-19GN95 12,5%	104 55	0 00
CTO-19GN97 12%	109,05	-0 05
CTO-19MG98 12%	110,7	-0 14
CTO-19OT95 12,5%	105,2	0 00
CTO-19ST96 12,5%	108,5	0 05
CTO-19ST97 12%	109 5	0 05
CTO-20GE98 12%	110,3	0 18
CTO-20NV95 12,5%	105,7	-0 28
CTO-20NV96 12 5%	109	0 05
CTO-20ST95 12,5%	105,4	0 33
CTO-DC96 10,25%	106 7	0 95
CTO-GN95 12 5%	104 5	-0 10
CTS-18MZ94 IND	98 4	-0 05
CTS-21AP94 IND	98,1	0 05
REDIMIBILE 1980 12%	112,5	-0 79
RENDITA-35 5%	71,5	-0 69

FONDI D'INVESTIMENTO

AZIONARI

Ieri		Prec
ADRIATIC AMERIC F	18 840	18 938
ADRIATIC EUROPE F	17 597	17 665
ADRIATIC FAR EAST	14 308	14 307
ADRIATIC GLOBAL F	18 430	18 487
AMERICA 2000	14 804	14 844
AUREO GLOBAL	13 030	12 964
AZIMUT BORSE INT	13 272	13 315
AZIMUT TREND	15 269	15 184
BAI GEST AZ	11 021	11 090
BN MONDIALFONDO	15 050	15 101
CAPITALGEST INT	13 030	13 093
CARIFONDO ARIETE	15 089	15 086
CARIFONDO ATLANTE	15 733	15 707
CENTRALE AME LIRE	13 151	13 163
CENTRALE AME DLR	7,778	7 811
CENTRALE E OR LIR	11 877	11 888
CENTRALE E OR YEN	767,446	769,549
CENTRALE EUR LIRE	16 620	16 717
CENTRALE EUR ECU	8,723	8,75
EPTAINTERNATIONAL	16 496	16 560
EUROMOB CAPITAL F	18 459	18 521
EUROPA 2000	16 816	16 903
FIDEURAM AZIONE	15 152	15 209
FONDERSEL AM	11 521	11 550
FONDERSEL EU	11 709	11 790
FONDERSEL OR	12 641	12 634
FONDICRI INT	20 919	20 866
GENERCOMIT EUR	17 631	17 669
GENERCOMIT INT	19 105	19 134
GENERCOMIT NOR	19 712	19 769
GESFIMI INNOVAZ	10 255	10 313
GEODE	15 862	15 955
GESTICREDIT AZ	16 859	16 916
GESTICREDIT EURO	15 454	15 531
GESTIELLE I	14 732	14 740
GESTIELLE S	12 770	12 769
GESTIFONDI AZ INT	14 810	14 967
IMIEAST	14 824	14 864
IMIEUROPE	15 739	15 807
IMIWEST	16 162	16 165
INVESTIMESE	16 911	17 062
INVESTIRE AMERICA	18 603	18 711
INVESTIRE EUROPA	14 727	14 860
INVESTIRE INT	14 132	14 199
INVESTIRE PACIFIC	17 155	17 189
LAGEST AZ INTERN	15 810	15 873
ORIENTE 2000	20 890	20 902
PHARMACHEM	13 800	13 824
PRIME M PACIFICO	19 139	19 241
PRIMEGLOBAL	17 419	17 428
PRIMEMEDITERR	14 773	14 751
S PAOLO H AMBIENT	17 585	17 588
S PAOLO H INTERN	16 362	16 441
SOGESFIT BL CHIPS	15 537	15 625
SVILUPPO EQUITY	18 753	18 818
TRIANGOLO S	17 226	17 264
ZETASWISS	20 223	20 281
ARCA AZ IT	15 943	15 820
ARCA VENTISETTE	16 392	16 272
AUREO PREVIDENZA	18 302	18 250
AZIMUT GLOB CRESC	15 163	15 143
CAPITALGEST AZ	14 931	14 930
CAPITALRAS	15 338	15 279
CENTRALE CAPITAL	17 778	17 714
CISALPINO AZ	12 863	12 885
COOPINVEST	12 216	12 197
EURO ALDEBARAN	14 573	14 538
EURO JUNIOR	18 118	18 076
F PROFESSION GES	15 750	15 650
F PROFESSIONALE	51 630	51 596
FINANZA ROMAGEST	11 760	11 734
FIORINO	33 287	33 357
FONDERSEL IND	8 708	8 674
FONDICRI SEL IT	15 758	15 686
FONDINVEST TRE	14 557	14 500
FONDO TRADING	7 525	7 515
GALILEO	12 601	12 602
GENERCOMIT CAP	12 714	12 682
GEPOCAPITAL	14 778	14 749
GESTIELLE A	10 243	10 223
GESTIFONDI AZ IT	10 187	10 190
IMICAPITAL	31 757	31 763
IMINDUSTRIA	12 587	12 588
IMITALY	15 995	15 914
INDUSTRIA ROMAGES	11 104	11 003
INTERB AZIONARIO	21 663	21 611
LAGEST AZION IT	20 169	20 051
LOMBARDO	17 458	17 439
PHENIXFUND TOP	11 804	11 794
PRIMECAPITAL	40 452	40 477
PRIMECLUB AZ	13 371	13 365
PRIMEITALY	12 947	12 877
QUADRIFOGLIO AZ	14 050	13 999
SVILUPPO AZ	15 470	15 354
SVILUPPO IND ITA	8 955	8 909
SVILUPPO INIZIAT	15 439	15 382
VENETOBLUE	12 275	12 274

BILANCIATI

ARCA	18 205	18 150
ARMONIA	14 271	14 270
CENTRALE GLOBAL	18 917	18 940
CHRISTOFOR COLOMBO	19 413	19 549
FIDEURAM PERFORM	11 286	11 315
F PROFESSION INT	17 155	17 200
GEPOWORLD	13 318	13 328
GESFIMI INTERNAZ	14 791	14 826
GESTICREDIT FIN	17 072	17 108
INVESTIRE GLOBAL	14 690	14 718
NORDMIX	16 367	16 391
OCCIDEN	10 438	10 466
AMERICA	18 750	18 707
ARCA BB	30 551	30 376
AUREO	26 460	26 341
AZIMUT	18 567	18 490
AZZURRO	24 463	24 408
BN MULTIFONDO	12 839	12 828
BN SICURVITA	17 513	17 440
CAPITALCREDIT	16 862	16 824
CAPITALFIT	20 034	19 986
CAPITALGEST	21 435	21 447
CARIFONDO LIBRA	26 966	26 833
EPTACAPITAL	14 763	14 790
EURO ANDROMEDA	25 381	25 328
EUROMOB STRAT F	16 372	16 382
F PROFESSION RIS	14 988	14 902
FONDATTIVO	10 238	10 212
FONDERSEL	42 057	41 960
FONDICRI DUE	13 932	13 882
FONDINVEST DUE	22 099	22 017
FONDO CENTRALE	21 475	21 456
GENERCOMIT	21 325	21 278
GEPOREINVEST	14 998	14 958
GESTIELLE B	12 043	12 037
GIALLO	12 142	12 093
GRIFOCAPITAL	17 008	16 903
INTERMOLIARE F	16 511	16 426
INVESTIREL	13 850	13 834
MIDA L	11 594	11 585
MULTIRAS	25 276	25 250
NAGRACAPITAL	19 191	19 179
NORDCAPITAL	14 287	14 238
PHENIXFUND	15 274	15 267
PRIMEREND	27 088	27 015
SALVADANAIO L	16 913	16 855
SPIGA D ORO	15 571	15 539
SVILUPPO PORFOLIO	20 130	19 933
VENETOCAPITAL	13 075	13 073
VISCONTEO	26 009	26 003

OBBLIGAZIONARI

AZIMUT REND INT	11 155	11 149
BN SOFIBOND	10 112	10 104
CARIFONDO BOND	13 297	13 295
CENTRALE MONEY	17 575	17 547
EPTA 92	15 557	15 537
EUROMOB BOND F	15 213	15 225
EUROMONEY	12 720	12 721
FONDERSEL INT	15 318	15 316
GESFIMI PIANETA	10 188	10 178
GESTIFONDI OB IN	10 051	10 062
GLOBALREND	14 074	14 069
IMIBOND	17 902	17 908
INTERMONEY	13 384	13 362
INVESTIRE BOND	11 572	11 577
LAGEST OBB INT	15 773	15 744
MEDICEO OBB	11 276	11 26[illegible]
OASI	13 754	13 752
PERFORMANCE OBB	12 873	12 880
PERSONAL DOLLARO	10,348	10,344
SOGESFIT BOND	11 205	11 209
SVILUPPO BOND	20 353	20 330
SVILUPPO EM MARK	10 770	10 735
VASCO DE GAMA	15 330	15 339
ZETABOND	17 176	17 174
AGOS BOND	10 964	10 959
ARCA RR	13 517	13 497
AUREO RENDITA	20 052	19 989
AZIMUT GLOB RED	16 029	16 005
BN RENDIFONDO	12 528	12 513
CAPITALGEST REND	14 637	14 614
CARIFONDO ALA	14 550	14 534
CENTRALE REDDITO	21 019	20 988
CISALPINO REDD	14 223	14 219
COOPREND	13 088	13 085
CT RENDITA	12 434	12 420
EPTABOND	22 894	22 832
EURO ANTARES	15 256	15 221
EUROB REDDITO	14 888	14 876
F PROFESSION RED	14 147	14 128
FONDERSEL REDD	14 347	14 319
FONDICRI PRIMO	13 229	13 23[illegible]
FONDIMPIEGO	18 451	18 470
FONDINVEST UNO	14 356	14 336
GENERCIT REND	12 007	11 992
GEPOREND	11 437	11 427
GESTIELLE M	11 196	11 195
GESTIRAS	31 459	31 418
MIDA OBB	18 212	18 194
MONEY TIME	13 991	13 978
NAGRAREND	14 574	14 553
NORDFONDO	17 062	17 047
PITAGORA	13 361	13 333
PHENIXFUND DUE	17 932	17 896
PRIMECASH	13 605	13 591
PRIMECLUB OBBL	19 916	19 896
QUADRIFOGLIO OBB	16 328	16 294
RENDICREDIT	12 858	12 838
RENDIFIT	13 805	13 801
RISP ITALIA RED	24 297	24 270
ROLOGEST	18 392	18 368
SALVADANAIO OBB	16 856	16 834
SFORZESCO	13 492	13 477
SOGESFIT DANI	18 231	18 214
SVILUPPO REDDITO	19 768	19 741
VENETOREND	16 549	16 527
VERDE	12 989	12 959
AGRIFUTURA	19 020	19 008
ARCA MM	15 036	15 028
AZIMUT GARANZIA	14 421	14 419
BAI GEST MONETA	11 033	10 971
CENTRALE CASH CC	11 197	11 194
EPTAMONEY	17 102	17 092
EURO VEGA	11 963	11 942
EUROMOB MONETARIO	12 449	12 441
FIDEURAM SECURITY	11 269	11 244
FIDEURAM MONETA	17 296	17 272
FONDICRI MONETAR	16 436	16 430
FONDOFORTE	12 263	12 261
GENERCOMIT MON	14 184	14 168
GESFIMI PREVIDEN	13 261	13 255
GESTICREDIT MON	15 177	15 160
GESTIELLE L	14 217	14 [illegible]08
GESTIFONDI MONETA	10 979	10 971
GIARDINO	12 897	12 865
IMIDUE MILA	20 651	20 611
INTERB RENDITA	25 227	25 212
INVESTIRE MON	11 069	11 063
ITALMONEY	12 648	12 629
MONETAR ROM	14 715	14 695
PERFORMANCE MON	11 388	11 396
PERSONAL LIRA	11 237	11 269
PERSONALE MON	16 508	16 490
PRIME MONETARIO	18 372	18 355
RENDIRAS	17 578	17 560
S PAOLO H BONDS F	10 000	10 000
SOGESFIT CONTOVIV	13 681	13 680
VENETOCASH	13 833	13 821

ESTERI

CAPITAL ITALIA	DOL	39,25	6558[illegible]
FONDITALIA	DOL	80,02	13529[illegible]
INTERFUND	DOL	39,94	6752[illegible]
INT SECURITIES	ECU	41,43	5987[illegible]
ITALFORTUNE A	LIT	73095,00	73095
ITALFORTUNE B	DOL	11,72	19672
ITALFORTUNE C	DOL	10,96	18396
ITALFORTUNE D	ECU	11,05	20928
ITALFORTUNE E	LIT	10280,00	10280
ITALFORTUNE F	DOL	9,76	1638[illegible]
MEDIOLANUM	ECU	19,06	[illegible]
RASFUND	DOL	30,36	50801
ROM ITAL BONDS	ECU	111,03	211527
ROM SHORT TERM	ECU	165,0[illegible]	[illegible]
ROM UNIVERSAL	ECU	27,[illegible]	[illegible]
FONDO TRE R	LIT	65044,00	65044

CONVERTIBILI

CENTROB BAGM96 8 5%	110 5	111,9
CENTROB SAF 96 8 75%	99 5	99 5
CENTROB SAFR96 8 75%	99 6	99,3
CENTROB VALT 94 10%	131 2	129
IRI ANS TRAS 95 CV8%	102	101
ITALGAS 90/96 CV 10%	146,5	146
MAGN MAR 95 CO 6%		96 8
MEDIOB ROMA 94EXW7%		98 9
MEDIOB AL 93/99 CV4%	132 5	133
MEDIOB-BARL 94 CO 6%		99 75
MEDIOB-CIR RIS CO 7%		97 7
MEDIOB-CIR RIS NC 7%	108	108,8
MEDIOB-FTOSI 97 CV7%	99	98 6
MEDIOB-ITALG 95 CV6%	164	164,5
MEDIOB-ITALMOB CO 7%		99 95
MEDIOB-PIR 96 CV6 5%	107 7	108
MEDIOB SIC95CV EXW5%	96	96 [illegible]
MEDIOB-SNIA FIB CO6%		106 3
MEDIOB-UNICEM CV 7%	101 5	100,6
MEDIOB VETR95 CV8 5%	98 95	98 9
OPERE BAV 87/93 CO6%		100,5
PACCHETTI-90/95CO10%		99,8
PIRELLI SPA CV9 75%	113 3	114 5
RINASCENTE 86 CO8,5%		99 75
SAFFA 87/97 CV6 5%	96 1	96 4
SERFI SS CAT 95 CV8%	101 5	100

OBBLIGAZIONI

Titolo	ieri	prec
AZ FS-85/95 2 IND	109 50	109 40
AZ FS 85/00 3 IND	109 00	108 90
ENTE FS 86/94 9 5%	102,20	102 00
ENTE FS 88/96 IND	101 80	101 70
ENTE FS 89/99 IND 1	103 55	102 80
ENTE FS 95SS C IND 1	102 70	102 75
ENTE FS 90/98 13% 1	111 20	111 05
ENTE FS 90/00 IND 1	102 50	102 80
ENTE FS 92/00 IND	100 80	100 90
ENEL 74/94 9%	104 75	104 75
ENEL 85/95 1 IND	110 00	110 00

TERZO MERCATO

(Prezzi informativi)

BCA S PAOLO BR	2500
C RISP BO	25000-25200
BAI	13000
BCO S G S PR	147000
IFITALIA	1470
COFIND PRIV	130
NORDITALIA	230
CIBIFIN	30
WAR N PIGNONE (BRUX)	80
WAR SIP RISP	1300
WAR PARMALAT	1380 1420
WAR TRIPCOVICH A	160 162
WAR TRIPCOVICH R	98 100
WAR FIAT	1660 1710
WAR ITALMOB	2050 2180

INDICI MIB

Indice	valore	prec	var %
INDICE MIB	1306	1299	0 54
ALIMENTARI	978	952	2 73
ASSICURAT	1350	1349	0 07
BANCARIE	1033	1023	0 98
CART EDIT	1318	1311	0 53
CEMENTI	1223	1212	0 91
CHIMICHE	1150	1144	0 52
COMMERCIO	1104	1109	0 45
COMUNICAZ	2042	2025	0 84
ELETTROTEC	1704	1706	-0 12
FINANZIARIE	1266	1255	0 88
IMMOBILIARI	850	848	0 24
MECCANICHE	1484	1478	0 41
MINERARIE	1068	1042	2 50
TESSILI	1607	1615	-0 50
DIVERSE	672	67[illegible]	-0 74

ORO E MONETE

	denaro/lettera
ORO FINO (PER GR)	20720/21120
ARGENTO (PER KG)	283250/303250
STERLINA V C	150000/165000
STERLINA NC (A 74)	153000/170000
STERLINA NC (P 73)	152000/168000
KRUGERRAND	660000/760000
50 PESOS MESSICANI	780000/900000
20 DOLLARI LIBERTY	680000/800000
MARENGO SVIZZERO	119000/135000
MARENGO ITALIANO	120000/138000
MARENGO BELGA	117000/135000
MARENGO FRANCESE	118000/135000
MARENGO AUSTR	118000/135000
20 DOLL ST GA	710000/860000
10 DOLLARI LIBERTY	340000/450000
10 DOLLARI INDIANI	500000/820000
10 D MARCK	150000/180000
4 DUCATI AUSTR	290000/380000

Y10
rosati LANCIA
10.000.000
in 24 mesi senza interessi, differenza contanti e Vs usato

Roma

l'Unità - Giovedì 16 dicembre 1993
Redazione
via dei Due Macelli 23/13 - 00187 Roma
tel 69 996 281/5/6/7/8 - fax 69 996 290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

Oggi la prima riunione dell'era Rutelli. L'ultima otto mesi fa
Caruso si dimetterà. Così Tocci, che prenderà il posto in giunta

L'Assemblea riprende la parola Riapre il Consiglio comunale

È rimasta deserta per 8 mesi e 15 giorni e oggi tornerà a riempirsi Facce nuove nuovi i banchi della giunta nuovo il sindaco L aula di Giulio Cesare riaprirà i battenti alle quattro di questo giovedì 16 dicembre per la prima seduta del consiglio comunale dell'era post-Tangentopoli L ultima riunione fu quella della domenica 4 aprile, quando l aula bocciò Francesco Rutelli e nelesse sindaco per la terza volta Franco Carraro Ma la terza giunta del «manager» socialista durò poche ore e fu di nuovo travolta dagli arresti che convinsero tutti opposizione e maggioranza, a firmare per l autoscioglimento e dare la parola agli elettori

Tante le novità, anche perché tra i consiglieri ci sono presenze di spicco quali quella del segretario missino Gianfranco Fini e di Marco Pannella

A presiedere i lavori sarà Teodoro Buontempo, il missino che è stato il consigliere più votato e che annuncia una sorpresa «Vedrete oltre che bravo a saltare sui banchi saprò essere un ottimo presidente» Gli scranni della sala destinati ai consiglieri il cui numero è stato ridotto da 80 a 60 avranno moltissimi nuovi inquilini Il primo atto del consiglio comunale sarà l esame della condizione dei consiglieri (eventuali incompatibilità con altre cariche etc) Poi si procederà alle surroghe dei consiglieri che hanno presentato dimissioni come nei casi di Carmelo Caruso e di Walter Tocci Il primo, dopo la sconfitta sua e dello Scudocrociato ha deciso di tornare al suo incarico prefettizio e lascerà il seggio a Giacomo Valenzani primo dei non eletti Il pidiessino Tocci invece si trasferirà dai banchi del consiglio (il suo posto andrà a Ivana Delle Portella) a quelli della giunta dove siederà a fianco di Rutelli come vicesindaco e assessore

L ordine del giorno di questa prima seduta del consiglio comunale prevede poi la comunicazione ufficiale da parte del sindaco all assemblea dei componenti della giunta Dopo questi primi atti formali è prevista invece l approvazione del documento con gli indirizzi generali di governo e sugli indirizzi per la nomina la designazione e la revoca da parte del sindaco dei rappresentanti del Comune negli enti e nelle aziende municipalizzate E questi passaggi rappresentano una sorta di prova del nove per la maggioranza del sindaco che vale la pena ricordarlo può contare su 36 dei 60 consiglieri grazie alla nuova legge che dà un premio allo schieramento vincente

□ C F

Schiarita tra i sindacati dei vigili e i responsabili al Traffico
e al Personale. «I controlli ai varchi, indispensabili contro lo smog»

Sott'occhio salute e fascia blu

Oggi i vigili urbani presidieranno la fascia blu tenendo conto dell'accordo sulla rotazione del personale L'ora del cambio turno varia a seconda del varco più esposto all'inquinamento È il risultato di un incontro tra i sindacati di categoria e gli assessori Tocci e Faranelli Soddisfatti Cgil, Cisl e Uil «La tutela della salute sta a cuore anche al Campidoglio» In agitazione invece l'Ospol

MARISTELLA IERVASI

Stretta di mano tra Walter Tocci e i vigili urbani Ieri gli assessori alla mobilità e al personale (Fannelli) hanno incontrato le organizzazioni confederali e hanno ribadito la priorità dell amministrazione la tutela della salute dei cittadini e dei lavoratori il rispetto dell accordo sulla rotazione del personale E i sindacalisti - Ezio Matteucci (Cgil), Roberto Puma (Cisl) e Sandro Biserna (Uil) – hanno lasciato il Campidoglio contenti La loro battaglia sulla salvaguardia dei «polmoni» di chi presidia i varchi d'accesso al centro storico non verrà più ignorata Il pidiessino Tocci intende trasformare da subito le parole in fatti concreti Così già nelle prossime settimane l esercito dei caschi bianchi verrà fornito di un rilevatore automatico «saggiasmog» Una sorta di check-up instantaneo che cambia colore a seconda della quantità d inquinamento assorbita dagli operatori In seguito grazie a un finanziamento Cee l Enea metterà a punto uno studio elettronico sui varchi

Ma l Ospol il sindacato autonomo non ci sta Si dichiara contrario alla fascia blu natalizia punta l indice sulla salute dei vigili tant è «che per rafforzare la tesi ha fatto propria una indagine sullo stato dei polmoni elaborata negli anni scorsi dalla Cgil» – spiega un sindacalista che vuole restare anonimo Non solo Ieri nel corso di una assemblea, ha indetto un pacchetto di scioperi a scacchiera a partire da lunedì mentre sabato i suoi 600 iscritti incroceranno le braccia dalle 15 alle 18 Tocci «Non vorrei che l Ospol si fosse accorto del problema della salute di chi opera in strada solo ora che siamo arrivati noi» L agitazione però è stata decisa senza tener conto delle norme di legge sulla regolamentazione degli scioperi il divieto di sciopero nei periodi eccezionali In vista la precettazione da parte del prefetto?

Intanto in via della Conciliazione tira aria di bufera Sotto l occhio del ciclone è il comandante della polizia municipale Alberto Capuano Lui non ha raccolto l imput lanciato nei giorni scorsi dall amministrazione Rutelli Ha continuato cioè a fare orecchio da mercante sul problema della rotazione personale E la fascia blu è stata in più punti sforacchiata «I vigili devono avvicendarsi ha sottolineato Walter Tocci - Doveva già essere così Noi abbiamo ripristinato quello che era già esistente ma che si era trasformato in una barzelletta La fascia blu se controllata a dovere evita il ricorso al blocco totale del traffico Il corpo dei vigili prende le direttive dal comandante nel rispetto degli accordi con i sindacati di categoria» Un modo elegante per dire che Capuano rischia la poltrona? Per il momento l amministrazione Rutelli ha deciso di avviare una verifica sui risultati e le modalità di realizzazione del «progetto di produttività» (velocizzare i mezzi pubblici) avviato con la gestione commissariale e che porta la firma anche del l ex questore di Nuoro «Un piano che non è mai partito» denunciano Cgil Cisl e Uil

Il traffico in centro in questi giorni di festa. In alto l aula del Consiglio comunale

(foto Alberto Pais)

Soldati e pensionati stop al bus gratis? Varate nuove regole

Dal prossimo gennaio non esisteranno più le tessere di viaggio gratis per pensionati invalidi portatori di handicap carabinieri poliziotti militari cavalieri di Vittorio Veneto e per gli stessi consiglieri comunali A deciderlo è stato il Consiglio di Stato con la sentenza 846/93 della VI° sezione Nel dispositivo finale viene chiaramente detto che i costi di questo benefit non possono ricadere sul fondo nazionale trasporti né sui bilanci dell'aziende di trasporto pubbliche ma devono essere sostenuti direttamente dagli enti che gli autorizzano

I base alla sentenza dunque per ogni tessera rilasciata il Comune deve corrispondere all Atac il prezzo pattuito così deve fare la Regione con il Cotral e così devono fare il ministero degli Interni per le forze dell ordine e il ministero della Difesa per i militari La decisione del Consiglio di Stato fa tirare un sospiro di sollievo ai dirigenti delle aziende di trasporto che a causa di questa voce vantavano crediti miliardari nei confronti delle istituzioni In particolare l Atac per il solo 92 aveva un credito con il Campidoglio di oltre 33 miliardi A tanto ammonta il costo annuale per garantire la tessera gratis a 28mila invalidi civili 11 500 invalidi di guerra 3 750 invalidi per servizio 523 invalidi del lavoro 6700 pensionati al minimo 154 cavalieri di Vittorio Veneto 15 insigniti di medaglie d oro nell ultima guerra mondiale e 745 secondo dati Atac tra consiglieri comunali e dipendenti del Campidoglio Cifre miliardarie dovranno essere corrisposte poi dal ministero degli Interni per il beneficio di cui godono gli uomini della polizia mentre il ministero della Difesa dovrà corrispondere il dovuto per il trasporto di carabinieri e soldati di leva

Nei conti del Cotral la voce tessere gratis ha provocato nel corso degli ultimi anni un buco che oggi vale 133 miliardi e che la Regione non ha mai coperto

«Nel bilancio di previsione 94 – spiega il direttore del Cotral Poidomani – prevederemo per questo servizio solo quanto rende disponibile il bilancio regionale e cioè solo 1 miliardo» Cioè niente Per quanto riguarda il Campidoglio l assessore Walter Tocci sta studiando con i vertici Atac come affrontare la questione Il problema è certamente di bilancio ma è anche un problema di carattere sociale L ipotesi allo studio è quella di varare tessere a costi contrastati Si lavora insomma per evitare alle categorie sociali più esposte un brutto dono della Befana

Il sindaco risponderà a domande dirette dei cittadini

Iniziativa del sindaco di Roma Francesco Rutelli in favore del diritto all informazione sulle attività del Comune ogni settimana il venerdì alle ore 16 il sindaco risponderà alle domande dei cittadini singoli o associati, su problemi della città (non casi personali) In via sperimentale ci sarà un primo incontro martedì 21 dicembre alle ore 16 nella sala della Protomoteca in Campidoglio Le domande dovranno essere presentate entro le ore 19 di venerdì 17 dicembre Redatte in forma scritta (non oltre le venti righe) devono avere nome e cognome dei presentatori domicilio e numero di telefono e vanno consegnate all Ufficio di Gabinetto del Sindaco in Campidoglio oppure trasmesse via fax (67 103 590) entro le 14 di martedì Entro la sera del giorno precedente il sindaco comunicherà ai diretti interessati a quali domande risponderà pubblicamente Negli incontri il sindaco potrà essere coadiuvato dagli assessori Verranno concessi tre minuti per l esposizione della domanda e non più di cinque minuti per la risposta L accesso alla sala sarà concesso a chi ha presentato la domanda accompagnato da non più di due persone Le modalità dell iniziativa «Chiedi al Sindaco» saranno indicate in un bando affisso nel Comune di Roma mentre agli incontri sarà data la più ampia pubblicità con la collaborazione della stampa e delle emittenti televisive

Bruno Cagli riconfermato presidente di Santa Cecilia

Bruno Cagli è stato riconfermato presidente dell Accademia di Santa Cecilia Ieri gli Accademici riuniti in assemblea straordinaria per l elezione del presidente hanno confermato Cagli a larga maggioranza alla guida dell istituzione musicale per il triennio 1994 96

Enti di formazione professionale denunciano blocco delibere

Centodieci miliardi di finanziamenti in fumo 8mila allievi a spasso 50 dipendenti degli Enti di formazione professionale senza lavoro Sarebbero queste le conseguenze della mancata approvazione delle delibere che giacciono da mesi alla Regione e che devono essere votate entro il 1993 La denuncia viene dagli Enti di formazione professionale preoccupati che i recenti sviluppi dell inchiesta della magistratura sui corsi possa rappresentare un blocco definitivo delle delibere «Chiediamo alla magistratura di andare fino in fondo con un opera di pulizia che certamente contribuirà al rilancio della formazione professionale» – hanno chiesto gli Enti nel corso di una conferenza stampa – Ma la qualificazione del sistema di formazione ora è minacciata dal blocco delle delibere ferme per la paura di decidere che immobilizza la giunta»

La Confindustria fa i conti '89-92 Borghini ottimista «Finito il peggio»

Cento pagine di dati tabelle statistiche e il volume «La struttura industriale del Lazio nel quadriennio 1989 1992» uno studio basato sui dati forniti dall Inps sull occupazione è presentato ieri dal nuovo presidente della Federazione degli industriali del Lazio Pierluigi Borghini A margine dell introduzione di «questo strumento di lavoro» l uomo della Confindustria si è detto ottimista sul futuro della produzione laziale «Il peggio lo abbiamo toccato il trend lo si vedrà presto è positivo»

Adesione massiccia ieri allo sciopero dei dipendenti del gruppo Olivetti

Ieri hanno scioperato per quattro ore con un adesione massiccia i circa 1300 dipendenti del gruppo Olivetti di Roma L iniziativa di mobilitazione si è concretizzata in un assemblea pubblica presso la Fiera di Roma dove circa 400 lavoratori hanno detto no alla richiesta di cassa integrazione straordinaria a zero ore proposta dall azienda e hanno auspicato la continuazione delle trattative con l azienda per trovare soluzioni non traumatiche per gli esuberi

Rapinati due dipendenti della «Goldrush» a Monteverde

Due dipendenti della ditta «Goldrush» sono stati rapinati ieri sera in via Monteverde da due malviventi che li hanno affrontati pistole alla mano e si sono fatti consegnare i loro zainetti contenenti valori per circa 150 milioni Una volta ottenuto il prezioso bottino i due rapinatori sono saltati in sella al motorino e sono fuggiti Ripresisi dallo choc dell aggressione Massimo Antonini e Enzo Bertocci – i due dipendenti della «Goldrush» – hanno dato l allarme troppo tardi per poter raggiungere in qualche modo i malviventi o indovinare la direzione da loro presa

L'Atac potenzia i collegamenti con l'Olimpico per Roma-Samp

Stasera in occasione dell incontro di Coppa Italia Roma Sampdoria l Atac ha programmato il potenziamento dei consueti collegamenti con lo stadio Olimpico per facilitare l afflusso e il deflusso dei tifosi A partire dalle 18 saranno utilizzate 48 vetture in più per potenziare il servizio delle linee 32 90 225 280 391 446 e 910

LUCA CARTA

Il neoassessore al Territorio, Domenico Cecchini, ha pronti 28 piani di intervento

Parte la cura per la periferia degradata «Alt all'abusivismo, via al risanamento»

GIULIANO CESARATTO

Abusivismo eterna *querelle* della capitale e dintorni Lo sa bene il neoassessore alle Politiche del territorio Domenico Cecchini già alle prese con i primi scontri ma con in testa e nelle delibere 28 progetti di pronto intervento per «la riqualificazione delle periferie romane» Non è soltanto una promessa è un impegno quello di Cecchini che ha come primo punto del programma l interruzione della «catena dell abusivismo edilizio» un «male dalle dimensioni enormi, partito da lontano e violentemente esploso in quest ultimo anno di assenza di governo politico

Basti pensare ricorda Cecchini che soltanto nell VIII circoscrizione sono sorti in pochi mesi quasi 500 edifici abusivi e che in tutta la città nel corso del 93 sono state poste sotto sequestro tra cantieri abitazioni e fabbricati vari 2500 costruzioni Abusivismo selvaggio quindi una vera e sin qui impari lotta tra legalità e illegalità cui la nuova giunta vuole porre un termine garantendo tuttavia «alternative di edificazione dentro le regole»

Riferendosi ai recenti episodi di tentato sgombero e demolizione sulla via Casilina Cecchini ha difeso l intervento comunale ma ha anche assicurato che «nessuna famiglia sarebbe stata o sarà privata del tetto» La soluzione è nelle leggi ha aggiunto sottolineando che «per le opere iniziate su aree vincolate c è l obbligo di demolire e ripristinare lo stato dei luoghi» mentre nei casi in cui l abbattimento non è previsto sarà «il Comune ad acquisire gli edifici esigendo da chi lo abita o lo usa un canone di locazione»

Questa la linea assessorile sull abusivismo queste le precisazioni di Cecchini mentre «entro breve la nuova giunta sarà in grado» di adottare «12 piani particolareggiati» Aurelia Prato Fiorito Giardini di Corcolle Centro Giano Valle ranello Mulino San Felicola Porta Medaglia Portuense Spallette Selvotta Palmarola Sacrofanese km 3 Madonnetta «5 piani integrati per valorizzare le potenzialità economiche» Moreno Gregna Labaro-Prima Porta Palmarola Casal del Marmo Acilia Dragoni Tor Bella Monaca «7 piani di zona per edilizia residenziale» Rocca Fiorita Selva Nera Massimina Casal Boccone Casal Monastero Casal Bianco Madonnetta «4 piani per sondaggi archeologici» Tor Vergata Castelverde Castel Giubileo Tor Pagnotta

In tutto 28 aree territoriali che rappresentano la gran parte della periferia romana e quella più degradata Per queste zone sarebbero già pronte le soluzioni tecnico infrastrutturali le necessarie procedure amministrative i relativi finanziamenti E rientrano nel programma complessivo della giunta quello che mettendo insieme mobilità e risposte urbanistiche guarda alla città policentrica alla *green belt* ai quartieri «finalmente» vivibili

Iniziativa di monsignor Diego Bona per la liberazione del bambino

Sequestro Nicitra, domenica appello del vescovo di Porta Rufina

MARIA PRINCI

Sos del vescovo di Porto Santa Rufina per Domenico Nicitra il bambino undicenne scomparso misteriosamente da casa lo scorso 21 giugno con lo zio paterno Dopo mesi di silenzio su questa oscura vicenda collegata con la banda della Magliana monsignor Diego Bona domenica prossima alle 10 30 nella chiesa parrocchiale della Beata Vergine Immacolata sulla via Cassia celebrerà una messa per invocare l aiuto divino per far tornare a casa il piccolo A questa funzione parteciperanno tutti i compagni di scuola di Domenico e la comunità del quartiere dove abita la famiglia Nicitra

La scomparsa del ragazzino la scorsa estate venne pubblicata da tutti i giornali per i retroscena ad essa collegati Domenico Nicitra è infatti figlio di Salvatore Nicitra un pregiudicato collegato alla banda della Magliana finito in carcere a Regina Coeli lo scorso maggio Assieme al piccolo scomparve nel nulla anche il fratello del padre Francesco Nicitra che all epoca dei fatti era agli arresti domiciliari Il padre del bambino successivamente condannato a sei anni e mezzo per associazione a delinquere usura ed estorsione è stato nel mese di agosto visitato in carcere da monsignor Diego Bona e dal parroco don Adriano Furgoni

«Di Domenico da allora non si è più saputo nulla dicono alla parrocchia sulla Cassia frequentata regolarmente dal ragazzino Alla famiglia Nicitra non è arrivata nessuna comunicazione né una richiesta di riscatto È una scomparsa inquietante sulla quale si sono fatte le più disparate ipotesi dalla lupara bianca al rapimento a scopo di ricatto nei confronti del padre in carcere la cui confessione avrebbe potuto mettere nei guai altre persone Domenico è un bel bambino allegro ed intelligente Vorremmo rivederlo al più presto tra noi magari a Natale Non è giusto prendersela così con un innocente È per questo che ci riuniamo in preghiera Per chiedere aiuto al signore»

Da ieri in autogestione anche gli studenti dell'Accademia nazionale all'Aventino. La madre di un'allieva «Sono dimenticati, stiamo vicino a loro»

La mobilitazione continua in moltissimi istituti. Stamattina dibattito coi sindacati e Borgna Domani al Mamiani Marcelle Padovani

A passo di danza nel movimento '93

BIANCA DI GIOVANNI

«La danza si evolve e noi no». È lo slogan dei giovani allievi della prestigiosa Accademia nazionale di danza, entrati in autogestione 24 ore fa. Ieri hanno ballato da soli, senza istruttori, lanciandosi così, per la prima volta nella storia, nella protesta. Anche i futuri danzatori, dunque, si allineano sulle posizioni del Movimento, denunciando una realtà drammatica, che li associa ai colleghi delle altre scuole: assoluta mancanza di collegamenti con il mondo del lavoro. «Questi ragazzi non li vede nessuno – dice la madre di un'allieva – Studiano tante ore al giorno, faticano tantissimo, e poi non possono fare spettacoli. Bisogna star loro vicino, perché sono proprio disperati».

Senza speranze, quasi come i futuri pittori e scultori dell'Istituto d'arte «Silvio D'Amico», che da mesi lottano per una sede adeguata. Sono ancora senza acqua nei laboratori e senza elettricità. Ieri il Provveditore ha ricevuto il preside dell'Istituto, ed ha assicurato il suo interessamento presso il Comune perché si adoperi a trovare un edificio idoneo. «Non possiamo aspettarci miracoli da Rutelli – ha dichiarato il capo d'istituto – Ma almeno vogliamo delle garanzie e un limite di tempo entro cui si possa giungere a una soluzione completa. Noi continuiamo a chiedere che venga ripristinata la nostra sede originaria in via D'Amico. Insomma, quello che chiedo è una scuola. Sembra una cosa semplice, ma in realtà ci troviamo di fronte una situazione piena di ombre, che si sovrappongono da anni. Nel 90 erano stati stanziati 3 miliardi per la ristrutturazione. Bene, oggi non si sa dove siano finiti». Intanto, i ragazzi continuano la loro autogestione, che durerà fino al 18 dicembre. In questa settimana gli studenti si confronteranno su diversi temi, tra cui quello dei rapporti con il mondo del lavoro. Oggi, alle 9,30, presso la sede di via Odescalchi, si terrà un dibattito a cui parteciperanno esponenti sindacali, del Cna (Confederazione nazionale artigiani), dell'associazione romana orafi e del sindacato nazionale degli artisti. È prevista la presenza dell'assessore alla cultura Gianni Borgna.

Un altro dibattito è in programma domani alle 14,30 presso il liceo Mamiani, ancora occupato. Sarà Marcelle Padovani, giornalista del *Nouvelle observateur*, a parlare ai giovani di «Stato, mafia e impegno civile». L'iniziativa è stata organizzata dal «comitato dei lenzuoli» di Roma.

Sono tornati in occupazione, ieri, gli studenti del liceo scientifico **Mercalli**, mentre proseguono la protesta quelli dell'**Enriquez** di Ostia, pur tra mille difficoltà. Il preside, infatti, ha deciso di registrare come assenti i ragazzi che occupano e presenti quelli che ... restano a casa. Paradossi della protesta. La giornata di ieri ha registrato anche un'occupazione «simbolica», nel nuovo edificio di **via Priverno** (scuola elementare). Questa volta sono stati i genitori a prendere l'iniziativa, appoggiati dal preside, insegnanti e da due consiglieri circoscrizionali. Le famiglie sono stufe di aspettare una sede definitiva per la scuola dei loro bambini, che da nove anni restano «abbandonati» nella scuola Ugo Betti, una struttura fatiscente e degradata. Oggi è previsto un incontro con l'assessore al patrimonio.

INTERVENTI

Noi, sempre in attesa di una sede

SARA SETTIPANI

Se qualcuno si fosse chiesto che fine avesse fatto l'Istituto statale d'arte Roma 1 «Silvio D'Amico», questa è la risposta: eccoci di nuovo appostati in prima fila, più scontenti che mai e terribilmente agguerriti. Pensavate forse che si fosse sistemato tutto? Ci dispiace deludervi, ma, dopo 47 giorni di occupazione alla scuola Cesare Battisti, mattina pomeriggio, sera e notte, non è cambiato niente.

Dopo il «contentino», ovvero la concessione della Cesare Battisti come terza sede, ci troviamo a disposizione un solo piano agibile, mentre ne erano stati assegnati due, crepe nel soffitto con relative infiltrazioni d'acqua e centinaia di barriere architettoniche per i 36 portatori di handicap.

Ora siamo davvero stanchi, stanchi di pensare ad un futuro nero, a cominciare dagli esami di maturità, che nello scorso anno scolastico sono stati svolti in altri plessi, anche fuori Roma. Per questo abbiamo indetto un'autogestione, e sollecitiamo ancora una volta un incontro urgentissimo con le autorità competenti. Chiediamo al Comune di restituirci la sede originaria di via Silvio D'Amico, se necessario, ristrutturata. Ricordiamo a chi è competente il nostro diritto allo studio e la necessità di serietà nei confronti della grave emergenza in cui si trovano 1.100 persone.

Io vi dico: hanno ragione loro

MAURIZIO CAMPITELLI*

Cinquecentomila studenti in piazza in quasi 50 città italiane. Un movimento studentesco d'uno spessore quale non si vedeva da vent'anni. Vent'anni fa il movimento chiedeva la riforma della scuola. Oggi chiede ancora la riforma della scuola. E per guarire la scuola «giurassica» la Jervolino, il governo, i sindacati vorrebbero privatizzarla, imbavagliare una volta per tutte le libertà di insegnare e imparare, ingramagliarla nella logica perversa della produttività ad ogni costo. La scuola italiana del 2000 sarà, nelle aree periferiche e nel Sud, sempre più simile a quella del Bronx, monumento allo sfascio e al degrado socio-ambientale. Solo poche scuole a Nord o nelle aree più ricche saranno finanziate da magnati «Berlusca», pronti a «selezionare» un piccolo drappello di supertecnici superspecializzati, superinquadrati, superproduttivi.

Gli studenti tutti insieme con rabbia hanno detto no: da Milano e Palermo, da Napoli a Trento. La loro protesta è stata unita: no al decreto taglia-classi, no alle scuole di serie A e di serie B. Uniti a dispetto del separatismo leghista, hanno testimoniato una sola Italia, più vera, più matura di quella degli adulti, persi dietro i loro piccoli egoismi delle «tre repubbliche», dietro i loro interessi di partito, di loggia, di cosca, di lega, di nucleo operativo dei servizi segreti.

Gli studenti sono scesi in piazza, hanno occupato le scuole, hanno sfidato presidi latitanti, seppure intimiditi dalla magistratura per far tornare gli alunni in classe. Spesso si sono autogestiti con films, attività teatrali, ma soprattutto con gruppi di studio su problemi attuali (di cui ancora oggi come nel '68 sono tanto affamati) in particolare la riforma, discutendo con maturità, con la passione di chi la scuola la vive sulla propria pelle e soffre nel trovarsi in classi sovraffollate con insegnanti che spesso comprendono a pieno il disagio, perché anch'essi frustrati e delusi dal ruolo subalterno a cui è relegata la cultura nell'economia del paese. Molti professori hanno condiviso con gli studenti autogestioni, cortei e financo l'occupazione. Ma quanti ne abbiamo visti in fuga a rintanarsi in sala-professori! Si sentivano espropriati dello spazio-cattedra-banco-sicurezza, scombussolati dalle metamorfosi aula-corso di danza-recitazione-astrologia. Questi cari colleghi erano impauriti di non poter essere «mezzi-busti», ma di dover apparire, una volta per tutte, persone intere che, oltre a Cicerone o Kant, a radicali e logaritmi, si ponessero come autorevoli presenze, voci più vere della cultura.

**docente del liceo scientifico «A. Labriola»*

L'INTERVISTA

Il preside dell'Istituto d'arte «Silvio D'Amico»

«Questi ragazzi hanno svelato i mali della scuola»

Maurizio Benveduti è il preside di una scuola «storica». Non soltanto perché il «Silvio D'Amico» è il primo istituto d'arte dell'Italia unita. Anche perché sono stati loro, gli studenti dell'Isa Roma 1, a scendere per primi nelle piazze della capitale, circa due mesi fa. Ancora non si parlava di Movimento, e la riforma della secondaria non si era ancora trasformata in un campo di battaglia. Ma loro, i giovani dell'Isa, lanciavano già slogan per il diritto allo studio. E non a torto, visto che non avevano una scuola, ma soltanto un edificio in degrado. Oggi, le proteste per le strutture (che restano inadeguate alle esigenze dei ragazzi) si intrecciano a quelle dei ribelli del '93 di tutta Italia. Continua l'autogestione e continua la mobilitazione. Cosa ne pensa il capo d'Istituto?

È possibile, per un preside che ne ha viste tante in questo inizio d'anno scolastico, fare un primo bilancio sul Movimento?

Un preside deve prima di tutto ringraziare gli studenti, che stanno dando un forte contributo per guarire una situazione che era in cancrena. Dopo il grazie, è assurdo pensare a miracoli, ci vuole un percorso, uno schema unitario e solidale. Se viviamo questo tempo di «ricostruzione» separati, penso che diventiamo schizofrenici. Gli studenti hanno voglia di lavorare insieme a noi, e questo non possiamo negarlo.

Ma la posizione di un preside, che rappresenta l'istituzione, non è ambigua in questo caso?

Che c'è di più ambiguo di quello che abbiamo dato ai giovani fino ad ora? Abbiamo risposto ai nostri compiti istituzionali soltanto in minima parte. In questo momento il putridume che è nella scuola deve uscire fuori, deve essere visibile. E anche noi dobbiamo scegliere di stare da una parte o dall'altra. Non si può più dire: calma, vedremo, ci penseremo. Perché il disagio è forte, e gli studenti lo hanno dimostrato. Chi assurge a tutore della legalità, dimentica che in base a certe leggi neanche il Fascismo sarebbe caduto. È uno Stato cieco quello che si impone soltanto con la forza delle leggi. I ragazzi stanno immettendo idee nuove nella scuola, e noi abbiamo il dovere storico di prenderle in considerazione.

Pensa che gli studenti otterranno risultati concreti?

Sicuramente li otterranno, se non cedono a ricatti e a strumentalizzazioni.

Nei colloqui che avranno con il Ministro, non dovranno scendere a compromessi?

Se c'è chiarezza negli obiettivi, si capisce qual è il compromesso accettabile e quale quello inaccettabile. In sostanza, quello che i giovani chiedono sono nuovi metodi di governo, non una negoziazione sul dare e avere.

Secondo lei, è vero che i giovani sono stati strumentalizzati dai precari, come dicono alcuni?

Assolutamente no. È vero che ci sono formazioni sociali più vicine agli studenti. E i ragazzi si riconoscono in certi principi, che sono principi di civiltà, spesso incarnati da alcuni settori della società. □ *B.D.G.*

L'INTERVISTA

Il preside dell'Istituto tecnico per il Turismo «C. Colombo»

«Con l'autogestione non cambieranno proprio nulla»

All'Istituto tecnico per il turismo Cristoforo Colombo si parlano due linguaggi diversi. Da una parte c'è il «codice linguistico» degli allievi, che trasmette la protesta e il disagio. Da giovedì scorso sono entrati in autogestione e oggi decideranno se proseguire ancora nella loro decisione. Dall'altra c'è il preside, Antonino Petrolino, che in una circolare ha sottolineato la natura «extragiuridica, quando non si voglia dire semplicemente illegale» della situazione, ed ha consigliato alcune scelte di «prudenza» al corpo insegnante. Ad esempio, registrare tutti come assenti se la classe si rifiuta di seguire la lezione «tradizionale».

Nonostante la distanza tra la protesta studentesca e il «legalismo» del preside, il dialogo tra le due parti non è affatto interrotto. Anzi, forse proprio per questa netta presa di posizione, i canali di comunicazione sono apertissimi, anche se carichi di critiche, soprattutto da parte dei giovani. «Non vuole che entrino esterni per tenere conferenze – denunciano i ragazzi – Oggi c'è una ginecologa dell'Aied entrata di straforo per tenere una lezione di educazione sessuale. Anche i professori che sono solidali con noi, in pratica non possono fare molto, dopo la circolare che il preside ha emanato. Così, anche loro ci danno consigli di straforo. Per noi questa è un'esperienza importante, e ci dispiace molto che il preside ci tratti così. Fin da quando è arrivato (all'inizio dell'anno) gli abbiamo espresso la nostra stima, perché in pochi mesi ha fatto molto per l'istituto. Ma ora sta tornando indietro, e noi stiamo perdendo tutta la nostra fiducia in lui».

Cosa replica Antonino Petrolino? «Sono convinto che l'autogestione sia del tutto inutile, e non voglio illuderli. I ragazzi non sono in grado di proporre cambiamenti, perché sono molto giovani e spesso immaturi. Chi fa credere che hanno la forza di cambiare le cose, li strumentalizza. Inoltre penso che le leggi vadano osservate. È un'altra mistificazione quella di far passare l'idea che non osservare una norma significhi cambiarla. Non è così, e questo lo voglio dire chiaramente. Insomma, per me è più onesto dire chiaramente che tutto quello che stanno facendo non serve a nulla». E il disagio, la protesta, come si possono esprimere, allora? «Quando fanno gli scioperi, io li rispetto». E la scuola nuova che vogliono seguire con l'autogestione? «Prima di tutto, i corsi che loro propongono hanno bisogno di preparazione, e non si decidono da un giorno all'altro. Poi, durante le ore pomeridiane la nostra scuola ha sempre offerto corsi analoghi. In terzo luogo voglio ricordare che io sono un funzionario dello stato, e che ogni anno gestisco 9 miliardi circa per offrire agli utenti un servizio. Durante l'autogestione viene a scuola soltanto un terzo dei ragazzi. Io penso ai più deboli, ai figli delle famiglie meno abbienti che si ritrovano senza scuola e senza autogestione. Cosa devo fare? Non posso parlare in termini di movimento. Davanti ai miei occhi non ci sono *gli studenti* come entità indefinita, ci sono i Carlo, Luigi, Francesco, che non vanno a scuola e rischiano di perdersi. Come preside devo pensare a loro». □ *B.D.G.*

Al policlinico un corso di formazione per chi affianca gratuitamente medici e infermieri
L'assistenza richiede professionalità, non soltanto spirito di servizio

Gemelli, a scuola di volontariato

Al Gemelli prende il via il corso di «educazione sanitaria per l'assistenza ai malati». Negli ospedali le maggiori difficoltà: soltanto il 2% dei volontari impegnato nel settore. Non bastano più disponibilità e spirito di abnegazione, servono competenze specifiche da non confondere con quelle mediche o infermieristiche. Il corso si divide in quattro sezioni e si svolge all'istituto di radiologia del Policlinico.

CRISTINA MAZZANTINI

Professione volontario: è questa la scomessa del nuovo corso di «educazione sanitaria per l'assistenza volontaria ai malati», appena presentato a Roma presso il policlinico Gemelli. Il corso, gratuito e aperto a tutti, si svolgerà dal 18 gennaio al 3 maggio 1994 e rilascerà a conclusione un attestato di idoneità. È la prima volta per il Gemelli, dopo le esperienze positive in altri ospedali romani e laziali, grazie all'Arvas, l'Associazione volontari assistenza sanitaria, presieduta dal prof. Carlo Simili, primario di radioterapia al San Giovanni.

I volontari in Italia sono 5 milioni, raggruppati in ben 14mila associazioni. Si calcola che lavorino per un miliardo e cento milioni di ore l'anno, ovviamente gratuite. Le attività abbracciano settori differenti, in campo sociale, ambientale, nella tutela dei beni culturali e nel servizio sanitario. È proprio qui che s'incontrano le maggiori difficoltà: solo il 2% dei volontari, infatti, vi è impegnato.

I corsi di formazione possono capovolgere questa tendenza. Al volontario che assiste un malato, soprattutto a domicilio, non bastano più la disponibilità e lo spirito di servizio. Occorrono competenze specifiche che non vanno confuse con quelle mediche o infermieristiche.

Il volontario deve affiancare l'équipe medica e paramedica, non sostituirla. Nella tavola rotonda di inaugurazione si è sottolineato come il volontario professionale debba essere in grado di controllare il coinvolgimento emotivo e saper instaurare un rapporto di ascolto e di colloquio con il paziente (soprattutto se terminale e malato di Aids) e con i suoi familiari.

Altre tecniche psicologiche servono poi per affrontare l'esperienza del lutto, dove il volontario spesso diventa l'unico sostegno morale per le famiglie.

Per questo, come ha ricordato la dott.ssa Marangoni della Comunità di S. Egidio, «c'è sempre più un corteggiamento da parte delle istituzioni pubbliche verso il volontariato». La legislazione vigente (legge-quadro 266 e decreti successivi) regolamenta il settore, dando soprattutto deleghe alle regioni.

Ma per evitare di burocratizzare il rapporto tra enti locali e associazioni, contro ogni strumentalizzazione, occorre incentivare, nell'assistenza sanitaria, la professionalità e l'accesso agli ospedali.

Il corso romano, organizzato dall'Università Cattolica e sostenuto dall'Associazione medici cattoli italiani, si divide in quattro sezioni: etico-psicologica (dai diritti del malato alle relazioni interpersonali), educazione sanitaria (patologia medica, prevenzione, ecc.), formazione spirituale e un tirocinio pratico finale. Lezioni al martedì dalle 15 alle 18.30. Per informazioni: Istituto di Radiologia del Gemelli (tel.30154374).

Allarme lanciato dal presidente della Commissione regionale criminalità
Quasi seimila detenuti dentro strutture che possono contenerne la metà

«Le carceri scoppiano»

Le carceri del Lazio stanno scoppiando: condizioni igienico-sanitarie disastrose, controlli inadeguati, lavori di ristrutturazione insufficienti. Angiolo Marroni, presidente della Commissione criminalità della Regione, lancia l'allarme e solidarizza con lo stato d'agitazione proclamato dai detenuti di Rebibbia. «Per trovare soluzioni alle eccedenze di Regina Coeli - dice - intervenga il ministro Guardasigilli».

ROMA. Le carceri del Lazio scoppiano, la popolazione dei detenuti ha superato le 5700 unità mentre le strutture penitenziarie sono in grado di accoglierne soltanto la metà. Il ritmo di crescita degli occupantile carceri laziali ha raggiunto le 100 unità al mese con condizioni igienico sanitarie disagiate, controlli inadeguati, lavori interni ed esterni insufficienti. Insomma: una situazione d'emergenza che rischia di diventare esplosiva e che viene denunciata da Angiolo Marroni, presidente della Commissione sulla criminalità del Lazio che ha manifestato la propria adesione allo stato di agitazione dei detenuti di Rebibbia.

Secondo Marroni allo stato di tensione che si registra nei penitenziari contribuisce anche l'applicazione sempre più estesa di misure di discriminazione e di isolamento. Oltre al rilancio della legge Gozzini, è quindi necessario intervenire per ridurre i tempi di carcerazione preventiva, per la depenalizzazione dei reati minori e per realizzare strutture alternative per i detenuti tossicodipendenti.

«La Commissione criminalità - *ha annunciato Marroni* - ha affrontato queste ed altre problematiche sia con il ministero di Grazia e giustizia che con la Direzione degli istituti di pena. Fra l'altro sono state poste le basi per la realizzazione di una convenzione generale fra la Regione Lazio e l'amministrazione penitenziaria mirata al miglioramento dello status dei carcerati. Così come abbiamo preso in esame la presenza in città di un carcere divenuto ormai invivibile come Regina coeli».

Marroni si è soffermato sulla ventilata chiusura del penitenziario che si trova al centro di Roma e che è diventato ormai invivibile. «Sul fatto che si debba chiudere tutti sono d'accordo – ha detto – ma pochi sanno cosa fare. Le ipotesi da noi formulate sul trasferimento dei detenuti in eccedenza presso le carceri dismesse della regione trova grandi difficoltà per le esigenze dei comuni interessati come Velletri, Frosinone, Viterbo, Civitavecchia di utilizzare diversamente queste strutture. Non resta quindi che attendere la decisione del ministro Guardasigilli».

Il disagio prevalente a Roma e nel Lazio dei piccoli che si rivolgono alla linea messa a loro disposizione
Questo il motivo nel 45% dei casi

Il 3,2% chiama perché viene picchiato
L'1,6% segnala agli psicologi abusi sessuali
Tra i più grandi che cercano lo 051-222525 prevalgono le denunce di abusi fisici

Bambini, soli, nella loro famiglia

L'incomunicabilità in casa raccontata a «Telefono azzurro»

La sede romana di Telefono Azzurro compie un anno. E rende noti alcuni dati. Sono circa trenta i bambini del Lazio che ogni giorno compongono il numero 167.84.80.84, la linea gratuita destinata a chi ha un'età inferiore ai 14 anni, per parlare dei loro disagi e per denunciare casi di maltrattamento. La maggior parte dei bambini e dei ragazzi soffre di solitudine e ha difficoltà di rapporto con i genitori.

LAURA DETTI

Ogni giorno trenta bambini vincono la paura e alzano la cornetta del telefono per parlare dei loro disagi e per denunciare le «violenze» che subiscono dal mondo degli adulti. Accade nel Lazio da circa un anno. La notizia arriva dalla sede romana di Telefono Azzurro che quotidianamente, dal novembre del 1992, risponde alle chiamate di decine di bambini e ragazzi minorenni, con un'età inferiore ai 14 anni. Difficoltà di rapporto con i genitori e solitudine: esprimono questo la maggior parte delle «voci» che rompono il silenzio e prendono il coraggio di comporre, sulla tastiera dell'apparecchio, le nove cifre amiche. Il 45% dei bambini denuncia agli psicologi, che ascoltano dall'altro capo del filo, il disagio familiare, i problemi di incontro o non incontro con madre e padre; il 15% dei chiamanti soffre, invece, di solitudine. Trascurati, poco ascoltati. Si sentono così quindi i piccoli di Roma e delle altre città del Lazio, le cui telefonate confluiscono, da tre anni, nella linea gratuita del Telefono Azzurro: un numero nuovo (167.84.80.48) destinato a ricevere, dalle 14.30 alle 19.30, in tre città d'Italia (oltre a Roma, anche a Monza e a Treviso), solo le chiamate dei bambini.

Ma le difficoltà che vengono espresse non sono solo di carattere psicologico. Il 3,2% dei bambini telefona perché viene picchiato e l'1,6% rompe il silenzio e parla di abusi sessuali. Quest'ultima è una delle questioni più delicate e dolorose: secondo gli psicologi della sede romana, la maggior parte delle violenze sessuali denunciate avviene all'interno dell'ambiente familiare.

Della situazione del Lazio parlano anche le denunce che giungono a Telefono Azzurro attraverso la cosiddetta linea istituzionale. È lo 051-22.25.25, il numero attivo 24 ore su 24, a cui si rivolgono anche gli adolescenti e gli adulti. Il quadro sembra qui più allarmante, poiché la maggior parte delle denunce (il38,9%) riguarda casi di violenza fisica su minori, e il 6,1 % casi di abusi sessuali. «Il dato più evidente – spiega Valeria Marsiliani, psicologa della sede romana – è proprio questo: i bambini telefonano di più per parlare dei disagi psicologici, i più grandi denunciano, invece, più spesso violenze e maltrattamenti. Anche perché in quest'ultimo caso la questione è più delicata. Per quanto riguarda, ad esempio, gli abusi sessuali le bambine hanno paura di coinvolgere le loro famiglie. Hanno un atteggiamento molto protettivo verso i loro padri, anche se è proprio da loro che hanno ricevuto violenza. Per quanto riguarda i bambini la questione è ancora più complicata. I piccoli che subiscono violenze sessuali dalle madri rappresentano un mondo ancora più sommerso».

Ciò che accomuna le chiamate all'una e all'altra linea è il fatto che da una parte le bambine (il 66,8%) dall'altra le ragazze o le donne (il 33,2%) superano l'imbarazzo e telefonano con maggior frequenza rispetto alla popolazione di sesso maschile. Inoltre entrambi i numeri posseggono un'utenza proveniente in gran parte dalla capitale. In particolare, per quanto riguarda la linea gratuita il 77,2% delle chiamate arriva da Roma, l'8,7% da Frosinone, il 7,5% da Latina, il 5,1% da Viterbo e l'1,6% da Rieti.

Ma i dati della sede romana, che riceve le denunce dalla viva voce di piccoli e ragazzi, danno la possibilità di guardare da vicino ancora altre questioni legate alle esigenze e alla sofferenza dell'infanzia e della pre-adolescenza in questa regione. «La maggior parte dei bambini che chiama – continua Valeria Marsiliani – vive in una famiglia con genitori separati. Soffre di solitudine e di mancanza di attenzioni. Questo accade soprattutto nei casi in cui le separazioni avvengono in modo sbagliato, quando i genitori vivono le loro difficoltà attraverso i bambini. Noi cerchiamo di convincere i bambini ad aver fiducia in loro stessi. Perché spesso quando si sentono abbandonati i bambini si colpevolizzano, dicono: "Sono io che non sono interessante"». I piccolissimi, quelli che hanno un'età compresa tra uno e cinque anni e che costituiscono il 2,4% degli utenti, telefonano soprattutto per parlare del loro rapporto con i fratelli più grandi, problema che sembra banale, ma che diviene «enorme», spiega il Telefono Azzurro, «se viene sottovalutato». Sono invece altre le difficoltà dei più grandi che vivono l'età della pre-adolescenza. I bambini-ragazzi (che costituiscono la maggior parte dei chiamanti) hanno bisogno di parlare dei loro problemi affettivi, dei primi rapporti sentimentali. Incontrano scogli grandi come montagne quando si rivolgono ai loro genitori, e così scelgono il telefono. A chi risponde chiedono consigli, non dal punto di vista sessuale, ma proprio riguardo ai «sentimenti». «Cosa si prova, cosa si sente quando ci si innamora per la prima volta?», chiede la maggior parte dei ragazzi a Telefono Azzurro.

Ma come rispondono i «numeri» a questi disagi e a questa solitudine? Le sedi periferiche, tra cui appunto anche quella di Roma, sono nate proprio per agire sul territorio, per rispondere alle esigenze dei bambini che vivono nelle diverse regioni. «Nei casi più difficili – spiega Marsiliani – prendiamo contatto con i servizi sociali del territorio (Usl, assistenti sociali) in cui abbiamo dei nostri collaboratori. Nei casi meno complicati agiamo telefonicamente, parlando con i bambini, ascoltando le loro storie. Non si conclude mai con una telefonata. I piccoli richiamano e alcune volte, con il loro permesso, ci mettiamo in contatto con i famialiari, o con altre figure adulte. Ad esempio, molto spesso ci capita di contattare la maestra, persona importante per i bambini». A Telefono Azzurro prestano servizio anche procuratori legali, che presentano relazioni ai tribunali e che intervengono quando la burocrazia rallenta l'intervento. E come ultima iniziativa la sede romana incontra gli alunni delle scuole. I volontari fissano appuntamenti con le classi per rendere pubblico il servizio e per affrontare alcune questioni riguardanti la vita in famiglia.

Un giorno nel negozio della cooperativa denominata con lo stesso nome della via dove lavorano 18 persone

Artisti della ceramica I ragazzi down di via della Stelletta

Handicap e creatività. I ragazzi down della cooperativa «La Stelletta» hanno riempito il loro negozio, al civico 20 della via omonima, di piatti in ceramica e altri oggetti d'artigianato. In vetrina le bomboniere di Rosybianca, i pupazzetti natalizi di Barbara, i «pezzi» rari di Luca «l'artista pazzo». La comitiva di 18 giovani opera in un laboratorio soprastante il negozio, il loro lavoro è costantemente seguito da due insegnanti Caterina (decorazione) e Liana (cultura). Sul venduto ricevono uno stipendio mensile. Gli autoelogi degli artisti dalla straordinaria capacità creativa. «Sono il più fantasioso». «Canto l'Ave Maria e disegno una brocca».

MARISTELLA IERVASI

Le bomboniere di Rosybianca vanno a ruba in via della Stelletta. E i piatti in ceramica di Luca, l'«artista pazzo», e i pupazzetti natalizi di Barbara sono il fiore all'occhiello del negozio del civico 20. È la creatività dei ragazzi down della cooperativa «La Stelletta», che realizzano le loro opere in un laboratorio per poi venderli nella bottega artigiana del centro storico. Un regalo originale e a prezzi modici, ideato plasmato e dipinto da 18 giovani con problemi di handicap. Si riuniscono attorno a un tavolo, sotto l'occhio vigile delle loro maestre, tutti i giorni, dal lunedì al venerdì. Usano pennelli e colori dalle 9 del mattino alle 16 del pomeriggio. E dalle loro mani escono fuori pezzi «firmati», eleganti servizi da tavola e splendidi oggetti di artigianato artistico, che dimostrano come l'handicap sia tutt'altro che un limite alla creatività. Gli stessi ragazzi, a turno, si occupano del banco vendita. Registrano sulle agende i «pezzi» che hanno venduto e a fine mese incassano lo stipendio simbolico: millelire per ogni prodotto uscito dalla vetrina del negozio.

Rosybianca è raggiante. Appena arrivata al laboratorio ha indossato il grembiule da lavoro e ha aggiornato il suo calendario personale sulle previsioni metereologiche. Ha sbirciato dietro i vetri e ha scritto: «Nuvoloso». Subito dopo ha corretto disegnando un sole. Francesco, suo coetaneo, l'aveva invitata a fare attenzione. Caterina la loro insegnante per la produzione e il decoro spiega: «È un modo per farli riflettere sul senso del tempo». Rosy e Francy sono amici per la pelle. Si conoscono da quando erano bambini. «Frequentavamo la stessa scuola inferiore - racconta Rosybianca - Gli voglio bene perché abbiamo una cosa in comune: io avevo un padre che adesso è morto e lui una madre che ora non c'è più. Ma questo non c'entra con la ceramica, vero?». E così aggiunge: «Vengo volentieri al laboratorio. Mi accompagna ogni mattina mia madre. Mi piace stare qui, è la mia seconda famiglia». Pausa. Rosybianca sposta lo sguardo, cerca la maestra. Fa un sorriso a Caterina da lontano e racconta: «Lei mi capisce proprio. Mi spiega com'è la situazione economica». Altra pausa. La ragazza ripete tra sé la frase appena pronunciata: «Situazione economica... No, no voelvo dire che mi ha insegnato a comunicare. Prima spaccavo tutto, non sapevo usare i pennelli. Ora invece...».

L'ingresso del negozio della cooperativa «La Stelletta». In alto alcuni lavori realizzati dai ragazzi down (foto Alberto Pais)

I ragazzi sono seduti attorno a un tavolo. Alle loro spalle un'enorme bacheca contiene tutte le loro ceramiche. Luca, «l'artista pazzo, «mi chiamano così perché disegno a ruota libera, sono il più fantasioso e ho orecchio per la musica», non si ferma un attimo. In un baleno lo spazio che porta il suo nome è vuoto. Non sa cosa mostrare per prima: i piatti, le brocche, i portafotografie e le tazzine da caffè. È orgoglioso del suo lavoro, ma precisa: «Questi pezzi non li vendo. Mi servono per i regaletti di Natale». Al suo fianco c'è Francesco, soprannominato il cantante del laboratorio. Il giovane guarda il suo amico felice e dice ad alta voce: «Luca sei proprio un artista!». Poi abbraccia Federica che racconta: «Ha cantato l'Ave Maria di Schubert in una chiesa di Amelia». L'insegnante di cultura, Liana, cerca di farle ricordare il perché di quel viaggio. Federica resta zitta. E Francesco la sprona: «A Federì, ci stà un significato no»?

Intanto nel negozio di via della Stelletta crescono le ordinazioni. Anna Simeoni, la responsabile, dice di non aver fatto in tempo ad esporre i portacenere con la stelle di Natale o il vischio, che subito li ha venduti. E così le brocche e le candele di cera d'api. La donna mostra, poi, i lavori di altri ragazzi. Da un cesto fuoriescono degli asciugamani di cotone. Anna Simeoni ne prende uno e spiega: «Noi compriamo la stoffa, il merletto lo realizza per noi una ragazza schizofrenica che vive in un collegio di suore. Naturalmente riceve lo stipendio».

IN PRIMO PIANO

I mosaici restaurati di Saint Paul

L'iniziativa promossa dall'Ampem nella chiesa di via Nazionale

Tre concerti per riscoprire Saint Paul

LILIANA ROSI

Sta sotto gli occhi di tutti in una delle vie più trafficate e frequentate della città, ma in realtà della chiesa Saint Paul entro le Mura, in via Nazionale, pochi si accorgono. Il piccolo gioello artistico, costruito nel 1873, è sede della chiesa episcopale della Comunione Anglicana e, nonostante conservi al suo interno mosaici prestigiosi eseguiti da artisti come Sir Edward Burne-Jones (celebre artista preraffaellita), William Morris (fondatore del movimento per la rinascita dell'artigianato del XIX secolo) e George Breck (per anni direttore dell'Accademia americana a Roma), viene inspiegabilmente trascurata sia dai cittadini che dagli accademici.

Un'imperdonabile negligenza a cui ha cercato di porre rimedio l'Associazione musicale Pelléas et Mélisande (Ampem) che ha organizzato all'interno della chiesa americana tre concerti, il 19, il 20 e il 22 dicembre. Nel corso delle serate, il coro e l'orchestra dell'Ampem eseguiranno brani di Bach, Corelli, Mozart, Schubert, Rossini, Debussy. Costo del biglietto lire 10.000. L'obiettivo dell'Ampem è doppio: valorizzare, attraverso la musica classica, alcune tra le più significative espressioni dell'immenso patrimonio artistico regionale (i tre concerti si inseriscono nel più vasto programma dell'«Autunno musicale nel Lazio» che prevede esecuzioni anche in altri luoghi artistici della regione) e offrire la possibilità di riscoprire itinerari molto suggestivi e spesso ingiustamente sacrificati.

Da due anni, sempre sotto gli occhi di tutti e sempre in sordina, la chiesa di Sain Paul è sotto i ferri chirurgici dei restauratori. Lo smog e le vibrazioni del continuo traffico hanno infatti prodotto dei danni molto seri alle 13 preziose vetrate: le parti metalliche sono ossidate, le lastre in vetro colorato di Murano sono fratturate e ricoperte di depositi polverosi, lo stucco è disgregato. Ora si tratta sia di riparare i danni prodotti, sia di prevenire quelli futuri. L'intervento, eseguito da Luca Dimitry, prevede lo smontaggio dei pannelli, la pulitura e la ricostruzione delle lastre di vetro e il trattamento e la sostituzione delle parti metalliche. Una volta rimontati, i mosaici saranno protetti esternamente da un pannello di policarbonato.

«Mi sono dedicato alla prima vetrata – racconta Luca Dimitry – nel maggio del 1991. Ma il lavoro procede molto a rilento a causa dei finanziamenti non continuativi. In due anni e mezzo abbiamo recuperato 7 vetrate su 13, con una media, quindi, di 3/4 mosaici all'anno. Ogni intervento costa tra i 10 e i 12 milioni. Per arrivare in fondo abbiamo bisogno di circa 130 milioni nei quali dobbiamo far rientrare anche la spesa dei pannelli esterni. Perché ci interessa particolarmente la conservazione preventiva delle opere d'arte».

Certo, 130 milioni non sono tanti. Di solito in questi casi si è abituati a cifre a nove zeri, ma per la comunità americana che può contare solo sui propri contributi sono pur sempre un bel gruzzolo da mettere insieme. Parte dei soldi arrivano direttamente dalla comunità di New York, mentre il resto dei soldi sono versati dai discendenti dei personaggi a cui le singole vetrate sono dedicate. Quando la chiesa fu fondata, infatti, alcuni notabili americani dell'epoca si pagarono ognuno un mosaico che per questo gli venne dedicato. Continuando nel solco della tradizione i discendenti di quei vecchi benefattori si sono fatti carico di parte delle spese del restauro. La chiesa, però, sta cercando anche contributi esterni, ma, bisogna dire con scarso successo. Una delle entrate, infatti, sarebbe rappresentata dalla vendita all'interno di St. Paul delle cartoline che raffiurano i mosaici.

Iniziativa Unicef

Alla galleria «La Nuova Pesa» una mostra di disegni dei bimbi dell'ex Jugoslavia

I bambini disegnano. Tracciano sulla carta il dolore e la paura, trasformati in cieli cupi, orchesse con visi da soldati. Contorti sentieri dell'odio e della «pulizia tecnica» si semplificano per quello che sono, che sono sempre stati: violenza. Domani alle 18, in via del Corso 530, galleria «La Nuova Pesa», una mostra di disegni fatti da bambini della ex Iugoslavia rilancia il tema disperante dei minori vittime delle guerre. Occasione per rilanciare anche la raccolta di fondi dell'Unicef. Il comitato italiano del fondo delle nazioni unite per l'infanzia (via Ippolito Nievo, 61- tel 58897) ha invitato inoltre gli artisti italiani a sottoscrivere un appello urgente «per i bambini, martiri delle nuove guerre». L'appello comincia così: «Un milione e mezzo di bambini uccisi in pochi anni da guerre inutili, frutto di odi etnici e razziali, di rancori vecchi di secoli, di orgogli nazionalistici. In ogni parte del mondo, in ogni continente». Hanno aderito tra i primi all'appello Renzo Arbore, Vittorio Gassman, e personalità come Rita Levi Montalcini e Giorgio Napolitano.

La mostra è organizzata dal comitato italiano dell'Unicef e da Simona Marchini (ambasciatrice di buona volontà dell'Unicef) alla galleria «La Nuova Pesa». La mostra, che sarà inaugurata domani, venerdì 17 dicembre, alle 18 proseguirà per tutto il periodo natalizio fino al 6 gennaio del 1994. I disegni potranno essere acquistati e gli incassi saranno ovviamente utilizzati dall'Unicef per i bambini della ex Iugoslavia.

AVENIDA

Come risolvere i problemi della informazione quotidiana? Semplice: abbonandosi a l'Unità.

La politica è in tempesta, la gente ha perso la bussola
e a volte mi sento confusa.
Ma poi ho preso una decisione: leggere un giornale
orientato a sinistra. Così mi sono abbonata a l'Unità,
e il problema dell'informazione quotidiana l'ho risolto.
Con una serie di vantaggi notevoli.

il giornale costa solo

980 lire

e, oltre a trovarlo tutti i giorni a casa,
risparmi in un anno 255.000 lire. Hai la

tariffa bloccata

se aumenta il costo dei quotidiani.
Ricevi in regalo tutti i

libri dell'Unità.

E se fai subito l'abbonamento annuale,
partecipi in gennaio e febbraio '94 all'estrazione
settimanale di week-end per due persone nelle

capitali europee

e concorri all'estrazione finale di viaggi in

Cina, Usa, Marocco, Nord Europa.

E c'è di più. Se possiedi i requisiti richiesti puoi domandare
e ricevere gratuitamente la carta di credito

Unicard

e pagare in 6 comode rate l'abbonamento annuale.

Per informazioni numero verde
1678-61151

Allora, credi ancora che non valga la pena
di abbonarsi a l'Unità?

l'Unità

ABBONARSI A L'UNITA': RISPARMIARE, LEGGERE, VIAGGIARE.

Potete sottoscrivere l'abbonamento versando l'importo sul c/c postale n. 29997007 intestato a l'Unità SpA, via Due Macelli 23/13, 00187 Roma o tramite assegno bancario o vaglia postale.

Gran pubblico al concerto del gruppo partenopeo «Almamegretta»

Canzoni che graffiano l'anima

MASSIMO DE LUCA

Che siano davvero gli «Almamegretta» la band musicale più importante oggi in circolazione in Italia? Forse è ancora troppo presto per affermarlo ma non mancano certamente gli indizi che potrebbero avvalorare questa tesi. Innanzitutto nel loro disco d'esordio, intitolato «Anima Migrante» e appena uscito per l'etichetta discografica Anagrumba/Bmg, troviamo tutto quanto è auspicabile ascoltare in un lavoro in studio. Coscienza, originalità, calore, canzoni che graffiano l'anima, una produzione coi fiocchi affidata non per niente alle esperte mani di Ben Young del giro On-U-Sound.

Il gruppo partenopeo, inoltre, è famoso per i suoi splendidi spettacoli dal vivo (spesso organizzati a sostegno di iniziative antagoniste). Ne sa qualcosa il pubblico romano accorso numeroso martedì sera al Palladium per la presentazione in antemprima dell'album di debutto degli «Almamegretta»,: serata che si è subito trasformata in occasione di festa. Abolendo ogni filtro e ogni distanza tra spettatori e palcoscenico, la band napoletana mette perfettamente a fuoco le diverse sfaccettature della propria musica, tirando fuori dal cappello magico un'esibizione difficile da dimenticare.

Reggae mediterraneo, rallentato ad arte o attraversato da accelerazioni improvvise (raggamuffin docet), inzuppate nel blues e che respira a pieni polmoni le suggestioni ritmiche provenienti dal Nord Africa. «Agire localmente, pensare globalmente» sembra essere il motto preferito da Raiss e compagni. È per questo che il nomadismo sonoro fortemente caldeggiato dagli «Almamegretta» può venire facilmente interpretato come migrazione culturale. D'altronde cosa altro aspettarsi da chi si proclama fieramente «figlio di Annibale»?

La recente sbandata del collettivo campano per il *dub* si avverte forte anche dal vivo. Basso in evidenza, arrangiamenti che prediligono il battito lento per un suono coplessivo sorprendente per compattezza e equilibrio. In scaletta le nuove canzoni si allacciano perfettamente alle vecchie. Il quintetto, inanella, in poco più di un'ora di set, una dietro l'altra l'ormai famosa *Figli di Annibale, Fattallà*, l'imprescindibile *Sanghe e Anema, Sole, 'O Bbuono e 'O Malamente* e così via. Un discorso a parte merita il brano *Sudd* perfetta summa del *crossover afro-reggae* operato dai cinque napoletani con in più un bellissimo testo, poetico e di chiara matrice antirazzista come del resto tutta la loro produzione. Il salto di qualità effettuato dalla formazione negli ultimi mesi appare evidente. Progressi riscontrabili soprattutto nel chitarrista Orbit e nell'affiatamento raggiunto dalla sezione ritmica (Borrelli al bassoe Gennaro T alle percussioni).

Sull'insieme spicca prepotente la voce di Raiss per certi versi accostabile in quanto a calore a quelle dei migliori interpreti del blues partenopeo ma che sa arricchirsi di inedite risonanze grazie all'influenze reggae e rap. Un concerto di tale caratura e un cd d'esordio rutilante costringono gli «Almamegretta» a pensare in grande: ci si attende molto da loro in futuro.

I membri del gruppo partenopeo «Almamegretta» in concerto martedì al Palladium

Tra gli scaffali di «Amore e psiche» le opere di sette disegnatori di libri per ragazzi

Viaggio nella fantasia «illustrata»

LAURA DETTI

L'ambiente è ideale per far volare la fantasia. Voli reali visto che le gambe e lo sguardo sono portati ad andarsene su e giù per le scale, su e giù tra ballatoi e pianterreno, su e giù tra i libri dei primi e degli ultimi scaffali. Ci troviamo nella scenografia animata della libreria «Amore e psiche» (via S. Caterina da Siena, 61) che è diventata in questi giorni teatro per leggeri «balletti» della fantasia illustrata. Ad amplificare il movimento dei libri e delle scale della bottega sono arrivate, infatti, le opere di sette disegnatori che per «mestiere» offrono immagini e sogni ai piccoli lettori. Sulle pareti di «Amore e psiche» sono appesi i «tratti» di alcuni dei maggiori illustratori di libri per ragazzi: Emanuele Luzzati, Nicoletta Costa, Cecco Mariniello, Chiara Rapaccini, Gianni Peg, Maria Toesca e Mirek. Matite leggere, dalle cui punte scivolano via mondi incredibili, sorprendenti, avventure senza parole, panorami e colori per «volare». L'iniziativa è delle «Nuove edizioni romane», di Pegasus, il laboratorio di progettazione editoriale, diretto da Claudio Saba, che lavora da anni sul rapporto tra testo e illustrazione, e della libreria che ha messo a disposizione i suoi locali.

In mostra ci sono circa cinquanta tavole originali, alcune celebri, che si ritrovano stampate nei testi pubblicati da editori attenti al mondo dei piccoli: da «Arka» a «C'era una volta», dagli «Editori Riuniti» alle «Nuove edizioni romane». Mentre su uno schermo tv vanno le immagini e la musica dell'«Omaggio a Rossini», uno dei geniali cartoni animati di Lele Luzzati, il pubblico viaggia tra le illustrazioni vivaci di Maria Toesca che ha colorato favole come *Il fante di picche* di Rodari e che ha animato con deliziosi disegni *Il gufo che aveva paura del buio* di Jill Tomlinson; tra le tavole in bianco e nero di ambientazione medievale di Cecco Mariniello, tra la «strega nasona» e i gatti di Nicoletta Costa, tra le immagini «oniriche» di Mirek, disegnatore ceco, italiano d'adozione. E ci si perde ancora tra i colori e i tratti inconfondibili, celebri, ma non tramontati, di Luzzati (da *Alì Babà e i 40 ladroni* a *Pulcinella e il pesce d'argento*), tra le tinte accese della toscana Chiara Rapaccini che porta qui, tra le altre opere, le immagini «determinate» ma leggere tratte da *I duelli di Navarra*, tra i quadretti di un divertente storyboard per l'animazione realizzato da Gianni Peg.

Oltre ai disegni, alcuni degli artisti hanno posto in mostra opere provenienti dagli altri ambiti espressivi in cui lavorano: Luzzati è presente anche con una scenografia, Mirek e Rapaccini con sculture, Costa con un oggetto in legno e Toesca con «carte di città». La mostra rimarrà in piedi fino al 16 gennaio e sarà visitabile tutti i giorni dalle dalle 10 alle 20, ad eccezione del lunedì mattina. Ma l'iniziativa non finisce qui. All'esposizione gli organizzatori hanno affiancato una serie di incontri per affrontare alcune tematiche legate alla relazione tra testo e immagine, nell'ambito della letteratura per ragazzi. Il più vicino appuntamento è per domenica (ore 11), giorno in cui i disegantori incontreranno in libreria i ragazzi della città per parlare del rapporto, che è mutato nel tempo, tra la parola e l'immagine.

Una illustrazione di Cecco Mariniello; in basso a sinistra disegno di Marco Petrella

L'arte romana in anteprima

Dopo dieci anni di restauri Palazzo Massimo riapre ma solo per pochi giorni

FELICIA MASOCCO

La barriera di lamiera che da dieci anni lo separa dal caos di piazza dei Cinquecento è ancora là, sembrerebbe indicare «lavori in corso» ma trae in inganno. Palazzo Massimo è infatti aperto: temporaneamente – per soli nove giorni – e in via straordinaria, la sede centrale del Museo nazionale romano si offre in anteprima, e consente un assaggio di quella che sarà la più importante esposizione del mondo di arte romana.

Un allestimento parziale, limitato al solo piano terreno, voluto in occasione della IX settimana dei Beni culturali e ambientali per illustrare al pubblico l'andamento dei lavori nel palazzo dell'ex Collegio Massimo alle Terme, lavori che dopo oltre un decennio lo hanno restituito alla sua austera imponenza.

Esterni rosa salmone, cortile interno in travertino, sale divise tra il grigio dei supporti e il bianco panna delle pareti; lo scalone monumentale ritrovato. i fregi e gli stucchi dei cornicioni recuperati. Visto da dentro, il palazzone in stile umbertino sembra tralasciare l'aria di «ufficio», grazie alla quale si mimetizza nel quartiere che lo circonda, per acquistare quella di monumento ed allinearsi, per piacevolezza, alle strutture che ospiteranno le altre sezioni del Museo: palazzo Altemps, le Terme di Diocleziano, l'Arsenale pontificio e la Crypta Balbi.

Un restauro impegnativo, intervenuto dopo venti anni di abbandono e di crescente degrado (fino al crollo di una parte consistente delle strutture che affacciano sul cortile) e costato settanta miliardi, sessanta già spesi e dieci finanziati.

Progettato dall'architetto Camillo Pistrucci e costruito tra il 1883 e il 1887 sulla rinascimentale Villa Peretti, l'edificio è stato fino al 1960 sede di un istituto religioso di istruzione. Lo Stato lo ha acquistato nel 1981 con i finanziamenti della legge Biasini e due anni dopo sono iniziati i lavori che, oltre al restauro e al consolidamento, hanno reso possibile l'ampliamento della superficie che è passata dai 9mila metri quadrati originari agli attuali 11mila e 600, dei quali circa 7mila espositivi. Ad allestimento ultimato (probabilmete per la fine del '94) le collezioni occuperanno quattro piani divisi in sezioni tematiche secondo un ordine cronologico.

Dedicato all'iconografia dall'età dei Flavi al Tardo-Antico e alle sculture delle ville imperiali e delle residenze aristocratiche, sarà il primo piano; il secondo riproporrà le opere rinvenute nella Villa di Livia e nella Casa della Farnesina oltre a documenti pittorici di recente acquisizione; il secondo piano seminterrato sarà completamnente destinato alle collezioni numismatiche.

Questo è quello che sarà ma per oggi e fino a domenica prossima ci si dovrà accontentare del piano terreno, l'unico aperto. Nelle otto sale e nei corridoi del portico è rappresentata, con sculture, fregi e monete, la Roma dell'ultima età repubblicana fino alla prima età imperiale, cioè fino ad Augusto e ai principi giulio-claudii. Ed è proprio un'imponente e importante statua di *Augusto*, in qualità di Pontefice Massimo, a dominare dal posto d'onore il salone centrale a tre arcate di questa parte del museo. Accanto all'imperatore, l'*Ara di Ostia* e i fregi pittorici che celebrano le origini della Città Eterna, rinvenuti in una tomba tardo-repubblicana all'Esquilino. La sala attende l'arrivo due famosi originali ellenistici in bronzo: Il *Principe ellenistico* e il *Pugilatore seduto*, attualmente visibili al Planetario. Nella sala degli *Horti Sallustiani* si può invece ammirare la *Niobide ferita*, pregevole originale del V secolo a. C. forse proveniente dal Tempio di Apollo ad Eretria. E ancora: la tazza da fontana del *Santo Spirito in Cassia*, i *Fasti Antiates* e i *Fasti Praenestini*, calendari rispettivamente *pre* e *post* cesariani, una selezione di busti di ottimati raffigurati alla maniera greca.

Fino al 19 dicembre, orario dalle 9 alle 14. Ingresso gratuito.

Presentato da Svideroschi l'atlante della musica popolare del Lazio

L'assessore alla cultura della Regione Michele Svideroschi ha presentato «L'atlante della musica popolare del Lazio». Primo esempio in Italia di catalogazione regionale del patrimonio musicale folklorico, l'atlante è stato realizzato dal Centro di documentazione, autori Roberta Tucci e Ambrogio Sparagna. Tra i progetti in fase di attuazione anche il trasferimento su compact disc di documenti altrimenti deteriorabili.

AGENDA

Ieri minima 1 massima 12

Oggi il sole sorge alle 7,31 e tramonta alle 16,40

TACCUINO

L'università dei tre tradimenti. Il libro di Raffaele Simone (Editori Latera) sarà presentato oggi, ore 18, presso la sede di Villa Sacchetti 17. Interverranno Carlo Bernardini, Guido Martinotti, Marcello Pera, Paolo Sylos Labini e l'autore.

Nuove professioni: il regista. Incontro con Giuseppe Manfridi e Giuseppe Piccioni sul tema nell'ambito di «Scavare storie», iniziativa condotta da Duccio Camerini per Controluce: oggi, ore 17.30-19.30 c/o Argot Studio di via Natale del Grande 27.

Riviste italiane di cinema. Prosegue al Palaexpo di via Nazionale il seminario organizzato dalla Biblioteca Umberto Barbaro e da «Cinemasessanta»: oggi, ore 17, relazioni di Francesco Bono e Gianfranco Cercone, domani, stessa ora, interventi di Francesco Bolzoni, Pietro Pintus e Giorgio De Vincenti. Sabato, infine, relazioni di Massimo Garritano e Fabio Segatori.

Libri in circolo. Incontro con gli autori: oggi, ore 17, presso il Village di Via De Lollis 22, incontro con Walter Barberis autore di «Storia d'Europa». Interverrà Lucio Villari.

VITA DI PARTITO

Parioli: ore 20.30 c/o sezione Assemblea su: «Analisi voto elettorale» con Ceino e Occhipinti.

XVI Unione Circoscrizionale: ore 18.00 c/o sezione Donna Olimpia assemblea su: «Analisi voto elettorale» con Ottavi.

XIX Unione Circoscrizionale: ore 18.00 c/o sezione Primavalle assemblea su: «Analisi voto e situazione circoscrizionale» con Morassut.

Atac: ore 16.00 c/o sezione Porta Maggiore direttivo con Schina.

XIII Unione circoscrizionale: ore 18.00 c/o sezione Ostia, direttivo con Meta.

Trastevere: ore 18.30 c/o sezione assemblea su: «La vittoria progressista e prospettiva politica» con Reichlin.

Avviso: il proseguimento dell'assemblea dei riformisti romani non si svolgerà più oggi ma lunedì 20 dicembre alle ore 17.30 c/o la sezione Campo Marzio.

ore 9.30 c/o Istituto d'Arte tavola Rotonda su Lavoro e prospettiva per i giovani con Rosati.

ore 17.00 c/o V piano della Direzione incontro con gli operatori delle tossicodipendenze ed Aids con Bartolucci e Melocchi.

ASSEMBLEA PUBBLICA DEL PDS

IL DIRITTO AL LAVORO:
Una risorsa per la ricostruzione democratica del paese

- *Crisi occupazionale nel territorio: analisi e proposte del Pds.*
- *Riduzione dell'orario di lavoro.*
- *Legge Finanziaria e i suoi aspetti legati al lavoro e allo Stato sociale.*
- *Legge sulla rappresentanza.*

OGGI 16 dicembre ore 17,30
HOTEL ENEA, via del Mare 83 POMEZIA

PARTECIPANO
Esponenti dell'amministrazione comunale, di partiti politici, delle associazioni, delle OOSS territoriali e regionali, della Direzione del Pds e i lavoratori delle aziende del comprensorio.

CONCLUDE: ***Umberto MINOPOLI***
(Responsabile Industria - Direzione Nazionale Pds)

INTERVENITE TUTTI!!

Consiglio delle lavoratrici e dei lavoratori del Pds
Unione comunale Pomezia

«Aiutateci a rimanere liberi»

«Radio Città Futura» lancia una campagna per la sopravvivenza

Da qualche giorno i 97.700 mhz di Radio Città Futura non suonano più, non parlano più. Al posto della musica e dell'informazione «altre» che da sempre caratterizzano questa emittente, c'è un ronzio sordo. «Non vogliamo né padroni, né padrini ma una radio costa». Nella fattispecie costa 8 milioni di bollette della luce non pagate. Ergo: niente energia elettrica, niente radio. E allora, Città Futura si sposta, a partire da oggi alle 18 e fino all'alba, al Circolo degli Artisti di via Lamarmora, 28. Gli 80 conduttori trasformeranno il club in una «sala trasmissioni». In un'ala del locale si balierà grazie alle commisstioni sonore del selecters, nell'altra si svolgerà una normale giornata di programmazione con ospiti e musica ad hoc. Insomma, Rcf lancia una campagna a sostegno della propria voce, per garantire un servizio che in questa città è necessario e fondamentale. E, d'altra parte, diventare soci della radio non è uno sforzo economico insormontabile giacché costa solo 10mila lire al mese. «Crediamo – spiegano i redattori dell'emittente fondata da Renzo Rossellini – di poter continuare ad esistere grazie al contributo della gente, crediamo nell'autofinanziamento trasparente, crediamo che sia possibile rimanere autonomi per garantire a chi ci ascolta una radio libera e un'informazione pulita. Non ci finanzia Berlusconi, non ci "regala" computer De Benedetti, non ci "cura" Poggiolini, non ci sponsorizzano partiti, uomini d'onore né venerabili associazioni». E concludono: «Per favore, aiutateci a rimanere liberi e indipendenti». Un appello che non può e non deve rimanere inascoltato. L'ingresso al Circolo degli Artisti per questa lunga maratona è gratuito.

Giovedì 16 dicembre - ore 18.30
Dibattito con **Alfredo REICHLIN**
"LA VITTORIA ELETTORALE DEL POLO PROGRESSISTA DI SINISTRA E PROSSIME PROSPETTIVE POLITICHE"
PDS Trastevere - Via S. Crisogono 45

zucchet aldo
TEL. (06) 48.27.27.7
DISINFESTAZIONI
DISINFEZIONI
PULIZIE ENTI
DERATTIZZAZIONI
AUTOSPURGO
TRATTAMENTI
ANTITARLO
SEZIONE PRONTO INTERVENTO (1 ORA)
☎ (06) 488.24.61
ROMA - Via Terme di Tito, 92 - Fax 482.01.65

In occasione dell'uscita numero 5 di
Critica Marxista
dedicato ai problemi dello Stato
GIOVEDÌ 16 DICEMBRE ORE 16
presso la Sala dell'Unità Via del Tritone n. 58/B
Luigi Berlinguer, Lorenza Carlassare, Leopoldo Elia, Stefano Rodotà
discutono sul tema:
QUALE REPUBBLICA
Presiede: **Aldo Tortorella**
Saranno presenti: Gaetano Azzariti, Pietro Barcellona, Giuseppe Cotturri, Mario Dogliani, Anna Finocchiaro, Paolo Leon, Massimo Luciani, Antonio Zucaro

Sicom
Concessionario:
Infotec Telefax Fotocopiatrici
VENDITA
E
ASSISTENZA TECNICA
Tel. (06) 24304507 - 24304508
Fax 24304509

SERVICE CARD
PER NATALE
REGALATEVI E REGALATE LA CARD
CHE RISOLVE GLI IMPREVISTI
CON SOLE L. 130.000 + IVA L'ANNO
VI DA' DIRITTO DI USUFRUIRE
GRATUITAMENTE E ILLIMITATAMENTE
DEL LAVORO PER LA NORMALE MANUTENZIONE
DELLA VOSTRA CASA, UFFICIO E STUDI IN GENERE
Avrete a disposizione un pool di specialisti, quali:
- IDRAULICI
- ELETTRICISTI
- VETRAI
- TELEFONISTI/CITOFONISTI
- FALEGNAMI
- FABBRI
- TECNICI LAVATRICE E LAVASTOVIGLIE
ABBONATEVI ALLA SERVICE CARD
NUMEROVERDE 1670-12162

ACADEMY HALL Via Stamira	L 6 000 Tel 44237778	**Per amore solo per amore** di Giovanni Veronesi con Diego Abatantuono - DR (16 15-18 20-20 25-22 30)
ADMIRAL Piazza Verbano 5	L 10 000 Tel 8541195	**Sol levante** di Philip Kaufman con Sean Connery - G (15-17 35-20-22 30)
ADRIANO Piazza Cavour 22	L 10 000 Tel 3211896	**Aladdin** di W Disney - D A (15-17-18 45-20 30-22 30)
ALCAZAR Via Merry del Val, 14	L 10 000 Tel 5880099	**Piccolo Buddha** di Bernardo Bertolucci con Keanu Reeves Chris Isaak FA (17 25-20-22 30)
AMBASSADE Accademia Agiati 57	L 10 000 Tel 5408901	**Aladdin** di W Disney - D A (15-17-18 45-20 30-22 30)
AMERICA Via N del Grande 6	L 10 000 Tel 5816168	**Sol levante** di Philip Kaufman con Sean Connery - G (15-17 35-20-22 30)
ARCHIMEDE Via Archimede 71	L 10 000 Tel 8075567	Chiuso per lavori
ARISTON Via Cicerone 19	L 10 000 Tel 3212597	**L'uomo senza volto** di Mel Gibson con Margareth Whitton Mel Gibson - DR (15 30-17 45-20-22 30)
ASTRA Viale Jonio, 225	L 10 000 Tel 8176256	**Super Mario Bross** di R Morton e A Jankel con Bob Hoskins Dennis Hopper - F (16-22 30)
ATLANTIC V Tuscolana 745	L 10 000 Tel 7610656	**Anni 90 II** (15 30-17 55-20 10-22 30)
AUGUSTUS UNO C so V Emanuele 203	L 10 000 Tel 6875455	**Occhi di serpente** di Abel Ferrara con Madonna - DR (16 15-18 20-20 30-22 30)
AUGUSTUS DUE C so V Emanuele 203	L 10 000 Tel 6875455	**L'albero, il sindaco e la mediateca** di Eric Rohmer con Pascal Greggory Arielle Dombasle Fabrice Luchini - BR (16-18 10-20 20-22 30)
BARBERINI UNO Piazza Barberini 25	L 10 000 Tel 4827707	**Legittima accusa** di Sidney Lumet con Rebecca De Mornay Don Johnson - G (15 50-18-20 10-22 30)
BARBERINI DUE Piazza Barberini 25	L 10 000 Tel 4827707	**Anni 90 II** (15 45-18-20 15-22 30)
BARBERINI TRE Piazza Barberini 25	L 10 000 Tel 4827707	**Aladdin** di W Disney - D A (15-16 55-18 50-20 40-22 30)
CAPITOL Via G Sacconi 39	L 10 000 Tel 3236619	**Aladdin** di W Disney - D A (15-17-18 45-20 30-22 30)
CAPRANICA Piazza Capranica 101	L 10 000 Tel 6792465	**Le donne non vogliono più** (16 30-18 30-20 30-22 30)
CAPRANICHETTA P za Montecitorio, 125	L 10 000 Tel 6796957	**Tango** di Patrice Lecont con Michele Leroque - BR (15 45-17 20-19-20 40-22 30)
CIAK Via Cassia 692	L 10 000 Tel 33251607	**Aladdin** di W Disney - D A (16 30-18 45-20 30-22 30)
COLA DI RIENZO Piazza Cola di Rienzo 88	L 10 000 Tel 6878303	Sud di Gabriele Salvatores con Silvio Orlando - DR (16 10-18 20-20 20-22 30)
DEI PICCOLI Via della Pineta 15	L 7 000 Tel 8553485	**La favola del principe Schiaccianoci** - D A (17)
DEI PICCOLI SERA Via della Pineta 15	L 8 000 Tel 8553485	**Il trittico di Antonello** di F Crescimone (21)
DIAMANTE Via Prenestina 230	L 7 000 Tel 295606	**Super Mario Bross** di R Morton e A Jankel con Bob Hoskins Dennis Hopper - F (16-22 30)
EDEN P zza Cola di Rienzo 74	L 10 000 Tel 3612449	**Caro diario** di Nanni Moretti con Renato Carpentieri Nanni Moretti - BR (16 30-18 30-20 30-22 30)
EMBASSY Via Stoppani 7	L 10 000 Tel 8070245	**Insonnia d'amore** di Nora Ephron con Tom Hanks Meg Ryan - SE (15 45-18 05-20 15-22 30)
EMPIRE Viale R Margherita 29	L 10 000 Tel 8417719	**Aladdin** di W Disney - D A (15-17-18 45-20 30-22 30)
EMPIRE 2 V le dell Esercito 44	L 10 000 Tel 5010652	**Anni 90 II** (15 30-17 50-20 10-22 30)
ESPERIA Piazza Sonnino 37	L 10 000 Tel 5812884	○ **Il fuggitivo** di Andrew Davis con Harrison Ford - G (15 30-17 40-20-22 30)
ETOILE Piazza in Lucina 41	L 10 000 Tel 6876125	**Sol levante** di Philip Kaufman con Sean Connery - G (15-17 35-20-22 30)
EURCINE Via Liszt 32	L 10 000 Tel 5910986	**Misterioso omicidio a Manhattan** di Woody Allen con Alan Alda Woody Allen G (15 45-18 10-20 20-22 30)
EUROPA Corso d Italia 107/a	L 10 000 Tel 8555736	**Piccolo grande amore** di Carlo Vanzina con Barbara Snellemburg Raoul Bova - SE (16 15-18 30-20 30-22 30)
EXCELSIOR Via B V del Carmelo 2	L 10 000 Tel 5292296	**Piccolo Buddha** di Bernardo Bertolucci con Keanu Reeves Chris Isaak - FA (14 50-17 25-20-22 30)
FARNESE Campo de Fiori	L 10 000 Tel 6864395	**Molto rumore per nulla** di e con Kenneth Branagh - SE (16-18 10-20 20-22 30)
FIAMMA UNO Via Bissolati 47	L 10 000 Tel 4827100	**Piccolo Buddha** di Bernardo Bertolucci con Keanu Reeves Chris Isaak FA (14 40-17 15-19 50-22 30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
FIAMMA DUE Via Bissolati 47	L 10 000 Tel 4827100	**America oggi** di Robert Altman con Jack Lemmon - DR (15-18 30-22)
GARDEN Viale Trastevere 244/a	L 10 000 Tel 5812848	**Insonnia d amore** di Nora Ephron con Tom Hanks Meg Ryan SE (16-18 05-20 15-22 30)
GIOIELLO Via Nomentana 43	L 10 000 Tel 8554149	**Film blu** di K Kieslowski con Juliette Binoche Benoit Regent DR (15-16 45-18 45-20 35-22 30)
GIULIO CESARE UNO Viale G Cesare 259	L 10 000 Tel 39720795	**Aladdin** di W Disney D A (15-16 55-18 50-20 45-22 30)
GIULIO CESARE DUE Viale G Cesare 259	L 10 000 Tel 39720795	**Misterioso omicidio a Manhattan** di Woody Allen con Alan Alda Woody Allen G (15 15 17 40-20 05-22 30)
GIULIO CESARE TRE Viale G Cesare 259	L 10 000 Tel 39720795	**Insonnia d amore** di Nora Ephron con Tom Hanks Meg Ryan SE (15 15-17 40-20 05-22 30)
GOLDEN Via Taranto 36	L 10 000 Tel 70496602	**L'uomo senza volto** di Mel Gibson con Margareth Whitton Mel Gibson DR (16-18 30-20 30 22 30)
GREENWICH UNO Via G Bodoni 57	L 10 000 Tel 5745825	**The snapper** di Stephen Frears con Tina Kellegher BR (15 45-17 30-19 15-21 22 45)
GREENWICH DUE Via G Bodoni 57	L 10 000 Tel 5745825	**Addio mia concubina** di Chen Kaige con Leslie Chung DR (15 45-18 45-22)
GREENWICH TRE Via G Bodoni 57	L 10 000 Tel 5745825	**Piovono pietre** di Ken Loach con Bruce Jones DR (16-17 40-19 20-21 22 40)
GREGORY Via Gregorio VII 180	L 10 000 Tel 6384652	**Piccolo Buddha** di Bernardo Bertolucci con Keanu Reeves Chris Isaak FA (14 50-17 25 20 22 30)
HOLIDAY Largo B Marcello 1	L 10 000 Tel 8548326	**Kalifornia** di Brad Pitt con Juliette Lewis DR (15 30-18 20 05-22 30)
INDUNO Via G Induno	L 10 000 Tel 5812495	**Dave** di Ivan Reitman con Kevin Kline BR (16-18 10 20 20-22 30)
KING Via Fogliano 37	L 10 000 Tel 86206732	**Misterioso omicidio a Manhattan** di Woody Allen con Alan Alda Woody Allen G (15 45 22 30)
MADISON UNO Via Chiabrera 121	L 10 000 Tel 5417923	**Molto rumore per nulla** di e con Kenneth Branagh SE (15 45-18-20 15-22 30)
MADISON DUE Via Chiabrera 121	L 10 000 Tel 5417923	**Sud** di Gabriele Salvatores con Silvio Orlando DR (16 30-18 30-20 30 22 30)
MADISON TRE Via Chiabrera 121	L 10 000 Tel 5417926	**Nata ieri** di Luis Mandoki con Melanie Griffith John Goodman BR (16 30-18 30-20 30 22 30)
MADISON QUATTRO Via Chiabrera 121	L 10 000 Tel 5417926	**Come l acqua per il cioccolato** di Alfonso Arau con Marco Leonardi DR (16 18 20 20 20 22 30)
MAESTOSO UNO Via Appia Nuova 176	L 10 000 Tel 786086	**Piccolo Buddha** di Bernardo Bertolucci con Keanu Reeves Chris Isaak FA (16-19 30 22 30)
MAESTOSO DUE Via Appia Nuova 176	L 10 000 Tel 786086	**Piccolo grande amore** di Carlo Vanzina con Barbara Snellemburg Raoul Bova SE (15 15-17 10 20 05-22 30)
MAESTOSO TRE Via Appia Nuova 176	L 10 000 Tel 786086	**Insonnia d amore** di Nora Ephron con Tom Hanks Meg Ryan SE (15 [illegible] 20 05 22 30)
MAESTOSO QUATTRO Via Appia Nuova 176	L 10 000 Tel 786086	**Misterioso omicidio a Manhattan** di Woody Allen con Alan Alda Woody Allen G (15 [illegible] 40 [illegible])
MAJESTIC Via SS Apostoli 20	L 10 000 Tel 6794908	**The snapper** di Stephen Frears con Tina Kellegher BR (16 18 30-20 30 22 30)

● OTTIMO - ○ BUONO - ■ INTERESSANTE

DEFINIZIONI **A** Avventuroso **BR** Brillante **D A** Disegni animati **DO** Documentario **DR** Drammatico **E** Erotico **F** Fantastico **FA** Fantascienza **G** Giallo **H** Horror **M** Musicale **SA** Satirico **SE** Sentiment **SM** Storico Mitolog **ST** Storico **W** Western

METROPOLITAN Via del Corso 8	L 10 000 Tel 3200933	**Piccolo Buddha** di Bernardo Bertolucci con Keanu Reeves Chris Isaak - FA (14 50-17 30-20 22 30)
MIGNON Via Viterbo 11	L 10 000 Tel 8559493	**Caro diario** di Nanni Moretti con Renato Carpentieri Nanni Moretti - BR (16 30-18 30-20 30-22 30)
NEW YORK Via delle Cave 44	L 10 000 Tel 7810271	**Giovanni Falcone** di Giuseppe Ferrara con Michele Placido - DR (15-17 40-20-22 30)
NUOVO SACHER Largo Ascianghi 1	L 10 000 Tel 5818116	**Caro diario** di Nanni Moretti con Renato Carpentieri Nanni Moretti - BR (16 10-18 20 20 30-22 40-00 30)
PARIS Via Magna Grecia 112	L 10 000 Tel 70496568	**Aladdin** - D A (15-17-18 45-20 30-22 30)
PASQUINO Vicolo del Piede 19	L 7 000 Tel 5803622	**The player** (in lingua originale) (18 15-20 30-22 40)
QUIRINALE Via Nazionale 190	L 10 000 Tel 4882653	**L'età dell'innocenza** di Martin Scorsese con Daniel Day-Lewis Michelle Pfeiffer - SE (16 30-19 50-22 30)
QUIRINETTA Via M Minghetti 5	L 10 000 Tel 6790012	**Il banchetto di nozze** di Ang Lee con Winston Chao May Chin - BR (16 10-18 25-20 25-22 30)
REALE Piazza Sonnino	L 10 000 Tel 5810234	**Aladdin** di W Disney - D A (15-17-18 45-20 30-22 30)
RIALTO Via IV Novembre 156	L 10 000 Tel 6790763	**Una vita al massimo** di Tony Scott con C Slater P Arquette - DR (16-22 30)
RITZ Viale Somalia 109	L 10 000 Tel 86205683	**L'età dell'innocenza** di Martin Scorsese con Daniel Day-Lewis Michelle Pfeiffer - SE (16 30-19 50-22 30)
RIVOLI Via Lombardia 23	L 6 000 Tel 4880883	**Misterioso omicidio a Manhattan** di Woody Allen con Alan Alda Woody Allen - G (16 30-18 30 20 30-22 30)
ROUGE ET NOIR Via Salaria 31	L 10 000 Tel 8554305	**Una bionda tutta d'oro** di R Mulcahy con Kim Basinger - BR (16-18 20-20 20-22 30)
ROYAL Via E Filiberto 175	L 10 000 Tel 70474549	**Anni 90** parte II (15 30-17 55-20 10-22 30)
SALA UMBERTO - LUCE Via Della Mercede 50	L 10 000 Tel 6794753	**The baby of Macon** (16-18 10-20 20-22 30)
UNIVERSAL Via Bari 18	L 10 000 Tel 44231216	**Jurassic Park** di Steven Spielberg - FA (15-17 35-20-22 30)
VIP-SDA Via Galla e Sidama 20	L 10 000 Tel 86208806	**Misterioso omicidio a Manhattan** di Woody Allen con Alan Alda Woody Allen G (16-18 20-20 15-22 30)

■ CINEMA D'ESSAI

CARAVAGGIO Via Paisiello 24/B	L 7 000 Tel 8554210	**Il grande cocomero** (21)
TIBUR Via degli Etruschi 40	L 7 000 Tel 495776	**Pomodori verdi fritti alla fermata del treno** (16-22 30)
TIZIANO Via Reni 2	L 5 000 Tel 3236588	**Scuola elementare** (19-20 45-22 30)

■ CINECLUB

AZZURRO SCIPIONI Via degli Scipioni 84	Tel 39737161	SALA LUMIERE **Rosabella, la storia italiana di Orson Welles** (21) **Il piccolo venditore di cocco, Le monteur e la danceuse, Cane andaluso** (22) SALA CHAPLIN **Repulsion** (18 30) **Rashomon** (20 30) **Elisa vida mia** (22 30)
CINETECA NAZIONALE Viale della Pineta 15	(5 spet /L 10 000) Tel 8553485	**I pugni in tasca** di Marco Bellocchio (18 30)
FED ITAL CIRCOLI DEL CINEMA Via Giano della Bella 45	Ingresso libero tel 44235784	**Le lunghe ombre** (18-20 20)
GRAUCO Via Perugia 34	L 6 000 Tel 7824167-70300199	**Il re degli scacchi** (19) **Oham** (21)
IL LABIRINTO Via Pompeo Magno 27	L 7 000 Tel 3216283	SALA A **Piovono pietre** di Ken Loach (19-20 45-22 30) SALA B **Vend Kuuni** di Gaston Kaboré (18 30)
L OFFICINA FILMCLUB c/o Teatro circoscrizionale di Tor Bella Monaca	Ingresso libero	**The commitments** di Alan Parker (18) **Casa Howard** (20 30)
POLITECNICO Via G B Tiepolo 13/a	L 7 000 Tel 3227559	**Cachao mambo concert** di Andy Garcia (18 30-22 30-22 30)

■ FUORI ROMA

ALBANO

FLORIDA Via Cavour 13	L 6 000 Tel 9321339	**Drago d'acciaio** (15 30-22 15)

BRACCIANO

VIRGILIO Via S Negretti 44	L 10 000 Tel 9987996	**Aladdin** (15-16 55-18 50-20 45-22 30)

CAMPAGNANO

SPLENDOR		Riposo

COLLEFERRO

ARISTON UNO V a Consolare Latina	L 10 000 Tel 9700588	SALA CORBUCCI **L uomo senza volto** (15 45-18-20-22) SALA DE SICA **Misterioso omicidio a Manhattan** (15 45-18-20-22) SALA LEONE **Piccolo grande amore** (15 45-18-20-22) SALA ROSSELLINI **Dennis la minaccia** (15 45-18 20-22) SALA TOGNAZZI **Aladdin** (16-17 35-19 10-20 40-22 15) SALA VISCONTI **Le donne non vogliono più** (15 45-18 20-22)
VITTORIO VENETO Via Artigianato 47	L 10 000 Tel 9781015	SALA UNO Riposo SALA DUE **Anni 90 II** (16-18-20-22 15) SALA TRE **Anni 90 II** (16-18-20-22 15)

FRASCATI

POLITEAMA Largo Panizza 5	L 10 000 Tel 9420479	SALA UNO **Aladdin** (15 30-17 15-19-20 45-22 30) SALA DUE **Piccolo Buddha** (16 30-19 30 22 30) SALA TRE **Legittima accusa** (16-18 10 20 20-22 30)
SUPERCINEMA P za del Gesù 9	L 10 000 Tel 9420193	**Anni 90 II** (16-18 10-20 20 22 30)

GENZANO

CYNTHIANUM V le Mazzini 5	L 6 000 Tel 9364484	**Piccolo grande amore** (16 30 22)

GROTTAFERRATA

VENERI V ale 1° Maggio 86	L 10 000 Tel 9411301	**Aladdin** (15 30 17 15-19 20 45-22 30)

MONTEROTONDO

NUOVO MANCINI V a G Matteotti 53	L 10 000 Tel 9001888	**Aladdin** 16-18 20 22)

OSTIA

SISTO Via dei Romagnoli	L 10 000 Tel 5610750	**Aladdin** (15 30 17 15-19 20 30 22 30)
SUPERGA V le della Marina 44	L 6 000 Tel 5672528	**Leggittima accusa** (16 30-18 30 20 30-22 30)

TIVOLI

GIUSEPPETTI P zza Nicodemi 5	L 10 000 Tel 0 [illegible]4 2008	**Verso sud**

TREVIGNANO ROMANO

CINEMA PALMA Via Garibaldi 100	L 6 000 Tel 9999014	**L età dell innocenza** (19 30 21 30)

VALMONTONE

CINEMA VALLE Via G Matteotti 2	L 6 000 Tel 9590523	**Film per adulti** 16 20-22

■ LUCI ROSSE

Aquila via L Aquila 74 Tel 594951 Modernetta P zza della Repubblica 44 Tel 4880285 Moderno P zza della Repubblica 45 Tel 4880285 Moulin Rouge Via M Corbino 23 Tel 5562350 Odeon P zza della Repubblica 48 Tel 4884760 Pussycat via Cairoli 96 Tel 446496 Splendid via delle Vigne 4 Tel 620205 Ulisse via Tiburtina 380 Tel 433744 Volturno via Volturno 37 Tel 4827557

■ PROSA

ABACO (Lungotevere Mellini 33/A Tel 3204705)
Alle 21 **Droga Parole sui fatti** Regia di Tatiana Visonà con Antonella Moretti

AGORÀ 80 (Via della Penitenza 33 - Tel 6874167)
Alle 21 15 **Socrate una questione morale** di G Arcopinto Regia Cesare Apolito con C Apolito M De Lorenzo F Giordani

ANFITRIONE (Via S Saba 24 Tel 5750827)
Sala 1 Alle 17 **È arrivato il proprietario delle stelle** di A Racioppi con A Giacchetti F Lapaglia A Gentilini
Sala 2 Riposo

ARGENTINA - TEATRO DI ROMA (Largo Argentina 52 Tel 68804601-2)
Alle 17 e alle 21 **Tuttosà e chebestia** di Coline Serreau con Luca De Filippo Lello Arena Regia di Benno Besson

ARGOT (Via Natale del Grande 21 - Tel 5898111)
Alle 21 **Uomini senza donne** di A Longoni con Alessandro Gassman Gian Marco Tognazzi Regia di Angelo Longoni

ARGOT STUDIO (Via Natale del Grande 27 - Tel 5898111)
Alle 21 **Mia sorella Antigone** con Angela De Rossi Elena Donnici Regia di Marco Di Pietro

ASS TEATRO PATOLOGICO (tel 5594815)
Alle 21 Presso il Teatro S Maria della Pietà (P zza S Maria della Pietà) ***Nemico mio*** *di Dario* D Ambrosi con S Abbati D D Ambrosi

ATENEO - TEATRO DELL'UNIVERSITÀ (Viale delle Scienze 3 Tel 4455332)
Alle 21 **Formicando all'improvviso** con Daniele Formica

BELLI (Piazza S Apollonia 11/A - Tel 5894875)
Alle 21 **Regista a luci rosse** di A Martino e T Sherman con P Bontempo G Sapio A Lolli Regia di A Martino

CENTRALE (Via Celsa 6 Tel 6797270-6785879)
Alle 21 15 **Il berretto a sonagli** di L Pirandello con G Pallavicino G Mainardi F Cerulli M Estella Di Carlo

COLOSSEO (Via Capo d Africa 5/A - Tel 7004932)
Alle 21 PRIMA **Alaska** scritto e diretto da Patrizio Cigliano con E Vanni Biagi P Favino L Scarpa A Muccioli M Letizia

COLOSSEO RIDOTTO (Via Capo d Africa 5/A - Tel 7004932)
Sala A Alle 22 **Il mio giudice** di Maria Pia Daniele con A Schiavo M L Gorda S Ometto
Sala B Riprenderà le repliche dal 22 dicembre alle 20 45 **Animali a sangue freddo** di L Armenia e F Apolloni con Raoul Bova Vincenzo Crivello Alberto Gasbarri Regia di F Apolloni

DEI COCCI (Via Galvani 69 - Tel 5783502)
Alle 21 15 **La banda degli onesti** di Age & Scarpelli con A Avallone N Musicò G Aprile Regia di *Antonello Avallone*

DEI SATIRI (Piazza di Grottapinta 19 - Tel 6877068)
Alle 20 45 **Canti di scena** concerto di parole e musica di Cerami & Piovani con V Cerami N Martelli N Piovani

DEI SATIRI FOYER (Piazza di Grottapinta 19 Tel 6877068)
Alle 22 30 **Amleto Amleto** testo e regia di Edo Gari con Mariella Lo Giudice

DEI SATIRI LO STANZIONE (Piazza di Grottapinta 19 - Tel 6871639)
Alle 21 15 **Alterazioni in Equocanone** con M Zoffoli A Diclemente P Minaccioni G Brancale A Testoni Regia di brizzi e Martani

DELLA COMETA (Via Teatro Marcello 4 Tel 6784380)
Alle 21 **Nè in cielo nè in terra** di Duccio Camerini con Amanda Sandrelli Balas Roca Rey e Fabio Traversa

DELLE ARTI (Via Sicilia 59 Tel 4743564 4818598)
Alle 21 **Donne in amore** di Pam Gems con Lia Chiappara Renzo Morselli Laura Jacobbi Regia di Bono Mazzone (ultimi 4 giorni)

DELLE MUSE (Via Forlì 43 Tel 44231300-8440749)
Alle 21 **La risposta e noi** di Augusto Carloni e Aldo Giuffrè con Clara Bindi o Aldo Giuffrè Regia di Aldo Giuffrè

DE SERVI (Via del Mortaro 22 Tel 6795130)
Alle 21 **Er marchese del grillo** presentato dalla Comp Checco Durante testo e regia di Altiero *Altieri con A Altier Renato Mer*lino Lina Greco Alfredo Barchi

DUE (Vicolo Due Macelli 37 - Tel 6788259)
Alle 21 **In-Pasto** presentato dalla Coop «TKS I Teatranti»

ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel 4882114)
Alle 20 45 **A piedi nudi nel parco** di Neil Simon con L Pistilli Lauretta Masiero regia di E Coltorti

EUCLIDE (Piazza Euclide 34/a - Tel 8082511)
Alle 21 La Compagnia Stabile Teatrogruppo presente **A rispetto e a dispetto** commedia con musica in due atti di Vito Boffoli

FLAIANO (Via S Stefano del Cacco 15 - Tel 6796496)
Alle 21 **Lettere allo sposo** di Botho Straus regia Bruno Montefusco

GHIONE (Via delle Fornaci 37 - Tel 6372294)
Alle 17 **Un brutto difetto** di E Scarpetta con Mario Scarpetta Graziella Marino e Maria Basile Regia di Mario Scarpetta (ultimi 4 giorni)

GROPIUS (Via San Telesforo 7 - Tel 6382791)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di formazione teatrale per attori e al laboratorio Brecht e il teatro Epico

INSTABILE DELL'HUMOUR (Via Taro 14 - Tel 8416057-8548950)
Martedì alle 21 30 **Prova d'amore con regista** con Daniela Granata Bindo Toscani Al pinoforte Carlo Conte regia di Guido Finn

LA CHANSON (Largo Brancaccio 82/A - Tel 4873164)
Alle 21 30 **Tiramisud** di Piero Castellacci con Lucio Caizzi Pino Campagna

LA COMUNITÀ (Via Zanasso 1 - Tel 5817413)
Alle 21 **Fatti unici per atti comici** di Vincenzo Saleme con V Saleme C Buccirosso A Zaneva N Paone

L'ARCILIUTO (P zza Monteveccio 5 - Tel 6879419)
Mercoledì giovedì venerdì alle 21 **La regina gioca con il re** di Sibilla Barbieri con Marina Tagliaferri e Luca Lazzareschi regia di Massimo Costa e Sibilla Barbieri
Tutte le sere alle 22 **Il pane del girasole**

LA SCALETTA (Via del Collegio Romano 1 - Tel 6783148)
Alle 21 **Ben tornata Alice**. di Gianni Ramundo con Monica De Biasio Silvia De Biasio Annadoria Macchiarola Loriano Mori Gianni Ramundo Isabella Sabelli Regia di Gianni Ramundo

LE SALETTE (Vicolo del Campanile 14 - Tel 6833867)
Alle 21 15 **Gli innamorati** di Carlo Goldoni con M Faraoni M Adorisio Regia di A Duse

META TEATRO (Via Mameli 5 - Tel 5895807)
Alle 21 Gruppo Danza oggi presenta **Finchè il papero veste il tutu** di Patrizia Salvatori con A Muscas M Cirelli P Palese G Gala P Salvatori

NAZIONALE (Via del Viminale 51 - Tel 485498)
Alle 21 **Napoli milionaria** di Eduardo De Filippo con Carlo Giuffrè e Isa Danieli Regia di Giuseppe Patroni Griffi

OLIMPICO (Piazza G da Fabriano 17 - Tel 3234890-3234936)
Domani alle 21 **A me gli occhi bis** di e con Gigi Proietti

OROLOGIO (Via de Filippini 17/a - Tel 68308735)
SALA CAFFÈ Alle 21 **Operique** di e con Rosa Masciopinto e Giovanna Mori Alle 22 15 Il gruppo Trousse presenta Caterina Casini in **Sono stata io** di Casini e Piferi
SALA GRANDE Alle 21 15 **Bestie** di Pietro De Silva con Marco Guadagno Patrizia Loreti
SALA ORFEO Alle 21 15 **La cimice** di Vladimir Majavskij interpretato e diretto da Valentino Orfeo

PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI (Via Nazionale 194 Tel 4885465)
Alle 21 PRIMA **Indians** adatt di T Kezich da Kopit a cura di P Maccarinelli con Aroldo Tieri

PARIOLI (Via Giosuè Borsi 20 Tel 8083523)
Alle 21 30 **Sto ristrutturando** di e con Giole Dix

PIAZZA MORGAN (Ristorante in via Siria 14 Tel 7856953)
Tutti i martedì mercoledì o giovedì alle 21 30 **Volodia** da Vladimir Majakovskij con Mauro Leuce Susanna Bugatti Regia di Alberto Macchi

PICCOLO ELISEO (Via Nazionale 183 Tel 4885095)
Alle 20 45 **Don Giovanni involontario** di Vitaliano Brancati interpretato e diretto da Pino Micol

POLITECNICO (Via G B Tiepolo 13/A Tel 3611501)
Alle 21 **In alto mare** di Slavomir Mrozek con Angelo Curci Renato Maganà Maurizio Scozzi Regia di Giorgio Serafini

PULCINELLA (Ristorante c/o Via urbana 11 - Tel 4743310)
Tutte le sere alle 21 **L'uomo bestia virtù** di Pirandello (D obbligo la prenotazione)

QUIRINO (Via Minghetti 1 - Tel 6794585)
Alle 20 45 Ida Di Benedetto presenta **Dedicato a Maria** Concerto spettacolo di Roberto De Simone

ROSSINI (Piazza S Chiara 14 - Tel 68802770)
Cooperativa Checco Durante si ricevono le prenotazioni per lo spettacolo **Er marchese del Grillo.**

SALA 1 (Piazza S Giovanni 10 Tel 7008691)
Alle 21 **Una frenetica ispezione del mondo** spettacolo di danza con Enzo Cosimo e Corinna Anastasio

SALONE MARGHERITA (Via Due Macelli 75 - Tel 6791439)
Alle 21 30 **Saluti e baci** di Castellacci e Pingitore regia Pierfrancesco Pingitore con Oreste Lionello Gabriella Labate Martufello

SAN GENESIO (Via Podgora 1 - tel 3223432)
Alle 21 30 **El ritmo como suenol** spettacolo di flamenco con Rossella Stefano Pischiutta Daniele Bonaviri Fabio Dell armi Valerio Perla

SISTINA (Via Sistina 129 - Tel 4826841)
Alle 21 **Arcobaleno** con Lino Banfi regia e coreografia di G Landi

SPAZIO UNO (Vicolo dei Panieri 3 - Tel 5896974)
Alle 21 **L'omosessuale o la difficoltà di esprimersi** di Copi con Manuela Morosini Barbara Valmorin Alessandra Antinori Giorgia Basile Alessandra Celi Regia di Cherif

SPAZIOZERO (Via Galvani 65 - Tel 5743089)
Alle 21 Gli Accademia in **Amore, vita, follia** atti unici di Pirandello Artale Poe Pinter

SPERONI (Via L Speroni 13 - Tel 4112287)
Alle 20 45 **Per le scale** Regia di Gianni Calviello con Enzo De Marco Matteo Lombardi Luciana Di Rienzo Angelo Carli Silvia Ricci Domenico Micheli

STABILE DEL GIALLO (Via Cassia 871 Tel 3780105-30311078)
Alle 21 30 **Ossessioni pericolose** regia di Claudio Angelini con Emilio Bonucci Gea Lionello Carlo Cartier

VALLE (Via del Teatro Valle 23/a Tel 68803794)
Alle 20 45 **L'inquilina del piano di sopra** di Pierre Chesnot con Giuseppe Pambieri Lia Tanzi

VASCELLO (Via Giacinto Carini 72/78 - Tel 5881021)
Alle 17 **Hedda Gabler** di H Ibsen con Manuela Kusterman Regia di Giancarlo Nanni

VITTORIA (Piazza S Maria Liberatrice 8 - Tel 5740598-5740170)
Alle 21 **Pacchi di bugie** testo e regia di Mino Bellei*Paila Pavese Mino Bellei* Stefano Santospago Orsetta De Rossi

■ PER RAGAZZI

ANFITRIONE SALA DUE (via S Saba 24 tel 5750827)
Dal lunedì al sabato alle 10 **La locandiera** di C Goldoni con Sergio Ammirata Patrizia Parisi Prenotazione obbligatoria

DELLE ARTI (Via Sicilia 59 - Tel 4818598)
Ogni sabato alle 16 e domenica alle 11 **Pulcinella commissario** scritto diretto ed interpretato da Gigi D Arpino e Valerio Isidori

DON BOSCO (Via Publio Valerio 63 Tel 71587612)
Alle 10 **Il libro della giungla** di Kipling

ENGLISH PUPPET THEATRE CLUB (Via Grottapinta 2 Tel 6879670 5896201)
Alle 10 **Un coccodrillo di nome Filippo** spettacolo di burattini

TEATRO MONGIOVINO (Via G Genocchi 15 Tel 8601733 - 5139405)
Alle 10 ***Peter Pan tra il qua e il là*** con le ombre del Teatro Gioco vita

TEATRO S RAFFAELE (Viale Ventimiglia 6 - Tel 6534729)
Dal lunedì a venerdì alle 10 **La spada nella roccia la leggenda di Re Artù** con Cormani M Giallonì D Barba G Visconti Regia di Pino Cormani

TEATRO VERDE (Circonvallazione Gianicolense 10 Tel 5882034-5896085)
Alle 10 e alle 14 30 **Cenerentola** regia di Saverio Marconi

VILLA LAZZARONI (Via Appia Nuova 522 Tel 787791)
Tutti i giorni escluso il lunedì e il martedì alle 18 **Alice nel Paese delle meraviglie** con Bruna Mandolino Paola Capra Maurizio Battista Anna Silvia Raeli e Laura Corradi Regia di Alfio Borghese

■ MUSICA CLASSICA E DANZA

ACCADEMIA BAROCCA (Via V Arangio Ruiz 7 - Tel 6641769)
Sabato alle 21 presso la Chiesa S Paolo Entro Le mura via Nazionale **Ensemble Teatro alla Moda** In programma musiche di F Geminiani Sonate e concerti

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Teatro Olimpico Piazza G da Fabriano 17 - Tel 3234890)
Alle 21 Concerto del Complesso **Musica Antiqua Koeln**

A.GI MUS (Via dei Greci 18)
*Sabato alle 21 - Chiesa S Marcel*lo in via del Corso **Massimiliano Muzi** (organista) Musiche di Bach Mendelssohn Gigout Franck Liszt

ASS AMICA LUCIS (Circ Ostiense 195 - tel 742141)
Alle 21 - Al Pontificio Istituto di Musica Sacra piazza S Agostino **Abendmusik 1993** concerto dell organista Giandomenico Piermarini In programma musiche di Bach Mozart Schubert Widor (Ingresso libero)

ASSOCIAZIONE CHITARRISTICA ARS NOVA (Via Crescenzio 58 - Tel 68801350)
Alle 18 30 Corso di guida all ascolto Relatore e pianista Claudio Bonechi

ASSOCIAZIONE CORALE CINECITTÀ (Tel 76900754)
Sabato alle 9 - Presso la Scuola Media statale A Schweiter via G Messina 31 concerto a scopo didattico Musiche di Verdi Mascagni Bellini Ottaviano Bixio De Curtis Lehar Borodin Gounod Puccini

ASSOCIAZIONE CULTURALE F CHOPIN (Via P Bonetti 88/90 tel 5073889)
Alle 17 45 Centro culturale Banca d Italia via S Vitale - Concerto del duo pianistico **Marcella Crudeli Yamazaki Takashi** Musiche di Dvorak danze slave

ASSOCIAZIONE CULTURALE MUGI (Tel 37515635)
Presso lo studio musicale Mugi sono aperte le iscrizioni ai corsi di tutti gli strumenti e materie complementari

ASSOCIAZIONE MUSICALE CARISSIMI (Viale delle Provincie 184 Tel 44291451)
Domani alle 20 30 presso l Aula Magna del Collegio Nazareno Largo Nazareno 25 Concerto dell **Orchestra Carissimi** In programma musiche di Mozart Bellini Puccini Mirenzi

ASSOCIAZIONE NUOVA CONSONANZA (Via S de Saint Bon 61 Tel 3700323)
Alle 20 30 Al Goethe Institut via Savoia 15 **Omaggio a Egisto Macchi** col Gruppo Telejon Musiche di Crivelli Lupone Marocchini Muratori Niro Rendine

AULA MAGNA I U C (Lungotevere Flaminio 50 tel 3610051/2)
Sabato ore 17 30 presso l Aula Magna Università La Sapienza **The Harlem Spiritual Ensemble** Spirituals Blackgospels

CENTRO ATTIVITÀ MUSICALI AURELIANO (Via di V gna R gacci 13 Tel 58203397)
Sabato alle 18 30 Chiesa S Bruno via della Pisana 370 Concerto di Natale

Musiche di Dufay Palestrina *Liszt Mendelssohn Poulec Gredini*

CHIESA S MARIA IN TRASPONTINA (Via della Conciliazione)
Sabato alle 18 **Cappella «Laudis Canticum** Musiche di bartolucci Bucci Palestrina Victoria

IL TEMPIETTO (P zza Campitelli 9 Prenotazioni telefoniche 4814800)
Domenica 19 Sala Baldini piazza Campitelli 9 - **Romeo e Giulietta** Fernando Rossano al pianoforte Musiche di Mozart Chopin Prokofiev Beethoven Ravel

LA SCALETTA (Via del Collegio Romano 1)
Domenica alle 21 La Camerata delle Arti di Roma presenta **Recital pianistico di Aldo Ragone** Musiche di Beethoven Bach Liszt Franck

ORATORIO DEL GONFALONE (Vicolo della Scimmia 1/b Tel 6875952)
Alle 21 Concerto del coro di voci bianche **Bambini di Praga** In programma Canti natalizi di tutto il mondo

POLITECNICO (Via Tiepolo 13/a 3219891)
Lunedì alle 21 I solisti di Roma in **Nei giardini di Spagna** Musiche di Boccherini Albeniz De Falla Tarrega Turina Malat

TEATRO DELL'OPERA (Piazza B Gigli Tel 4817003-481601)
Alle 20 15 **Aida** di G Verdi con Carlo Striuli Ghena Dimitrova Elena Filipova Maestro concertatore e direttore Daniel Oren Regia di Franco Zeffirelli Dabato alle 18 replica

■ JAZZ ROCK FOLK

ABACO JAZZ (Lungotevere dei Mellini 33/A Tel 3204705)
Domani alle 22 **Francesca Sortino quartet**

ALEXANDERPLATZ CLUB (Via Ostia 9 - Tel 3729398)
Non pervenuto

ALPHEUS (Via del Commercio 36 Tel 5747826)
Sala Mississippi Alle 22 **Evento rock Aleph**
Sala Momotombo Alle 22 **Racine afro reggae**
Sala Red River Alle 22 **Cabaret con Leonardo Petrillo**

BIG MAMA (Vicolo S Francesco a Ripa 18 Tel 5812551)
Alle 22 **Roberto Ciotti** Ingresso libero

CAFFÈ LATINO (Via di Monte Testaccio 96 Tel 5744020)
Alle 22 **Duilio Sorrenti**

CARUSO CAFFÈ CONCERTO (Via di Monte Testaccio 36 Tel 5745019)
Alle 22 30 **I Chirimia di Hugo Alvaro**

CIRCOLO DEGLI ARTISTI via La marmora 28 Tel 7316196)
Non pervenuto

CLASSICO (Via Libetta 7 Tel 5744955)
Alle 22 **Strange fruit**

EL CHARANGO (Via di Sant Onofrio 28 Tel 6879908)
Alle 21 30 **Musica andina con Wayra**

FOLKSTUDIO (Via Frangipane 42 Tel 4871063)
Alle 21 30 Concerto di **Pino Marino**

FONCLEA (Via Crescenzio 82/a Tel 6896302)
Non pervenuto

JAKE & ELWOOD VILLAGE (Via G Odino 45/47 Fiumicino)
Alle 21 30 **Los Bandidos**

MAMBO (Via dei Fienaroli 30/a Tel 5897196)
Alle 22 **Aldo Donati Musica italiana**

MEDITERRANEO (Via di Villa Aquari 5 Tel 7806290)
Alle 22 **Caterina Costa & Jose Carrillo**

QUEEN LIZARD (Via della Madonna dei Monti 28 Tel 6786188)
Alle 22 **LaseKaraoke** con Cristina

SAINT LOUIS MUSIC CITY (Via del Cardello 13 a Tel 4745076
Alle 22 Concerto del **Gruppo Bregazil**

CINEFORUM «CULT MOVIES»

Ciclo *Cinema Italiano*
- Gli occhiali d'oro
di Giuliano Montaldo (Italia 1987) 20 Dicembre 1993

Ciclo *Autori Europei in America*
- Rosemary's baby
di Roman Polanski (USA 1968) 27 Dicembre 1993

Ciclo *Film dal mondo*
- Il tempo dei gitani
di Emir Kusturica (Jugoslavia 1989) 3 Gennaio 1994

Ciclo *Oscar All'italiana*
- Ladri di biciclette
di Vittorio De Sica (Italia 1948) 10 Gennaio 1994

Ciclo *Cinema anni 90*
- Uomini e topi
di Garry Sinise (USA 1992) 17 Gennaio 1994

Le proiezioni hanno inizio alle ore 20 30 Il costo della tessera per l intero ciclo è di L 12 000 Sezione Gianni Rodari [illegible] Via [illegible] Tel [illegible]

I video sono offerti da Bomber Video

al cinema con l'Unità

PROIEZIONE E INCONTRO CON GLI AUTORI E I PROTAGONISTI INGRESSO LIBERO

l'Unità
CENTRO SPERIMENTALE DI CINEMATOGRAFIA CINETECA NAZIONALE
Organizzazione Officina filmclub

la domenica è specialmente
mattinate di cinema italiano

domenica 19 dicembre 1993
CINEMA MIGNON
VIA VITERBO

FANTOZZI SPECIALE

ORE 10 PROIEZIONE

al termine incontro con
PAOLO VILLAGGIO

BANCA DI ROMA
la tua amica banca

Sport

Arbitri Roma-Inter a Collina Baldas a Foggia

Sarà l'arbitro Collina a dirigere nel posticipo televisivo di domenica il match clou della 16ª giornata Roma-Inter. Le altre designazioni: Atalanta-Genoa, Bettin; Cremonese-Udinese, Brignoccoli; Foggia-Torino, Baldas; Juventus-Piacenza, Cardona; Lecce-Lazio, Cesari; Milan-Cagliari, Amendolia; Parma-Napoli, Pairetto; Sampdoria-Reggiana, Bazzoli.

Giudice sportivo Sei «puniti» in serie A In B diciassette

Sei squalificati in serie A, tutti per una giornata: Nicoli (Foggia), Peri [illegible], [illegible]nomi (Lazio), Policano (Napoli), Apolloni (Parma), Fusi (Torino). In B stop per 17 giocatori, tutti per una giornata. I club più colpiti sono Fiorentina (D'Anna, Effenberg), Cosenza (Lemme, Napoli e Sconziano) e Pisa (Muzzi e Rotella).

Qual è il segreto del Piacenza, l'unica squadra senza stranieri? Risponde Luigi Cagni, artefice di questo piccolo miracolo di provincia «Non mi convincono quanti difendono un modulo di gioco fisso Preferisco usare la difesa a uomo o a zona a seconda dei casi»

È nato il calcio padano

Gigi Cagni spiega il fenomeno Piacenza. Dal *made in Italy* – «È stupido ingaggiare stranieri di seconda e terza schiera, meglio prendere buoni italiani – all'idea di squadra camaleontica che possa passare dalla «zona» al gioco all'italiana senza traumi. «Il mio segreto – spiega – è quello di conoscer bene i giocatori e farli rendere al massimo. In tre stagioni siamo saliti dalla C1 alla A»

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER GUAGNELI

PIACENZA. Per fare un viaggio nel «pianeta» Cagni serve la macchina del tempo. Che possa volare verso il duemila per fotografare un calcio esasperato e *rivoluzionato* nei valori agonistici, tecnici e tattici. Ma che allo stesso tempo vada a ritroso fino agli anni Settanta per carpire umori e profumi di un mondo del pallone ancora a misura d'uomo. Gigi Cagni, 43 anni, bresciano, in 19 stagioni da calciatore ha cambiato solo due squadre: Brescia e Sambenedettese. Difensore dai piedi ruvidi ma con grinta da vendere, ha imparato in provincia tutti i segreti del calcio sofferto e sudato, fatto di pochi riflettori, di pochi titoli sui giornali e di tanta fatica. Ha assimilato tutti questi insegnamenti riportandoli pari pari nel suo codice comportamentale di allenatore. I risultati sono già apprezzabili: in 4 campionati professionistici ha centrato 2 promozioni portando il Piacenza dalla C1 alla serie A. Ancora e sempre in una dimensione provinciale. Tuttavia il cammino sicuro (con importanti acuti con Napoli, Foggia, Roma e soprattutto col Milan) della squadra neopromossa e rigorosamente italiana, ha bruscamente portato al centro dell'attenzione il tecnico bresciano. E quella che può esser definita la nuova scuola calcistica padana.

Cagni, il Piacenza che veleggia a metà classifica senza aver ingaggiato stranieri stupisce e crea un precedente curioso...

È stata la cosa più logica e naturale che si potesse fare. La squadra promossa doveva solo esser ritoccata. Abbiamo deciso di puntare su un paio di rinforzi italiani: Polonia e Ferrante. E basta. Mi fa ridere la corsa sfrenata ai giocatori d'oltre frontiera. Ormai prender lo straniero è diventata una moda. Chi non ce l'ha rischia di essere guardato come un marziano. Il Piacenza ha preferito puntare su giocatori italiani conosciuti piuttosto che spendere miliardi su stranieri di seconda o terza schiera. È un discorso coerente che tiene conto anche del bilancio. La nostra è una società sana e senza debiti. Non è poco.

Che cosa risponde a chi la definisce allenatore all'antica che bada soprattutto a difendersi.

Quest'etichetta fortunatamente si sta sbiadendo. Chi ha seguito il Piacenza in questi mesi ha visto una squadra umile, questo sì, ma che sa far pressing e aggredisce gli avversari per 80-90 minuti fino a snervarli per poi colpire in velocità soprattutto sulle fasce. La vittoria sulla Roma di domenica è esemplare. Abbiamo pressato i giallorossi per tutto il primo tempo e nella ripresa approfittando del loro calo siamo riusciti a colpire. Se tutto questo significa essere all'antica beh, allora mi sta bene esserlo.

C'è stata anche la partita col Foggia dove lei ha preso tutti di sorpresa mettendo in atto alcuni dei dettami della «zona» come il «fuorigioco» per poi strapazzare Zeman, profeta di questo modulo...

La cosa può stupire solo gli osservatori esterni. Nella mia mente c'è una squadra ideale che nell'ambito di una partita deve passare dal gioco a zona a quello tradizionale a seconda delle esigenze contingenti. Chi è capace di addestrare i propri giocatori a tale mutamento «in corsa» trae vantaggi considerevoli. Io ci provo. Col Foggia è andata benino.

Traduzione: il calcio moderno deve basarsi su moduli intercambiabili e su giocatori polifunzionali in grado di adattarsi alle situazioni più disparate. Il Piacenza in alcune partite c'è riuscito: dunque il Piacenza è il nuovo...

Questa è una sua deduzione. Io posso solo dire che Zeman non pensa affatto di modificare la «zona» e non ha intenzione di abbandonarla neppure per un minuto. La stessa cosa si può dire per decine di allenatori che praticano il gioco «all'italiana» e rifiutano sdegnosamente l'approccio alla «zona». Secondo me il futuro del calcio sta nell'intercambiabilità di ruoli, situazioni e moduli.

Diciamo allora che la cosa sorprendente è vedere onesti professionisti e nulla più come Suppa, Papais, Brioschi, Carannante, accettare la «sperimentazione», o meglio, la ricerca del «nuovo», riuscire a far cose interessanti e proporsi ad alti livelli...

Sono ragazzi umili e intelligenti. Che hanno ancora voglia di far sacrifici. Cosa rara in un'era di ingaggi miliardari e di tentazioni di ogni genere.

Ma i meriti di Cagni dove li mettiamo?

Io ho una qualità o meglio una fortuna: quella di aver giocato per 19 anni a calcio e di esser stato anche un leader nel mio piccolo. Conosco gli umori galoppanti negli spogliatoi. Avverto subito l'aria che tira. E so destreggiarmi bene e far rendere al massimo i giocatori toccando i tasti giusti.

Luigi Cagni, 43 anni, allena il Piacenza da quattro stagioni

Coppa Italia. Torneo stregato per i rossoneri eliminati Nei quarti Parma, Inter e Torino. Oggi Roma-Samp

Milan, effetto Tokio Piovani lo beffa e Piacenza fa festa

ILARIO DELL'ORTO

Continuano le sorprese in Coppa Italia. Dopo Juventus, Lazio, Napoli e Cagliari anche il Milan lascia la competizione. Ieri nella gara di ritorno del *terzo turno* i *rossoneri* sono stati eliminati per mano del Piacenza dell'allenatore Cagni. A Brescia nella partita tra i locali e il Parma – qualificati questi ultimi – si sono verificati incidenti. Nel corso della gara si sono scontrati tifosi lombardi e forze di Polizia. Lascia la Coppa Italia anche l'Avellino unica squadra di C1 fino a ieri in corsa: è passato l'Ancona. Mentre gli altri incontri hanno avuto un esito prevedibile: qualificati Inter, Torino, Parma, Foggia e Venezia.

Foggia-Cesena 2-0. Ai quarti di finale è passata la squadra di Zeman ma con qualche difficoltà. Si sono dovuti disputare i tempi supplementari. Il rossonero Stroppa ha pareggiato il vantaggio del Cesena che nella gara d'andata al Manuzzi aveva vinto per 1 a 0 con gol di Salvetti – e dopo i 90 minuti regolari l'olandese Roy per il Foggia ha siglato la rete che è valsa la qualificazione.

Avellino-Ancona 2-2. Grande battaglia al Partenio fra due squadre che considerano importante l'obiettivo della Coppa Italia. In vantaggio con un gol di Festa al 16' i campani sono stati raggiunti subito dopo: rete di De Angelis. Ma De Marco prima del riposo ha riportato l'Avellino sul 2 a 1. Poi nella ripresa i marchigiani hanno di nuovo pareggiato grazie a un calcio di rigore trasformato da De Agostini. Ai campani (che navigano a mezza classifica nel campionato di C1 e hanno eliminato la Lazio nel precedente turno) non è riuscito il colpaccio: è passato l'Ancona che incontrerà nei quarti il Venezia.

Venezia-Fiorentina 0-0. Avanzano i veneti in Coppa Italia. Dopo la Juventus ieri è toccato alla Fiorentina uscire dalla competizione per mano dei neroverdi. I viola, dopo la sconfitta nella gara d'andata, peraltro primo tonfo stagionale con strascico di polemiche, non sono riusciti ad andare oltre il pareggio.

Piacenza-Milan 1-0. Rossoneri con Desailly, Papin e il discusso Savicevic e con l'obbligo di segnare. Non ci sono riusciti: dopo aver attaccato per tutta la partita sono stati *beffati all'ultimo minuto in contropiede* dal piacentino Piovani.

Torino-Atalanta 0-0. Lo scontro: sono passati i granata soprattutto in virtù del 3-0 dell'andata. Squadre praticamente *decimate* a causa delle numerose assenze e stadio Delle Alpi semi deserto.

Brescia-Parma 2-3. Violenze al Rigamonti. Nel secondo tempo un gruppo di tifosi lombardi ha cercato di invadere il terreno di gioco scontrandosi con le forze dell'ordine. Gli emiliani hanno [illegible] l'incerta gara di andata. La prima rete firmata da M[illegible] è stata a lungo contestata: i giocatori del Brescia hanno *protestato per una posizione* di sospetto fuorigioco. È stato questo probabilmente l'episodio che ha originato i malumori dei sostenitori del Brescia.

Inter-Udinese 2-1. [illegible] spettatori a S. Siro. Subito in vantaggio con [illegible] i nerazzurri hanno probabilmente pensato di passeggiare con la formazione [illegible] da Fedele. Ma alla [illegible] prima frazione di [illegible] ha pareggiato [illegible]. Nella ripresa un rigore [illegible] il segno di Bergkamp ha messo all'Inter di [illegible] turno.

Europei Under 21. [illegible] giocheranno il 19 e il 2[illegible] *quarti di finale contro la Cecoslovacchia*. Le altre: [illegible] Polonia-Portogallo, Spagna-Grecia, Francia-Russia. Se gli azzurri supereranno il turno dovranno affrontare la vincente tra Francia e Russia.

Tragedia in Portogallo

Grave l'ucraino Cherbakov Si frattura due vertebre e ha le gambe paralizzate

LISBONA. *Dramma a Lisbona*: il giocatore ucraino Sergei Cherbakov, 22 anni, attaccante, rischia di rimanere paralizzato alle gambe. In un incidente stradale avvenuto all'alba di ieri ha infatti riportato la frattura dell'ottava e nona vertebra e non riesce più a muovere le gambe. Ricoverato immediatamente in ospedale Cherbakov sarà sottoposto oggi a una delicatissima operazione nel tentativo disperato di fargli riacquistare la funzionalità delle gambe. La tragedia è avvenuta a conclusione di una cena offerta dallo Sporting Lisbona per salutare l'ex allenatore inglese Bobby Robson, esonerato subito dopo l'eliminazione di Coppa Uefa a opera degli austriaci del Salisburgo. L'incidente sarebbe avvenuto alle 5 di mattina (le 4 ora italiana) in pieno centro di Lisbona lungo il viale della Libertà. Cherbakov, secondo quanto hanno dichiarato alcuni testimoni, non avrebbe rispettato un semaforo rosso scontrandosi così a velocità folle con un'altra vettura. I medici non si sono sbilanciati circa l'esito dell'operazione, ma anche in caso di successo la carriera dell'attaccante ucraino sembra compromessa.

L'attaccante bianconero ha interrotto il lungo silenzio-stampa con una confessione «Non sono finito. Sfonderò anche a Torino. Con Sacchi ho sbagliato, ma posso riparare»

Vialli: «Juve, non ti lascio»

Gianluca Vialli e la Juventus: il matrimonio continua. Le voci di un possibile divorzio erano circolate nei giorni scorsi e si sono infittite dopo l'incidente occorso al giocatore bianconero nel ritorno degli ottavi di Coppa Uefa a Tenerife: nuova operazione e nuovo stop di almeno due mesi. Il centravanti era finito sotto processo perché il suo rendimento nella stagione passata era stato giudicato troppo scarso, poi lo sfortunato avvio di campionato aveva fatto precipitare le sue quotazioni. Inoltre è sempre stato di attualità il problema della compatibilità di Vialli con il duo Baggio-Moeller. *Tanti buoni motivi dunque per sentir parlare di divorzio.*

Pochi giorni di silenzio, forse per prendere tempo, ma alla fine l'diretto interessato ha preso la parola per smentire in maniera decisa. «Non ho nessuna intenzione di cambiare aria – ha dichiarato Vialli – e con la Juve voglio vincere uno scudetto e magari altri trofei». Poi inevitabilmente ha dovuto affrontare l'argomento più delicato: il suo rendimento agli ordini di Trapattoni. Secondo gli accusatori Vialli da quando è giunto a Torino non avrebbe onorato a dovere la *maglia bianconera*. Ma lui si difende come può: «Quella dell'anno scorso non è stata una stagione esaltante, tuttavia mi pare d'aver fatto il mio dovere e perciò sono contento. Sul piano psicologico non ho trascorso un anno serenissimo per colpa mia: mi ero fatto un po' troppo carico delle responsabilità per il cattivo rendimento della squadra in campionato. Però abbiamo fatto bene in Coppa Uefa e la Juventus è tornata a vincere qualcosa di importante». Del resto, secondo il giocatore, i tifosi sarebbero con lui: «Hanno dimenticato che per tanti anni *avevo indossato la maglia di una squadra concorrente* e si aspettano che possa consentire alla Juve di fare il salto di qualità. Sì, ora ho voglia di lasciare il segno». E i rapporti con gli altri giocatori? Tutto bene: «In questo periodo sfortunato per me – ha detto – mi sono stati tutti molto vicini».

Fugati i dubbi circa i rapporti con la società, Vialli ha parlato della nazionale: «L'ho deluso – ha affermato riferendosi al ct Arrigo Sacchi – e lui ha deluso me: speriamo che entrambi possiamo ritrovarci». Poi però quasi un mea culpa: «Probabilmente ho sbagliato *qualcosa nel mio approccio* con la nazionale dell'èra Sacchi. Forse anche negli atteggiamenti e quindi a un certo punto Sacchi non ha avuto grandissima fiducia in me. Ma la speranza di vestire la maglia azzurra non è ancora morta. L'importante è che io dia al ct la prova di essere ancora un giocatore da nazionale. Non posso farlo ora perché ho il piede ingessato: proverò a farlo nel momento in cui giocherò». Forse però sarà troppo tardi non solo per far sorridere Sacchi, ma anche per cercare spazio nella lotta per lo scudetto.

Higuita, quell'incubo chiamato solitudine

STEFANO BOLDRINI

Non c'è peggior solitudine di quella di un uomo costretto a trascorrere una fetta di vita in carcere. E se poi quest'uomo è abituato a volare con il corpo e con la mente, la prigione diventa un incubo come il tempo trascorso sul lettino del dentista, in attesa che il trapano affondi nella bocca. Per René Higuita, ventisettenne ex portiere della Colombia, l'incubo è ormai lungo sei mesi: da quando il 4 giugno scorso fu arrestato per aver infranto la durissima legge 40/93, l'«Estatudo antisecuestro» che nei casi di rapimento blocca i beni delle vittime, vieta le trattative con i sequestratori e punisce i mediatori. Higuita è finito dietro alle sbarre proprio perché è sospettato di aver partecipato alle trattative per il pagamento del riscatto di una ragazza quindicenne, Claudia Molina, figlia dell'ex dirigente del Nacional di Medellin, la squadra di René e nel tifo dei narcotrafficanti. La «prestazione d'opera» avrebbe fruttato all'ex portiere colombiano 50 mila dollari, ovvero circa settantacinque di milioni di lire. Il reato commesso da René non è uno scherzo. La legge colombiana prevede in questi casi da 3 a 13 anni di prigione.

Higuita è rinchiuso nel carcere minorile di «Modelo» a Bogotà. È un piccolo privilegio concesso a colui che nel 1990 fu eletto miglior giocatore della Colombia e sempre nello stesso anno miglior portiere del Sudamerica. Lo sconto è rimasto isolato. Il ricciolùto René che in carcere si è dovuto sottoporre al taglio dei capelli – inutili e vane le sue proteste – sta subendo lo stesso trattamento riservato ai comuni mortali che finiscono nelle galere colombiane: una lunga attesa burocratica prima di veder «trattato» il suo caso.

Così per richiamare l'attenzione su di sé quindici giorni fa Higuita ha iniziato uno sciopero della fame. Chiedeva che venissero riaperte le indagini e che gli fossero concessi gli arresti domiciliari. La giustizia colombiana non si è lasciata impressionare ed è rimasta inerte. Higuita invece è dimagrito di ben dieci chili e due giorni fa ha interrotto il digiuno. «Ma non mi sento sconfitto, la mia battaglia continua» ha fatto sapere l'ultimo questo di una serie di messaggi di un uomo che si sente ormai impegnato in una crociata personale. «So che la gente è dalla mia parte e la voce del popolo è la voce di Dio» ha detto ricordando quanto accadde il giorno della grande festa per il memorabile 5-0 inflitto dalla Colombia all'Argentina tre mesi fa. Allo stadio «Campìn» di Bogotà un autentico carnaio umano di gente in delirio mentre il presidente della Repubblica Gaviria si congratulava con gli «eroi» di Buenos Aires: il cemento dello stadio fu squassato da un coro ritmato dal battito delle mani: «Libertad per René».

Higuita l'ha saputo il giorno dopo mentre insieme ai ragazzi del riformatorio trascorreva l'ora d'aria saltando tra i pali del campetto di calcio. Dicono, ma in Sudamerica le voci sono spesso leggende, che René ascoltando quella storia abbia abbozzato un dribbling simile a quello che il 1 giugno 1990 – data maledetta per lui – decretò l'eliminazione della Colombia dal mondiale italiano. Higuita sfidò Milla, il camerunense senza età che già cammina nelle leggende dell'Africa. Osò troppo René e Milla gli rubò il pallone e lo punì con il gol del 2-1.

Higuita è uomo di tante sfide, forse troppe, molte sicuramente temerarie. Come quella di quel giorno in cui visitò in carcere Pablo Escobar, il narcotrafficante ideatore del cartello di Medellin. Escobar è morto ucciso dalla polizia colombiana dieci giorni fa. Non si sa quanto la notizia abbia turbato Higuita che pure non si faceva scrupoli di avere un'amicizia così scomoda. Ma come ha raccontato lo stesso Higuita non era l'unico a coltivarla. «Molti personaggi della politica e dello stesso governo hanno frequentato Escobar».

La storia di Escobar è finita mentre quella di Higuita si è fermata. Potrebbe ripartire, dicono, in primavera quando ci saranno le elezioni e come sempre ci sarà un'amnistia. Se tornerà, almeno così narrano *le leggende che calpestano i vicoli di Bogotà*, René avrà di nuovo i riccioli lunghi e la voglia matta di dribblare. Ma sarà consapevole che nella vita c'è un dribbling impossibile: quello contro la solitudine.

René Higuita, 27 anni, ex portiere della Colombia, nel 1990 premiato miglior numero uno del Sudamerica

Sabato il campionissimo italiano partirà per il Messico
Obiettivo: verificare le forze a dieci anni dal suo record
In allenamento s'è già avvicinato al limite dei 52 km
«Perché stupirsi, la mia è solo curiosità scientifica»

Sarà l'ora di Moser?

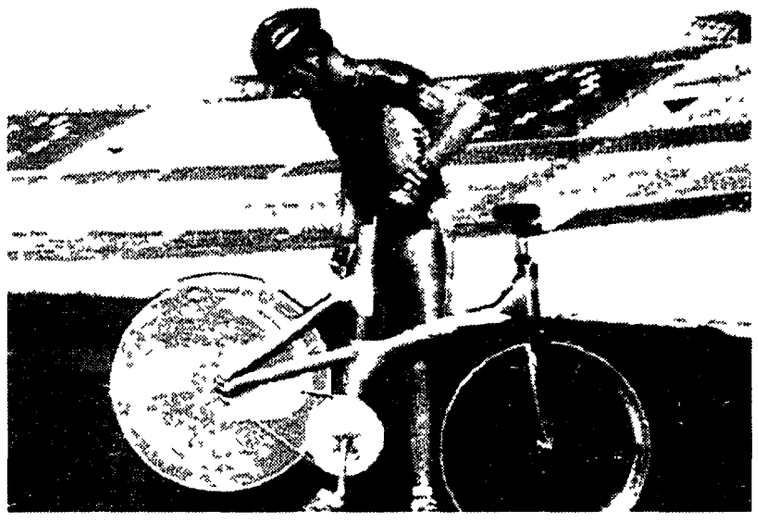
DARIO CECCARELLI

MILANO È di nuovo l'ora di Moser? Pare di sì almeno a leggere gli ultimi valori raggiunti da Francesco. Dieci anni dopo il record del 23 gennaio 1984 – km 51 151 – Moser in allenamento ha raggiunto l'incredibile soglia dei 52 chilometri cioè qualcosa di più del suo vecchio record e qualcosa di meno dell'attuale primato *stabilito il 23 luglio scorso a* Bordeaux dall'inglese Boardman (52 270)

Sono dati che fanno impressione anche se di mezzo c'è Moser un (ex?) ciclista moderno e futuribile come pochi. Fanno impressione perché checché se ne dica sono passati dieci anni e ora Moser va verso i 43 anni (è nato a Palù di Giovo il 19 giugno 1951). Fanno impressione infine *perché rimettono in discussione* tante piccole certezze non ultima quella della soglia pensionistica di un atleta. Qual è il limite? Davvero un allenamento computerizzato e una tecnologia sempre più evoluta sopperiscono all'incedere degli anni?

Davanti a questi interrogativi Moser reagisce quasi con fastidio. «Non vedo quale sia il problema. Io sono partito solo con una curiosità scientifica di verificare cioè 10 anni dopo, le reazioni del mio fisico. Di fare una specie di comparazione senza nessuna pretesa agonistica. Diciamo la verità: io non corro contro nessuno. Il mio non è un ritorno all'attività agonistica. Non deve staccare un avversario. Avrò semmai come punto di riferimento il mio vecchio record. Se poi viene qualcosa in più, tanto di guadagnato».

Parole sante, ma c'è qualcosa che non viene detto. È vero Moser è stato un campione del tutto particolare che è entrato nella storia del costume, della biologia e della chimica. Prima di lui parole come frequenzi*metro, soglia, aerobica, ruote* lenticolari erano astrusità di un altro pianeta. Moser in questo campo ha fatto da apripista: da sperimentatore, da esploratore obbligando tutto il ciclismo a fare una salutare *full immersion* nella scienza e nella tecnica. Ora però Moser vuole andare ancora più in là: oltre l'ultima colonna d'Ercole dello sport, battere il tempo biologico, l'ultimo vero muro dell'uo*mo. Non a caso Moser per la* prossima prova utilizzerà lo stesso tipo di bicicletta usata dallo scozzese Obree, il primo ad averlo sorpassato il 17 luglio ad Hamar (km 51 596). Questa bicicletta, con il telaio notevolmente inclinato obbliga l'atleta a tenere il corpo in una posizione quasi orizzontale. In pratica si guadagna molto in aereodinamicità, anche se poi diventa molto più faticoso spingere a fondo sui pedali. Ruote a disco e a razze, un rapportone da stayer da abbinare a rapportini da 15 o da 16 denti, tre ore di allenamento quotidiano (da ottobre) e quasi un mese di acclimatamento a città del Messico. Moser insomma non lascerà nulla d'intentato pur di migliorarsi.


Francesco Moser durante la preparazione per il nuovo record dell'ora

Solo migliorarsi o battere anche il record di Boardman? Difficile dirlo: ma a questo punto la tentazione è troppo forte: soprattutto per un uomo come Moser che ha fatto del «sorpasso» uno dei capisaldi della sua vita. Riguardiamola: orgoglioso campione, innovatore, imprenditore (vini, biciclette, mele), organizzatore di corse, e ora perfino consigliere provinciale a Trento (patto autonomista trentino-tirolese). Una vita sempre di corsa per uscire da Palù di Giovo, un aspro paese di cinquecento abitanti che si salva coi vigneti e l'emigrazione. Fabbrica di preti dicevano una volta. Per questo Moser ritorna a Città del Messico. Per battere se stesso, un record, un avversario: insomma per non vivere di ricordi. Che a lui non sono mai piaciuti. «Si vive troppo pensando al passato, soprattutto nel ciclismo. Come un mio vecchio zio che, qualsiasi cosa gli mettessero in tavola, rispondeva che solo ai suoi tempi si mangiava davvero bene».

Ieri Moser è andato a Ferrara, dal professor Conconi, dove si è sottoposto agli ultimi test prima della partenza per il Messico. Uno di questi che ha dato buoni risultati: era il VO2 Max, un esame che individua l'ossigeno consumato per ogni chilo di peso. Dopo un ultima prova sulla pista di Bassano Moser volerà sabato mattina a Città del Messico. La prova è prevista per il 14 gennaio.

Indurain punta al Tour e rinuncia al Giro?

MADRID L'asso spagnolo Miguel Indurain, tre volte vincitore del Tour de France e due volte vincitore del Giro d'Italia, ha rinnovato ieri il proprio contratto con la squadra spagnola Banesto in base al quale gli vengono assicurati cinque milioni di dollari, quasi 8 5 miliardi di lire fino al 1995. Il direttore tecnico dell'asso spagnolo Miguel Echavarri, ha annunciato che il suo asso ventinovenne ha come obiettivo primario per l'anno prossimo il tour de france e che se si sentirà in forma alla fine della stagione tenterà anche il record dell'ora. Il tentativo potrebbe avvenire in settembre a Città del Messico. Tutto questo significa che Indurain rinuncerà al Giro d'Italia 1994? Sempre ieri Pedro Delgado, 33 anni considerato uno dei maestri di Indurain, ha deciso di porre fine alla propria carriera alla fine della prossima stagione.

Gian Mauro Borsano ex presidente del Torino Calcio

Si aggrava la crisi della società Goveani si prepara a lasciare?

Torino calcio Le azioni sotto sequestro

La quota di maggioranza del Torino calcio è sotto sequestro. La Procura di Torino ha messo i sigilli alle 176mila azioni che nel febbraio scorso sono passate dalle mani di Gian Mauro Borsano a quelle di Roberto Goveani, attuale presidente della società calcistica. Ma il tracollo della Gima, la capofila finanziaria dell'ex impero di Borsano, ha rimesso in discussione la proprietà azionaria

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE RUGGIERO

TORINO Un fulmine a ciel sereno per il notaio di Pinerolo Roberto Goveani che si è visto spogliare nello spazio di un mattino della quota di maggioranza, pari al 68 per cento con la quale fino a ieri l'altro controllava il Torino calcio. Le 176 mila azioni acquistate nel febbraio scorso per 13 miliardi di lire da Gian Mauro Borsano attraverso la Alfa Sport sono considerate «corpo di reato» dalla Procura di Torino che indaga sul crack finanziario del parlamentare socialista e per questo *motivo «congelate». In altri* termini i magistrati nel timore di un nuovo e imminente passaggio di proprietà si sono cautelati per salvaguardare il patrimonio del Torino. Una preoccupazione resa incombente dagli stessi sfoghi di Goveani che la settimana scorsa non aveva escluso la possibilità di cedere il Torino per l'insostenibile pressione finanziaria. Il decreto reca la firma di Giancarlo Avenati Bassi, giovane sostituto procuratore che fa parte di quello che ormai si può definire il «pool» Sandrelli dal nome del pm cui è stata assegnata l'inchiesta «Piedi puliti». Nel mirino un complesso di compravendite fuorilegge gestite dal Torino all'epoca della gestione Borsano-Moggi, entrambi raggiunti insieme allo stesso presidente Goveani da avvisi di garanzia per diverse ipotesi di reato. In retrospettiva piccole cose di pessimo gusto se paragonate all'accusa di bancarotta fraudolenta che pende sull'onorevole Borsa*no. Ed è a questo punto che* entrano in gioco le sorti del Torino calcio.

La cifra del dissesto finanziario di Gima e Miller&Benson, le società leader di Borsano è da capogiro: 60 miliardi ha calcolato il Tribunale fallimentare di Acqui, che nei giorni scorsi ha dovuto registrare il rifiuto dei crediton di accettare un concordato preventivo per le due società: soluzione estrema per evitarne il fallimento. Borsano infatti ha sottratto dalle società le 176mila azioni del Torino – cedute per circa 13 miliardi di lire 8 miliardi in meno di quanto furono valutate dallo stesso Borsano l'anno precedente – per dirottarle alla Alfa Sport con un operazione che i magistrati giudicano sospetta.

Goveani in controtendenza da sempre afferma che il Torino è stato sovrastimato. E c'è di più. Una clausola del contratto gli permette di detrarre le sopravvenienze passive. Un artificio che gli ha consentito di centellinare le rate dei pagamenti: di 13 miliardi ne sono stati versati appena 3. Dieci miliardi cui guardano con apprensione i crediton di Gima e Miller&Benson poiché qualora il Tribunale ritenesse Borsano responsabile di bancarotta fraudolenta le azioni del Torino ritornerebbero al curatore fallimentare. Una soluzione però che appagherebbe esclusivamente una delle due facce della medaglia: quella giuridica. Non quella economica poiché se il Torino dovesse a sua volta entrare nell'orbita del fallimento le azioni varrebbero quanto la carta straccia. E la musica non cambierebbe nel caso di richiesta – revocatoria – delle azioni da parte della magistratura. Tra azione di sequestro e procedure del caso il tempo minimo previsto è di un anno. Troppo per un Torino visibilmente in debito di ossigeno e di denaro.

Un passaggio nodale che Goveani potrebbe sfruttare *nella ricerca di qualcuno di*sponibile condividere la gestione o nella peggiore delle ipotesi a rilevarlo al timone della società. Verso questo punto cardinale sembra aver indirizzato la sua rotta il notaio che dopo aver fatto filtrare la voce di un suo incontro a Parigi con il collega del Marsiglia Tapie per la questione aperta di Martin Vasquez ieri pomeriggio si è intrattenuto a lungo nello studio del suo avvocato Lageard.

A Verona la premiatissima nazionale italiana di pallavolo gioca contro le «stelle» del campionato
Julio Velasco, il tecnico, ne approfitta per fare un bilancio della stagione. E per lanciare una provocazione

«Voglio portare il volley a San Siro»

Mentre arriva la notizia che non sarà l'Italia a organizzare la finale di Coppa dei Campioni maschile di pallavolo 1993/1994, a Verona si è giocato ieri l'«All star game» fra la nazionale italiana e una selezione di stelle straniere del campionato: ha vinto l'Italia 4-0 (15-12, 15-9, 15-12, 15-9) in una sfida al meglio dei sette set. C'era anche il tecnico dell'Italia, Velasco, che ha lanciato una proposta

LORENZO BRIANI

VERONA **Ci dica, Velasco. Che cosa ha in mente?**

Vorrei far giocare i miei ragazzi allo stadio di San Siro. Sono convinto che la gente accorrerebbe in massa: che non ci sarebbero problemi per riempire il tempio del calcio. È un idea nuova (o quasi: visto che qualche tempo fa la nazionale juniores, prima di una match di calcio proprio a San Siro giocò contro l'allora Enermix Milano) e sono convinto che farebbe bene all'immagine del nostro sport.

E se San Siro non si riempisse?

Vorrebbe dire che non siamo ancora pronti per il grande salto. Vorrebbe dire che la pallavolo italiana potrebbe riprovarci magari fra cinque anni.

E quando vorrebbe farla, questa partita? Contro chi?

Naturalmente vorrei che si svolgesse nel 95, anno in cui la pallavolo compie cento anni. Il prossimo anno, anche se non è sicuro, dovremmo giocare al Maracanã di Rio de Janeiro contro il Brasile. Una rivincita del mondiale della World League. Poi noi renderemmo il favore a San Siro appunto. Contro il Brasile o contro una formazione formata dai miglior giocatori del mondo. Perché no.

Questa ipotetica partita a San Siro: un sogno?

Per il mommento sì: in futuro non so. Italia-Brasile a San Siro. Con la televisione naturalmente. Certo è inevitabile. Per un happening del genere mi pare indispensabile.

Ma la Rai, al momento, sta passando un momento particolare.

E si vede. Basta pensare che non pagherà la tredicesima. Ma la televisione di Stato ha un compito assai importante: diffondere lo sport, anche se non si chiama calcio. Parlo degli sport minori, del canottaggio per esempio. Sennò che televisione statale sarebbe? Non credo sia giusto che la Rai vada verso la privatizzazione.

Dallo sport in tv, a quello giocato: contento della stagione appena conclusa?

Il bilancio è più che positivo. La Nazionale, oltre alle vittorie, ha ritrovato il suo ruolo. Non ci sono invidie: c'è il clima giusto. La Nazionale adesso è davvero la squadra di tutti: della Federazione, dei club, della gente.

E Zorzi e compagni sono sempre sulla breccia...

Ci sono equilibri consolidati: fino a qualche tempo fa c'era l'Urss che dominava sul mondo, poi sono arrivati gli Stati Uniti. Adesso c'è equilibrio e questo fa in modo che cresca anche l'attenzione verso il nostro sport: Cuba, Italia, Brasile, Russia e Olanda. Ognuna di queste formazioni è in grado di battere le altre. Vi pare poco?

Dallo sport alla politica. È un salto troppo grande?

No e sì. In Italia da due anni la gente ha riscoperto la politica. Si parla nei bar, in pizzeria. Quando le cose non vanno bene si torna a parlare di politica: si ritorna a discutere democraticamente. Da qui ad arrivare al mondo dello sport ce ne passa. Non mischierei le cose.

Ma negli stadi, nei palazzetti si vedono sempre più striscioni tricolori, si canta l'inno.

Ne prendo atto.

Torniamo allo sport giocato, quello che regala medaglie.

Ci sono due obiettivi importanti davanti a noi: i campionati *del mondo in Grecia e le Olim*piadi di Atlanta, quelle del 96. Dobbiamo confermare quanto di buono è stato fatto in questi anni. E non sarà certo una cosa semplice. Come già detto ci *sono diverse formazioni che* lotteranno con gli stessi obiettivi che abbiamo noi. Per questo dobbiamo preparare ogni cosa a puntino. Poi c'è la World League. Nell'anno mondiale non possiamo certo farci trovare impreparati per l'occasione. Due obiettivi per il 94: uno per il 95: i campionati europei e uno per il 96: le Olimpiadi. È sufficiente?

Julio Velasco tecnico della nazionale di pallavolo

● **EUROCOPPE BASKET.** In Coppa Korac due successi e una sconfitta per le squadre italiane. La Stefanel Trieste ha battuto 89 83 il Saragozza, la Scavolini Pesaro 78 66 l'Alba Berlino. La Pfizer Reggio Calabria è stata invece sconfitta in Grecia 82 70 dal Peristeri. Stasera l'Euroclub con il derby italiano Clear Cantù-Buckler Bologna, mentre la Benetton Treviso gioca in casa dei tedeschi del Bayer Leverkusen.

I programmi agonistici della casa milanese: dopo i trionfi tedeschi si punta anche sulle gare inglesi

L'Alfa Romeo oltrepassa la Manica

Squadra vincente non si cambia. Anche nel 1994 sarà l'Alfa Romeo a tenere alta la bandiera sportiva del Gruppo Fiat. Con qualche ambizione in più: riconfermarsi nel campionato tedesco turismo DTM e giocare il ruolo di outsider anche in terra inglese. Il vincitore Larini, Nannini, Danner e Francia i «quattro moschettieri» del Biscione in Germania. Perfezionate le 155 V6 TI che adottano le sospensioni attive

ROSSELLA DALLÒ

SETTIMO MILANESE. Ancora nel limbo dei desideri il titolo iridato Ferrari in Formula 1 e uscita di scena la Lancia dal mondiale Rally, il Gruppo Fiat anche quest'anno punta le sue carte sportive sull'Alfa Romeo sia in Italia sia nei campionati turismo di Germania come detentore del titolo e per la prima volta in Gran Bretagna (qui con due «evolute» 155 Twin Spark 2 0 «Silverstone» affidate al pilota Gabriele Tarquini e a un ignota «giovane promessa italiana»).

Poker vincente non si lascia. E infatti anche la stagione 1994 di Alfa Corse – nella cui sede di Settimo Milanese ieri sono stati presentati alla stampa i programmi agonistici – ripropone nel DTM i «quattro moschettieri» del Biscione con Nicola Larini a difendere il titolo piloti e insieme ad Alessandro Nannini, Christian Danner e Giorgio Francia anche gli allori di squadra e Costruttori.

Se nel passato campionato il quartetto ufficiale Alfa ha ha messo ko i team tedeschi giocando anche sul fattore sor*presa per la prossima stagione* la lotta sarà molto più dura: Mercedes, la grande sconfitta del 93, ha infatti messo a punto un nuovo potentissimo motore sei cilindri di 2500 cc. E in pista scenderanno anche tre Opel Calibra che si preannunciano avversarie temibili.

L'Alfa non si lascerà comunque mettere sotto. E allo scopo ha ulteriormente perfezionato motore, meccanica e componenti elettroniche della sua vittoriosa 155 V6 TI a trazione integrale. Il motore è stato completamente riprogettato e ora è più compatto e più leggero del precedente di circa l'7 per cento e dispone di maggiore coppia motrice in un più ampio range di giri a tutto vantaggio della progressività in fase di accelerazione. Ma le novità maggiori riguardano l'adozione *di un sofisticato impianto* elettronico Abs da gara che consente – spiega il direttore sportivo Giorgio Pianta – un sembloccaggio di emergenza all'ultimo minuto magari per correggere la traiettoria (a differenza degli Abs stradali che intervengono al primo accenno di perdita di aderenza) e soprattutto le sospensioni attive a controllo elettronico messe a punto da Alfa Corse e Lag sulla base di quelle adottate dalla McLaren di Formula 1.

Questa 155 V6 TI «evoluzione» oltre che ai «magnifici quattro» sarà affidata anche a un quinto pilota: il danese Chris Nissen mentre altre quattro vetture versione 93 saranno condotte da piloti privati tra i quali l'italiano Gianni Giudici. Per questi il costo di «affitto» è di 50 milioni. Il loro problema economico è semmai quello delle sponsorizzazioni in quanto i costi di un campionato DTM ammontano alla bellezza di 1 miliardo di lire.

A proposito di costi: il budget complessivo di Alfa Corse per il 1994 è di 55 miliardi di lire di cui 38 sono stati investiti nel programma agonistico (25 miliardi per il DTM e 13 per il campionato turismo inglese) e altri 17 miliardi per le attività di progettazione e sperimentazione. C'è da chiedersi se in un momento di crisi dei mercati europei e in un ancora più nero momento occupazionale Alfa Romeo in cui è in gioco il futuro di Arese questa montagna di quattrini sia ben spesa. La risposta dell'amministratore delegato di Fiat Auto Paolo Cantarella è netta: «Il mercato Fiat è l'Europa ed è quella l'arena in cui competere. La ricerca applicata allo sport è imprescindibile per la crescita di una Marca in termini di tecnologia e di immagine».

La parola a questo punto passa alle piste. Si comincia il 3 aprile a Zolder con la gara d'apertura del DTM. 11 gare ufficiali più una ininfluente per la classifica in terra italiana al Mugello il 22 maggio.